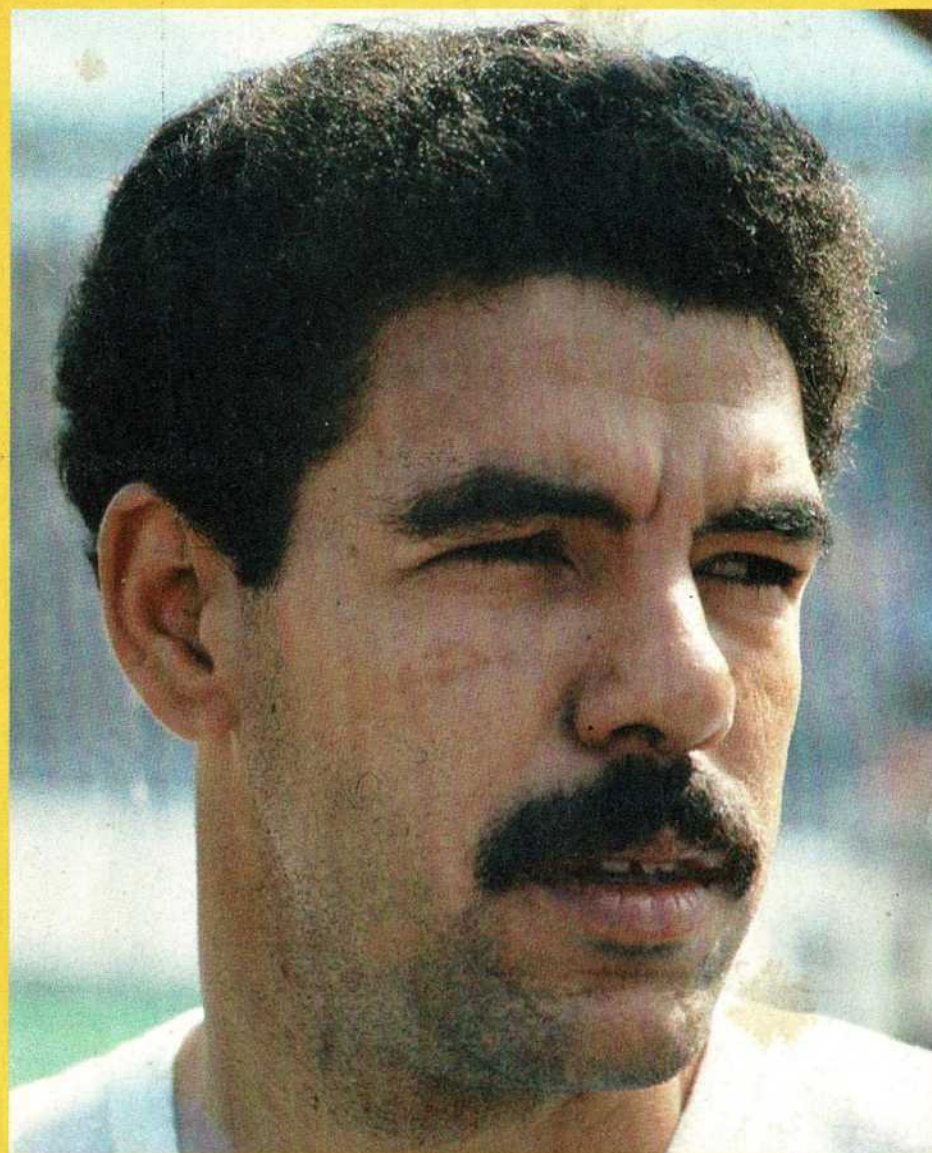


GUERIN SPORTIVO

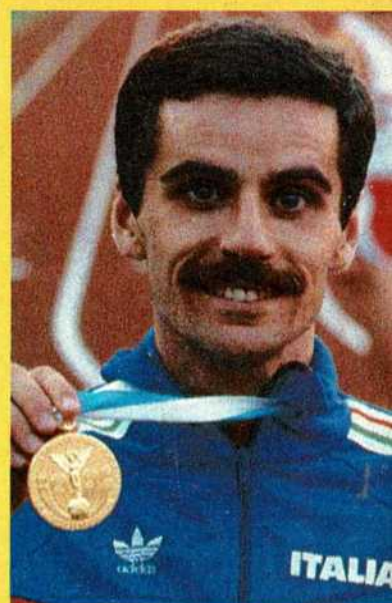
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT FONDATA NEL 1912 - ANNO LXXI - N. 33 (462)
18-23 AGOSTO 1983 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70 - L. 1.500



**Il dopo
Franchi**
di Gualtiero Zanetti



TONINHO CEREZO (Foto Reporters 81)



**L'oro
di Cova**
di Adalberto Bortolotti

Dal torneo
di Amsterdam
la sfida
della Roma
brasiliana

Il samba di Cerezo

IL CAMPIONE

POSTER-STORY: i grandi dello sport presentati dal **GUERIN SPORTIVO**



ANTOIGNONI

È in edicola

Se non lo trovate presso
il vostro rivenditore
richiedetelo direttamente
alla «Conti Editore»,
via dell'Industria 6, 40068
San Lazzaro di Savena, (BO)
inviando l'importo di L. 2.000
in francobolli
e specificando la causale

Le vittorie,
i momenti difficili,
i segreti
e le ambizioni
del fuoriclasse
della
Fiorentina



Il fuoriclasse

di Adalberto Bortolotti

NON ERA QUESTO l'Indice che avrei voluto scrivere per un Guerino approdato a un altro dei suoi traguardi storici. L'uscita, inedita, del numero di Ferragosto si inquadra infatti in una programmazione annuale che non conosce più tempi morti e copre l'intero arco delle 52 settimane. Avrei voluto collegare il nostro balzo ulteriore a un agosto rigoglioso per lo sport italiano, che, all'attesa e alle prime lusinghe del grande calcio, abbina una nuova, dignitosa, a volte esaltante, dimensione in atletica e nuoto, le più qualificanti discipline olimpiche, dopo aver attratto masse di proseliti a uno sport sinora elitario, la vela, grazie alle prodezze di Azzurra. Sono qui invece a piangere con voi, amici, la scomparsa di Artemio Franchi, che dello sport italiano è stato capo storico e nume tutelare, avendo sempre goduto fuori dei confini di un prestigio personale assai superiore al movimento da lui rappresentato. Prima ancora di vincere un titolo mondiale, anzi negli anni bui del declino, l'Italia era comunque una delle prime potenze calcistiche, grazie a questo straordinario dirigente che cavalcava con disinvoltura e souplesse la tigre dei complicati rapporti di potere, ormai ramificatisi nella gestione della cosa sportiva. Ha detto Havelange, il presidente della FIFA cui Franchi sarebbe succeduto quando lo avesse ritenuto opportuno, che ogni qualvolta insorgeva un problema, nell'ambito internazionale, veniva automatico affidare la soluzione all'impareggiabile

diplomático fiorentino. E aveva l'aria di domandarsi: come faremo, adesso?

FIGURIAMOCI NOI, intendo il calcio italiano, che all'estero ha sempre goduto di pessima fama (rissoso, corruttore, insofferente) sino a quando Franchi non gli ha dipinto una nuova facciata di serietà e di efficienza. Arrivò alla presidenza federale dopo la Corea, reduce da una trafila paziente e completa. Aveva percorso tutti i gradini e la sua conoscenza dei problemi e degli uomini poteva dirsi praticamente illimitata. Da allora giostrò con le cariche in un sottile e sublime gioco di equilibri, mai dimenticando i problemi interni anche nel crescente cumulo di onori (e oneri) internazionali. Alla sua ombra ha studiato da presidente Carraro, sotto la sua ala discreta ma fondamentale ha compiuto sostanziosi progressi — nei risultati e nei comportamenti — la Nazionale. Aveva l'arte di ricucire gli strappi, specie quelli in apparenza irreparabili. In Messico piombò al ritiro azzurro nel culmine della bufera Mandelli-Valcareggi-Rivera. D'un colpo le diatribe si appianarono, divennero uno stimolo nervoso per quel mirabolante secondo posto. Era l'uomo delle situazioni disperate e a volte gli bastava una battuta per spegnere gli incendi. Ma era inflessibile, oltre che infaticabile: non ricordo un solo obiettivo che gli sia sfuggito.

RIUSCIVA PER NOI indecifrabile, conoscendone la frenetica attività al

servizio del calcio e il gravoso impegno professionale, dove trovasse il tempo per altri appassionati amori. Primo fra tutti, quello del Palio, che gli è costato la vita. Ecco, persino in un ambiente effervescente e inquieto come quello delle contrade, era giunto a issarsi al di sopra della mischia. La Torre non arrivava mai a vincere, ma lui ne restava l'indiscusso capitano. Un fuoriclasse, in ogni campo. Il collega Gualtiero Zanetti vi parlerà del suo insostituibile ruolo nella crescita del calcio italiano e delle incerte prospettive aperte dalla sua scomparsa. Io vorrei ricordarlo in privato. I suoi rapporti con la stampa erano splendidi, credo non abbia mai eluso una domanda, per quanto impertinente o cattiva. E del Guerino era amico sincero, ne lodava la scelta internazionale, sicuro che questa fosse la proiezione giusta per uno sport in cammino verso l'universalità. Avevamo l'abitudine, ormai una tradizione, di aprire con un'intervista a Franchi ogni stagione internazionale. Ai primi di settembre saremmo andati al suo nuovo ufficio sui Lungarni, per catturarlo fra un congresso sportivo e una riunione d'affari. Ne saremmo usciti, una volta di più, con la radicata convinzione che il calcio italiano riposava in buone mani. Su questo sono invece ora leciti i dubbi più ampi, ma non è il momento di parlarne. È il momento di salutare un amico di consegnarlo, senza retorica, al ricordo e al rimpianto.

GUERIN SPORTIVO

ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile
Domenico Carratelli (caporedattore)

REDAZIONE: Stefano Germano, Claudio Sabbatini (capiservizio), Marino Bartoletti (inviato), Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Carlo F. Chiesa, Pier Paolo Cioni, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Stefano Tura. Impaginazione: Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi. Fotoreporter: Guido Zucchi. Segretario di Redazione: Sergio Sricchia. In segreteria: Giorgio Cantelli.

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Paolo Carbone, Gaio Fratini, Gianni Gherardi, Giuliano Rossetti, Alfio Tofanelli, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti. **Guerin basket:** Aldo Giordani. **IL NOSTRO INDIRIZZO:** Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55.11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L. 32.000 -

Estero annuale (terra/mare): L. 90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000. Africa L. 170.000. Asia L. 180.000. Americhe L. 180.000. Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

Arretrati: il doppio del prezzo di copertina con le stesse modalità di pagamento. **PUBBLICITÀ:** Concessionaria esclusiva, Publicitas S.p.A., via Emanuele Filiberto 4, 20149 Milano. Tel. (02) 38871; telex 331239 Public I. Una pagina in bianco e nero L. 2.700.000; a quattro colori maggiorazione dell'80%.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Forzezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 - distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 23 - 20090 Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11. Copyright «Guerin Sportivo» - Printed in Italy.

GUERIN SPORTIVO
IL SETTIMANALE DI TUTTI GLI SPORT
FONDATA NEL 1912



Anno LXXI N. 33 (451)
18-23 agosto L. 1500
Spedizione in abbonamento post. gr. II/70



CONTI EDITORE

Terzo Mondo

□ Caro direttore, sono un ragazzo di 15 anni, lettore del «Guerino» da tre. Ho sempre ammirato il vostro giornale per come difende gli sportivi e critica (soprattutto ultimamente) il «dittatore» Sordillo. Però penso che anche nelle righe del «Guerino» potrebbe starci una critica sugli ultimi episodi di tifoseria per quanto riguarda gli stranieri. Analizziamo gli ultimi fatti. A Roma migliaia di tifosi bloccano un intero aeroporto (quando finalmente non c'era sciopero) per accogliere trionfalmente Paulo Roberto Falcão, fautore dello scudetto giallorosso ma anche abile mercenario. Fiumicino è stato invaso da dipendenti dello Stato che avevano già finito di «non lavorare» e da tifosi in vacanza che non avevano niente di meglio da fare che bloccare un aeroporto! Idem per Batista. A Napoli, quei tifosi disoccupati, terremotati, ecc., ma che riempiono sempre stadi e botteghe del Lotto, sono andati a sfasciare lo scalo per vedere Dirceu arrivare in città; e i giornali ne parlano quasi con orgoglio, facendo riferimenti al passato (Sivori). Il Friuli, una regione piena di problemi, si sente appagata solo dall'acquisto del brasiliano Zico, alcuni tifosi ignoranti scrivono sui cartelli «O Zico, o Austria», il «Gazzettino» con un titolo a nove colonne annuncia in prima pagina che Zico giocherà nell'Udinese tralasciando a spazi ben minori Bettino Craxi, Eleonora Orlandi, ecc. Poi, il colmo: come se fosse un Papa, in un'auto d'epoca, re Zico va in sfilata per la città, e Dal Cin, il sindaco e Mazza affermano che così è stata migliorata l'immagine della città di Udine (e quando se ne andranno loro e i tifosi che hanno visto sfilare Zico sarà migliorata ancora di più!), e oltretutto (grande delusione!) voi del «Guerino» mettete in copertina «Zico re»!? (chissà, quando incontrerà la Juventus cosa metterete, Gentile imperatore?). Preciso, io sono favorevole agli stranieri, ma manifestazioni da terzo mondo come queste vanno risparmiate. Il calcio non dev'essere la cosa più importante, ma solo uno svago. Lo so che per un tifoso friulano è stata un'offesa inizialmente sentirsi dire di no a Zico, ma sarebbe stata un'offesa ben più grave essere stato licenziato dalla Zanussi per i soldi spesi per Zico. E forse il «Guerino» dovrebbe far capire queste cose ai tifosi friulani, napoletani, romani, ecc. A Milano e Torino, per Platini, Boniek, Schuster, Blisset, Coeck, ecc. non sono stati invasi aeroporti, ma stadi! Forse perché in queste città lavorano di più durante la settimana. Attendo un suo commento.

PAOLO AVANTI - TREVISO

Caro Paolo, facciamo uno a uno. Il Guerino ti ha deluso mettendo in copertina Zico re, tu — nel contesto di una lettera molto interessante e che contiene brani da sottoscrivere incondizionatamente — mi hai deluso mischiando Zanussi, cassintegrati e Zico, come erano riusciti a fare soltanto quei campioni della disinformazione che pontificano dai piccoli schermi. Tu che sei un ragazzo molto equilibrato e sicuro nei

giudizi, dovresti sapere che la Zanussi non ha licenziato operai per comprare Zico, ma che la Zanussi (lo dico genericamente, senza entrare nei dettagli di una vicenda che non conosco) ha dovuto pagare con licenziamenti una politica probabilmente sbagliata, mentre l'Udinese (che è un'altra cosa) ha realizzato con l'ingaggio di Zico un affare sicuramente vantaggioso, che magari le eviterà di dover programmare licenziamenti futuri. Anche la Fiat deve ricorrere a periodiche cassintegrati: ma la Juventus, che ha bilancio florido, può consentirsi i Rossi, i Boniek e i Platini senza dover scandalizzare nessuno. Ognuno deve far quadrare i propri conti e agli imprenditori privati non si può far colpa delle lacune pubbliche. Ricordo ancora quando Ferlaino fu duramente criticato per aver acquistato Savoldi, mentre Napoli mancava di ospedali. Come se la costruzione e l'efficienza degli ospedali e la tutela della salute pubblica spettasse alle società

QUELLA DI GELLI
È STATA UNA GRANDE
FUGA



GIÀ PARE
DI ESSERE
TORNATI A I
TEMPI DI
LOPPI

GIULIANI '83

di calcio e non invece ad amministrazioni, inadempienti da sempre. Non si possono confrontare elementi fra loro diversi, lo sostengo da tempo, ma vedo che contro la demagogia imperante le difese sono fragili, se argomenti sballati però suggestivi riescono a far breccia anche in persone di solido equilibrio. Trovo anche discutibile definire da «terzo mondo» manifestazioni di entusiasmo, a patto che non travalichino i limiti di buonsenso. E non mi risulta che, durante la settimana, Udine brulichi di fannulloni, come mi pare di capire dal tuo confronto con Torino e Milano. Tieni conto che chi è abituato da tempo a restare ai vertici ha maturato un'assuefazione alle vittorie che non si può pretendere da chi è ancora vergine di conquiste e quindi vive con maggior entusiasmo i propri rari momenti di gloria. Proprio nello scorso numero del Guerino, un lettore udinese ha spiegato che il famigerato cartello «Zico o Austria» non si riferiva a un desiderio di annessione all'ex impero asburgico, ma semplicemente alla scherzosa intenzione di iscriversi, in mancanza del brasiliano, al campionato austriaco. D'accordo, il calcio

non è la cosa più importante della vita e non lo si ricorderà mai abbastanza. Ma non mi pare neppure giusto bollare di inciviltà chi vi ricerca, e sovente vi trova, un festoso motivo di evasione. Anche perché non è che il contesto quotidiano sia esaltante, per immagine, moralità e sostanza.

Razzismo

□ Caro Bortolotti, come assiduo lettore del G. S., mi rivolgo a codesto settimanale, e in particolare a lei, in quanto lo considero tra i giornalisti sportivi più obiettivi. Dopo questa premessa desidererei fare qualche precisazione in merito al problema di quei calciatori «cosiddetti» professionisti che rifiutano, talvolta, di essere trasferiti in squadre siciliane. Certamente possono avere problemi familiari e di ambientamento, ma da questo ad arrivare a rifiutare l'inserimento in squadre dal passato glorioso (vedi Palermo), ce ne corre: e non si giustificano atteggiamenti, oserò dire, di razzismo calcistico. Ciò senza tenere in considerazione che nel non accettare il trasferimento per «motivi ambientali» si potrebbe anche offendere una terra che, già bella, non merita atteggiamenti del genere, soprattutto da persone che della Sicilia non conoscono nulla.

ANTONIO POLLINE - ERICE (TRAPANI)

È un vecchio fenomeno, fortunatamente in diminuzione. Il bello è che, una volta accettato «obtorto collo» il trasferimento al Sud, molti calciatori non lo lascerebbero più. Più che di razzismo, parlerei di ignoranza e di falsi pregiudizi. Ma vi hanno collaborato anche, in passato, certe allegre gestioni societarie che residuano tuttora una certa diffidenza.

Graziani e il Toro

□ Caro direttore, ho deciso di scrivervi questa lettera perché non riesco più a tacere dopo aver sentito e letto le continue accuse a «Ciccio» Graziani. Pur non essendo io un particolare tifoso di «Ciccio» mi sembra giusto difendere, anche se a mezzo lettera, questo bravo calciatore che viene puntualmente denigrato dalla maggior parte di «sportivi» completamente inesperti. Secondo il mio modesto parere un giocatore così ci dovrebbe essere in ogni squadra perché una formazione imbottita di stelle difficilmente riesce a rendere al massimo (leggi Juventus!). Inoltre Graziani è stato uno dei magnifici undici di Spagna e nonostante gli infortuni si è dimostrato molto valido nell'aprire a Rossi varchi nelle difese avversarie e senza il suo gol contro il Camerun non ci saremmo qualificati per la seconda fase. Un altro fatto che può valorizzare l'ala sinistra è il suo arrivo nella squadra campione dove giocherà titolare (e scusatemi se è poco). Infine voglio farle alcune domande che essendo io tifoso granata, riguardano il Torino: 1) Come giudica la campagna acquisti operata da Moggi? 2) In che posizione mette la coppia d'attacco del Toro Schuster-Selvaggi? 3) Dove crede che possa arrivare questo Torino?

ALBINO MOTTER - TRENTO

Quello che lei sostiene su Graziani, l'ho scritto in molte occasioni. «Ciccio» ha

perduto lo splendido smalto di goleador che lo accompagnò nelle stagioni del grande Torino di Radice, ma la sua utilità tattica ai Mondiali è stata fondamentale per garantire certi equilibri precari. Contro il Brasile, la sua copertura sulla fascia esterna è risultata per me determinante nello spuntare ai brasiliani un'arma micidiale. Quanto alle domande, in breve: 1) l'acquisto-lampo di Schachner aveva illuso i sostenitori granata in una campagna più sostanziosa. Ma anche così la squadra mi sembra tonificata, specie in attacco. 2) In teoria, fra le migliori, con Rossi-Penzo, Altobelli-Serena, Pruzzo-Graziani, Zico-Virdis, Francis-Mancini. 3) L'area dell'alta classifica si è molto allargata, difficile essere precisi. Diciamo che è un Torino da primi sei posti, se tutto funzionerà per il meglio, anche a livello di armonia interna.

Azzurra

□ Caro direttore, ti scrivo per muovere un appunto al NOSTRO magnifico giornale (e sottolineo nostro) perché mi sembra che le gesta di «Azzurra» siano state un po' sottovalutate da voi del Guerino. Infatti malgrado «Azzurra» sia nelle semifinali della «America's Cup» gli articoli che sono apparsi sul Guerino sono un po' pochini per un passo quasi storico della vela italiana, e non solo della vela, ma anche di tutta la tecnologia italiana che grazie alle gesta di «Azzurra» acquista giorno dopo giorno sempre più importanza. E se il grandioso contributo che dà all'espansione della tecnologia italiana nel mondo non basta si pensi all'entusiasmo che sta creando fra gli italiani, primo fra tutti in me, che prima dell'inizio dell'«America's Cup» non mi ero mai interessato di vela e che ora insieme a milioni di italiani ci coccoliamo fra le onde di un entusiasmo che se pari non è a quello del «Mundial spagnolo» come numero soltanto per la mancata diffusione in tutta la penisola di questo fantastico sport è tale e quale quello dell'anno scorso per l'entusiasmo che ha creato fra quelli che vi sono rimasti appiccicati come mosche al miele. Concludendo ti chiedo se puoi fare in modo che sia stampato un poster anche se mi rendo perfettamente conto delle difficoltà che la mia proposta ti pone.

FRANCESCO SCHILLACI - CAPACI (PALERMO)

Complessivamente il Guerino ha dedicato — sin qui — alle imprese di Azzurra quattordici pagine a colori, compresi gli inserti sull'«Agenda dello sport». Non mi sembra di aver trascurato questo fenomeno, che ha imprevedibilmente coinvolto masse di sportivi sino a quel punto del tutto indifferenti alle vicende veliche. E quanto al poster, tu hai soltanto anticipato una nostra intenzione, come potrai vedere nel prossimo numero.

Milan sotto accusa

□ Caro direttore mi rivolgo al suo giornale, come al più autorevole, indipendente e serio nel campo dell'informazione sportiva, per esporre alcune considerazioni e interrogativi riguardo la dirigenza del Milan, squadra di cui sono sostenitore. Il Milan ha concluso la campagna trasferimenti 1982 con un utile

molto ampio; in ogni occasione poi, come testimoniano campionato, coppa Italia e Mundialito la squadra ha goduto di un invidiabile appoggio da parte del pubblico e di relativi cospicui incassi. Si può facilmente immaginare quale andamento avrebbero gli incassi nell'eventualità di un Milan che ritornasse a livelli nazionali ed europei di prestigio. Malgrado ciò Farina ha invocato motivi economici nel restituire all'Inter Serena, Pasinato e Canuti smantellando l'organico della squadra che ha concluso così onorevolmente questa stagione. Ora io domando come può Farina, alla guida di una squadra col prestigio e il patrimonio di pubblico del Milan invocare motivi economici per la perdita di Serena, Pasinato e Canuti, anche considerando che i tre, e in particolare Serena non sarebbero stati una spesa ma un investimento perché la loro valutazione non poteva che salire, e già in un mese si può dire che sia raddoppiata. Come può Farina permettersi di ignorare totalmente il parere dei vertici tecnici, e in particolare di Castagner il quale con una nidia di giovani ha costruito una squadra capace di dare spettacolo a tutti i livelli e di rivelarsi competitiva anche contro squadre di rango. Con l'acquisto di due stranieri di buon livello e confermando i titolari, compresi i tre giocatori interisti di cui Castagner aveva esplicitamente chiesto la riconferma, sarebbe stato possibile costruire un complesso capace di battersi con successo nei quartieri alti della classifica. Come giustifica Farina la modalità addirittura assurda con cui ha restituito all'Inter i tre giocatori, coprendo di ridicolo la società; rinunciando cioè ai tre con una scrittura privata in anticipo sulla data stabilita, per cambiare poi improvvisamente idea, sempre entro i termini che sarebbero stati utili per riscattarli. Concludere la vicenda con un «mi dispiace» è francamente poco esauriente. Se Farina non si sente di garantire alla società una gestione più valida e finanziariamente più solida lo inviterei a lasciare la presidenza non per diventare amministratore delegato ma per dedicarsi alle sue tenute agricole e magari come passatempo a qualche squadra di dilettanti. La tifoseria milanista è per sua fortuna fra le più accondiscendenti della penisola, ma a lungo andare potrebbe perdere la pazienza nei suoi confronti.

FIRMA ILLEGGIBILE - BIELLA

Io capisco il disappunto dei tifosi rossoneri (o parte di essi) per lo smantellamento della squadra reduce da una stagione trionfale. Ma con Gerets e Blissett, il Milan mi sembra ottimamente attrezzato per un torneo di soddisfazioni. Il suo pessimismo, insomma, non sarà un po' eccessivo?

Nel prossimo
GUERIN SPORTIVO
Il maxi-poster
a colori di
AZZURRA
il miracolo sportivo
dell'estate

SOMMARIO



14
Coppa Italia



35
La nuova Inter



41
Dino Zoff



76
Europei di nuoto

La scomparsa di Franchi	pagina 6
In copertina: Roma e Juve	8
I campionati esteri	12
Speciale: i nuovi stranieri	17
L'Italiano	25
La nuova Serie A: Verona	28
Il personaggio: Sebastiano Nela	30
La palestra dei lettori	32
Happening	34
Humoriadi	40
La nuova serie A: Catania	44
La nuova serie A: Napoli	50
Fumetto: Pentathlon fantastico	53
Satyricon	57
Serie B: Vincenzo Guerini	58
La tribuna di Giuliano	60
La nuova serie B: le outsider	62
Calciomondo: Uruguay «Centenario»	65
Esterofilia	66
Campionati al via: Scozia	67
Campionati al via: Austria	68
Campionati al via: Olanda	69
Campionati al via: Ungheria	70
Campionati al via: Turchia	71
Canottaggio: mondiale Juniores	73
Auto: Talbot Samba Rallye	80
Baseball: il punto sull'Europeo	78
Formula Uno: G.P. d'Austria	81
Vetrina della settimana	82
Baseball: il campionato	83
Basket	84
Totip e tris	85
Atletica: Campionato del Mondo	86
Play Sport & Musica	92
Lo sport in TV	94

La straordinaria carriera di un dirigente che conosceva ogni settore dell'organizzazione calcistica avendoli diretti tutti. Il suo grande prestigio all'estero, il ruolo di «libero» invisibile per gli azzurri. E non è sostituibile

Il calcio italiano è orfano

di Gualtiero Zanetti

CI ERAVAMO conosciuti attorno al '47-'48, eravamo nati a cinque settimane di distanza. Ho sempre seguito con ammirazione il suo «percorso» calcistico che lo aveva portato ad essere l'unico dirigente al mondo in grado di parlare con profonda cognizione di causa di ogni scomparto dell'organizzazione avendoli diretti, uno ad uno, tutti. Ho avuto con lui una dura discussione soltanto quando si rifiutò di presentare la sua candidatura alla massima poltrona del calcio internazionale. Fu Giulio Onesti, allora presidente del Comitato Olimpico, a invitarmi a insistere presso Artemio Franchi per fargli cambiare parere. Disse Onesti: «Ho fatto un lungo giro all'estero e tutti si attendono di vedere Franchi presidente della FIFA: gliene ho parlato, ha replicato che non vuole. Provaci tu». Mi rispose che era tardi e che aveva già fatto capire ad Havelange che lo avrebbe aiutato ad arrivare a

quel posto. Era nel suo carattere non rischiare in campo internazionale per non far fare brutta figura alla nostra federazione. Nell'ultima mossa non sapeva essere intransigente o cinico.

MODELLI. Franchi non poteva sbagliare in un ambiente che conosceva come le sue tasche anche perché, in tanti anni, aveva provveduto a costruirlo e modificarlo secondo le sue idee ed i suoi modelli. Non conduceva battaglie, mirava alle pacificazioni, ai completi convincimenti. Se trovava porte sbarrate, lasciava perdere, per riprendere l'argomento in condizioni più mature. Aveva la vocazione dell'insabbiatore per quei fatti, polemiche, voci, contrasti, sospetti, capaci di guastare l'immagine della federazione, l'unica cosa che gli stava a cuore. E nel contempo era il confessore di tutti: in tal modo nulla gli sfuggiva e sempre aveva pronta — meditatissima — la strategia

da seguire in qualsiasi evenienza. Ha fatto anche parte della Giunta del CONI, alla quale poi non fu rieletto per una volgare mascalzonata di qualche presidente di federazione «minore» che non accettava il ruolo di leader del calcio nello sport del nostro paese. Tutti i dirigenti federali, oggi in carica, sono stati scelti, promossi, appoggiati da lui. Inventò i rientri di Carraro e di Sordillo, sino a trascinarli, uno prima e uno dopo di lui, alla presidenza della federazione. Alcuni li ha finanziati, come Cestani, o Borgogno, o Fini e tanti altri. Debbo dare atto a Carraro e a Sordillo di avere saputo ricordare, in assoluta umiltà e trasparente devozione, lo spessore morale ed il carisma del loro padrino, cosa che forse non tutti avrebbero accettato di fare. Lo hanno detto a Coverciano, nel corso della mesta cerimonia, quale unico e definitivo congedo dall'amico scomparso. Non

è sempre vero che di fronte a una bara, ogni parola suona come una falsa, postuma celebrazione. La presenza ai funerali di tanti dirigenti stranieri, ci ha però ricordato che, ad un certo punto, per Artemio Franchi, il mondo sportivo italiano, non risultò più in sintonia con la sua indole di troppo esperto manager dilettante e preferì rifugiarsi all'estero, dove c'era ancora molto da fare. Ciononostante, alle prime avvisaglie di una qualsiasi crisi nel sistema italiano, si poteva sempre dire: «Poco male, c'è sempre Franchi, se serve un presidente o un commissario straordinario, per qualsiasi carica traballante». Ora questa uscita di sicurezza non c'è più. Per lui, all'estero, fu un trionfo continuo.

GARBO. Una sola volta Havelange tentò di imporre il peso della sua carica di presidente mondiale e allora Franchi, col garbo sottile di chi non ha mai alzato la voce, gli fece suppergiù questo discorso. «Tu sei il presidente di tutto il calcio, ma io sono il presidente del calcio europeo che è per incassi, per numero di tesserati e di spettatori, per spessore tecnico, l'ottanta per cento del football mondiale. Decidi tu: vuoi proprio metterti in contrasto con noi? Tu vali Brasile, Argentina e poi? Noi siamo il resto». Forse espresse questo concetto con toni ed espressioni più morbide, ma a me piace credere che queste fossero le sue parole, dopo che me ne aveva chiarito ampiamente il significato. L'ho seguito in molte riunioni internazionali: non aprivano nemmeno le finestre senza il suo permesso e il rispetto che tutti gli portavano lo si può valutare dal fatto che, con lui ai vertici, nel calcio mondiale non vi sono mai state polemiche, attriti, malintesi. Gli consentivano anche di fornire indicazioni sui nomi degli arbitri che avrebbero potuto dirigere gli incontri della nostra nazionale: lui pronunciava due o tre nomi, quindi si assentava dalla discussione (non certo dalla sala) e sempre la commissione accettava i suoi consigli. È stato il «libero» invisibile dei nostri azzurri e non è mai stato tanto stupido da farsi prendere da allucinanti ed esibizionistici eccessi di imparzialità, al punto di danneggiarci, come molti fanno, per sembrare onesti. Segui-

LE TAPPE DI UNA CARRIERA PRESTIGIOSA

ARTEMIO FRANCHI era nato a Firenze, da genitori senesi (di qui il suo amore per la cittadina toscana e per il Palio che ne costituisce il simbolo) l'8 gennaio 1922. Laureato in Economia e Commercio e subito assunto da una importante compagnia petrolifera, della quale diventerà amministratore delegato, si avvicina al calcio dapprima come giocatore (a livello dilettantistico), poi come arbitro: nel '45 dirige partite dei campionati dilettanti e Serie C, dopodiché viene eletto segretario della Sezione fiorentina arbitri, carica che ricopre ininterrottamente fino al 1950. Era il via ad una carriera dirigenziale folgorante: nel 1951 è segretario della Fiorentina, nel '52 collaboratore della Lega di Quarta Serie, di cui poi diventa segretario; nel 1958 è Presidente della Lega Nazionale semiprofessionisti, membro della consultazione speciale che assiste il commissario straordinario della Figg Bruno Zauli e poi Vicepresidente della stessa Federcalcio (guidata da Umberto Agnelli), cariche che manterrà fino al 1965. Dal 1959 al 1961 è anche Commissario dell'Aia (il settore arbitrale della Federazione). Nel '62 il primo riconoscimento internazionale: viene eletto (per due anni) membro della Commissione di propaganda dell'Uefa. Dal '64 al '65 è Commissario straordinario della Lega Nazionale professionisti. Il vertice è ormai a portata di mano: dal '65 al '67 è Vicepresidente vicario della Federcalcio, di cui assume

la presidenza nel 1967, per mantenerla fino al 1976. Intanto prosegue la sua scalata anche a livello europeo e mondiale: dal '64 al '68 è membro della Commissione della Coppa dei Campioni; dal '66 al '70 è Presidente della Commissione disciplinare dell'Uefa; dal '66 al '68 è membro della Commissione tecnica della Fifa; dal '68 al '72 è delegato del Comitato esecutivo Uefa della Commissione arbitri internazionale; dal '68 al '73 è Vicepresidente dell'Uefa. Durante il suo primo «regno» della Federcalcio la Nazionale conquista nel '68 il titolo continentale e nel '70 il secondo posto ai Mondiali. Nel 1973 viene nominato Presidente dell'Uefa e Vicepresidente della Fifa. Nel 1976 lascia la Federcalcio per assumere la presidenza della Lega Nazionale Dilettanti, ma nel dicembre del '78 viene richiamato d'urgenza al massimo soglio della Figg: vi rimane fino all'agosto del 1980, dopodiché mantiene solo la presidenza onoraria del massimo organo calcistico nazionale. Attualmente era ancora Presidente dell'Uefa e vicepresidente della Fifa (e candidato alla successione di Havelange alla scadenza del suo mandato), Presidente della Commissione Finanza e di quella Arbitri della Fifa, Presidente del Comitato organizzatore del Campionato d'Europa e Presidente del Comitato dello Sport del Coni oltre che presidente onorario della Federcalcio. Poi in una sera qualunque, il 12 agosto 1983 poco dopo le 19, mentre

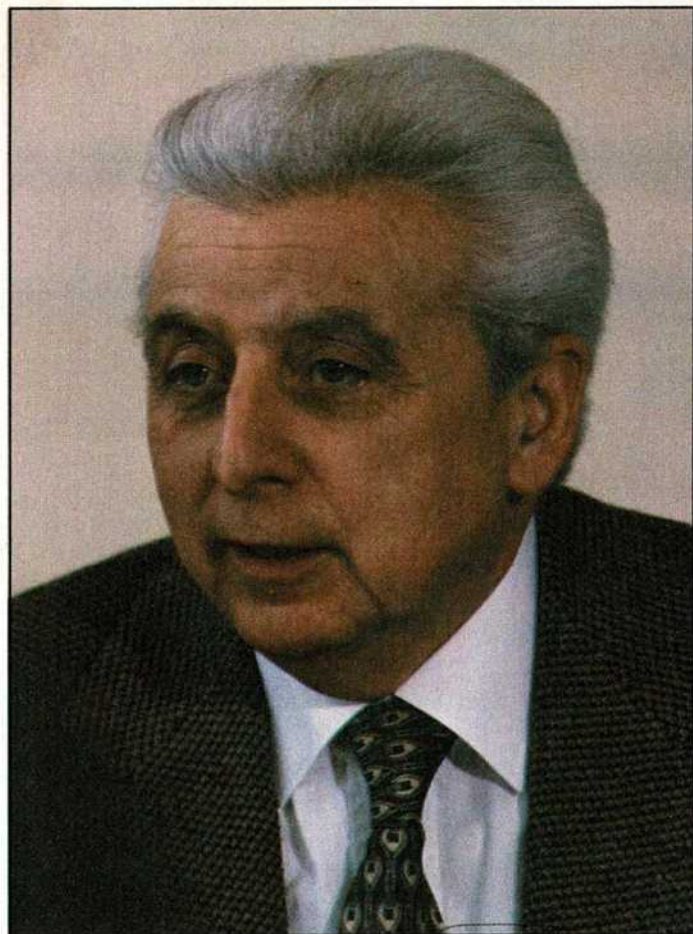
viaggiava da solo in auto (una Fiat Argenta) in provincia di Siena, sulla strada tutta curve che da Taverno d'Arbia porta ad Asciano, l'appuntamento che non sapeva d'avere scritto sull'agenda del destino, quello con la morte: il fondo viscido di pioggia, l'auto che sbanda in curva e vola sull'altra carreggiata dritta come un proiettile contro un autotreno carico di farina che sta sopraggiungendo e non può evitare il tragico impatto. Artemio Franchi, il leggendario ambasciatore del calcio, capitano della contrada senese della Torre, è morto così, sul colpo, mentre stava recandosi a casa del fantino Silvano Vigni, detto «Bastiano», recente vincitore (disarcionato prima dell'arrivo) del Palio. Lascia la moglie Alda, i figli Giovanna (trent'anni) e Francesco (ventisei), ed un vuoto incolmabile nel mondo del calcio e nel cuore di tutti gli sportivi. Alle esequie, celebrate domenica 14 agosto a Siena, hanno presenziato le massime autorità dello sport nazionale (da Carraro a Sordillo) e del calcio internazionale: tra gli altri, il presidente della Fifa Joao Havelange ed il vicepresidente dell'Uefa Jacques Georges, francese, che ha assunto temporaneamente la carica lasciata vacante da Franchi al vertice della Federazione europea. Il successore sarà nominato nell'estate del prossimo anno, nel corso del Congresso dell'Uefa, che si terrà a Firenze in onore dello scomparso. □

VARATO IL TROFEO FRANCHI

Suo malgrado

PRECEDUTO dall'immane valzer degli epitaffi, il dopo Franchi è cominciato con una notizia, fornita in anteprima da Joao Havelange, che dal 1985 un grande torneo internazionale di club verrà intitolato all'illustre scomparso. La Coppa Franchi, ha annunciato il presidente della FIFA, coinvolgerà le dodici più titolate formazioni del globo, cioè quelle che avranno vinto le rispettive Coppe continentali. Di questa attraente rassegna, che vedrà in lizza anche rappresentative asiatiche, africane e dell'Oceania, si conosce praticamente tutto: la sede (Inghilterra), il regolamento, la scadenza quadriennale e perfino il metallo della Coppa, che sarà in argento. Pochi però sono a conoscenza di un piccolo particolare: Artemio Franchi si era sempre battuto contro il varo di questa competizione che probabilmente non sarebbe stata mai partorita in mancanza del suo avallo. Il Granduca sosteneva infatti, e ce lo ribadì in un colloquio volante al ritorno da Atene nel maggio scorso, che il calendario internazionale è già troppo fitto per poter ospitare manifestazioni di questo livello: «**Rischiamo di inflazionare anche il calcio senza contare altri aspetti, come quello di vedere schierare forze non omogenee che inevitabilmente falsano il contenuto tecnico**». Era, quella di Franchi, una esemplare dimostrazione di ciò che ha significato negli ultimi quattro lustri il suo famoso «immobilismo attivo», la filosofia che ha sempre ispirato le sue decisioni più importanti. Il dopo Franchi comincia quindi, così è la vita, su una rotta di collisione con le idee del Granduca e il rilievo è politicamente significativo perché introduce una considerazione di fondo: d'ora in avanti i padroni del vapore si ispireranno a criteri diversi ed è fuor di dubbio, come direbbe Sordillo, che gli interessi della federazione italiana non saranno tutelati come nel passato.

SOTTO QUESTO aspetto la tragica dipartita del nostro centravanti occulto si avverterà pesantemente come sempre avviene quando un personaggio rispettato e temuto deve cedere il timone. Dall'inevitabile sconvolgimento gerarchico che seguirà, non abbiamo certamente da guadagnare anche perché Franchi, come tutti i cosiddetti capi carismatici, non aveva allevato un successore all'UEFA pur essendo convinto di dover ereditare il regno di Havelange subito dopo i mondiali messicani. E di quanto fosse preziosa la sua opera dietro le quinte, si accorgeranno presto tutti quelli che dimenticarono di invitarlo sul carro dei vincitori dopo il trionfo di Madrid, compreso l'anonimo estensore di uno dei cinquanta necrologi pubblicati sui quotidiani sportivi nel quale abbiamo letto che la bandiera azzurra si inchina davanti al Granduca. Anche nel nostro piccolo orto, comunque, sono prevedibili notevoli mutamenti di rotta. Franchi, che aveva battezzato in Sordillo il suo delfino, se ne era progressivamente allontanato non appena accortosi che il delfino aveva voglia di nuotare senza salvagente e non pochi vassalli del Granduca, specie nelle ultime tormentate vicende del Palazzo, non avevano mancato di manifestare il proprio dissenso indossando gli abiti dei nostalgici. Non è azzardato immaginare che adesso i vassalli veranno emarginati, il che da un lato potrà giovare a Sordillo, ma da un altro lo esporrà ancor di più alle intemperie e alle responsabilità di un mandato, che, non dimentichiamolo, è in procinto di scadere. Né si può escludere che il presidente federale abbia ancora bisogno di Carraro per ciò che Franchi aveva virtualmente conquistato, cioè l'organizzazione dei mondiali 1990. Dall'esito di questa battaglia si comprenderanno molte cose, ma intanto registriamo un po' di Freud nel commosso epicedio di Sordillo: «**Non credevo, Artemio, di volerti tanto bene**».



va la nazionale, facendo finta di non esserci, leggeva tutto, capiva tutto. Nel miracolo spagnolo è entrato con la levità della sua discrezione: azzurri sempre al fresco di Vigo, sempre in campo alla stessa ora, nessun trasferimento. Ed arbitri che dovevano per forza essere bravi, come furono. Era il ministro degli esteri del nostro calcio, un incarico che si era preso da solo perché probabilmente in pochi avrebbero voluto assegnarglielo. Ci ha sempre fatto fare bella figura. Quando una squadra italiana fu accusata di avere corrotto un arbitro per un incontro di coppa, tutti furono incolpati, fuorché lui.

COMPETENZA. Dirigeva la federazione italiana in maniera personalissima e solo lui poteva aprire la posta! Era sempre presente e si mostrava, quando non

c'erano grane da risolvere, scompariva nei momenti di rissa interna (pretese dei professionisti, beghe sindacali, polemiche con il CONI, atteggiamenti demagogici di qualche governante). Con l'arma della competenza ha sempre sconfitto tutti. Un altro dei suoi segreti consisteva nel saper aspettare: è stato il vice di Barassi, di Agnelli, di Pasquale, sino a quando è venuto il suo turno, ma da tutti ha preso qualcosa: di suo ha aggiunto l'ingegno sottile, l'umorismo toscano, l'arte politica della mediazione, il rispetto delle idee degli altri... prima di imporre le sue. Si diceva che non avesse mai sbagliato una mossa. Il caro collega Giorgetti, immaturamente scomparso, diceva: «**Franchi gioca a tennis? No, ebbene significa che giocare a tennis non serve**». Mancherà la sua voce, il gioco delle sue intuizioni e il bagaglio delle sue conoscenze: lo sport italiano ha perduto il suo dirigente più capace e più completo e un rappresentante che all'estero non riusciremo, per molto tempo, a restituire. Guai tentare di sostituirlo, tutto diventerà terribilmente più difficile. a salutarlo eravamo in tanti, forse troppi, ma va bene lo stesso per uno come lui che scherzava su tutto, specialmente su se stesso. □

L'Editore Luciano Conti, il Direttore, i redattori, i collaboratori del *Guerin Sportivo* manifestano la loro commossa solidarietà alla famiglia per la scomparsa di

ARTEMIO FRANCHI

ricordando in lui il dirigente più illuminato della storia del calcio italiano e l'amico autorevole e affettuoso.

Pregi e limiti di Roma, Juventus e Inter, che secondo i pronostici dovrebbero giocarsi lo scudetto. Mentre la Juve faceva turismo negli USA, dal torneo di Amsterdam è partita la sfida: la Roma brasiliana gioca e diverte

Cerezo, che samba!

di Gualtiero Zanetti

ORMAI LO DICONO tutti: sarà il campionato, dei mille gol, degli stranieri, con gli italiani relegati nei ruoli di «attori non protagonisti», cioè di comprimari. E si dice an-

che che si giocherà in chiave offensivistica, come si pretendeva negli anni dell'odiato catenaccio da parte di quella frangia di incompetenti che ha sempre martirizzato il nostro

calcio. Che era catenaccio, quando si perdeva e tattica giudiziosa, quando si vinceva. Purtroppo si perdeva di più perché i brocchi erano tanti. Le nostre squadre hanno pre-

levato calciatori in Sud America e nel nord Europa: finalmente si sono lasciati a casa gli argentini che non esistevano realmente nemmeno quando vincevano il mondiale ca-



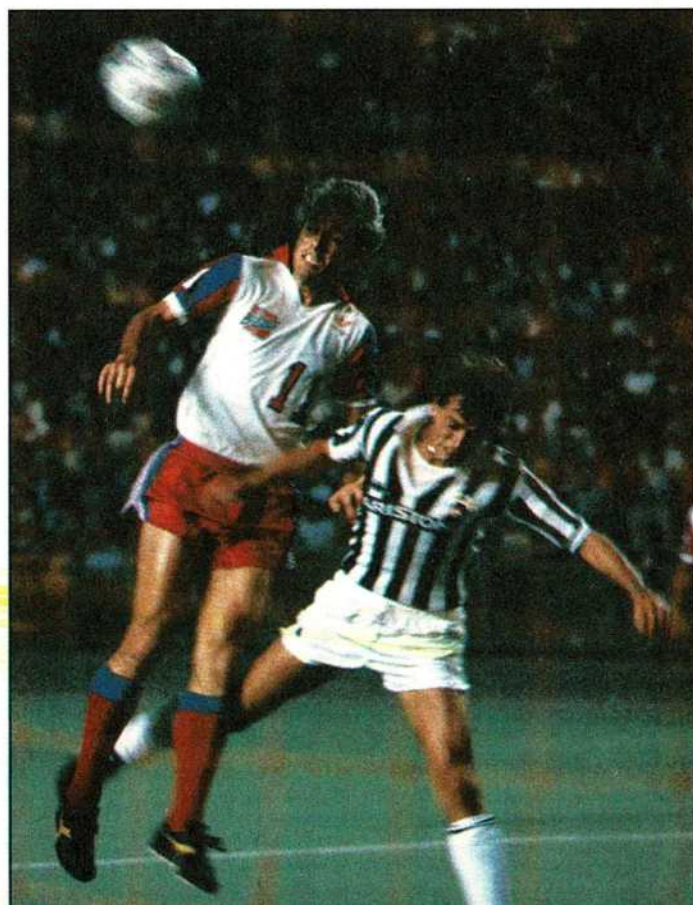
salingo, e ci si è rivolti completamente a quei brasiliani che, sul piano tattico, Bearzot, col giusto marcamento dell'avversario in ogni parte del campo, ha ben umiliato ai mondiali.

DIFETTO. I brasiliani hanno il difetto di credere che un gol segnato valga ben di più di un gol subito, contando soltanto l'area avversaria: parecchi di loro, ancor oggi, ritengono di averci battuto 2-0 nei mondiali, non di aver perduto 2-3. Falcao, che oltre essere bravo calcisticamente, è anche intelligen-

te, solo qui ha potuto esprimersi secondo i suoi mezzi giungendo al fine a conquistarsi un posto fisso nella sua nazionale. Prima dicevano di lui che pensava troppo alla difesa. Cosicché, dopo l'arrivo di tanti assi, si ipotizza — come detto — il campionato dei mille gol, degli arrembaggi alle difese avversarie. E se fosse invece il torneo delle difese ermeticamente chiuse? E certo che sarà interessante vedere come se la caveranno i nostri allenatori ed anche quegli assi stranieri quando, a forza di calcio-

segue





Tre immagini del viaggio della Juventus nell'America del Nord:
in alto l'avvocato Agnelli con George Bush, vicepresidente degli
Stati Uniti; sopra tifosi juventini durante la partita contro il
Team America; a destra Tardelli e Bettega a Toronto (Foto Manocchia)

Terzo tempo/segue

ni ben assestati (più in là parlare anche degli arbitri) verranno convinti a correre sempre e non sostare permanentemente accanto ai nostri portieri. La prima conseguenza di questa calata degli stranieri, come si è visto, la si è registrata con l'aumento degli ingaggi di tutti: «Soltanto con i sei miliardi pagati per Zico, ha detto un calciatore straniero, si sarebbero potuti dare almeno venti milioni a testa in più ad ognuno di noi». Sul rendimento e sul gioco delle squadre, è presto per esprimersi ma qualche supposizione si può già arrischiare, anche prima dell'inizio della coppa Italia.

SFIDANTE. Quest'anno, con il ruolo di sfidante parte la Juventus che però è ritenuta l'autentica favorita. Con fare ostentamente ottimista, si afferma che la Juventus è squadra che ha vinto molto, con gli elementi di cui ancora dispone, ma replicando con tono vagamente realistico si potrebbe anche avanzare l'ipotesi che sia la squadra che ha perso troppo, in dipendenza delle sue autentiche possibilità. Punti di vista. Più semplicemente, a nostro parere, la Juventus è la squadra che ha sbagliato di più nel modo di impiegare i nuovi acquisti chiamati a sostituire gli elementi non più idonei alla riconferma. Un esempio per tutti: fuori Brady e dentro Platini, con l'incarico di fare il Brady. Niente di più sbagliato, perché Brady poteva essere sostituito soltanto con un elemento dalle sue caratteristiche e con qualcosa in più nella dotazione tecnica e nel tiro. Infatti, sino a quando è stato imposto a Platini di occupare la zona e appropriarsi degli incarichi di Brady, la Juventus frenava anche in salita. Ci sono giocatori che si somigliano (Maldera e Cabrini, Graziani e Pruzzo e, tanto per rimanere in argomento, Brady e Vignola) altri che vengono da mondi diversi, o che non hanno ruolo (Boniek). Con Penzo, senza Bettiga, con Platini finalmente conosciuto per quello che è e non per quanto mostrava in TV, inutile che si continui a dire che la Juventus continuerà nel suo gioco antico: se non cambia, Penzo finisce come Platini e aver condotto una campagna rinnovatrice dopo aver perduto campionato e coppa, solo per avvalersi di un Penzo di più, significa che se la Roma o l'Inter saranno appena decenti, a Torino continueranno a perdere, perché di avversari da sorprendere in giro non ce ne sono più. Occorre limitare l'impegno fisico di Tardelli, logorato dal suo stupendo carattere di uomo, quindi lo si arretri nel posto di laterale-marcatore. Si dica a Rossi di

tornare altruista, spesso ala, non centravanti boa per cercare di segnare come impongono i contratti con i suoi sponsor, pena l'esclusione dalla squadra e si dica a Penzo che deve sottrarre difensori alla guardia di Rossi, ma sempre tendendo a far gol, come gli accadeva nel Verona. Prima si provi Vignola sino in fondo, quando il campionato è tutto da giocare e si eviti di impiegare il ragazzo il giorno in cui le cose dovessero andar male, così caricandolo di eccessive responsabilità. Boniek lavori su di una fascia sola del campo, qualcuno vada a sostituire Platini, quando il francese sente la possibilità del gol. Sinora sono mancate le verifiche, negli USA la Juve ha fatto turismo. Se con l'arrivo di Penzo, la Juve non cambia quasi tutto, bloccarla sarà uno scherzo, anche da parte di formazioni poco chiare come Roma, o Inter: alle sorprese crediamo sempre meno, perché sovente interviene qualche fattore esterno (vedi angherie sopporta-

TOTOCALCIO		
LA PRIMA SCHEDINA		
PARTITA	PRONOSTICO	
1. Arezzo-Milan	X2	
2. Catanzaro-Lazio	X2	
3. Cesena-Inter	X2	
4. Como-Ascoli	X	
5. Cosenza-Napoli	2	
6. Empoli-Avellino	X2	
7. Foggia-Monza	1X2	
8. L. Vicenza-Torino	2	
9. Perugia-Juventus	2	
10. Pescara-Fiorentina	2	
11. Rimini-Roma	2	
12. Taranto-Bari	1X2	
13. Triestina-Pisa	X	

te dal Verona, lo scorso anno) a rimettere le cose per il verso previsto.

ROMA. La coppia Cerezo-Falcão ha cambiato la Roma nel giro di due giorni come si è visto nel torneo di Amsterdam: 3-1 all'Ajax e sconfitta col Feijenoord solo ai calci di rigore. Anche in campionato potrebbe esaltarla, pur rimanendo inalterato il problema creato dalla

partenza di Vierchowod. Perché Liedholm dice: «Tutti imitano la mia zona» ma intanto pretende che Viola gli acquisti marcatori ad uomo e impone a Graziani e a Conti quanto Bearzot escogitò ai mondiali, allorché impose alle sue due ali di trasformarsi in terzini per controllare da vicino i terzini avversari che si avventuravano all'attacco. Ai fini della manovra che potremmo notare più spedita e piacevole in quasi tutte le squadre, non prevediamo i difensori stranieri, perché continuiamo a credere che comprare un terzino all'estero, lo si fa per far tacere la piazza, con cifre ben inferiori a quelle occorrenti per importare un attaccante. Krol, Passarella, Zmuda e altri: faranno cose stupide sotto il profilo del «numero» che piace al pubblico, ma se poi si va a vedere, nei gol al passivo ci sono sempre loro.

INTER. La terza favorita, l'Inter doveva comprare un centrocampista di valore e pare lo abbia centrato con Coeck che dicono bravo, ancorché scarso di nerbo. Resta però da sistemare l'altro straniero Muller ormai condannato a procedere in coppia con Beccalossi e viceversa. La sfida di Radice è precisa: dimostrare che il Beccalossi italiano e il Beccalossi tedesco possono convivere, pur invitati a starsene uno a destra e uno a sinistra pur essendo preferibilmente mancini. Come Coeck, del resto. Ma forse non è il problema dell'attacco quello più urgente per l'Inter: la difesa o è troppo nuova, o è troppo vecchia, così si vive la solita vigilia di una squadra che ogni anno deve essere ricostruita e non può mai permettersi il lusso di migliorarsi, su vecchie formule, con uno o due semplici e appropriati ritocchi. Il vecchio Giacinto Facchetti, senza mezzi termini ha detto che a questo punto sarebbe necessario ingaggiare anche qualche tecnico straniero ed è ugualmente difficile condividere o contrastare questo parere. Resta però il fatto che troppi stranieri stanno saltando le amichevoli dell'estate, perché colpiti dai più strani malanni muscolari. Colpa loro per essere venuti qui già malandati, oppure di un certo tipo di preparazione indifferenziata che non ha tenuto conto delle loro abitudini? Alcuni saranno anche brocchi, ma quanti hanno dovuto mutare tipo di preparazione e modo di giocare (differenti da quello che li rese famosi) per disposizione di chi poco o nulla sapeva di calcio internazionale? Perché, ad eccezione forse del solo Catania, sono i dirigenti ad ingaggiare i giocatori all'estero per allenatori che non li hanno mai visti, né in campo, né fuori.

LA TOURNÉE OLTREOCEANO Signora americana

NEW YORK. Due partite, col Toronto Blizzard ed il Team America, e l'intermezzo di una «match» diplomatico nientemeno che alla Casa Bianca, col Vicepresidente degli Stati Uniti George Bush a fare da anfitrione: questo il ricco menu della tournée nordamericana della Juventus, che ha varcato l'Oceano per dare una messa a punto alla condizione atletica ed una spolverata alla propria immagine internazionale. Sul piano agonistico, va precisato che la rinnovata formazione bianconera ha incontrato due squadre di diversa levatura e soprattutto di diverso stile (più tecnico e accorto tatticamente il Toronto, più grezzo e arrebbante il Team America), che sul piano della tenuta fisica godono di ottima salute, essendo già arrivate a metà campionato, e che per di più sul campo si sono impegnate allo spasimo per battere la blasonata formazione ospite. La quale, dal canto suo, aveva appena una decina di giorni di preparazione nelle gambe, oltre ad un modulo di gioco da reinventare per far posto ai nuovi arrivati.

BLIZZARD. Così si spiegano i rischi corsi dalla Signora contro la formazione pilotata da un Roberto Bettiga in ottime condizioni, e i miracoli che ha dovuto sfoderare Tacconi per mantenere inviolata la propria rete. Ingenerosi i fischi finali, dato che l'incontro è stato nel complesso piacevole e vivace, con più di una occasione da rete. I canadesi erano reduci dal successo per 1-0 contro il Benfica e si sono confermati compagine valida e pericolosa; nelle file bianconere note positive dal portiere, un autentico marziano, dal tecnico Caricola (sempre preciso nel riavviare l'azione) e dai già in palla Tardelli e Gentile.

TEAM AMERICA. Una partita vibrante, una prova convincente per i ragazzi di Trapattoni, costretti ad affrontare a viso aperto una compagine che fa della combattività la sua arma migliore (anche con qualche durezza) e che è passata per prima in vantaggio animando l'incontro. Ancora sugli scudi tra i bianconeri Stefano Tacconi, che in due partite ha dato l'impressione di essere un autentico «big», e l'abile Caricola, entrato nel secondo tempo. Ma grossa impressione ha destato l'altro nuovo, Domenico Penzo, rimasto senza rifornimenti contro il Blizzard e apparso in questa occasione essenziale e micidiale ogniquale volta ha avuto il pallone a portata di piede: non per caso il pareggio bianconero porta la sua firma.

LA CASA BIANCA. Alla squadra dei primati non poteva mancare questo: la Juve è stata la prima squadra di club ad essere ricevuta dal Capo del Governo statunitense. A ricevere la Signora, presentatasi al gran completo (con Agnelli, Boniperti e tutto lo staff), in assenza del Presidente Ronald Reagan, che aveva firmato l'invito ma si trovava in missione nel Texas, è stato il Vicepresidente George Bush, che si è detto onorato per la visita di un «grande club» come la Juventus negli Stati Uniti. In più, ha rivelato di avere un passato come centravanti di «soccer» negli anni universitari, improvvisando un palleggio fuori ordinanza col pallone «autografato» dai campioni bianconeri che gli è stato regalato. Scambi di doni, presentazioni, strette di mano: un incontro durato una ventina di minuti ma decisamente ad alto livello.

Lino Manocchia

g. z.

CALCIO/CAMPIONATI ALL'ESTERO

È iniziato il torneo della Bundesliga e subito è andato a segno il giovane Schatzschneider, il ragazzo acquistato dall'Amburgo per sostituire il centravanti Hrubesch

Dieter e lode

QUANDO L'AMBURGO cedette Hrubesch, Gunther Netzer, general manager dei campioni della Bundesliga, disse che non esistevano problemi di sostituzione in quanto il giovane Schatzschneider era il più indicato a prendere il posto del poderoso centravanti. Alla sua prima apparizione in campionato, il ragazzo ha confermato per filo e per segno le previsioni del suo boss andando subito a segno per il terzo gol dell'undici diretto da Ernst Hap-

pel facile vincitore, malgrado l'apparenza del punteggio, sul Kaiserslautern.

ECCO IL PICCOLO! Contro il Bayer Leverkusen, il Bayern ha fatto esordire Michael Rummenigge, fratello minore del più famoso Karl Heinz e, a detta di molti, destinato quasi fatalmente a rinnovare i fasti al più alto livello. Pur essendo rimasto a secco, Rummenigge il piccolo se l'è cavata nel modo migliore sottolineando una

volta di più come buon sangue non menta. A proposito di buon sangue a non mentire a volte sono anche i nomi tanto è vero che i due gol per la vittoria ottenuta dal Waldhof di Mannheim, neopromosso in Bundesliga, portano la firma, rispettivamente, di Alfred Schoen e Fritz Walter. Che però sono soltanto omonimi dei più famosi ex citi della nazionale campione del mondo nel '74 e centravanti della squadra che arrivò prima a Berna nel 1954 superando la favoritissima Ungheria. □

EUROPA

GERMANIA OVEST

(M.D.I.) Subito alla ribalta il giovane Schatzschneider nelle file dell'Amburgo: è stato il giovane sostituto di Hrubesch, infatti, a segnare la terza rete dei campioni al Kaiserslautern (53') dopo che Kaltz (10' e 44') aveva realizzato una doppietta. Di Meltzer (61') e Nilsson (63') i gol degli ospiti. Due nomi famosi hanno dato al neopromosso Waldhof la vittoria sul Werder Brema: Schoen al 7' e Fritz Walter al 23'. Kappas casalingo del Colonia (nel quale gioca Baffoe, centravanti di colore figlio di genitori ganesi ma dotato di passaporto tedesco) contro l'Arminia: in vantaggio con Litbarski al 9', i renani sono stati raggiunti dal giapponese Ozaki al 24' e superati da Geils al 68'. Di Grillemeier all'81' il terzo gol prima che Klaus Allofs, tre minuti più tardi, riducesse le distanze.

1. GIORNATA: Eintracht Francoforte-Borussia Dortmund 2-2, Amburgo Kaiserslautern 3-2, Norimberga-Bayer Uerdingen 2-4, Bayern-Bayer Leverkusen 2-1, Colonia-Arminia Bielefeld 2-3, Borussia Moenchengladbach-Fortuna Dusseldorf 1-1, Bochum-Kickers Offenbach 1-0, Waldhof Mannheim-Brema 2-0, Stoccarda-Eintracht Braunschweig 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Amburgo	2	1	1	0	0	3	2
Bayer U.	2	1	1	0	0	4	2
Bayern	2	1	1	0	0	2	1
Arminia B.	2	1	1	0	0	3	2
Bochum	2	1	1	0	0	1	0
Waldhof M.	2	1	1	0	0	2	0
Stoccarda	2	1	1	0	0	3	0
Eintracht F.	1	1	0	1	0	2	2
Borussia D.	1	1	0	1	0	2	2
Borussia M.	1	1	0	1	0	1	1
Fortuna D.	1	1	0	1	0	1	1
Kaiserslautern	0	1	0	0	1	2	3
Norimberga	0	1	0	0	1	2	4
Bayer L.	0	1	0	0	1	1	2
Colonia	0	1	0	0	1	2	3
Kickers O.	0	1	0	0	1	0	1
Werder Brema	0	1	0	0	1	0	2
Eintracht B.	0	1	0	0	1	0	3

MARCATORI. 2 RETI: Kaltz (Amburgo), Reich (Borussia D.), Ohlicher (Stoccarda).

GERMANIA EST

(F.U.) 1. GIORNATA: Rot Weiss-Hansa Rostock 1-1, Dinamo Berlino-Wismut Aue 0-0, Stahl Riesa-Lokomotiv Lipsia 1-1, Vorwaerts-Chemie Halle 3-1, Chemie Lipsia-Dinamo Dresda 1-1, Carl Zeiss Jena-Magdeburgo 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	2	1	1	0	0	3	2
Vorwaerts	2	1	1	0	0	3	1
Rot Weiss	1	1	0	1	0	1	1
Hansa Rostock	1	1	0	1	0	1	1
Dinamo Berlino	1	1	0	1	0	0	0
Wismut Aue	1	1	0	1	0	0	0
Stahl Riesa	1	1	0	1	0	1	1
Lok. Lipsia	1	1	0	1	0	1	1
Chemie Lipsia	1	1	0	1	0	1	1
Dinamo Dresda	1	1	0	1	0	1	1
Chemie Halle	0	1	0	0	1	1	3
Carl Zeiss Jena	0	1	0	0	1	2	3



FRITZ WALTER (WALDHOF): BUON... NOME NON MENTE

KENIA/TRECENTO FERITI

Rivolta a Nairobi

NAIROBI. Trecento feriti, alcuni dei quali in gravi condizioni, sono il bilancio dei tafferugli seguiti alla conclusione di Leopards-KTM, valida per il campionato keniano. A partita conclusa, nessuno avrebbe previsto atti di violenza tanto gravi: i giocatori, infatti, si erano salutati complimentandosi a vicenda quando alcuni tifosi dei Leopards cominciarono a buttare sassi verso gli atleti avversari provocando la reazione della polizia che interveniva lanciando lacrimogeni. A questo punto scoppiava la rivolta che si realizzava in blocchi stradali e in violenti scontri tra tifosi e poliziotti. Prima che la calma tornasse passavano alcune ore e, alla fine, il bilancio parlava di trecento feriti oltre a moltissimi contusi. □

SVIZZERA

(M.Z.) Attacchi subito in gran vena nel campionato elvetico: 32 gol in otto partite alla media di 4 ogni novanta minuti! La parte del leone l'ha fatta Servette (Barberis al 16' e al 35', Schnyder al 27' e al 42', Geiger al 69'). Zurigo (Rufel al 45', Jerkovic al 67' e Schoenberger al 79') seguito da Basilea (Dreher al 6', Jeitziner al 25', Sutter al 56' e al 66', Andermatt al 58'), Lucerna (Peter Risi al 79', Kasa all'85') e da Sion (Bregui al 14', Tachet al 43', Ben Brahimi al 72' e al 79', Louisir al 76'). Bellinzona (Kurz all'80').

1. GIORNATA: Grasshoppers-San Gallo 1-2; Basilea-Lucerna 5-2; Aarau-Wettingen 2-2; La Chaux de Fonds-Neuchâtel Xamax 1-1; Sion-Bellinzona 5-1; Chiasso-Vevey 1-0; Losanna-Young Boys 1-0; Servette-Zurigo 5-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
San Gallo	2	1	1	0	0	2	1
Sion	2	1	1	0	0	5	1
Servette	2	1	1	0	0	5	3
Chiasso	2	1	1	0	0	1	0
Losanna	2	1	1	0	0	1	0
Basilea	2	1	1	0	0	5	2
Aarau	1	1	0	1	0	2	2
Wettingen	1	1	0	1	0	2	2
La Chaux d. F.	1	1	0	1	0	1	1
Neuchâtel X.	1	1	0	1	0	1	1
Grasshoppers	0	1	0	0	1	1	5
Bellinzona	0	1	0	0	1	1	5
Zurigo	0	1	0	0	1	3	5
Vevey	0	1	0	0	1	0	1
Young Boys	0	1	0	0	1	0	1
Lucerna	0	1	0	0	1	2	5

MARCATORI. 2 RETI: Sutter (Basilea), Ben Brahimi (Sion), Barberis e Schnyder (Servette).

JUGOSLAVIA

(Z.R.) Tripletta di Lepinica nel 3-1 inflitto dall'Osijek al Vardar a segno con Georgijevski. Belle vittorie dello Sloboda (Smajlovic e Kovacevic) sul campo della Dinamo di Zagabria e del Rijeka (Lukic e Gracan) sullo Zeljeznicar. Niente di più di un pareggio a reti inviolate per la Stella Rossa a Celik.

1. GIORNATA: Pristina-Dinamo V. 1-0, Celik-Stella Rossa 0-0, Sarajevo-Velez 1-2, Osijek-Vardar 3-1, Olimpija-Hajduk 0-1, Dinamo Z. Sloboda 1-2, Rijeka-Zeljeznicar 2-0, Partizan-Buducnost 1-0, Vojvodina-Radnicki N. 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Osijek	2	1	1	0	0	3	1
Pristina	2	1	1	0	0	1	0
Velez	2	1	1	0	0	2	1
Hajduk	2	1	1	0	0	1	0
Sloboda	2	1	1	0	0	2	1
Rijeka	2	1	1	0	0	2	0
Partizan	2	1	1	0	0	1	0
Vojvodina	2	1	1	0	0	1	0
Celik	1	1	0	1	0	0	0
Stella Rossa	1	1	0	1	0	0	0
Dinamo V.	0	1	0	0	1	0	1
Sarajevo	0	1	0	0	1	1	2
Vardar	0	1	0	0	1	1	3
Olimpija	0	1	0	0	1	0	1
Dinamo Z.	0	1	0	0	1	1	2
Zeljeznicar	0	1	0	0	1	0	1
Buducnost	0	1	0	0	1	0	1
Radnicki	0	1	0	0	1	0	1

NORVEGIA

(A.S.) 13. GIORNATA: Brann-Mjondalen 1-0; Bryne-Hamarkameratene 1-1; Eik-Lillestrom 0-3; Kongsvinger-Rosenborg 4-2; Moss-Start 2-1; Valerengen-Viking 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valerengen	21	13	9	3	1	26	8
Bryne	17	13	7	3	3	23	13
Lillestrom	17	13	6	5	2	25	16
Start	15	13	6	3	4	26	18
Viking	14	13	6	2	5	19	17
Moss	14	13	5	4	4	20	22
Eik	12	13	4	4	5	18	17
Kongsvinger	11	13	4	3	6	29	27
Rosenborg	11	13	3	5	5	23	24
Mjondalen	10	13	3	4	6	11	21
Brann	9	13	2	5	6	9	21
Hamarkameratene	5	13	1	3	9	7	32

MARCATORI. 11 RETI: Aase (Start); 9 RETI: 1 Jacobsen (Valerengen), Krogsaeter (Lillestrom) e Nysaeter (Kongsvinger); 8 RETI: Kollshaugen (Moss).

DANIMARCA

(S.R.) 17. GIORNATA: Ikast-AGF 1-2; B 1903-Naestved 1-2; Hvidovre-B93 1-0; Koge-Bronbyerne 2-1; Frem-Lyngby 1-1; Bronshoj Herning 1-1; OB-Kolding 1-0; Vejle-Esbjerg 1-0. Recupero: B93-B 1903 1-1. Anticipo: B 93-Naestved 1-1; Frem-Koge 2-2; Bronshoj-Vejle 1-1.

CLASSIFICA: OB p. 24; Lyngby, Koge 23; Brondbyerne, Vejle, AGF, Naestved, Hvidovre 19; Ikast, Esbjerg 18; Bronshoj 17; Frem 16; B 93 14; Herning 13; B 1903 10; Kolding 9.

MARCATORI. 12 RETI: Lyng (Lyngby); 11 RETI: Munk-Nielsen (OB), Christiansen (AGF); 9 RETI: Hansen (Naestved), Vilfort (Frem), Lundkvist (AGF). N.B.: Koge, Vejle, Naestved, Bronshoj, Frem, B 93 una partita in più.

FRANCIA

(B.M.). È già finita la «favola» del Lens? Pare di sì almeno stando al secco 0-3 rimediato dalla squadra capolista sul campo del Paris Saint Germain, un risultato che ha ridato fiato alle ambiziose trombe della squadra della capitale. Giustizieri della squadra-rivelazione del primissimo scorcio di campionato sono stati nell'ordine, Dahleb al 23', Rocheteau al 68' e Zaremba al 72'. Ora, in vetta alla classifica c'è un terzetto inedito: al Lens si sono affiancati, l'Auxerre e il Sochaux. La prima, nella quale rientrava Szarmach, ha liquidato il Laval con una tripletta di Garande (4', 67' e 74') mentre il Sochaux è stato costretto ad uno 0-0 casalingo dallo Strasburgo.

4. GIORNATA: Sochaux-Strasburgo 0-0; Nancy-Nantes 0-1; Saint Etienne-Metz 0-2; Monaco-Brest 2-0; Paris Saint Germain-Lens 3-0; Auxerre-Laval 3-0; Bastia-Tolosa 3-2; Rennes-Tolone 1-2; Lilla-Bordeaux 1-1; Nimes-Rouen 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sochaux	6	4	2	2	0	7	2
Lens	6	4	3	0	1	10	6
Auxerre	6	4	3	0	1	6	2
Bordeaux	5	4	2	1	1	10	5
Paris S.G.	5	4	2	1	1	10	5
Monaco	5	4	2	1	1	6	3
Rouen	5	4	2	1	1	6	3
Nantes	5	4	2	1	1	4	2
Metz	4	4	1	2	1	5	5
Bastia	4	4	1	2	1	3	3
Strasburgo	4	4	0	4	0	2	2
Lilla	4	4	1	2	1	5	6
Tolone	4	4	1	2	1	3	6
Tolosa	3	4	1	1	2	8	7
Brest	3	4	1	1	2	3	5
Laval	3	4	1	1	2	2	7
Nimes	3	4	1	1	2	4	10
Nancy	2	4	0	2	2	2	4
Saint-Etienne	2	4	0	2	2	5	10
Rennes	1	4	0	1	3	4	12

MARCATORI. 5 RETI: Garande (Auxerre); 4 RETI: Brissson (Lens), Giresse (Bordeaux), Ogaza (Lens).

FAR OER

(L.Z.) COPPA - Semifinali (andata): GI-NSI 2-1; Royn-HB 2-2.

FINLANDIA

(R.A.) 18. GIORNATA: Ilves-HJK 1-2; Koparit-KPV 2-2; OPS-Haka 2-0; Peipis-TPS 0-2; Rops-Kuusysi 0-0; KTP-Kuusysi 1-2.

19. GIORNATA: KPV-Reipas 1-0; Kups-Ilves 2-0; Kuusysi-Koparit 1-1; Haka-Rops 6-1; TPS-KTP 7-1.

20. GIORNATA: Ilves-Haka 2-2; Koparit-Kups 0-2; KTP-HJK 0-0; OPS-KPV 1-1; Reipas-Kuusysi 0-4; Rops-TPS 0-3.

CLASSIFICA: TPS p. 29; Kuusysi 28; Haka, HJK 26; Ilves 25; KPV 20; Koparit 18; OPS 17; Kups 16; Reipas 10; KTP 5.

ISLANDA

(L.Z.) 10. GIORNATA: IA-Thor 0-2; IBI-IBV 2-2; UBK-Vikingur 0-0, Valur-IBK 0-2, KR-Trottur 0-0.

CLASSIFICA: IBV, UBK p. 12; IA, KR 11; IBK, Valur, Thor, IBI 9; Vikingur, Trottur 8. MARCATORI. 7 RETI: Stefansson (IBV); Alberiksson (Valur); 5 RETI: Omarsson (IA), Bjorgvinsson (IBK).

COPPA. 2. turno eliminatorio: Austri-Prottr N. 0-1; Sindri-Valur 2-3; IK-Skallagrinn 3-0; HV-Valur 1-0; Arvakur-Vikværy 2-3; Filkr-Reynir S. 2-1; Grindarík-Skjornan 2-1; Fram-FH 1-2.

SVEZIA

(S.R.) 15. GIORNATA: Malmö-Brage 3-0; Gefle-Oester 0-1; IFK Göteborg-Elfsborg 0-0; Hammarby-Häcken 2-2; Halmstad-AIK 0-0; Mjällby-Oergryte 3-3.

CLASSIFICA: Malmö p. 12; Oester 20; AIK, Göteborg, Hammarby 19; Oergryte, Halmstad, Elfsborg 15; Brage 11; Mjällby 10; Häcken 9; Gefle 7.

MARCATORI. 10 RETI: Ahlstrom (Elfsborg); 9 RETI: Corneliussen (Göteborg), Mattsson (Oester), Björnsson (Oergryte).



EDER FINIRÀ ALL'ATLETICO MADRID?

AMERICA

BRASILE

(G.L.) Le dimissioni di Antonio Dunshee de Abranches da presidente del Flamengo sono la notizia del giorno in Brasile: da quando il club rossonero ha ceduto Zico non ha fatto altro che infilare brutte figure anche se la vittoria conseguita sul campo del debolissimo San Cristovao aveva fatto pensare che il massimo dirigente del Flamengo avrebbe rimandato di un po' una decisione che, invece, è arrivata puntualissima. A far decidere di Abranches è stato anche un programma televisivo tutto improntato sulle vicende che hanno portato Zico in Italia e che ha suscitato una specie di rivolta tra i tifosi carioca. Assieme al presidente, dovrebbe lasciare il club anche l'allenatore Carlos Alberto Torres. Sul piano del mercato, si parla sempre più spesso di Eder all'Atlético Madrid per quattro miliardi.

SAN PAOLO

21. GIORNATA: Taubate-Ponte Preta 1-2; Sao Jose-XV di Jau 1-0; Santo Andre-Marilia 1-0; Palmeiras-Taquaritinga 5-1; America-Santos 0-0; Sao Paulo-Botafogo 1-0.

22. GIORNATA: Ferroviaria-Sao Paulo 1-1; Corinthians-Guarani 1-0; Inter Limeira-XV di Jau 5-1; Marilia-Sao Bento 0-1; Botafogo-Portuguesa 1-1; Taquaritinga-Taubate 2-0; Juventus-Santo Andre 0-1; Ponte Preta-Comercial 0-1.

23. GIORNATA: Santo Andre-Comercial 1-0; Ponte Preta-America 0-1; XV di Jau-Corinthians 1-1; Taubate-Palmeiras 0-1; Sao Paulo-Guarani 0-0. Recuperi: Corinthians-Portuguesa 2-1; Santos-Ferroviaria 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO A							
Santos	24	19	8	8	3	28	17
Marilia	20	19	5	10	4	16	12
Juventus	19	19	5	9	5	18	18
Sao Jose	16	19	3	10	6	9	16
Botafogo	13	19	4	5	10	17	27
GRUPPO B							
Corinthians	23	19	8	6	4	26	17
Ferroviaria	18	19	6	6	7	21	19
Taquaritinga	18	19	5	8	6	15	19
Sao Bento	17	19	4	9	6	10	17
Botafogo	14	19	3	8	8	17	23
GRUPPO C							
Sao Paulo	26	19	8	10	1	27	16
Portuguesa	21	19	7	7	5	23	15
XV di Jau	19	19	8	3	8	16	28
Inter Limeira	18	19	6	6	7	20	18
Taubate	14	19	5	4	10	18	24
GRUPPO D							
Palmeiras	26	19	8	10	1	27	13
Santo Andre	22	19	8	6	5	13	12
Comercial	20	19	7	6	6	22	17
Guarani	17	19	6	5	8	20	16
America	15	19	4	7	8	8	19

MARCATORI. 12 RETI: Serginho (Santos); 11 RETI: Mendonça (Portuguesa); 9 RETI: Chicão (Ponte Preta).

MINAS GERAIS

10. GIORNATA: Cruzeiro-Uberaba 1-0; Guarani-America 0-1; Democrata SL-Vila Nova 1-1; Caldense-Democrata GV 0-1.

11. GIORNATA: Nacional-Democrata GV 3-1; Uberaba-Uberlandia 1-0; America-Caldense 3-1; Valerio-Cruzeiro 0-0; Democrata SL-Guarani 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Mineiro	17	11	7	3	1	20	5
Cruzeiro	14	10	4	6	0	9	1
America	14	11	5	4	2	13	4
Uberaba	13	11	5	3	3	15	14
Uberlandia	13	11	5	3	3	7	14
Vila Nova	11	11	2	7	2	12	11
Valerio	11	11	3	5	3	10	11
Nacional	10	11	4	2	5	15	11
Guarani	8	11	2	4	5	8	20
Democrata SL	7	11	1	5	5	6	12
Democrata GV	6	11	1	4	6	5	14
Caldense	5	10	1	3	6	4	20

MARCATORI. 6 RETI: Reinaldo (Atlético Mineiro), Gilson (Guarani), Geraldo Touró (Uberlandia).

RIO DE JANEIRO

6. GIORNATA: Botafogo-Americano 0-0; Sao Cristovao-Flamengo 0-1; Bonsucesso-Volta Redonda 1-1; Bangu-Fluminense 0-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fluminense	11	6	5	1	0	12	1
Santos	10	6	4	2	0	9	4
Goytacaz	7	5	3	1	1	11	5
Botafogo	7	5	2	3	0	7	4
Flamengo	7	5	3	1	1	9	3
Americano	6	6	2	2	2	2	6
Campo Grande	4	5	1	2	2	1	4
Bonsucesso	4	5	0	4	1	5	7
Bangu	4	5	1	2	2	5	6
Vasco da Gama	4	5	1	2	2	7	8
Volta Redonda	2	5	0	2	3	5	13
Sao Cristovao	0	6	0	0	6	1	13

MARCATORI. 6 RETI: Luisinho (Americano); 5 RETI: Roberto Dinamite (Vasco da Gama); 4 RETI: Claudio Jose (Goytacaz), Assis (Fluminense).

RIO GRANDE DO SUL

9. GIORNATA: Brasil-Gremio 0-0; Caxias-Juventude 1-1; Esportivo-Aimore 1-1; Sao Borja-Bage 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter P. Alegre	14	11	5	4	2	13	7
Sao Borja	12	9	5	2	2	10	5
Brasil	10	9	4	2	1	7	8
Esportivo	9	7	3	3	1	9	5
Sao Paulo	9	7	3	3	1	10	7
Novo Hamburgo	8	7	3	2	2	5	3
Inter S. Maria	8	9	3	2	4	6	9
Gremio	6	8	1	4	3	5	6
Aimore	5	6	1	3	2	3	5
Bage	5	7	1	3	3	3	7
Caxias	4	7	1	2	1	2	6
Juventude	4	7	0	4	3	2	7

MARCATORI. 4 RETI: Guilherme (Sportivo), Rached (Novo Hamburgo), Ruben Paz (Inter P. Alegre).

PARAGUAY

9. GIORNATA: Cerro Porteno-Libertad 3-1; Nacional-Olimpia 2-1; Sp. Luqueno-Guarani 1-1; River-Sol de America 3-1; Oriental-Atl. Colegiales 1-1.

CLASSIFICA: Olimpia p. 14; Cerro Porteno, Nacional, Libertad 11; Sp. Luqueno 10; River, Guarani 8; Colegiales 7, Sol de America 4.

MARCATORI. 8 RETI: Morel (Sp. Luqueno); 7 RETI: Mendoza (Cerro), Almira (Sol de America).

ARGENTINA

METROPOLITANO 83

13. GIORNATA: Rosario-Boca 4-2; Racing-Ferrocaril 0-1; Talleres-Union 1-0; Velez-Huracan 1-0; Temperley-Instituto 2-2; Nueva Chicago-San Lorenzo 2-3; Argentinos Jrs-Racing (CBA) 1-0; Estudiantes-Independiente 0-0; River-Newell's O.B 1-0. Riposava: Platense.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferrocaril	15	12	5	5	2	12	8
Independiente	14	11	4	6	1	14	11
Huracan	14	11	4	6	1	16	10
Argentinos Jrs	13	12	5	3	4	16	14
Velez	13	11	5	3	3	17	13
San Lorenzo	13	12	6	1	5	21	16
River	12	11	5	2	4	12	15
Boca Jrs	12	11	4	4	3	16	17
Newell's O.B.	12	11	4	4	3	11	7
Estudiantes	11	12	4	3	5	13	15
Racing (CBA)	11	11	3	5	3	16	13
Nueva Chicago	10	11	2	6	3	11	13
Platense	10	11	3	4	4	15	16
Rosario	10	11	4	2	5	22	22
Talleres	10	11	5	0	6	15	19
Instituto	10	11	3	4	4	8	10
Temperley	9	11	3	3	5	12	16
Union	8	12	3	2	7	10	17
Racing	7	11	2	3	6	15	20

MARCATORI. 8 RETI: Ramos (Newell's O.B.); 7 RETI: Bianchi (Velez), Chaparro (Rosario), Orte (Racing); 6 RETI: Guerini (Talleres), Morresi (Huracan).

URUGUAY

13. GIORNATA: River-Nacional 0-2; Penarol-Rampla 2-2; Miramar Misiones-Progreso 0-0; Bella Vista-Huracan Buceo 0-0; Defensor-Wanderers 2-2; Danubio-Sud America 4-2. Riposava: Cervo.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nacional	21	13	9	3	1	25	8
Defensor	18	13	5	8	—	29	14
Bella Vista	17	13	6	5	2	13	9
Wanderers	14	13	3	8	2	19	16
Progreso	13	13	3	7	3	11	16
Rampla	12	13	3	6	4	13	16
Danubio	12	13	3	6	4	13	11
Cerro	11	12	4	3	5	18	19
Sud America	11	13	3	5	5	13	22
Penarol	11	13	2	7	4	11	14
M. Misiones	10	13	4	4	6	9	14
River	9	13	1	7	5	9	16
Huracan Buceo	9	13	1	7	5	9	17

MARCATORI. 7 RETI: Wilmar Cabrera (Nacional); 6 RETI: Luzardo (Nacional), Baran (Bella Vista), Mulethaler (Rampla).

USA

(L.M.) RISULTATI: Chicago-Tampa Bay 4-1; Ft. Lauderdale-Team America 3-2; Montreal-Seattle 3-1; Seattle-Toronto 1-0; Vancouver-Golden Bay 2-1; Cosmos-Seattle 4-3 (SO); San Diego-Team America 2-0; Ft. Lauderdale-Chicago 3-2; Montreal-Vancouver 1-0; Golden Bay-Tampa Bay 2-1 (OT); Chicago-Golden Bay 3-2; Tulsa-Ft. Lauderdale 3-2; Cosmos-Tampa Bay 4-3; Golden Bay-Montreal 4-3 (SO); Vancouver-Team America 1-0 (SO); Seattle-Tulsa 3-1; San Diego-Ft. Lauderdale 3-0; Tulsa-Vancouver 2-1; San Diego-Tampa Bay 2-0; Golden Bay-Ft. Lauderdale 3-1; Chicago-Cosmos 2-1; Tampa Bay-Chicago 4-3; Team America-Ft. Lauderdale 4-2; Montreal-Cosmos 2-4.

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
EASTERN DIVISIONE						
Cosmos	144	24	16	8	67	41
Toronto	112	23	13	10	43	37
Chicago	112	21	12	9	47	46
Montreal	98	24	9	15	48	63

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
SOUTHERN DIVISION						
Ft. Lauderdale	100	23	10	13	43	48
Tulsa	94	23	11	12	39	41
Tampa Bay	69	23	6	17	39	60
Team America	66	22	9	13	24	35

Domenica prossima avrà inizio il primo capitolo della stagione 1983-84, una stagione che grazie alla presenza di tanti fuoriclasse stranieri si annuncia eccezionale. In attesa del campionato, gustiamo l'antipasto...

Coppa d'estate

di Marco Montanari

DOPO TANTO FUMO, finalmente un po' di arrosto. Basta con le chiacchiere, le amichevoli a carte mischiate: da domenica prossima (e fino a domenica 4 settembre, ovvero sette giorni prima dell'inizio dei campionati di Serie A e B) torna il calcio «vero», quello coi due punti in palio. Tocca come sempre alla Coppa Italia il compito di aprire la stagione agonistica, che quest'anno si prospetta più bella che mai. Prima di addentrarci nei pronostici su chi passerà il primo turno (saranno due per girone le squadre ammesse agli ottavi), facciamo un breve riepilogo statistico. L'anno scorso delle sedici formazioni promosse, dodici erano di Serie A (solo Fiorentina, Genoa, Sampdoria e Udinese restarono al palo), quattro di Serie B (Bari, Bologna, Milan e Varese), mentre nessuna di C1 riuscì nell'impresa (chiusero tutte all'ultimo posto nei rispettivi gironi tranne il Padova, penultimo, e il Vicenza, terz'ultimo). Anche quest'anno — così come nella passata edizione — la detentrici (che, per i meno attenti, è la Juventus) sarà chiamata a difendere il titolo fin dall'inizio, non dalla seconda fase come sempre accaduto prima della riforma datata 1982-83. Ma veniamo ai pronostici girone per girone.

GIRONE 1. Dopo essere stata definita «Regina del calciomercato», la Sampdoria si presenta ai nastri di partenza della Coppa Italia nel ruolo di netta favorita all'interno del proprio raggruppamento. Più difficile scegliere la damigella d'onore. Se il Pisa riuscirà a mettere a proprio agio il bomber venuto dal freddo Wim Kieft, allora per la squadra di Pace non ci saranno più problemi. In caso contrario la scelta dovrebbe cadere sulla brillante Cremonese.

GIRONE 2. Noblesse oblige, la Juventus. In seguito alla riforma della Coppa Italia attuata la scorsa stagione, Madama dovrà difendere la coccarda conquistata in giugno nel duplice scon-

tro col Verona fin dalla prima fase. Ma non sarà molto arduo il compito, considerato anche il fatto che la sola Lazio sembra all'altezza dei bianconeri. Il classico «terzo che gode» potrebbe essere il Perugia, peraltro non troppo efficace in questo inizio di stagione.

GIRONE 3. Qualificazione facile per l'Udinese? Tutto sembra essere dalla parte delle zebre friulane, che hanno dimostrato uno stato di forma eccellente. Alle spalle di Zico e compagnia bella (perché non ci dobbiamo dimenticare i vari Causio, Edinho, Mauro, Brini) ci sta il Napo-

li, se non altro per la splendida vena mostrata dal brasiliano Dirceu. Occhio però alla Cavese, rivoluzionata rispetto allo scorso campionato ma in grado di fornire una bella sorpresa.

GIRONE 4. Il primo (e più facile) obiettivo dell'Inter 1983-84 è la qualificazione di Coppa Italia. I nerazzurri avranno a che fare con due squadre già in discreta forma, l'Avellino e il Cesena. Probabilmente tutto si deciderà all'ultima giornata, quando al «Partenì» saranno di scena i romagnoli.

GIRONE 5. L'innesto dei brasi-

liani Cerezo e Falcao ha fugato ogni dubbio sulla validità della Roma, reduce dal bel torneo disputato in Olanda. Dopo i giallorossi, citazione d'obbligo per il Milan, con Blisset che segna e la squadra che gira già benino. Qualche dubbio sul belga Gerets, l'oggetto misterioso di questo agosto rossonero.

GIRONE 6. Sulla carta è il raggruppamento più facile da decifrare, con Genoa e Torino chiaramente superiori agli avversari. Difficile che esca il colpaccio, ma eventualmente l'unico in grado di dare fastidio ai

segue

LE 35 EDIZIONI AI RAGGI X

STAGIONE	ORGANICO					FINALE				VINCENTE
	A	B	C	TOT	DATA	CITTÀ	PARTITA	RISUL.	MARCATORI	
1922	—	—	—	35	16-7-22	Vado	Vado-Lib. Firenze	1-0	Levratto	Vado
1935-36	16	18	64	98	11-6-36	Genova	Torino-Alessandria	5-1	Galli 2 (T), Silano 2 (T), Buscaglia (T), Riccardi (A)	Torino
1936-37	16	16	74	106	6-6-37	Firenze	Genoa-Roma	1-0	Torti	Genoa
1937-38	16	17	80	113	1-5-38	Torino	Torino-Juventus	1-3	D'Odorico (T), Bellini 2 (J), De Filippis (J)	Juventus
					6-5-38	Torino	Juventus-Torino	2-1	Baldi (T), Gabello 2 (J)	
1938-39	16	18	104	138	7-5-39	Roma	Ambrosiana-Novara	2-1	Ferraris 2 (I), Frossi (I) Barberis (N)	Inter
1939-40	16	18	121	155	17-6-40	Firenze	Fiorentina-Genoa	1-0	Celoria	Fiorentina
1940-41	16	18	122	156	5-6-41	Venezia	Venezia-Roma	1-0	Loik	Venezia
1941-42	16	18	—	34	21-6-42	Milano	Milan-Juventus	1-1	Bellini (J), Cappello (M) Lustka 3 (J), Boffi (M), Sentimenti III (J)	Juventus
					28-6-42	Torino	Juventus-Milan	4-1		
1942-43	16	18	—	34	30-5-43	Torino	Torino-Venezia	4-0	Ossola 2, Ferraris II, Mazzola V.	Torino
1957-58	17	8	7	32	24-9-58	Roma	Lazio-Fiorentina	1-0	Prini	Lazio
1958-59	18	19	38	75	6-9-59	Milano	Inter-Juventus	1-4	Charles (J), Cervato (J), Bicoli (I), Sivori (J), Cervato rig. (J)	Juventus
1959-60	18	20	—	38	8-9-60	Milano	Juventus-Fiorentina	3-2	Charles (J), Montuori (F), Da Costa (F), Charles (J), aut. Micheli (F)	Juventus
1960-61	18	20	—	38	11-6-61	Firenze	Fiorentina-Lazio	2-0	Petris, Milan	Fiorentina
1961-62	18	20	—	38	21-6-62	Roma	Napoli-Spal	2-1	Corelli (N), Micheli (S), Ranzani (N)	Napoli
1962-63	18	20	—	38	2-6-63	Milano	Atalanta-Torino	3-1	Domenghini 3 (A), Ferrini (T)	Atalanta
1963-64	18	20	—	38	6-9-64	Roma	Roma-Torino	0-0	Nicolé	Roma
					1-11-64	Torino	Torino-Roma	0-1		
1964-65	18	20	—	38	29-8-65	Roma	Juventus-Inter	1-0	Menichelli	Juventus
1965-66	18	20	—	38	19-5-66	Roma	Fiorentina-Catanzaro	2-1	Hamrin (F), Marchioro (C), Bertini rig. (F)	Fiorentina
1966-67	18	20	—	38	14-6-67	Roma	Milan-Padova	1-0	Amarildo	Milan
1967-68	16	21	—	37	—	—	girone finale	—	—	Torino
1968-69	16	20	—	36	—	—	girone finale	—	—	Roma
1969-70	16	20	—	36	—	—	girone finale	—	—	Bologna



STAGIONE	ORGANICO				FINALE					VINCENTE
	A	B	C	TOT	DATA	CITTÀ	PARTITA	RISUL.	MARCATORI	
1970-71	16	20	—	36	—	—	girone finale	—	—	Milan
1971-72	16	20	—	36	5-7-72	Roma	Milan-Napoli	2-0	aut. Panzanato, Rosato	Milan
1972-73	16	20	—	36	1-7-73	Roma	Milan-Juventus	6-3	Bettega (J), Benetti rig. (M). Rigori realizzati da Schnellinger, Benetti, Chiarugi, Biasiolo, Magherini per il Milan; Causio e Cuccureddu per la Juventus	Milan
1973-74	16	20	—	36	23-5-74	Roma	Bologna-Palermo	5-4	Magistrelli (P), Savoldi rig. (B). Rigori realizzati da Bulgarelli, Savoldi, Novellini e Pecci per il Bologna; Vanello, Magistrelli, Barbana per il Palermo	Bologna
1974-75	16	20	—	36	28-6-75	Roma	Fiorentina-Milan	3-2	Casarsa rig. (F), Bigon (M), Guerini (F), Chiarugi (M), Rosi (F)	Fiorentina
1975-76	16	20	—	36	28-6-76	Roma	Napoli-Verona	4-0	aut. Ginulfi, Braglia 2, Savoldi	Napoli
1976-77	16	20	—	36	3-7-77	Milano	Milan-Inter	2-0	Maldera, Braglia	Milan
1977-78	16	20	—	36	8-6-78	Roma	Inter-Napoli	2-1	Restelli (N), Altobelli (I), Bini (I)	Inter
1978-79	16	20	—	36	20-6-79	Napoli	Juventus-Palermo	2-1	Chimenti (P), Brio e Causio (J)	Juventus
1979-80	16	20	—	36	17-5-80	Roma	Roma-Torino	3-2	0-0 dopo i tempi supplementari. Rigori realizzati da: Conti, Santarini e Ancelotti per la Roma; Mandorlini e Mariani per il Torino	Roma
1980-81	16	20	—	36	13-6-81 20-6-81	Roma Torino	Roma-Torino Torino-Roma	1-1 3-5	Ancelotti (R), aut. Santarini Cuttone (T), Di Bartolomei (R). Dopo i supplementari rigori realizzati da: Ancelotti, Conti, Santarini, Falcao, per la Roma; Sclosa e Bertoneri per il Torino	Roma
1981-82	16	20	—	36	5-5-82 20-5-82	Milano Torino	Inter-Torino Torino-Inter	1-0 1-1	Serena Cuttone (T), Altobelli (I)	Inter
1982-83	16	20	12	48	19-6-83 22-6-83	Verona Torino	Verona-Juventus Juventus-Verona	2-0 3-0	Penzo, Volpati Rossi, Platini (2)	Juventus

Ecco la Juventus 1983-84, detentricessa della Coppa Italia. In piedi da sinistra: Sergio Brio, Claudio Gentile, Michel Platini, Domenico Penzo, Gaetano Scirea, Stefano Tacconi; accosciati da sinistra: Antonio Cabrini, Massimo Bonini, Zbigniew Boniek, Paolo Rossi, Marco Tardelli. La Juventus superò in finale il Verona (FotoGiglio)

LA COMPOSIZIONE DEI GIRONI

GIRONE 1: Campania, Cremonese, Pisa, Pistoiese, Sampdoria, Triestina.
GIRONE 2: Bari, Catanzaro, Juventus, Lazio, Perugia, Taranto.
GIRONE 3: Bologna, Cavese, Cosenza, Napoli, Udinese, Varese.
GIRONE 4: Avellino, Cesena, Empoli, Inter, Parma, Samb.
GIRONE 5: Arezzo, Atalanta, Milan, Padova, Rimini, Roma.
GIRONE 6: Foggia, Genoa, Monza, Palermo, Torino, Vicenza.
GIRONE 7: Cagliari, Campobasso, Carrarese, Catania, Reggiana, Verona.
GIRONE 8: Ascoli, Casertana, Como, Fiorentina, Lecce, Pescara.

COSÌ L'ANNO SCORSO NELLA PRIMA FASE

GIRONE 1: Benevento, Cagliari, Monza, Palermo, Reggiana, Torino.
GIRONE 2: Ascoli, Brescia, Pistoiese, Sampdoria, Triestina, Varese.
GIRONE 3: Atalanta, Avellino, Lazio, Napoli, Perugia, Salernitana.
GIRONE 4: Bologna, Campobasso, Cavese, Fiorentina, Nocerina, Pisa.
GIRONE 5: Como, Lecce, Modena, Roma, Spal, Verona.
GIRONE 6: Catania, Genoa, Juventus, Milan, Padova, Pescara.
GIRONE 7: Arezzo, Catanzaro, Cesena, Cremonese, Paganese, Samb.
GIRONE 8: Bari, Foggia, Inter, Rimini, Udinese, Vicenza.
 (Nota: In neretto le squadre qualificate alla seconda fase).

netti favoriti è il Vicenza, che vanta il non trascurabile vantaggio di affrontare le due «grandi» sul campo amico.

GIRONE 7. Bagnoli deve risolvere diversi problemi tattici, dovuti alla partenza di Penzo e Dirceu ma anche ai molti arrivi. Se riuscirà a trovare in tempo il bandolo della matassa (e conoscendo Bagnoli non dovrebbe fallire), allora per gli scaligeri sarebbe tutto facile. L'altra squadra di Serie A, il Catania, dovrebbe essere la controfavorita, però noi preferiamo il rinnovato Cagliari.

GIRONE 8. L'anno scorso la Fiorentina fallì la qualificazione al secondo turno di Coppa Italia facendosi estromettere da Bologna e Pisa. Quest'anno per i viola dovrebbe essere tutto più facile, anche perché l'unico avversario di una certa caratura è l'Ascoli. Casertana, Como, Lecce e Pescara dovrebbero quindi fare da tappezzeria. O no?

m. m.

1. GIORNATA

(21 agosto)

GIRONE 1
Campania-Sampdoria
Pistoiese-Cremonese
Triestina-Pisa

GIRONE 2
Catanzaro-Lazio
Perugia-Juventus
Taranto-Bari

GIRONE 3
Cavese-Varese
Cosenza-Napoli
Udinese-Bologna

GIRONE 4
Cesena-Inter
Empoli-Avellino
Samb-Parma

GIRONE 5
Arezzo-Milan
Atalanta-Padova
Rimini-Roma

GIRONE 6
Foggia-Monza
Genoa-Palermo
Vicenza-Torino

GIRONE 7
Carrarese-Cagliari
Catania-Reggiana
Verona-Campobasso

GIRONE 8
Casertana-Lecce
Como-Ascoli
Pescara-Fiorentina

2. GIORNATA

(24 agosto)

GIRONE 1
Cremonese-Triestina
Pisa-Campania
Sampdoria-Pistoiese

GIRONE 2
Bari-Juventus
Catanzaro-Taranto
Lazio-Perugia

GIRONE 3
Bologna-Cavese
Cosenza-Udinese
Napoli-Varese

GIRONE 4
Avellino-Samb
Inter-Empoli
Parma-Cesena

GIRONE 5
Arezzo-Roma
Padova-Milan
Rimini-Atalanta

GIRONE 6
Monza-Palermo
Torino-Foggia
Vicenza-Genoa

GIRONE 7
Campobasso-Cagliari
Carrarese-Catania
Reggiana-Verona

GIRONE 8
Ascoli-Pescara
Como-Casertana
Lecce-Fiorentina

IL CALENDARIO

3. GIORNATA

(28 agosto)

GIRONE 1
Campania-Pistoiese
Pisa-Cremonese
Triestina-Sampdoria

GIRONE 2
Juventus-Catanzaro
Perugia-Bari
Taranto-Lazio

GIRONE 3
Bologna-Napoli
Udinese-Cavese
Varese-Cosenza

GIRONE 4
Cesena-Empoli
Parma-Avellino
Samb-Inter

GIRONE 5
Milan-Rimini
Padova-Arezzo
Roma-Atalanta

GIRONE 6
Foggia-Vicenza
Genoa-Monza
Palermo-Torino

GIRONE 7
Cagliari-Reggiana
Campobasso-Carrarese
Verona-Catania

GIRONE 8
Fiorentina-Casertana
Lecce-Ascoli
Pescara-Como

4. GIORNATA

(31 agosto)

GIRONE 1
Campania-Triestina
Cremonese-Sampdoria
Pistoiese-Pisa

GIRONE 2
Bari-Lazio
Catanzaro-Perugia
Juventus-Taranto

GIRONE 3
Cavese-Napoli
Cosenza-Bologna
Varese-Udinese

GIRONE 4
Empoli-Parma
Inter-Avellino
Samb-Cesena

GIRONE 5
Atalanta-Milan
Rimini-Arezzo
Roma-Padova

GIRONE 6
Foggia-Genoa
Monza-Torino
Vicenza-Palermo

GIRONE 7
Carrarese-Verona
Catania-Cagliari
Reggiana-Campobasso

GIRONE 8
Casertana-Ascoli
Fiorentina-Como
Pescara-Lecce

5. GIORNATA

(4 settembre)

GIRONE 1
Cremonese-Campania
Sampdoria-Pisa
Triestina-Pistoiese

GIRONE 2
Bari-Catanzaro
Lazio-Juventus
Taranto-Perugia

GIRONE 3
Bologna-Varese
Cavese-Cosenza
Napoli-Udinese

GIRONE 4
Avellino-Cesena
Empoli-Samb
Parma-Inter

GIRONE 5
Arezzo-Atalanta
Milan-Roma
Padova-Rimini

GIRONE 6
Monza-Vicenza
Palermo-Foggia
Torino-Genoa

GIRONE 7
Cagliari-Verona
Campobasso-Catania
Reggiana-Carrarese

GIRONE 8
Ascoli-Fiorentina
Casertana-Pescara
Como-Lecce

L'ALBO D'ORO

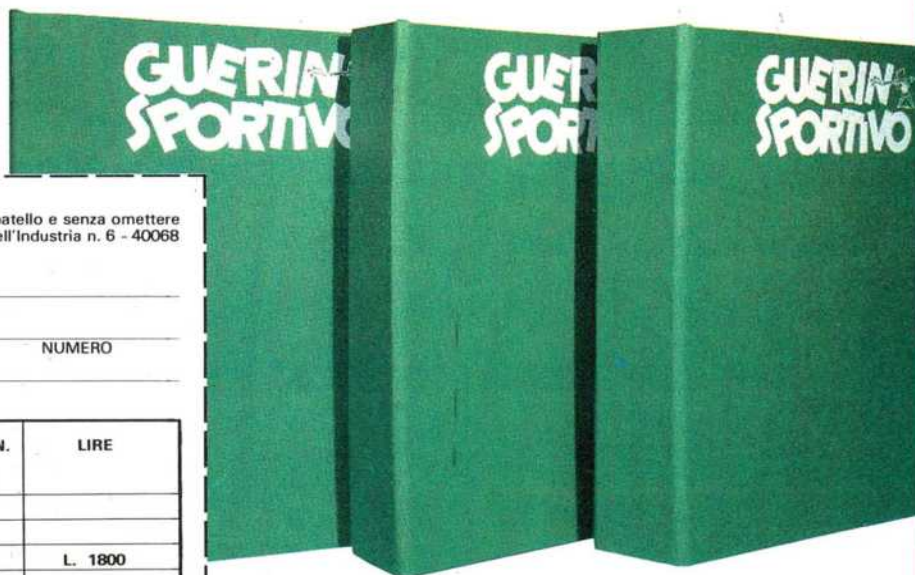
1922 Vado; 1936 Torino; 1937 Genoa; 1938 Juventus; 1939 Inter; 1940 Fiorentina; 1941 Venezia; 1942 Juventus; 1943 Torino; 1958 Lazio; 1959 Juventus; 1960 Juventus; 1961 Fiorentina; 1962 Napoli; 1963 Atalanta; 1964 Roma; 1965 Juventus; 1966 Fiorentina; 1967 Milan; 1968 Torino; 1969 Roma; 1970 Bologna; 1971 Milan; 1972 Milan; 1973 Milan; 1974 Bologna; 1975 Fiorentina; 1976 Napoli; 1977 Milan; 1978 Inter; 1979 Juventus; 1980 Roma; 1981 Roma; 1982 Inter; 1983 Juventus.

IL MEDAGLIERE

7 VITTORIE: Juventus (1938; 1942; 1959; 1960; 1965; 1979; 1983).
5 VITTORIE: Milan (1967; 1971; 1972; 1973; 1977).
4 VITTORIE: Fiorentina (1940; 1961; 1966; 1975), Roma (1964; 1969; 1980; 1981).
3 VITTORIE: Inter (1939; 1978; 1982), Torino (1936; 1943; 1967).
2 VITTORIE: Bologna (1970; 1974), Napoli (1962; 1976).
1 VITTORIA: Atalanta (1963), Genoa (1937), Lazio (1958), Vado (1922), Venezia (1941).

Conservate la vostra collezione del Guerin Sportivo

Rilegandola
con le apposite
eleganti e funzionali
copertine



PER ENTRARNE IN POSSESSO: Compilate, in stampatello e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a: Conti Editore - Via dell'Industria n. 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ NUMERO _____

CAP _____ CITTÀ _____

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato le copertine del GUERIN SPORTIVO al prezzo di L. 2.000 l'una

Per le riviste nuovo formato (cm. 21x28)

Per le riviste vecchio formato (cm. 23x31)

Più le spese di spedizione

N.

LIRE

L. 1800

TOTALE L.

Pagherò **anticipatamente** in uno dei seguenti modi:
(fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.

☐ Conto corrente postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) intestati a:

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via dell'Industria n. 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

NON SI ACCETTANO PAGAMENTI CONTRASSEGNO

FIRMA _____

Ognuna serve per un trimestre e costa 2.000 lire, più 1.800 di spese postali per ogni ordinazione. Per raccogliere una intera annata occorrono quattro copertine (L. 8.000 più 1.800 di spedizione).

I dodici apostoli

di **Marino Bartoletti** - realizzazione di **Piero Stabellini**



Aprire la serie il grande Zico, ma l'immagine della crocefissione si riferisce alla prima parte della sua vicenda, poi terminata in gloria. Ai lati del brasiliano Sordillo e Mazza, i poli del «giallo dell'estate»

Fra assi consacrati e giovani promesse, sono approdati al nostro calcio dodici nuovi stranieri: ve li proponiamo in un singolare gioco grafico, abbinati a quadri celebri

SONO gli ultimi grandi «Dodici Apostoli» del calcio internazionale filtrati attraverso la breccia di Porta «Nove giugno». Alcuni sono passati di corsa, come i bersaglieri, altri sono arrivati con addosso le polveri delle macerie (della credibilità di Sordillo), altri ancora sono stati letteralmente tirati dentro per un braccio, quando già la follia autarchica di chi sappiamo, sembrava aver chiuso loro i battenti

sul naso. Non possiamo ancora dire con certezza se questa sia stata l'ultima annata d'importazione: possiamo, sicuramente dire che è stata un'annata favolosa.

GIUDA. «Dodici Apostoli», si diceva: ma non sappiamo se in mezzo a loro ci sia un Giuda Iscariota. San Pietro potrebbe essere Zico, un po' per il suo futuro ruolo di Papa del calcio italiano, un po' perché come il predecessore evangelico, aveva mentito più d'una volta («Io non verrò mai in Italia, io non verrò mai in Italia, io non verrò mai in Italia»), un po' perché è ufficialmente riconosciuto come il sostituto e il vicario del Dio calcistico in terra, sua Santità Edson Arantes do Nascimento, in arte Pelé. San Giovanni il più bellino e il più giovane degli Apostoli, potrebbe essere Laudrup, mentre San Paolo, celebre per le sue «folgorazioni», è senz'altro Coeck, già milanista in pectore e poi «folgorato», appunto, dalla vocazione nerazzurra. San Tommaso è, naturalmente, Toninho Cerezo, che non ha creduto di trasferirsi alla Roma, fino a che non ci ha messo il naso. Per tutti gli altri sarebbe più difficile tentare accostamenti messianici (specie per Blisset, visto che Gesù non aveva negri nel suo team), ma può essere divertente azzardare una squadra che li riunisca tutti: e sarebbe, pur con qualche problema di sbilanciamento offensivo, una squadra... divina. In porta, visto che manca l'esemplare, potremmo mettere a mo' d'augurio uno dei tanti ex portieri quest'anno assunti al ruolo di dirigenti: scegliete voi fra Pulici (direttore generale della Lazio) e Cipollini (responsabile delle pubbliche relazioni dell'Inter), insistendo un po' si potrebbe anche provare col commendator Zoff, ma il personaggio — si sa — non è dei più facilmente convincibili. In difesa, con qualche adattamento, potremmo mettere Gerets e Pedrinho marcatori, Batista terzino di spinta, Coeck (anche interpretando strani segnali di fumo che si levano dal quartier generale dell'Inter) nella posizione di libero. A centrocampo, Cerezo e Trifunovic: più Laudrup e Zico rispettivamente come tornante e mezza punta classica. All'attacco, Blisset e Kieft.

segue

BATISTA (LAZIO) IN VESTE DI CENTURIONE



LAUDRUP (LAZIO) È UN CAVALIERE



ELOI (GENOA) IMPERSONA BACCO







COECK (INTER), L'ANGELO DELL'ANNUNCIAZIONE



Stranieri/segue

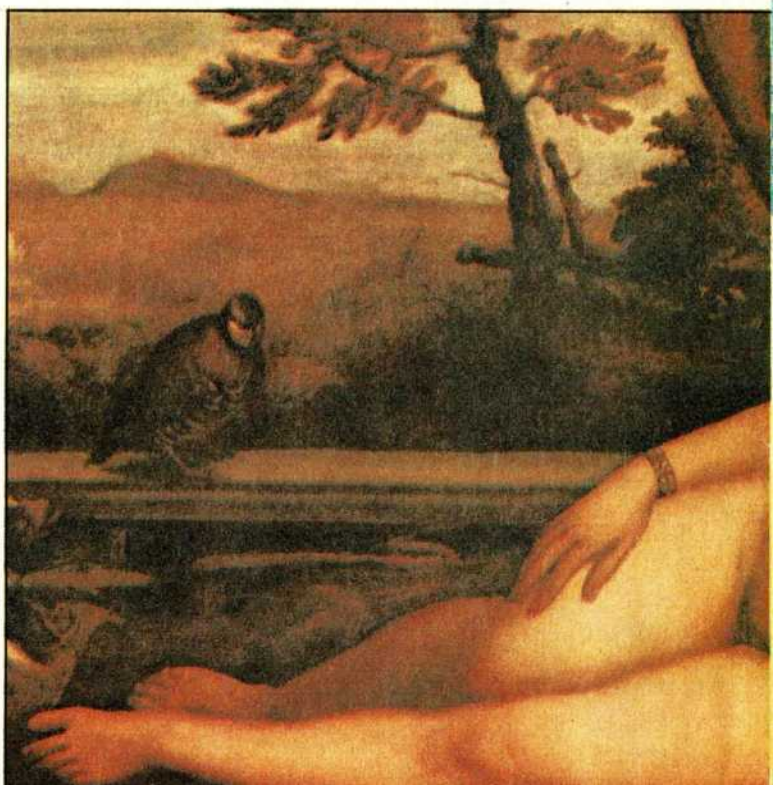
In panchina Eloi e Luvonor, buoni per sostituire almeno cinque compagni a testa. Allenatore? Uno qualsiasi dei maghi a spasso, da Marchesi a Giacomini, da Vinicio ad Agropoli. Ma una squadra del genere, ne siamo convinti, farebbe belle figura persino con Sordillo in panchina e con Matarrese come direttore sportivo.

TASSO. Una squadra del genere, fra l'altro, varrebbe lira più lira meno qualcosa come 25 miliardi: basterebbe rivenderla per sanare un quinto del deficit del calcio italiano. Investendola... in BOT salterebbe fuori la cifra mancante per fare felici i presidenti delle società di Serie C. Ma, ironia a parte, il tasso tecnico della covata è davvero

impressionante. Il fatto stesso che, seppure con qualche accommodamento siamo riusciti ad allestire una formazione organica, significa che il piccolo e prezioso gregge è stato selezionato ed importato «cum grano salis». Non dodici-centravanti-dodici come accadeva negli anni 50-60 (forse in omaggio al fatto che, quando giocavamo all'oratorio, volevamo tutti giocare in quel ruolo), ma un'equa distribuzione dei ruoli: le punte pure sono solo due, Blisset e Kieft, cinque le mezze ali o le mezze punte (Zico, Luvonor, Eloi, Trifunovic e Laudrup), tre i centrocampisti arretrati (Cerezo, Coeck e Batista), due i difensori Gerets e Pedrinho (anche se, nel caso di quest'ultimo, la definizione di «difensore» è un po' limitativa). Usando un altro criterio di catalogazione, vediamo che, fra i dodici, i più numerosi sono i brasiliani (Zico, Ce-

segue

PEDRINHO (CATANIA) E CUPIDO





LUVANOR (CATANIA), UN MENESTRELLO



LE SCHEDE DEI 12 NUOVI STRANIERI

JOAO BATISTA DA SILVA (Lazio). Centrocampista. Nato a Porto Alegre l'8 marzo 1955. Proveniente dal Palmeiras.

LUTHER BLISSET (Milan). Attaccante. Nato in Giamaica nel 1958. Proveniente dal Watford.

TONINHO CEREZO (Roma). Centrocampista. Nato a Belo Horizonte nel 1955. Proveniente dall'Atletico Mineiro.

LUDO COECK (Inter). Centrocampista. Nato ad Anversa nel 1955. Proveniente dall'Anderlecht.

FRANCISCO ELOI (Genoa). Centrocampista. Nato ad Andrandina (Brasile) nel 1955. Proveniente dal Vasco Da Gama.

ERIC GERETS (Milan). Difensore. Nato a Rekem (Belgio) nel 1954. Proveniente dallo Standard Liegi.

WILLEM KIEFT (Pisa). Attaccante. Nato ad Amsterdam nel 1962. Proveniente dall'Ajax.

MICHAEL LAUDRUP (Lazio). Attaccante. Nato a Copenaghen nel 1963. Proveniente dal Broendby.

LUVANOR DONIZETE BORGES (Catania). Attaccante. Nato a Pipajuba (Brasile) nel 1961. Proveniente dal Goias.

PEDRINHO LUIS VINCENCOTE (Catania). Centrocampista. Nato a Santo Andre (Brasile) nel 1957. Proveniente dal Vasco da Gama.

ALEXANDER TRIFUNOVIC (Ascoli). Centrocampista. Nato a Pelaninka (Jugoslavia) nel 1954. Proveniente dal Partizan Belgrado.

ARTHUR COIMBRA «ZICO» (Udinese). Centrocampista. Nato a Rio de Janeiro nel 1953. Proveniente dal Flamengo.

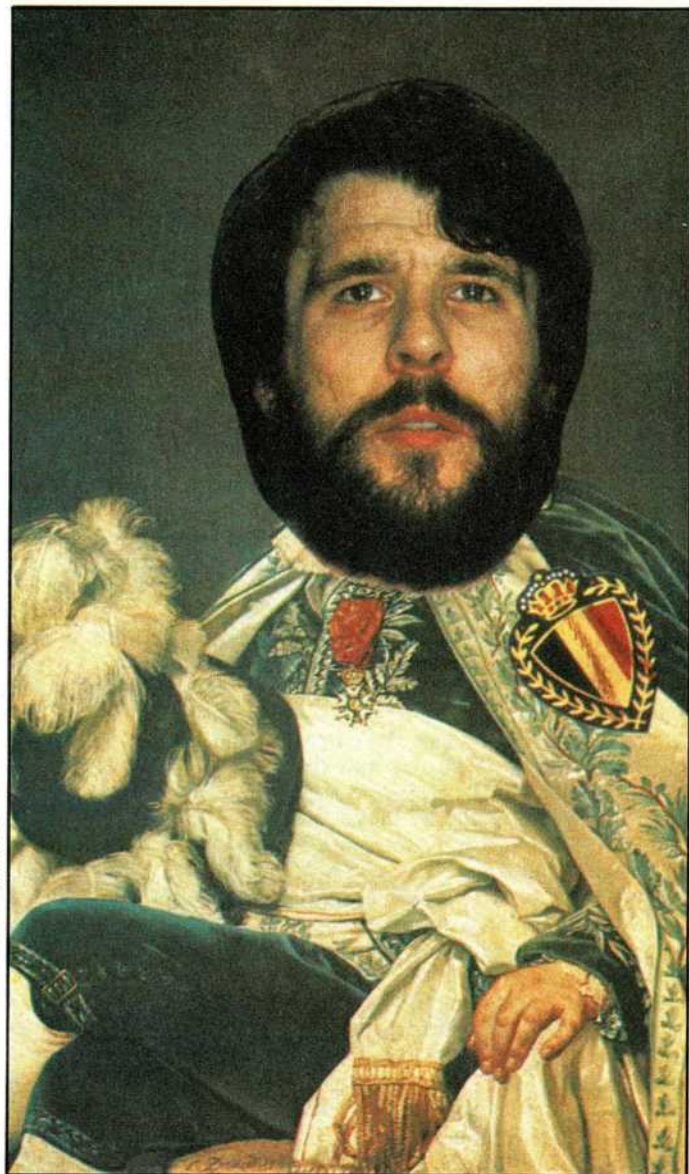


rezo, Batista, Pedrinho, Luvonor ed Eloi) e che la loro origine DOC è documentata dal fatto che tutti — fuorché Eloi — hanno vestito la maglia della nazionale più prestigiosa del mondo. D'altra parte anche gli altri nostri rimanenti «sei apostoli» hanno fatto parte della selezione dei rispettivi Paesi, a testimonianza dell'estrema raffinatezza che, questa volta, ha accompagnato le scelte dei nostri segugi.

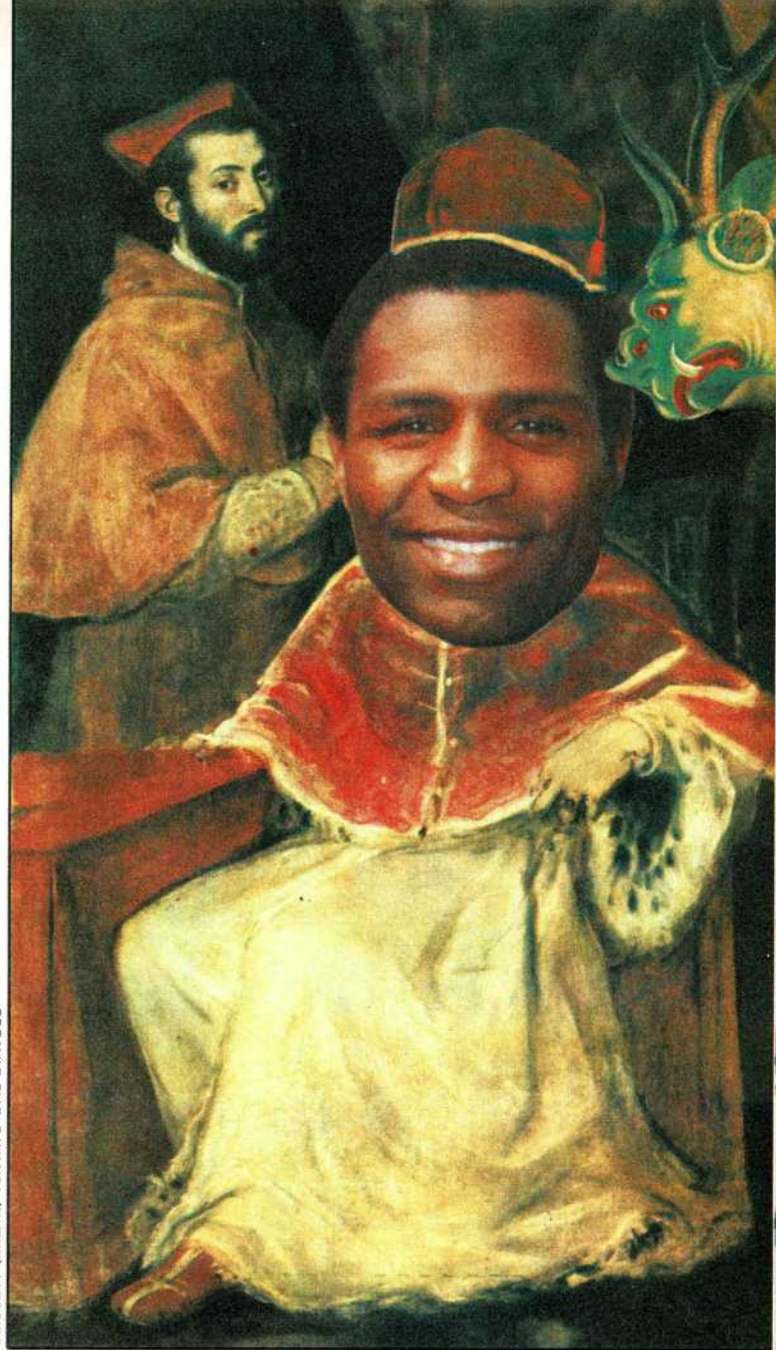
SAMBA. Estendendo anche agli altri «vecchi» stranieri del campionato il criterio di catalogazione geografica, vediamo come, quest'anno, il calcio italiano ballerà davvero a ritmo di samba; addirittura un terzo, infatti, dell'intero contingente

d'importazione è costituito da brasiliani. Ai sei di nuova nomina basta aggiungere Falcao, Edinho, Dirceu e Juary, altri quattro che — seppur in momenti diversi — hanno indossato la casacca della selecao. Ben sette di questi dieci erano poi in campo o in panchina contro l'Italia, un anno fa, il giorno dello storico 3-2: Zico, Cerezo, Falcao, Pedrinho, Batista, Dirceu ed Edinho. Fatte le proporzioni di età, di ruolo e di carisma è come se il Brasile ci avesse portato via Paolo Rossi, Tardelli, Antognoni, Vierchowod, Dossena, Causio e Franco Baresi. Bearzot, abbiamo già avuto occasione di scriverlo, in un'evenienza del genere, si sarebbe puntato la pipa alla tempia, sparandosi al grido di «ridatemi il curriculum!».

ALONE. Grazie al nuovo contingente d'importazione (e non solo a quello) ha molto proba-



GERETS (MILAN) GENTILUOMO FIAMMINGO



BLISSETT (MILAN) TENTATO DAL DIAVOLO

bilmente ragione chi afferma che il campionato italiano sarà sicuramente il più prestigioso che esista. A parte Maradona e Rummenigge, infatti, tutti i più celebri mercenari del calcio internazionale si sono acquartierati nella Penisola: se poi a costoro, nel nostro piccolo, aggiungiamo pure quei pochi campioni del mondo che ancora si annidano (in alcuni casi ben mimetizzati) nei pascoli indigeni, vediamo come il cucirsi lo scudetto sul petto equivarrà veramente a contornarlo idealmente di una cornicetta iridata. E a proposito di «cornici», non perdetevi — ovviamente — le raffinatezze di queste pagine: Rembrandt, Caravaggio, il Guercino e Tiziano non avrebbero mai osato sperare di poter

un giorno assurgere a «spalle» del nostro Stabellini. Il quale, pur lavorando senza avere contatti con chi scrive, è rimasto evidentemente egualmente colpito dall'alone mistico che la nuova legione straniera ha saputo emanare intorno a sé: da Zico crocefisso a Coeck angelo annunciante (lo scudetto a Santa Lady?), da Kieft Bambin Gesù, a Cerezo «deposto». Eloi, invece, è ritratto in chiave più pagana: vista la somiglianza, sarebbe bastato mettere il suo faccione al posto di quello di E.T. e l'effetto sarebbe stato garantito egualmente.

SOSIA. I nuovi arrivati, come sempre accade, non sono stati preceduti solo da valutazioni «personali», ma anche e soprattutto abbiamo scoperto che Ba-



KIEFT (PISA) BAMBINO BENEDICENTE



tista è il «gemello» di Falcao, che Pedrinho è un secondo Junior, che Blisset è un nuovo Charles, che Luvonor è il vice Zico (e qui abbiamo sia l'originale che il surrogato), che Coeck è il Suarez belga. Stupenda e spregiudicata la definizione di Trifunovic «un po' Falcao e un po' Frustalupi»; degna di Frankenstein quella di Laudrup che assomiglia contemporaneamente a Crujff, Simonsen, Selsonson e Platini. Peccato che le frontiere siano chiuse, perché da tempo viviamo nell'inutile attesa di veder arrivare il «gemello» di Lorusso: oppure di uno che riunisca in sé le caratteristiche di Mario Piga, Scanziani, Boldini e Frappampina. A proposito, a chi assomigliavano Silvio e Fortunato?

TUTTI GLI STRANIERI DEL CAMPIONATO 83-84

SQUADRA	GIOCATORE	NAZIONALITÀ
ASCOLI	Juary Trifunovic	Brasile Jugoslavia
AVELLINO	Barbadillo	Perù
CATANIA	Luvonor Pedrinho	Brasile Brasile
FIorentina	Bertoni Passarella	Argentina Argentina
GENOA	Eloi Peters	Brasile Olanda
INTER	Coeck Muller	Belgio Germania
JUVENTUS	Boniek Platini	Polonia Francia
LAZIO	Batista Laudrup	Brasile Danimarca

SQUADRA	GIOCATORE	NAZIONALITÀ
MILAN	Blisset Gerets	Inghilterra Belgio
NAPOLI	Dirceu Krol	Brasile Olanda
PISA	Berggreen Kieft	Danimarca Olanda
ROMA	Cerezo Falcao	Brasile Brasile
SAMPDORIA	Brady Francis	Eire Inghilterra
TORINO	Hernandez Schachner	Argentina Austria
UDINESE	Edinho Zico	Brasile Brasile
VERONA	Jordan Zmuda	Scozia Polonia

ANAGRAFE. Scherzi a parte, che il nostro gruppo dei «Dodici Apostoli» '83 sia un gruppo estremamente ben assortito lo testimonia anche la loro variabilissima data di nascita. Niente vecchioni di seconda scelta (il meno giovane è il trentenne Zico), ma tutta gente in grado di esprimersi ancora al meglio sul piano del rendimento fisico: ci sono addirittura anche due giovanissimi Luvonor (1961) e Laudrup (1964) astri nascenti e miglior talenti potenziali di due grandi scuole come quella brasiliana e quella danese. E a proposito di... anagrafe (hai visto mai) ben sette dei dodici sono scapoli: e alcuni di loro (Pedrinho, Laudrup e Batista) pure piuttosto bellocci. Per la cronaca, se si sposassero in Italia e restassero qua, i loro figli sarebbero «ita-

liani» a tutti gli effetti. Sarebbero i primi oriundi col pedigree della generazione-Sordillo.

PADRI. Spulciando fra le biografie dell'ultima legione straniera è molto divertente constatare come buona parte dei nostri nuovi ospiti, a dispetto delle quotazioni e dei conti in banca quasi coralmemente raggiunti, sono figli di famiglie povere. Il padre di Cerezo faceva il clown (è lo stesso Toninho, da piccolo, recitava al circo nella parte del pagliaccio «Moleza»); quello di Blisset era uno scaricatore di porto giamaicano che, un bel giorno, ebbe l'elegante idea di abbandonare al proprio destino la moglie e i sette figli; quelli di Laudrup e Pedrinho facevano i baristi alla periferia di piccolissimi centri; Eloi aveva otto fratelli e anche la famiglia di Zico non navigava certo nell'oro (allora!) e Trifunovic è figlio di un pastore. Molti non hanno o non hanno mai avuto il papà: Batista, come sapete, è il secondo grande «mammoni» storico del calcio italiano. Alla signora Aizise, simpatica genitrice di Falcao, la Roma laziale opporrà il culto di mamma Belmira, con cui il nuovo idolo biancazzurro è sempre vissuto e che, naturalmente, porterà con sé sotto i colli fatali.

VOTI. Inutile addentrarci, in questa sede, nella singola disamina dal tasso e delle caratteristiche tecniche dei nostri: molto difficile supporre che, fra di loro, si nasconda qualche bidone (anzi!). Tutti sono uomini di grande senso tattico (e forse è proprio questo il minimo comune denominatore), tutti vantano fondamentali di gioco eccellenti (senza arrivare, ovviamente, a quelli paradisiaci di Zico). Buona parte di loro — altra caratteristica comune — sono strepitosi tiratori da lontano: Trifunovic e Coeck contendono a Zico il primato dei gol segnati dalla più lunga distanza. Tanto per sintetizzare il nostro pensiero su di loro, gettiamo in pasto ai lettori una votazione (frutto di criteri assolutamente personali, per carità) che potrebbe essere oggetto di dibattito e di verifica: Zico 10; Cerezo 9,5; Batista 9; Coeck e Gerets 8,5; Laudrup 8+; Blisset, Eloi e Kieft 8; Pedrinho, Luvonor e Trifunovic 7,5. Obiezioni?

Marino Bartoletti



REVIVAL E NOSTALGIA PER GLI ANNI D'ORO

A Sessanta carati

AGLI INIZI DELL'estate, quando luglio era già torrido, una grande Casa automobilistica offriva «l'usato buon viaggio: comperate subito, comincerete a pagare fra tre mesi». Cioè, fate in pace le ferie con l'auto usata nuova, vi metterete il pensiero di pagare quando sarete ritornati dalle vacanze. Una proposta così mi fa tornare in mente lo spirito degli anni Sessanta di cui si sta celebrando adesso, specie nelle spiagge, l'inatteso revival: la mentalità degli anni Sessanta, che era proprio quella del «carpe diem» più sfacciato, cioè del vivere in fretta e superficialmente, con gioia, con allegria, senza pensieri, prendendo tutto quello che si poteva subito, a pagare ci si sarebbe pensato dopo, a pagare ci avrebbe pensato il famoso miracolo italiano. Abbiamo vissuto quei dieci anni, anzi per l'esattezza solo otto, con una assoluta fiducia in noi e nel domani: fu allora che le donne si accorciarono di colpo le sottane offrendo all'italiano allibito insperati panorami, fu allora che ci togliemmo per la prima volta l'abito grigio e ci infilammo i jeans. Era l'epoca in cui solo perché Mina mise al mondo un figlio di Corrado Pani alla RAI non vollero più vederla. Vi ricordate? Se i Settanta sono stati gli anni di piombo, i Sessanta furono quelli dell'oro. Spensierati, frizzanti euforici, pieni di fantasia e di invenzioni, erano gli anni in cui uscivamo dalle fatiche della ricostruzione e cominciavamo ad avere un po' di soldi da spendere: pochi, ma erano i primi. L'italiano medio aveva tre traguardi da raggiungere nell'ordine: l'automobile, il televisore e il giradischi. Erano i tempi in cui se avevi una macchina fuoriserie trovavi sempre una ragazza da caricare, magari soltanto per farci un giro. Eravamo vanitosi: sui lungomare quelli che avevano la fuoriserie giravano lentamente per dar modo alle donne di ammirarli; eravamo fantasiosi e impudenti: l'economia del «boom» nasceva in cantina e si sviluppava in garage ed era decisamente sommersa, ma le case crescevano come i funghi, e furono inventati più modi di sbarcare il lunario in quegli anni euforici che in tutto il dopo-guerra. Da Berkley, Marcuse tuonava che l'uomo stava diven-

tando «a una dimensione», ma chi leggeva Marcuse, escluso gli studenti?

LE NOSTRE SPIAGGE erano a buon mercato e piene di musica. Ecco, se dovessi riassumere in uno slogan gli anni Sessanta, direi che furono soprattutto musicali, e dev'essere per questo che la gente li rivisita senza problemi, li va a cercare soprattutto al cinema e nelle spiagge. Fu il tempo dei Beatles, ma noi li scoprimmo in ritardo: la Casa musicale

IN
HOC
ZBIGNIEV...



che ne aveva comperati i diritti non sapeva di averli. Un giorno ne intervistarono uno e gli chiesero: perché portate i capelli lunghi? No, no, rispose, siete voi che li portate corti. Insieme ai capelli lunghi arrivarono le false divise, e Carnaby Street diventò famosa in tutto il paese: ce ne era una anche a Roma, ribattezzata per l'occasione quando Mary Quant arrivò in elicottero in Piazza del Popolo. Divise in funzione antimilitarista, minigonne, capelloni e pacifismo, tutto in una volta: il decennio li accettò con allegra partecipazione. Nella musica era il momento degli animali feroci: la Tigre di Cremona, la Pantera di Goro, l'Aquila di

Ligonchio, paesello del reggiano che può vantare al massimo un paio di corvi. Rita Pavone, famosissima, sposava Teddy Reno con grande delusione dei suoi fan. Gino Paoli cantava «Sapore di sale», «Senza fine», «Il cielo in una stanza». Sanremo aveva ventiquattro milioni di telespettatori e riformava la lingua italiana oltre che i gusti musicali, i ragazzi portavano gli stivaletti con l'elastico, Bobby Solo commuoveva cantando «Una lacrima sul viso» con gli occhi un po' bistrati, che per quei tempi fu uno scandalo: vendette comunque più di un milione di dischi. Altre canzoni famose: «Non son degno di te», cantata da Morandi, e «Amore scusami» di John Foster, al secolo Paolo Occhipinti, attuale direttore di «Oggi». D'estate c'era il Cantagiro, a tappe come una vera corsa, di giorno i cantanti viaggiavano in auto scoperte o in Ferrari, di notte si esibivano. Il premio era la maglia rosa ma si trattava in realtà di un modo come un altro per diventare divi. Celentano vinse il primo, ma ci rinunciò a favore di uno del suo clan: era già famoso e poteva permetterselo. Il Cantagiro fu un grandissimo fenomeno popolare, le scene di isterismo lungo la strada si sprecavano, ma le ultime edizioni cominciarono ad essere contestate, volò qualche pomodoro e qualche bottiglia di birra: è che si avvicinava il Sessantotto.

UN ALTRO FENOMENO nazionale di quegli anni fu la «scatola sonora di gruppo», cioè il juke box, cento lire per tre canzoni e le più gettonate prepararono l'avvento dell'hit parade. Si raccontava che i discografici girassero i bar con le tasche piene di monete da cento. Adesso il juke box si trova solo nei paesini di montagna e al mare. Eravamo un popolo giovane, questo è il punto. La nostra allegria e la fantasia e lo stesso miracolo economico con i suoi giochi di prestigio erano un segno di giovinezza: bastava avere un'idea e subito si faceva un po' di soldi. Quella esplosione di iniziative individuali, empiriche ma sostenute da una salda fede nel successo, fu il segreto della nostra economia: ognuno produceva qualcosa e tutti lavoravano senza contare le ore. Avvenne anche una grande riforma del costume: le minigonne infransero molti tabù, aprirono la strada alla rivoluzione sessuale: i «beat» ci insegnarono a vestire casualmente, e gli studenti scoprirono che Marcuse aveva ragione. Nel Sessantotto iniziò la contestazione a Nanterre, e gli anni Sessanta finiscono lì, con i primi cubetti di pavé scagliati contro la polizia e contro la nostra superstite voglia di cantare. I ridenti anni Sessanta andarono a morire nel fumo dei moti studenteschi, in una rivoluzione senza epigoni.

TOTOCALCIO/ENTRA IN CAMPO L'HONEYWELL

A partire dal primo turno della Coppa Italia, gli elaboratori DPS 4 installati in quattro zone svelteranno notevolmente lo spoglio delle schedine. E nella stagione 1984-'85 le vincite si conosceranno addirittura alla domenica sera

Ed è subito tredici

di Nando Aruffo

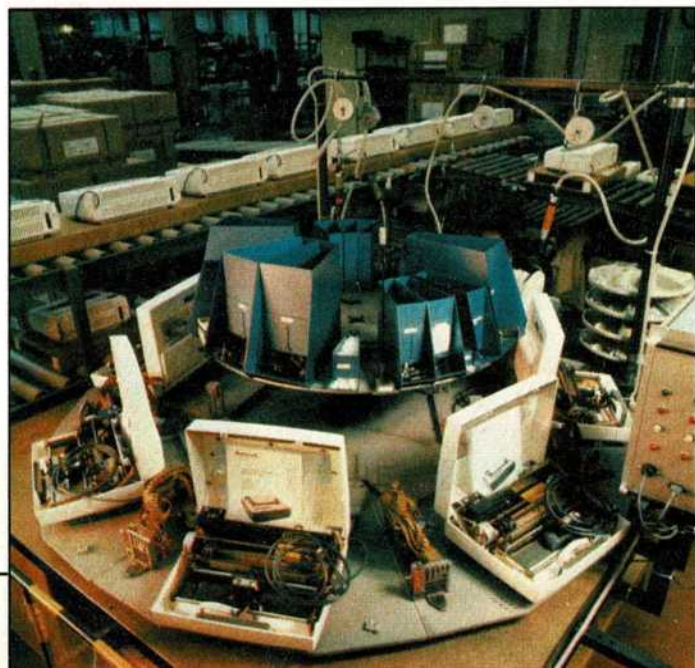
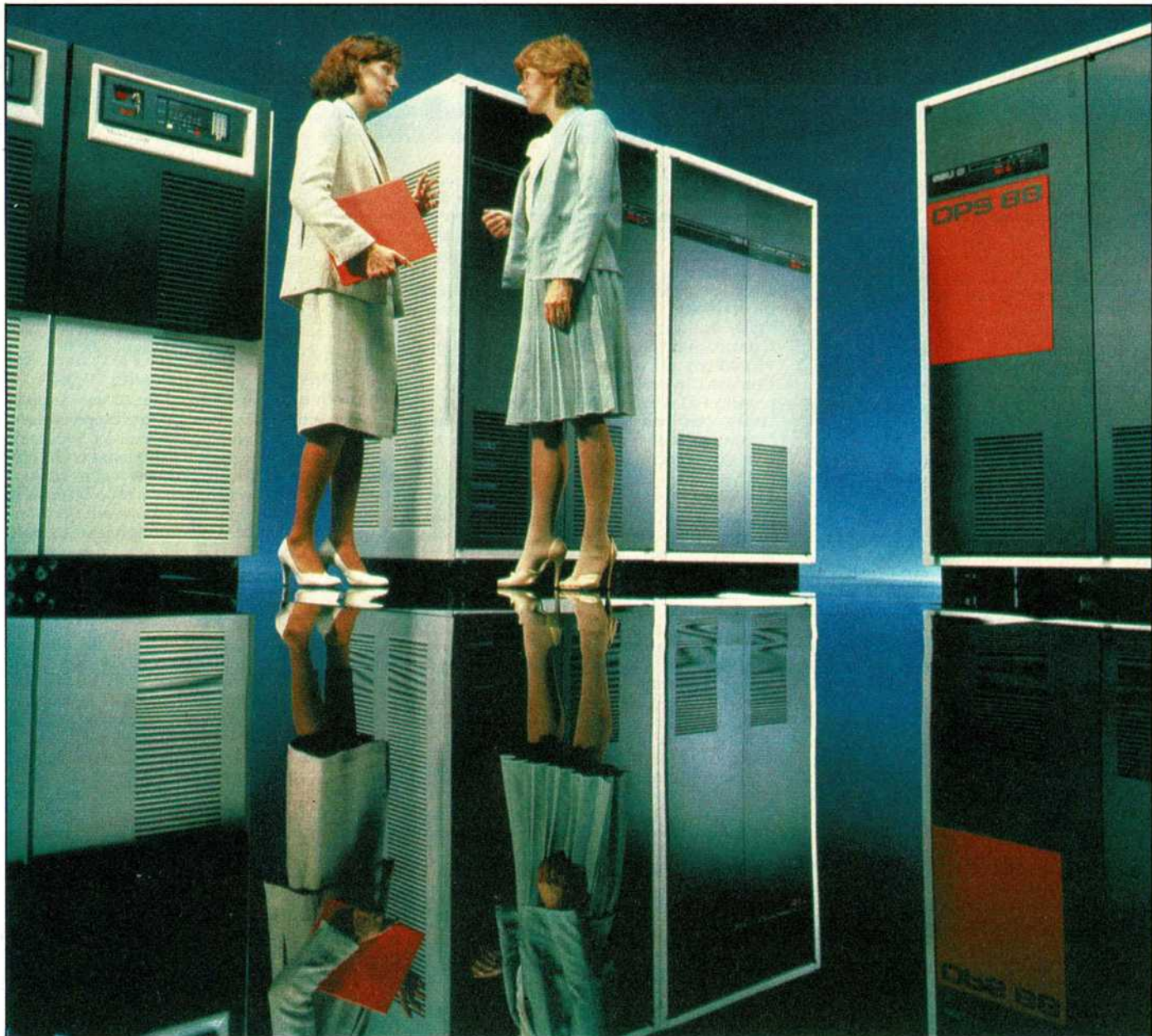
A PARTIRE dalla prima schedina della stagione calcistica 1983-84, potremmo fare «13» più in fretta. Certo, i pronostici bisognerà pur sempre indovinarli tutti ma la fase della giocata e l'identificazione delle schedine vincenti saranno invece più rapide e più sicure. A chi o a cosa dobbiamo tutto questo? Semplice: all'informatica e in particolare agli elaboratori Honeywell DPS 4. Al termine delle partite, infatti, i DPS 4 terranno col fiato sospeso milioni di giocatori perché saranno in grado di individuare in pochi minuti le schedine vincenti. Ma andiamo con ordine. Sapete già che, a partire dal primo turno delle partite di Coppa Italia, la schedina sarà giocata col sistema automatizzato nelle «Zone Totocalcio» di Roma, Firenze, Pescara e Cagliari. Dalla stagione 1984-85, il sistema si estenderà a tutto il territorio nazionale. Giocare col sistema automatizzato significa che per indicare il proprio pronostico non ci sarà più bisogno di scrivere 1,2,X. Basterà apporre una crocetta sul simbolo che si vuol giocare. E non si dovrà nemmeno più ricopiare due volte, come si faceva prima: il sistema penserà a tutto: anche a controllare che non ci siano errori nella compilazione della schedina. Il sistema adottato dal Totocalcio, che rappresenta il progetto più avanzato su scala mondiale nel campo dei concorsi a pronostici, si compone di due parti: le macchine convalidatrici in funzione presso le ricevitorie e gli elaboratori elettronici DPS4 della Honeywell che svolgono tutto il lavoro che viene dopo la giocata. Vale a dire un lavoro enorme e di estrema responsabilità. Al termine delle giocate, i dati relativi a queste convergono nelle direzioni di zona del Totocalcio dove agiscono sei Honeywell DPS 4. Trasferiti attraverso un apposito convertitore su dischi magnetici, questi dati serviranno anzitutto ai DPS 4 per controllare tutto il panorama dei pronostici e per evitare qualsiasi contestazione: infatti in questa fase viene verificata l'integrità dei dati e la loro correttezza. Il passo successivo è lo spoglio automatico che avviene tramite la lettura di tutte le colonne negli elaboratori DPS 4 al momento del fischio finale delle partite. I risultati dello spoglio vengono trasmessi dalle zone alla sede centrale di Roma dove viene riassunta la situazione generale e da dove verrà comunicato l'entità del montepremi, il

numero dei vincenti e le quote unitarie per i 13 e per i 12. Grazie agli Honeywell DPS 4, quando l'automazione sarà totale, alla fine delle partite sarà dunque possibile conoscere il numero dei vincitori e l'ammontare della quota individuale. I fortunati vincitori potranno quindi sapere immediatamente l'importo della loro vincita grazie alla tecnologia più avanzata.

HONEYWELL INFORMATION SYSTEMS ITALIA. Gli elaboratori Honeywell DPS 4 utilizzati per l'automazione del Totocalcio sono progettati e prodotti dalla Honeywell Information Systems Italia, che è la consociata italiana del settore Information Systems della Honeywell. Essa ha cominciato a operare nella seconda metà degli Anni 50 come Divisione Elettronica Olivetti, producendo il primo elaboratore elettronico general purpose realizzato in Italia: l'Elea 9003. Se da allora è cambiata la sua collocazione internazionale, con l'inserimento prima (1965) nel gruppo General Electric Information Systems e poi (1970) in quello Honeywell Information Systems, non è però cambiata la sua peculiare caratteristica di azienda operante a ciclo completo in Italia nel settore della grande informatica, caratteristica che fa di essa un «unicum» nel panorama industriale italiano e, ovviamente, un protagonista dello sviluppo di questo fondamentale settore tecnologico nel nostro paese. Nell'ambito della Honeywell Information Systems, la Honeywell Information Systems Italia è infatti interamente responsabile a livello mondiale di una parte della gamma dei prodotti e cioè dei sistemi medio piccoli e delle stampanti seriali a matrice. Per questi prodotti opera a ciclo completo e cioè dalla definizione di prodotto in base alle analisi di mercato alla progettazione, produzione, commercializzazione e assistenza in Italia e all'esterno, per quanto riguarda sia l'hardware che il software. D'altra parte essa commercializza e assiste, in Italia e in alcuni paesi dell'area del Mediterraneo direttamente affidate, il resto della gamma dei prodotti Honeywell Information Systems, importandoli dalle altre consociate. Analogamente i sistemi e macchine sviluppate e prodotte in Italia vengono esportate verso le altre consociate Honeywell operanti nel mondo. Il Centro di Ricerca e Progettazione della

Honeywell Information Systems Italia a Pregnana Milanese ha un organico di circa 600 tecnici (per il 34% laureati e per il 42% diplomati) tutti italiani ed è uno dei maggiori organismi di progettazione esistenti in Italia nel settore elettronico e l'unico nel campo degli elaboratori general purpose. Cinque generazioni di sistemi (Elea - G 100 - livello 62 - DPS 4 - microSystem 6/20) di dimensioni medie, completi in tutti i loro elementi hardware e software, sono finora nate dal lavoro dei tecnici di Pregnana. Gli stabilimenti di Caluso della Honeywell Systems Italia occupano maestranze e tecnici tutti italiani (1200 persone). Essi producono interamente sulla base dei progetti messi a punto a Pregnana Milanese e con l'impiego di apparecchiature avanzate per la produzione e per il collaudo realizzate a Caluso. Degli elaboratori e stampanti prodotti a Caluso, una parte considerevole è destinata all'esportazione. L'attività commerciale e di assistenza della società viene svolta dalla Direzione Generale Marketing che si articola in due Direzioni Commerciali e in 7 Direzioni Vendite. La rete delle filiali, uffici commerciali e centri di assistenza tecnica copre tutto il territorio nazionale, mentre la Direzione Mercati Esteri si occupa dei paesi dell'area del Mediterraneo direttamente seguiti dalla HISI. La rete commerciale e di assistenza si avvale anche, per i mini e i microelaboratori, di organizzazioni esterne alla HISI, e cioè distributori e system house.

IL PERSONALE. In un settore come l'informatica, la formazione e l'aggiornamento del personale rivestono un ruolo fondamentale; sia per la complessità della materia, sia per ritmo incessante della evoluzione tecnologica e applicativa del settore. Per far fronte a quest'area di problemi, esiste in HISI una apposita struttura, dedicata alla formazione sia del personale interno che di quello degli utenti dei sistemi Honeywell. La struttura fa perno su due Centri di formazione, uno a Milano e l'altro a Roma, con docenti interni ed esterni, attrezzature didattiche e sistemi di elaborazione per le esercitazioni pratiche. Infine, la Honeywell Information Systems Italia ha avuto nel 1982 un fatturato (Italia più esportazioni) di 424 miliardi. I dipendenti della società a fine 1982 erano oltre 4.300. □



Nella foto in alto, l'Honeywell DPS 88, un elaboratore di grandissima potenza. Qui a fianco, gli stabilimenti di Caluso. Sopra, i nuovi Microsystem 6/10 e 6/20 in ambiente d'ufficio

Messo da parte il miracolo irripetibile della scorsa stagione e con una squadra da reinventare, per Bagnoli si prospetta una stimolante avventura: trovare una nuova fisionomia vivendo il campionato giornata per giornata

Vita spericolata

VERONA. Il rischio, adesso, è tutto di Bagnoli: dovrà «reinventare» il Verona facendo tabula rasa del passato. L'impresa lo stimola e al tempo stesso lo diverte, per quella componente di fantasia che al di là delle apparenze (è uomo serio ma non serio) ha sempre accompagnato la sua carriera di tecnico. A un passo da Falcao e dall'ipotesi di un duo-carioca da fantascienza (sarebbe rimasto anche Dirceu...), Bagnoli si è ritrovato a un certo punto a trarre grigi auspici da una campagna acquisti scandita dall'incertezza. Ha preso atto, si è rimboccato le maniche, e ha dato un taglio netto a «quel» Verona, un Verona forse irripetibile e come tale destinato all'archivio dei sogni. Spetterà a lui crearne uno tutto nuovo, capace magari («La Stella Rossa — dice con convinzione — non ci sottovaluti...») di filare dritto verso il secondo turno della Coppa Uefa. Già nella prima fase della preparazione, Bagnoli ha dimostrato di avere le idee chiare: smantellata la difesa con la partenza di Oddi e Spinosi e la probabile defezione di Marangon, non a caso ha affidato subito in partenza il ruolo di stopper a un abile colpite di testa come Fontolan retrocedendo Volpati sulla linea dei terzini e inserendo Zmuda a fare da «filtro». Recupero importante, quello del polacco: sia per la duttilità d'impiego che per la possibilità di legare convenientemente il gioco con il centrocampio. La bacchetta di Dirceu finirà dritta nelle mani di Di Gennaro, maturato alla grande nelle ultime stagioni e ormai in grado di fungere da

punto di riferimento. Al suo fianco Sacchetti, gran macinatore di gioco, e il «pendolo» Fanna, sgravato dai problemi di tiro e in grado quindi di spaziare con la solita disinvoltura a tutto campo. E là davanti, a finalizzare la manovra, la coppia Jordan-Jorio, complementare sulla carta e assetata di rinviate. Un Verona apparentemente agile, dunque, e destinato a non deludere. Questa, perlomeno, è l'opinione di Bagnoli. «Cambiati gli attori — dice il trainer — cambierà ovviamente anche il gioco. La presenza di Penzo poteva consentirci di giostrare con una sola punta. Dovrò invece tornare all'antico, schierando due attaccanti secondo tradizione...».

L'ENIGMA, adesso, è Joe Jordan, «torre» statica per un Verona che sembra destinato invece a far leva su un gioco di movimento, con incroci continui e triangolazioni rasoterra. Ma nel Milan di Castagner, Jordan ha dimostrato a suo tempo di poter coesistere con compagni rapidi nel tocco: spetterà a Fanna, piuttosto, sincronizzare i suoi cross con la testa dello scozzese, che in elevazione non ha rivali. Questa, in sostanza, la «formula» del nuovo Verona. Bagnoli spera molto in Jorio e non trascura le chances di Galderisi, che ha specificato chiaro e tondo di non gradire la panchina. Il «Nanu» è però soprattutto una spalla: può giostrare in coppia con Jordan, all'occorrenza, ma appare improponibile sulla carta un tandem con Jorio. Questione di statura: in due, sulle palle alte, rimediarebbero topiche clamoro-

se. Dicevamo della campagna acquisti. Alla delusione iniziale (il nome di Falcao non è stato uno specchio per le allodole: la trattativa, come assicura Mascetti, era concreta) ha fatto immediatamente riscontro un cauto ottimismo. La squadra appare in sostanza equilibrata e ispirata, in sostanza, ai criteri della logica.

SPERANZE. «Ritentare l'avventura con l'«undici» che ci ha garantito l'UEFA — sottolinea Di Lupo e Mascetti — sarebbe stato bello da un lato ma anche pericoloso. Abbiamo davanti l'esperienza del Vicenza e del Perugia, che dopo il campionato miracolo sono scese addirittura in Serie B. Per rimanere a galla le «provinciali» hanno bisogno di stimoli continui. Avremmo corso il rischio di trovarci uomini delusi e parzialmente demotivati. Ed era un rischio che non valeva la pena di «correre».

— Un Verona concreto, insomma, e con i piedi saldamente ancorati al terreno...

«Da quando abbiamo preso in mano la società — incalza Di Lupo — Tutti gli obiettivi possibili sono stati centrati, e nei tempi previsti. Si imponeva un salto di qualità? Alcuni lo sostengono. Io sono dell'avviso però che nel calcio non si improvvisa nulla. Il Verona potrà inserirsi in prospettiva tra le grandi ma dovrà percorrere il cammino per gradi, consolidare a poco a poco ciò che di buono ha sino ad ora ottenuto. Non possiamo permetterci di fare il passo più lungo della gamba».

LA «ROSA» DEL VERONA				
Allenatore: Osvaldo Bagnoli				
GIOCATORE E ANNO DI NASCITA	CAMPIONATO 82-83			
	SQUADRA	PRES.	GOL	
Portieri				
Claudio GARELLA	1955	29	—	
Sergio SPURI	1962 Ancona	34	—	
Difensori				
Mauro FERRONI	1955 Sampdoria	25	1	
Silvano FONTOLAN	1955 Como	35	1	
Francesco RESIDORI	1965	—	—	
Massimo STORGATO	1961 Juventus	6	—	
Roberto TRICELLA	1959	30	1	
Wladyslaw ZMUDA	1954	2	—	
Centrocampisti				
Maurizio BILLIANI	1965	—	—	
Luciano BRUNI	1960 Reggiana	27	2	
Antonio DI GENNARO	1958	26	1	
Mario GUIDETTI	1951	8	1	
Francesco GUIDOLIN	1955 Bologna	24	1	
Luigi SACCHETTI	1958	28	2	
Domenico VOLPATI	1951	30	3	
Attaccanti				
Pietro FANNA	1958	28	7	
Giuseppe GALDERISI	1963 Juventus	7	—	
Maurizio IORIO	1959 Roma	25	5	
Joe JORDAN	1951 Milan	29	10	
Stefano REBONATO	1962 Cremonese	15	3	

Il vecchio e il nuovo Verona: a destra il solito capitano Tricella e nell'altra pagina l'ex milanista Jordan col riconfermato Sacchetti

FotoFL



— Però avete ceduto i pezzi da novanta, da Dirceu a Oddi, a Penzo...

«Ho parlato prima di "motivazione". Sacrificare Penzo e Oddi in un momento delicato per la loro carriera sarebbe stato negativo per loro: era giusto garantirgli la possibilità di tentare l'avventura a un livello più alto. Quanto a Dirceu, ciò che avevo da dire l'ho detto a suo tempo. Si è comportato da mercenario e i tifosi, fortunatamente, hanno inquadrato l'episodio nella sua giusta luce. L'immagine della società è intatta».

— La vicenda del brasiliano, dunque è finita in archivio senza traumi. I tifosi hanno assorbito il colpo e l'ha assorbito (ma con un sorriso...) anche Osvaldo Bagnoli...

«Voglio uomini — sostiene il trainer — disposti a indossare la maglia del Verona senza remore. Si lotta per un traguardo comune e alla lotta devono partecipare tutti in egual misura. Non a caso ho ottenuto giocatori con caratteristiche tecniche ma anche umane ben precise: basta un niente, nel calcio, per rovinare l'ambiente».

— E con Galderisi come la metterà? Ha già detto di non accettare la panchina...

«Nessuno ha detto che sia destinato ad ammuffire. Dipende da lui. Da un lato mi fa piacere la sua voglia di emergere: è segno che ha nerbo. Dall'altro dovrò fargli però un discorso ben preciso: o accetta le mie decisioni, e le accetta in toto, oppure cambia maglia. Non possiamo permetterci musi lunghi».

ZMUDA. Oltre a Jordan, che ha accolto come la manna dal cielo il trasferimento a Verona («In Italia sto benissimo...») c'è un altro atleta voglioso di riscatto: Wladislaw Zmuda. Il capitano della Nazionale polacca, tre campionati del mondo all'attivo, è stufo di fare il turista. L'infortunio al ginocchio lo ha tolto di mezzo per una stagione intera ma il recupero, grazie anche all'intervento del prof. Bousquet, perfettamente riuscito, sembra procedere a tempo di record. «Bagnoli — dice Zmuda — mi stima e me lo ha dimostrato chiedendo la mia riconferma. In squadra mi inserirà per gradi e non sarò certo io a sollecitare immediatamente un posto di titolare. Una volta rodato al punto giusto, però, avrò mille occasioni per prendermi la mia rivincita. Sono in debito con la fortuna: prima o poi passerò all'incasso...». Molta attenzione anche per Jorio, reduce da un ottimo campionato nella Roma e ormai avviato alla piena maturità calcistica. «Sono stanco di peregrinare per mezza Italia — dice —: voglio fermarmi a Verona e "crescere" con la squadra, che non ha ambizioni immediate ma che potrebbe anche rappresentare la sorpresa del campionato. I dirigenti hanno intenzioni ben precise per quanto riguarda il ruolo della società. Vedrete che tra qualche anno il Verona non sarà più una provinciale».

IN DEFINITIVA la favolosa stagione appena trascorsa, è stata vissuta dunque sia dai dirigenti che dai tifosi, in maniera decisamente equilibrata. I miracoli, nel calcio, non si ripetono ed è proprio questa certezza a fornire la garanzia più sicura di una raggiunta maturità. Ma i sogni, si sa, sono difficili a morire. E il sogno di Bagnoli, al di là di un campionato presumibilmente tranquillo, è quello di avanzare «giornata per giornata» sul cammino della Coppa Uefa. «Il Verona — ghigna — è nato sotto una buona Stella. E il fatto che sia Rossa non costituisce un problema...».

Adalberto Scemma



FotoFL



Il terzino della Roma ama la musica ma non frequenta le discoteche per paura di essere riconosciuto, porta sempre lo stesso paio di scarpe da calcio e se non fosse diventato calciatore avrebbe girato il mondo

Il sinistro indipendente

ROMA. Sebastiano, come sei fuori dal campo?

«Una persona molto normale, con poco tempo a disposizione e tante cose da fare. Di solito il tempo libero lo passo a leggere e ad ascoltare musica, tutta in generale, classica, rock, leggera».

— E non vai mai in discoteca? «No, quasi mai, un po' perché non mi piace, un po' perché ho paura che mi riconoscano e allora sarebbe finita».

— È il lato negativo del successo, vero?

«Sì, direi che è l'aspetto che più odio».

— E gli altri aspetti del successo?

«È molto bello essere giovani e famosi, sarebbe inutile negarlo. Il successo sta a dimostrarti che hai fatto delle cose valide, è una sorta di riconoscimento per tutte le fatiche, i sacrifici che si fanno per il calcio. Ma il successo è anche un amico con il quale non è semplice convivere. È troppo facile lasciarsi andare, montarsi la testa. Io credo che a me non capiterà mai, perché tutto sommato lo vedo con un certo distacco, non mi lascio coinvolgere più di tanto».

— Che parte di te regali al successo?

«Al successo nessuna, al calcio tanta. Tutta la mia giovinezza, ti pare poco?»

— Il calcio è un lavoro o una passione?

«All'inizio è sempre e solo passione, poi diventa un lavoro, anche perché oggi il calcio è una grossa industria e noi ne facciamo parte».

— Quindi sei semplicemente un ingranaggio di una macchina perfetta, ma un ingranaggio che si può vendere, sostituire...

«Sì, certo, ma l'idea non mi dà fastidio, anzi mi sprona a fare meglio».

— Pesano le scritte degli sponsor sulla maglia?

«Non più di tanto. Entrati nell'ordine di idee che il calcio è una industria, dopo si accetta tutto molto più facilmente. Gli sponsor danno soldi alla società, a noi non chiedono che di partecipare a qualche manifestazione o premiazione, cose del genere, niente di troppo impegnativo».

— Tutti hanno un sogno segreto da realizzare. Il tuo qual è?

«Malgioglio, mio nuovo com-

pagno di squadra, ha una palestra per bambini handicappati. Ecco, quando avrò soldi a sufficienza farò una cosa del genere. Mi sembra una bellissima idea».

— Quali sono i tuoi maggiori pregi e difetti, in campo e fuori?

«Non so se è un pregio o un difetto, ma sono molto, troppo sincero. Dico sempre quello che penso e rischio anche di ferire chi mi sta vicino. A volte è più opportuno dire qualche bugia. Sul campo ho tanti pregi, ma non te li dico. Il mio maggiore difetto, invece, durante una partita, è di non saper mantenere la calma: mi arrabbio, mi innervosisco, non sono mai tranquillo».

— Non fai training autogeno?

«Non servirebbe a niente, ormai mi conosco. Una specie di training autogeno lo faccio con la squadra prima di entrare in cam-

po: giù negli spogliatoi ci mettiamo tutti a gridare a squarciagola che siamo i più forti e vinceremo e cose del genere; Non so fino a che punto serva, ma dà una certa carica».

— Moltissimi sportivi sono superstiziosi e compiono tutta una serie di gesti rituali prima della gara. Anche tu?

«Non sono proprio superstizioso, però anch'io ho le mie manie come tutti gli altri, anche se molti si vergognano a dirlo. Io, ad esempio, uso lo stesso paio di scarpe per tutto il campionato, pregando Dio che non si rompano mai. Quando succede e devo cambiarle entro in crisi. Penso alle mie vecchie scarpe che ho tradito e ho paura che le nuove mi tradiscano perché devo ancora istaurare con loro una specie di rapporto affettivo. Lo so che

magari è una cosa sciocca e che dovrei superare, ma non ci riesco. E non riesco a ricordare come sia cominciato tutto questo».

— Torniamo al calcio. Cosa ne pensi dei ritiri lunghissimi? E perché la Roma va sempre a Brunico prima dell'inizio della stagione?

«Brunico ci porta fortuna, ci piace, la gente è molto gentile, ci troviamo benissimo, insomma, e anche i tifosi si trovano bene perché vengono a migliaia. Quanto ai ritiri, penso che servano di più quelli di un giorno o due prima della partita, per rilassarsi e concentrarsi. I lunghissimi ritiri precampionato servono più che altro per amalgamare bene la squadra, soprattutto per i nuovi acquisti».

— Un ritiro del genere rinforza le amicizie o tende a creare dei problemi tra di voi?

«Penso che rinforzi le amicizie già esistenti e ne crei delle nuove, perché qui si fa tutto insieme. E ci si annoia anche insieme, perciò si crea una sorta di complicità tra di noi, una nuova intimità».

— Cosa mi dici di tutti i tifosi che sembra quasi vi tolgano l'aria, tutti sempre intorno a voi?

«Hanno i loro diritti perché sono loro che ci caricano sul campo. È ovvio che alle volte, soprattutto quando hai la luna di traverso e non vorresti vedere nessuno nel raggio di un chilometro, creano qualche problema, ma tutte cose superabili».

— E con la società in che rapporti sei?

«Ottimi, se non mi vedono fumare o bere, o cose del genere!».

— Se non avessi fatto il giocatore cosa avresti fatto?

«Lo stewart o il pilota d'aereo, in ogni caso un lavoro che mi portasse sempre in giro e non mi facesse mettere le radici da nessuna parte».

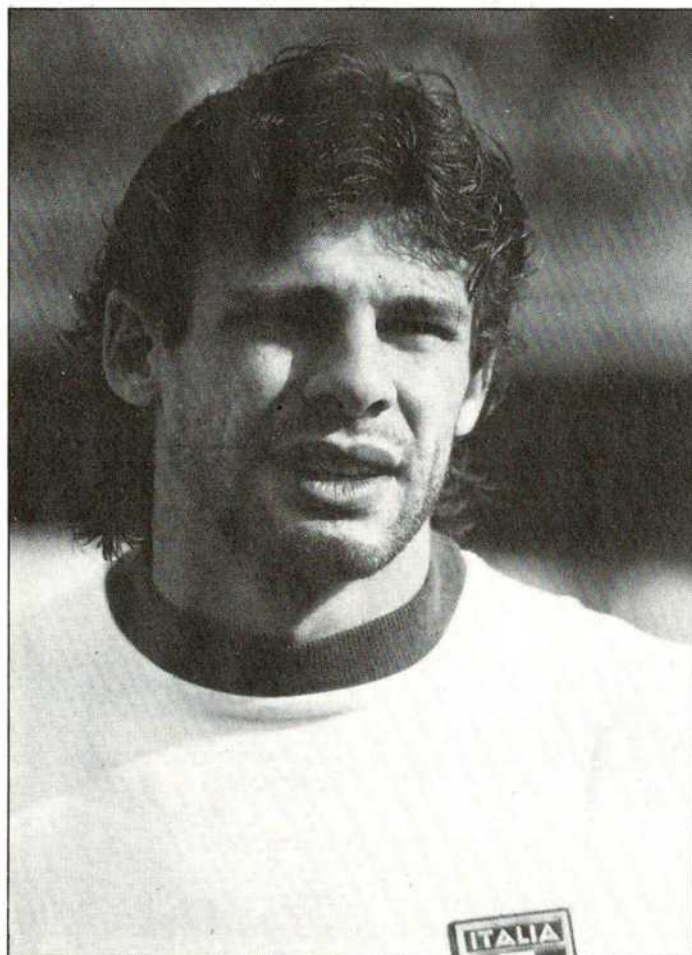
— Anche il calcio è un po' così...

«Sì, è vero, non abbiamo radici da nessuna parte. Per alcuni questo è un problema, a me piace molto, mi affascina».

— Se tu non fossi Nela, che altro giocatore ti piacerebbe essere?

«Antognoni: sia come giocatore, sia come uomo».

Daniela Mimmi



Sebastiano Nela (nella pagina accanto con i genitori) è nato a Rapallo (provincia di Genova) il 13 marzo 1961. Terzino sinistro della Roma e della Nazionale Olimpica (sopra indossa la maglia della squadra allenata da Maldini) è cresciuto calcisticamente nelle file del Genoa

MERCATIFO

- **TIFOSO** della Catania compra adesivi della tifoseria rossoazzurra e della Falange d'assalto. **Marcello Nicosia**, v. Giaconia 21, Catania.
- **TIFOSI** ternani tifiamo perché la squadra torri in B. **Freak Brothers Ternana**, Curva Sud, Terni.
- **RAGAZZO** della Sud di Roma scambio materiale ultra. **Giuseppe Monachesi**, v. Carlo Caneva 25, Roma.
- **JUVENTINO** contatta capi Fighters o Indians per iscrizione, acquista materiale ultra. **Alberto Zecchi**, v. Parigi 37, Aosta.
- **CUYS** Cagliari rendono noto lo scioglimento del loro gruppo. **Cuys Cagliari**, v. Piccioni 118, Cagliari.
- **APPARTENENTE** agli Ultra Tito Samp e alla sez. Autonoma bianconera scambia materiale. **Franco Padovano**, v. Tre Scalini 20/2, Rapallo (GE).
- **JUVENTINI** del Triveneto aderite al magico gruppo Triveneto bianconero, iscrizione L. 3500. **Ettore Raia**, v. Crosere 49, Latissana (UD).
- **CONTATTO** capo Cucs o Ultra Roma scopo iscrizione. **Marcello Saudelli**, v. Altavilla Iripina 31, Roma.
- **AFEZIONATO** del calcio carioca cerca materiale soprattutto maglie. **Pibe**, v. Argine Valle 117, Castelnuovo Bariano (RO).
- **BOY SAN** Inter paga L. 10.000 sciarpa in raso del gruppo. **Mauro Puppo**, c.so Europa 4, Loano (SV).
- **APPASSIONATO** di musica cerca materiale sui gruppi Iron Maiden e AC/DC. **Fulvio Rosselli**, v. Leopardi 48, Empoli (FI).
- **ULTRA** viola corrisponde con fan Lazio, Roma, Juve, Doria, Perugia, Inter, Napoli, Cagliari. **Paolo Ferrarini**, p.zza Partigiani 14, Collecchio (PR).
- **ADERITE** al Granata club, avrete materiale originale, tessera L. 2000, due fototessera. **Granata club**, v. Leone XIII 58, Lido di Camaiore (LU).
- **TIFOSI** rossoverdi stringiamoci attorno alla nostra Ternana, torneremo in B. **Antonio Fede** e **Paolo Sallis**, militari.
- **FOSSA** Ultra Cagliari scambia sciarpe. **Sandro Attus**, v. Bosa 9, Cagliari.
- **TIFOSO** granata chiede iscrizione ai Granata Korps o Ultra, scambia sciarpa con fan Verona o Eagles Lazio. **Paolo Messina**, v.le C. Colombo 137, Verona.
- **BLUE** Lions iniziano tesseramento 83-84. **Antonio Faiello**, v. C. de Cesare 11, Napoli.
- **RANGER** Pescara scambia materiale. **Massimo Candeloro**, v. Messina 12, Pescara.
- **FAN** della Catania compra adesivi della tifoseria neroazzurra e della Falange d'Assalto. **Marcello Nicosia**, v. Giaconia 21, Catania.
- **CERCO** tesseramento Club rossoneri e materiale milanista, scambio cartoline stadi. **Marco Gassani**, v. Stradella 47, Ronchi (MS).
- **DIRETTIVO** Eagles Lazio nucleo Talenti contatta ultras Doria, Ascoli, Inter, Toro, Fiorentina e Verona. **Charlye Moccaldi**, v. G. Zanardini 110, Roma.
- **ULTRA** Palermo scambia materiale con Eagles, Arezzo, Wanderer Cavese, Comandos Civitanova, Settembre B.N. Ascoli, Ultra Pisa, W. Brigaden Cesena. **Salvo Comella**, v. Roccazzo 82, Palermo.
- **APPARTENENTE** alla Fossa Giganti vende o scambia magliette, foto e toppe del gruppo. **Calogero Arena**, v. Atenea 102, Agrigento.
- **CUCS** Roma cerca corrispondenti specie Catania, Fiorentina, Ascoli e Milan Fabrizio Bastioni, v. Valerio Flacco II, Roma.
- **DICIANNOVENNE** tifoso del Milan e superfan dei Beatles scambia idee e amicizie con coetanei. **Michel Sanpietro**, v. Cassoli 16, Reggio Emilia.
- **MODENESE** delle Brigate gialloblù scambia materiale. **Alberto Ferri**, v. Tignale del Garda 69, Modena.
- **PROPONIAMO** gemellaggio alle B.R.N. Milan, confermiamo grande amicizia F.d.G. Genoa, ultra Toro, Ghetto Reggiana, ultra Carrarese. **B.B.R. Monza**, **Rangers Pisa**.
- **APPARTENENTE** alla Fossa Lariana sez. Brianza scambia materiale. **Giuseppe Carli**, v. Canturina 261, Albate (CO).

- **APPARTENENTE** ai Ragazzi della Est di Omegna corrisponde con ultras. **Walter Oberti**, v. Gramsci 31, Casale Corte Cerro (NO).
- **EAGLES** Black White smentiscono apertura di corrispondenza a Torino; restituiranno materiale pervenuto.
- **TIFOSO** spallino chiede iscrizione agli Ultras. **Valerio Brina**, v. Ponte Assa 201-203, Villanova di Donorei (FE).
- **APPARTENENTE** ai Young Pouders vende adesivi L. 1000 e sciarpe L. 5000. **Massimo Borchio**, v. Schiapparelli 12, Biella (VC).
- **FAN** atalantino contatta ultras Doria, Brigate viola, Mods Roma, ultras Messina. **Lino Salerno**, v. R. Sanzio 26, Verdello (BG).
- **ULTRA** granata sez. Roma scambia materiale e amicizia con Viking Lazio. **Roberto Borra**, v. Carini 71, Roma.
- **ULTRA** Spezia scambia materiale con Fedayn Napoli, Falange Cavese, Boys Parma, Ultra Vicenza, Brigate Milan, Ultra Modena. **Pier Luigi Sgorbini**, v. Montepicchiara 23, Arcola, (La Spezia).
- **APPARTENENTE** ai Cucs Roma scambia materiale. **Michele Pascucci**, Igo Oriani 12, Roma.
- **TREDICENNE** tifoso juventino corrisponde con ragazzi e ragazze. **Andrea Martignoni**, v. S. Vito 249, Sant'Arcangelo di Romagna (FO).

- **JUVENTINO** e tifoso ternano cerca materiale ultra, posters, Guerini, maglie originali di Juve, Doria, Roma, Milan. **Giampaolo Donati**, v. Pinturicchio 12, Terni.
- **ORANGE** Korps scambia materiale con ultras A.B.C.1.C2. **Andrea Cecchinato**, v. Gerlin 7, Mestre (VE).
- **TIFOSISSIMA** viola cerca materiale sulla Fiorentina, specie cartoline, adesivi, spille, polsini. **Paola Martini**, Fermo posta, Ufficio postale n. 5, S. Concordio (LU).
- **CERCHIAMO** capo «Ragazzi della Suda» per iscrizione. **Alex** e **Pier Paolo Pullara**, v. Nomentana 913, Roma.
- **SOUTHERN** Eagles Catanzaro annunciano tesseramento campionato 83-84. L. 5000. **Southern E. c/o Vincenzo Carnevale**, v. Jannelli 4, Catanzaro.

MERCATINO

- **COMPRO** gliardetti squadre italiane e straniere. **Cesare Bovolenta**, v. Trento 13, Taglio di Po (RO).
- **COMPRO** squadre subiteo in buone condizioni. **Napoleone Intonti**, rampa Aurelio Covotti 32/4, Ariano Irpino (AV).
- **CERCO** negativi ultra Udinese, vendo negativi ultra L. 3.000. **Nicola Brocchetto**, v. Casali Malina 15, Orsaria di Premariacco (UD).

- **SCAMBIO** maglia Roma, Lazio, Sciozia con quella della Juve o della Francia. **Roberto Zambon**, v. Orti 14, Milano.
- **VENDO** collezione Guerino 81-82 e team subiteo. **Luca Bioli**, v. Montana 3, Busto Arsizio (VA).
- **VENDO** foto ultra A.B.C.1.C2, partite e coppe internazionali, campionato inglese, spagnolo, azioni di gioco, storiche ecc. L. 1.500. **Armando Napoletano**, v. N. Sauro 18, La Spezia.
- **CHIEDO** l'invio di materiale vario su Platini. **Emanuela Torre**, v. Migliaro 64/11, Camogli (GE).
- **ACQUISTO** L. 6.000 sciarpe nazionali e straniere, scambio magliette con posters, spille di gruppi musicali rock tra cui AC/DC, Kiss, Saxon. **Agostino Sagazio**, v. P. Mascagni 3, Cerveteri (Roma).
- **VENDO** L. 2.000 maxiposters Diaz, L. 1.200 posters Bergomi, Altobelli, Orioli, Antognoni, Causio, L. 1.500 Platini e Penzo. **Marco Stanchini**, v. Piave 55, Santarcangelo di Romagna (FO).
- **VENDO** L. 1.200 adesivi ultra Roma, L. 1.000 ogni cinque pezzi. **Carlo Gallerati**, c.so Vittorio Emanuele 4, Città S. Angelo (PE).
- **VENDO**, solo zona Roma, annate Guerino 79-80-81-82 con tutti i nn. di Calciomondo. **Enzo Iaia**, v.le Tito Livio 112, Roma.
- **VENDO** L. 10.000 striscione Brigate rossoblù oppure scambio con bandiera rossoblù. **Luigi Tarricone**, c.so Italia 30, Villalba (Roma).
- **SCAMBIO** albi Mundial Camerun, Algeria, El Salvador, Honduras, Cile con posters di Passarella, Platini, Furino, Antognoni, Zico, Eloi, Coeck, Gerets, album Panini Europei 80 e alcune figurine Panini Mondiali 82. **Alberto Costantini**, v. Patrizi 17, Colmarino (AN).
- **VENDO** L. 15.000 autografi Gerets e Tamato. **Erasmus Mattei**, v. F. Romani 20, Genova.
- **VENDO** ultrafoto A.B.C. L. 1.000, ultra Roma L. 800, adesivi L. 1.000, sciarpe inglesi L. 13.000. **Luca Annunziata**, v. Lariano 7, Roma.
- **PAGO** L. 3.000 l'uno due foulards Hell's Angels Doria. **Moreno Confalonieri**, v. Ponte Nuovo 40, Milano.
- **VENDO** scambio materiale del Granata Korps. **Huberto Brusch**, v. Zorretto 20, Treviso.
- **VENDO** nn. 23 di Diabolik per L. 10.000, maxiposters Rossi, Italia europea L. 1.500, mediposters Dirceu, Bettega, Bagni, Di Bartolomei, Antognoni, Brady L. 1.000, miniposters Ferrari, Uncini, Verona, Toro L. 500. **Marco Morosini**, v. F.lli Cervi 19, Gabicce (PE).
- **SCAMBIO** adesivi gruppi organizzati con quelli ultra Tito. **Davide Marengo**, v. Giustiniani 18/13, Genova.
- **CEDO** annate Calcio Illustrato 1938-39 mancano 3 nn., 39-40 mancano 5 nn., 40-41 mancano 3 nn., 41-42 mancano 2 nn., 42-43 mancano 3 nn., dal 1946 al 66, annate Sport Illustrato dal 1948 al 1965 e tante altre riviste. **Roberto Atripaldi**, v. del Canaletto 47, La Spezia.
- **VENDO** L. 8.000 cassette coi successi più grandi di cantanti d'ogni età. **Umberto Nigri**, v. Roma 157, Cerignola (FG).
- **SVENDO** meglio se in blocco, raccolta cartoline e foto di stadi, materiale calcistico, annate Guerini dal 1978 ad oggi. **Gianpaolo Tonini**, v. Pisacane 23, Verona.
- **VENDO** su ordinazione maglie tedesche, inglesi, nazionali con relative sciarpe. **Cesare Musatti**, v. Montevideo 22, Roma.
- **VENDO** posters Italia, Juve, Milan, Inter, Udinese, Cremonese, Catania, Lazio, Fiorentina, Roma, Doria, Genoa, Napoli, e di tantissimi giocatori. **Gabriele Gioacchini**, v. Fano 37, Ancona.
- **CERCO** libri «Uncini story» e «La vera storia di Lucchinelli», pago o scambio con distintivi metallici di società calcistiche italiane ed estere. **Guerini**: vendo e scambio gliardetti, libri di sport, distintivi. **Gianni Lavarello**, v. Paverano 23/22, Genova.
- **VENDO** colorfoto Fighters Juve, tessere iscrizione, sez. Toscana adesivi giganti. **Luca Molesti**, v. Pacinotti 26, Pontedera (PI).
- **CERCO** autografi e foto Bettega e Platini, vendo LP Icaro di R. Zero L. 7.000, albi degli America L. 7.500. **Anna Libonati**, sal. Capuccini I, Ferrandina (MT).
- **VENDO** L. 4.000 l'una squadre subiteo Brasile, Standar L., Feyenoord, Juve, AZ 67, eventuale scambio con sciarpa del Manchester U. **Paolo Caciagli**, v. Corniola 43, Empoli (FI).



Questi i ragazzi del F.C. Rastignano (Bo), secondi classificati nel campionato provinciale Primavera, ripresi allo Stadio Comunale prima di una partita. Da sinistra in piedi: l'accompagnatore A. Merli, il d.t. I. Cariani, Della Porta, Prosperi, Guerra, G. Cariani, Ballanti, Risi, Magnani, accosciati: Pennacchia, Bonazzi, M. Merli, Sassi, Centile, Biagini, Bollini e l'allenatore Belloli



Assidui lettori del nostro settimanale, i componenti la squadra della Marzocco di San Giovanni Valdarno costituiscono una delle più interessanti formazioni dell'aretino. In piedi da sinistra: l'allenatore Bacci, Lelli, Del Piano, Pucci, Faelli, Zirri, Osti, Vichi, Menchini, il dirigente Bruni, accosciati: Casini, Valci, Ferrucci, Tiossi, Sozio, Torre

□ **COMPRO** L. 5.000 sciarpa con scritta Forza Juve o gagliardetto Juve. **Alberto Colombo**, v. Mazzini 83, Biassono (MI).

□ **VENDO** L. 1.500 foto, L. 3.000 negativi ultra Lazio, Roma, viola, Livorno, Pisa, Milan, Piacenza, L. 25.000 maglie sponsorizzate squadre A. B., L. 5.000 squadre subbutto, maglietta basket n. 48-50 Boston Celtics L. 6.000, sciarpa viola L. 6.500. **Roberto Mariani**, p.zza Della Vittoria 10, Livorno.

□ **VENDO** posters d'ogni genere pubblicati sul Guerin negli ultimi tre anni. **Paolo Mulazzani**, v. Sempione 4, Castel Rozzone (BG).

□ **PAGO** L. 15.000 mazza in alluminio per il baseball, L. 20.000 guantoni in pelle, L. 4.000 palla in pelle, L. 3.000 cappellino. **Luigi Polotto**, v. Roma 23, Arcade (TV).

□ **CERCO** cassetta registrata tifo romanista con il Colonia o del Toro contro altre squadre, solo zona di Roma, pago L. 5.000. **Roberto Vici**, v.le delle Accademie 73, Roma.

□ **VENDO** L. 15.000 Gazzetta Sport Illustrato 80-81, Guerin anni 78 L. 20.000, 79 L. 20.000, 80 L. 25.000, 81 L. 25.000, 82 L. 25.000, tre libri di G. Brera. **Gianluigi Briani**, V. Carducci 151, Ceregno (RO).

□ **OFFRO** al miglior pagatore nn. 35 giornali sportivi storici soprattutto Mundial 82, nn. 53 Guerin dal n. 28 del 1982 al n. 28 del 1983, completi di posters, adesivi, dischi. **Leonardo Di Pinto**, v. Galilei 8, Bisceglia (BA).

□ **PAGO** L. 12.000 sciarpa Juve e maglietta n. 39 di qualsiasi squadra di A. **Fabio Polzonetti**, v. Poggio Jaco 175, Giove (TR).

□ **VENDO**, rilegati ogni dieci nn. con copertina bleu Guerin dal n. 33 al n. 52 del 1981, dal n. 1 al n. 20 del 1982. **Augusto Frattini**, v. San Gennaro dei Poveri 29, Napoli.

□ **CEDO** biglietti dell'incontro di Davis Italia-Argentina in cambio di quelli del campionato di calcio serie A, di Coppa Campioni o Mundial, vendo foto giocatori Davis, compro maglia originale Juve. **Marcello Carano**, v. Lungomare 26, Taranto.

□ **SCAMBIO** poster Amburgo 40x50 con adesivi ultra, vendo o scambio francobolli. **Corrado Piffanelli**, v. Comacchio 6, Ferrara.

□ **SCAMBIO** scarpe calcio 13 tacchetti in resina ala d'oro modello Di Bartolomei con maglia 82-83 di qualche squadra: Inter, Lazio, Roma, Genoa, Fiorentina, Brasile. **Luca Scaferlato**, v. A. Moro 46, Ostuni (BR).

□ **CERCO** biglietti stadio tutte le serie da scambiare con foto e adesivi, pago L. 30.000 maglia originale Juve. **Werter Bellettini**, v. della Rustica 253, Roma.

□ **SCAMBIO** almanacco illustrato calcio 80/82 con scarpe gruppi ultra, escluso Juve, Inter, Lazio, scambio materiale BRN con altro italiano e straniero. **Claudio Zanardi**, v. P. Selvatico 83, Padova.

□ **VENDO** foto e adesivi degli Hell's Angels Empoli L. 1.000, tessere e sciarpe L. 5.000. **Marco Magnani**, v. Val Gardena 33, Empoli (FI).

□ **SCAMBIO** ultrafoto di: Perugia, Como, Pistoia, Trento, Treviso, Rimini con altre A. B. C1. C2. **Fulvio Moratto** v. 4 Novembre 24, Poggio Ill. Armata (GO).

□ **CEDO** adesivi blucerchiati in cambio di altri di gruppi organizzati. **Stefano Mantero**, p.zza Sauli 3, Genova.

□ **CERCO** sciarpa in raso dei Fedayn e Blue Lions Napoli. **Guglielmo Conforti**, v. Roma 112, Salerno.

□ **VENDO** L. 12.000 blocchi 15 ultrafoto, L. 4.500 negativi A. B. C. **Antonio Gavazzoni**, v. Porta Dipinta 5, Bergamo.

□ **PAGO** L. 1.000 foto autentiche calciatori A. B. **Renato Favretto**, v. Cav. Vittorio Veneto 20, Azzano X. (PN).

□ **VENDO** L. 35.000 maglia Aston Villa, L. 30.000 Leeds. **Michele Guerrato**, v. Crocetta 39, Ravenna.

□ **CERCO** cartoline stadi italiani con quelle di Monaco Baviera, Amburgo, Maracana, Wembley, Azteca, Amburgo. **Silvio Lorenzutti**, v. Rommaseo 42, San Lorenzo (GO).

□ **VENDO** L. 5.000 gagliardetti Juve, accessori subbutto. **Marcello Carano**, v. Lungomare 26, Taranto.

□ **COMPRO** L. 500 l'uno fascicoli nn. 1-2-3 «Agenda dello sport 83». **Marcello Presenza**, v. G. Marconi 53, Lanciano (CH).

□ **VENDO** L. 1.000 ultrafoto. **Marco Frigerio**, v. 4 Novembre II, Erba (CO).

□ **VENDO** 200-250 gagliardetti e 100 foulards squadre italiane e straniere. **Lorenzo Spadotto**, v. Milano 26, Casale Monferrato (AL).

□ **VENDO** cassette Italia-Germania ai mondiali, Juve-Amburgo; per L. 16.000 panno subbutto. **Nicola Schinco**, v. Amato I, Caserta.

□ **VENDO** L. 800 ultrafoto A. B. C. minimo tre. **Paolo Segala**, v. Delle Mura I, Finale Ligure (SV).

□ **SCAMBIO** poster Stelle della Roma, bandiera dello scudetto, sciarpa Cucs e maglia n. 5 Falcao con adesivo Juve club Roma. **Alberto Saggia**, v. Andrea Mosti, Torino.

□ **VENDO** maglie originali Barcellona, Fiorentina, tanti nn. di Onze e France Football. **Dario Iuracic**, v. S. Zenone 6, Trieste.

STRANIERI

□ **TIFOSO** di calcio bulgaro scambio materiale e souvenir con collezionisti italiani. **Petco Boev**, complex Lenin, block 49 v. 'G', Sofia-III (Bulgaria).

□ **JUVENTINO** di 17 anni scambio amicizia e materiale con coetanei della Juve, della Roma, del Milan e della Lazio. Scrivere in inglese. **Patrick Nilsson**, Nettetstsvag 68, 21367, Malmö (Svezia).

□ **POSSIEDO** tantissimi distintivi, francobolli, cartoline, riviste, foto autografate di calciatori, posters, dischi che scambio con distintivi di calcio di tutto il mondo. Ho 18 anni cerco amici, scrivere in italiano, inglese e serbo-croato. **Manojlovic Milos**, Blatine 29/55, 58000, Spalato (Jugoslavia).

□ **EMIGRATO** calabrese tifoso del Catanzaro e del Cosenza, cerca amici, paga L. 2000 foto, L. 1000 adesivi, L. 10000 sciarpe; scambio foto con Acab, Pac Novezzano, juventini, genoani, veneziani. **Carmine Pizzagallo**, v. Turconi 5, 6850 Mendrosio (Svizzera).

□ **AMICI** di Verona, i capi degli Ultras del Partizan saranno al vostro fianco nella partita di Coppa contro la Stella Rossa. Per informazioni rivolgetevi a **B. Pampi e Mladen Stijovic**, Bulevar Revolucije 40, 11000, Belgrado, (Jugoslavia).

□ **TIFOSO** del Milan colleziona materiale calcistico e cerca corrispondenza con appassionati italiani. **Eivind Huggdal**, Holmengata 20, n-2500, Tynset, (Norvegia).

□ **CECOSLOVACCO** 17enne studente di italiano scambio amicizia e corrispondenza con ragazzi o ragazze della mia età. **Pavol Santai**, Svobodu 2, 90901, Skalica, (Cecoslovacchia).

□ **SCAMBIO** idee e materiale calcistico portoghese con tifosa juventina 18-20 anni. **Luis Miguel Mira**, Rua Rodrigo da Fonseca, 38-3° D.to, 1200 Lisbona, (Portogallo).

□ **BRASILIANO** appassionato di calcio italiano scambio materiale d'ogni genere, la rivista Placar col Guerin, con tifosi della Juve, Verona, Roma, Fiorentina, Milan, Genoa, Lazio. Scrivere in italiano o portoghese. **Adilson Dos Santos M. Junior**, Rua 4 n. 22 B. St. Terezinha, Belo Horizonte, 30000 cep., (Brasile).

□ **TIFOSO** jugoslavo della Juventus e collezionista di materiale calcistico lo scambio con tifosi di tutto il mondo. Scrivere in inglese, russo, tedesco, francese e italiano. **Takac Zoltan**, Plitvicka 28, 24000 - Subotica (Jugoslavia).

In occasione dell'anniversario della vittoria dell'**ITALIA** nel **MUNDIAL 82** in Spagna, il **GUERIN SPORTIVO** propone ai suoi lettori una busta-sorpresa che comprende:

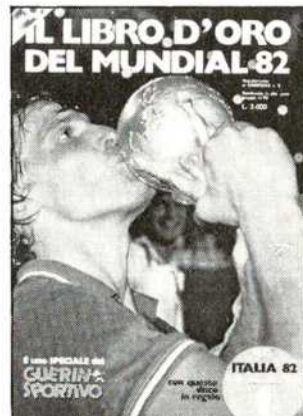


L'ALMANACCO DEI MONDIALI

prezzo di copertina L. 5.000, con la presentazione delle 24 squadre partecipanti e la storia di tutte le edizioni del campionato del mondo e

IL LIBRO D'ORO DEL MUNDIAL 82

prezzo di copertina L. 3.000 con le foto a colori più belle, la scheda statistica di tutte le squadre e il poster della Nazionale azzurra.



IL TUTTO A SOLE L. 5.000
(comprese le spese postali)

PER ENTRARNE IN POSSESSO: Compilate, in stampatello e senza omettere il CAP, il tagliando e inviatelo a: Conti Editore - Via dell'Industria n. 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ NUMERO _____
CAP _____ CITTÀ _____

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato

N.

LIRE

Busta MUNDIAL 82

Pagherò anticipatamente in uno dei seguenti modi:
(fare un segno sull'apposita casella)

☐ Allegato assegno bancario o circolare. ☐ Vaglia postale.

☐ Conto corrente postale n. 244400 (È OBBLIGATORIO COMPILARE LA CAUSALE) intestati a:

CONTI EDITORE - S.p.A. - Via dell'Industria n. 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

NON SI ACCETTANO PAGAMENTI CONTRASSEGNO

FIRMA _____

LA PALESTRA DEI LETTORI. Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

IL TELEFONO DEI LETTORI. Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.

AVVISO AI LETTORI. Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.



DI BUON AUSPICIO IL RITIRO DEL MILAN

C'eravamo tanto Amiata

GIÀ I LETTORI conoscono la mia simpatia per i colori del Milan, temperata da una saggia valutazione della complessità dei valori in campo, oltre che dalla naturale tensione professionale del giornalista verso l'imparzialità possibile, essendo impossibile l'obiettività. Ho spiegato come e perché nacque questa simpatia, negli anni del trio Gre-No-Li; e come si sviluppò grazie alla gratificazione che può dare a un sedicenne il piacere di essere convocato ad una selezione di giovani calciatori da un talent-scout del Milan, appunto. Infine, sempre in questa rubrica, ho avuto modo di confessare il mio dignitoso dolore per aver visto retrocedere in Serie B i rossoneri, dolore incrementato recentemente dal rinculo senza rimedi del Bologna, ossia della seconda squadra alla quale apro il mio cuore. Ora che il Milan è tornato trionfalmente in prima divisione per dar del filo da torcere alla Roma — squadra che attira un mio certo interesse poiché da diversi anni vivo nella Capitale e ha la maglia gialla e rossa — sono alla ricerca di buoni auspici per il futuro. Mi auguro di assistere, prevalentemente ahimé dalla poltrona davanti al televisore (secondo la mia teoria zen del consumo trascendentale calcistico), ad un campionato denso di emozioni e di bel gioco. Penso che, prima o poi, i brasiliani acquistati dalle nostre società formeranno una squadra di esuli e, sponsorizzati dall'Ente Emigrazione Calciatori in Italia (che cura gli interessi ormai di molti assi ma anche di qualche scamorza), sfideranno a fine stagione la compagine scudettata per dimostrare il loro contributo di sudore, e dar luogo alla competizione dell'anno. Penso, infine, che il Milan ha scelto bene Arcidosso per il suo ritiro di preparazione al prossimo torneo. Che significa? Ai miei occhi, per la mia sensibilità, moltissimo.

ARCIDOSO è una cittadina degli Appennini intorno all'Amiata, ossia delle montagne che si trovano dietro la Maremma, la terra aspra che una volta giungeva fino al mare in palude e che oggi è risanata, bellissima, in alcuni punti ancora sottratta alla devastazione turisti-

ca. Che cos'ha Arcidosso di diverso da una delle solite località scelte dai manager di una squadra per «riunire i ragazzi» e cominciare a farli sgobbare? Apparentemente, niente. È fresca, abitata da gente civilissima e magari un po' arcigna, vicina a splendidi paesini che hanno origini medioevali, lambita da fiumi e torrenti turgidi d'acque come il Fiora, frequentata da chi non vuole mescolarsi alle torme di ragazze in topless e mette volentieri il maglione sul nude-look. Beh?, direte, tutto qua? Ci sarebbe dell'altro da raccontare. Bisognerebbe segnalare i monumenti e i musei che ci sono, pieni di cose interessanti; o fare un elenco succinto dei ristoranti, delle trattorie e delle locande che offrono buon cibo e confortevole ricovero al viandante. Mi scuserete, cari lettori, per il tono mieloso e civettuolo da manuale ad uso visitatori alla ricerca di pittoresco, ma l'ho fatto apposta per liberarvi subito dall'impressione che proprio di questo aspetto si tratti. No, è ben altro il motivo per il quale scorgo nella scelta di Arcidosso la mano del destino, a patto che accadano alcuni fatti correttivi, tali da modificare la sostanza di un episodio che risale alla seconda metà dell'Ottocento. Dovete sapere che l'Amiata fu la patria di Davide Lazzaretti. Chi è costui?, domanderete. Non voglio fare del facile spirito e dire che non è stato il centravanti di una squadra locale passata alla storia per le sue imprese. Lazzaretti fu un utopista. Un ex-carrettiere che, in mezzo a mille vicissitudini e a prezzo di notevoli sforzi, si acculturò, girò il mondo e scoprì di voler essere un utopista. Gli utopisti sono, come è noto, coloro che riescono a vedere o credono di vedere al di là del tempo in cui vivono. Uno di essi fu Tommaso Campanella, che addirittura lasciò un libro, «La città del sole», in cui disegna il suo sogno di un'umanità pacificata e felice.

DAVIDE LAZZARETTI predicò, nella regione dell'Amiata, un cristianesimo primitivo, impregnato di ideali comunistici. Raccolse molti seguaci, percorrendo le lande del grossetano e della montagna. Dava molto fastidio al Vaticano, che

temeva il suo crescente potere sui contadini, e non piaceva alle autorità politiche dell'Italia unita perché la sua professione politica e di fede era in contrasto con l'ideologia ufficiale. Lazzaretti aveva una forte personalità e riusciva, con la parola e con gli atti, a soggiogare i suoi conterranei, sperando di allargare il suo movimento oltre la Maremma e la montagna. Faceva volare la fantasia dei suoi ascoltatori, raccontando della possibilità per gli uomini di darsi un presente e un futuro migliori. I carabinieri lo uccisero, nel corso di una manifestazione vietata dall'autorità, quando era al massimo della sua azione. Che c'entra il Milan? Nell'aria di Arcidosso, pura e severa, qualcosa è rimasto di Lazzaretti e della sua utopia tutta imperniata sul riscatto e sulla promessa. Voglio immaginare che i dirigenti della squadra, Rivera e C., abbiano voluto propiziare in quell'aria, in quella terra riservata e rigorosa, un ritorno in Serie A all'insegna dell'impegno e della passione. Voglio credere che i rossoneri abbiano preso la strada di Arcidosso non tanto per fare i pellegrini di Lazzaretti, quanto per togliersi dal gran fracasso «edonistico» del mercato, dei miliardi, degli sponsor, delle celebrazioni organizzate per accogliere gli assi, del calcio chiacchierato e glorificato. Per me che ritengo il calcio una specialità laica, con momenti che tirano alla religiosità (la devozione per il divo, i cori imploranti dei tifosi), questa permanenza di Arcidosso mi pare anti-conformista, anche se casuale. Non si va in un posto senza farsi condizionare, almeno un po'. Gli stessi colpi dei carabinieri, che distrussero la innocua e ingenua predicazione di Lazzaretti, forse risuonano tuttora nelle orecchie della gente dell'Amiata. Forse li hanno sentiti vagare nell'aria, i calciatori del Milan, e avranno capito che bisogna star desti se si vuol sfidare i potenti. Il Milan, di fronte ai potenti Juventus, Roma, Inter, Torino, pratici la concretezza utopica, e lasci perdere i sogni di grandezza. Non pensi allo scudetto, si accontenti di far bel gioco e di non mollare (aver fede). E chissà.



DELLA SERIE: "DI NOTTE TUTTI I CASTAGNER SONO NERI."

LA NUOVA SERIE A/INTER

Un allenatore nuovo (Radice al posto di Marchesi), uno straniero nuovo (Coeck al posto di Juary), un bomber nuovo (Serena) a far coppia con Altobelli: è la ricetta del successo?

I giorni del biscione

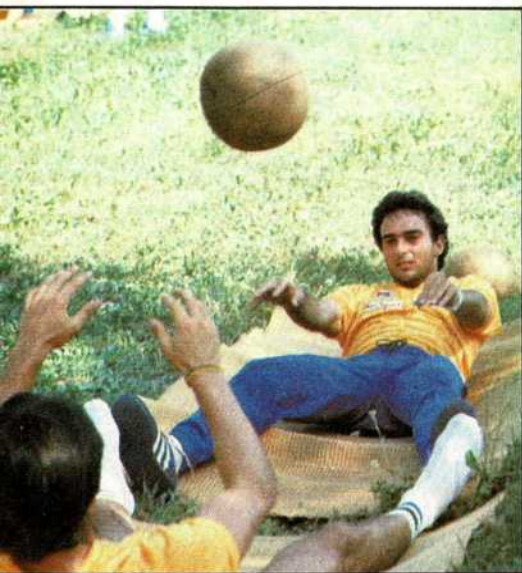
di Marino Bartoletti - Foto FL

RADICE E BECCALOSI

I giorni del biscione

MILANO. INTERessante, INTERrogativa, INTERNazionale. O Inter e basta, se preferite: con le voglie, le ambizioni, i pruriti e le paure che il suo ruolo di grande squadra e di eterna protagonista le impone ogni anno allo scoccar della stagione. E con i rinfrescati stimoli che le sono piovuti addosso sia dalle delusioni di un'annata che i tifosi avrebbero desiderato meno severa, sia dall'arrivo a sorpresa del suo inatteso condottiero. Luigi Radice, indigeno di Lombardia.

SINISTRA. È l'Inter della nuova sinistra:



Immagini della nuova Inter al lavoro sotto la frusta di Radice. In alto, Hansi Muller, che promette la stagione del riscatto dopo gli stenti del suo primo anno italiano. Sopra, Coeck e Serena, il nuovo straniero e il bomber di ritorno, dopo la parentesi-Milan. A destra, allenamento col pallone: il mister, Serena e Coeck in primo piano

un'Inter che farebbe felice Mario Capanna. I suoi tre fuoribordo di gran marca — Coeck, Beccalossi e Muller — hanno tutti il pennello e la trazione sul piede mancino. A Radice e soprattutto al resto della formazione l'impegnativo compito di tenere la barca in linea di navigazione, casomai gettandosi a corpo morto fuori dalle murate come fanno i nuovi eroi di «Azzurra». Se il tecnico interista riuscirà a risolvere il problema della distribuzione della fatica in seno alla squadra avrà già vinto la sua scommessa. E di scommesse, per la verità, quest'Inter delle rivincite ne ha fatte parecchie con se stessa; riproponendosi ai tifosi e al calcio italiano molto più rinnovata di quanto le poche sostituzioni avvenute in seno alla squadra potrebbero far supporre. La cacciata di Marchesi ai primi di luglio (e cioè a tre settimane dall'inizio del ritiro) va catalogata, a nostro parere, più fra i record di avvio stagione che non fra quelli di fine campionato, dunque fra i veri e propri primati di velocità. Ed è inutile, a questo punto, tornare sulle cause e sui modi di questa strana decapitazione. Tanto vale cercare di valutarne gli effetti e tentare di apprezzarne il «coraggio». Gli elettrochoc, a volte, fanno bene (anche se Marchesi, giustamente, potrebbe non essere molto d'accordo).

STELLA. Inter delle rivincite, si diceva. Prima fra tutte quella di Gigi Radice che, nel ventennale o quasi del suo esordio come allenatore, si ritrova ricatapultato a sorpresa nel grande calcio che conta. «A giugno avevo due alternative — dice — cioè o il Bari o la disoccupazione. Dissi di no al Bari e alla Serie C confidando nella buona stella degli allenatori. Ma per quanto ottimista potessi essere ti confesso che non avrei mai pensato di ritrovarmi qui, con una squadra da scudetto fra le mani voglio dire».

— Dicono che sei cambiato, ammorbidito, meno intransigente: hai fatto tesoro di certe esperienze del passato?

«L'unico vero insegnamento che posso essermi portato dietro è quello che non ci si può permettere di prendere in giro la gente. Che ai tifosi bisogna dire, onestamente, quello che si possono attendere della propria squadra. Questo, se vogliamo, è il succo della mia poco fortunata esperienza milanista. Per quanto riguarda quella immediatamente successiva col Bologna che posso dire? È forse indecoroso essersi dissociato dal comportamento di un presidente che è andato in galera?».

TESTIMONE. Se, da una parte, Radice rifiuta le noiose definizioni che ormai lo accompagnano da troppo tempo («il sergente di ferro» qui, «l'allenatore dagli occhi di ghiaccio» là) è anche vero che questo suo meritato rientro nel grande calcio ha anche contribuito a smussarne effettivamente gli spigoli. È stato molto divertente, a questo proposito, l'accanimento con cui tutti i giocatori si sono affollati nei primi giorni di ritiro attorno a Fulvio Collovati, unico testimone oculare degli eventuali cambiamenti di Radice-Hide. «È vero che proibiva tutto prima delle partite?». «È vero che faceva fare allenamenti sul fango?». «È vero che ti tartassava anche quando tornavi dalle trasferte della Nazionale?». «È vero che Jordan



gli dava del matto?» Fulvio, gran bravo figlio, si schermisce: «Io — assicura — con lui non ho mai avuto grossi problemi». Tutt'al più ammette e rammenta certe severità di dieta (solo prosciutto e formaggio prima della partita contro certe belle spaghettonate di adesso) ma non va oltre. Radice ha già pagato di suo: non merita delazioni e pettegolezzi.

PUNTI. «C'è molto da lavorare in questa squadra — dice il tecnico — ma anche tanto da raccogliere. I punti chiave saranno: a) la famosa convivenza Beccalossi-Muller (ma credo che gli spazi di intesa e di miglioramento certamente non mancheranno); b) l'innesto di Coeck (ma anche in questo caso, viste le prime impressioni, credo di essere davanti ad un grande talento e ad un perfetto professionista); c) il lancio di Zenga in porta; d) il ritorno, seppure con diversi incarichi di Pasinato e Serena, due giocatori rigenerati da esperienze molto stimolanti; e) la responsabilizzazione degli ex giovani dello scudetto; da Altobelli e Baresi, da Bini a Marini, via via fino agli innesti successivi come Bagni e Bergomi». Insomma un bel ventaglio, o una bella macedonia, se vogliamo, di argomenti da dipanare. Certo, se Radice riuscisse a venire a capo dei bandoli più intricati avrebbe già fatto due terzi del lavoro. La sua è una squadra dal tasso di classe traboccante.



te: si tratterà di incanalare e disciplinare il tutto. Non sarà facile, ma il risultato potrebbe essere proporzionale alla fatica.

CARICA. «I grandi favoriti per lo scudetto — garantisce Radice — sono Roma e Juve nell'ordine. Noi capeggiamo il gruppetto delle terze. Questo sarà un campionato dal livello tecnico elevatissimo, quasi monstre; emergerà la squadra che, a questo livello tecnico, saprà aggiungere la maggior carica agonistica. Al Torino, mi sembra, già ottenni buoni risultati in questo senso: non vedo perché non mi possa illudere di riuscirci di nuovo».

— Ma lo sai che quest'Inter è celebre per non avere i...cosiddetti?

«Benissimo, un motivo in più per farglieli venire».

— Giù la maschera: della tua Inter che cosa si dirà?

«Te l'ho detto: si parlerà dell'agonismo applicato alla classe. E poi, almeno nelle mie speranze da verificare, di un certo bagaglio di risposte tattiche su cui lavoreremo: il pressing, per esempio, o la tattica del fuorigioco che si può perfezionare, o la zona che sarà a punto per l'inizio del campionato. Non dico che si giocherà sempre così, dico che, in tasca, abbiamo sempre pronti i nostri jolly».

— Bene, se queste sono le armi, quali saranno gli uomini su cui conti di più?

«Non ho dubbi: questa sarà l'Inter dei "gemelli". Ho una gran fiducia in Altobelli e Serena, anzi qualcosa di più della fiducia. Mi piace pensare che, nell'anno di Zico, i grandi protagonisti positivi del campionato possano essere questi due miei ragazzi italiani».

— E poi su chi conti?

«Su Coeck. Ho già visto che agisce molto e parla poco».

— E fra i giovani?

«Zenga. È una scommessa che sono sicuro di vincere. E poi Sabato e Ferri».

LUSSO. Ma se Radice dovesse spiegare al popolo la figura tattica di Coeck e, le idee con cui, pensa di far coesistere Muller e Beccalossi che direbbe? «La gente deve smetterla di dire che Muller e Beccalossi sono un lusso per l'Inter: vediamoli, proviamoli con le mie idee, poi ne ripareremo. Sono due grandi uomini-assist: responsabilizziamoli. In quanto a Coeck non parlerei proprio di un regista, quanto di un uomo d'ordine e d'equilibrio. Un paragone? Non credo che in Italia, anche considerando che è un mancino, si sia mai visto un giocatore paragonabile a lui».

— Propendarai per una formazione-tipo, o per una squadra-tipo di quindici-sedici giocatori?

«Io sono per gli undici, ma non mancheranno le occasioni per valutare di volta in volta l'importanza delle eventuali alternative. E

saranno sempre scelte fatte a vantaggio di tutti».

GRINTA. L'Inter di Gigi Radice, insomma, sembra nascere con la determinazione del suo nuovo, appassionato tecnico. È un'Inter che ha molto da farsi perdonare, è un'Inter che nasconde una potenzialità enorme (fra l'altro è la squadra più alta del campionato col suo quasi metro e ottanta di media: una vera e propria tribù di watussi bianchi). Forse la pietra filosofale consiste nello spirito di sacrificio che Radice saprà trasmettere al gruppo: ovvero, sapranno tutti soffrire gli uni per gli altri? Sapranno essere tutti degli ometti anche quando avranno la palla gli avversari? Sapranno gli attaccanti dare una mano ai centrocampisti nella misura in cui la riceveranno? E i centrocampisti sapranno fare lo stesso coi difensori? «Troppi galli nel pollaio», mormora sfiduciato cercando di non farsi sentire, un titolare di rango. «Meglio molti cavalli di razza, che molti brocchi», risponde Radice cercando di farsi sentire da tutti.

«Sarà un'Inter da 4-3 e da 5-4», fa sapere nell'ombra uno che se ne intende: ma non si capisce se è una minaccia o un complimento. «Lo scudetto vinto a Torino — sospira Radice — fu lo scudetto della mia gavetta e della mia gioventù. Sarebbe bellissimo se ora mi arrivasse anche lo scudetto della maturità». Tanto più che, in questo periodo di celebrazioni, l'Inter avrebbe giusto il pretesto per rievocare il ventennale del suo ciclo più bello. Come dire, da Herrera a Radice. E, per la verità, la grinta e i conti potrebbero tornare.

m.b.

LA «ROSA» DELL'INTER				
Allenatore: Luigi Radice				
GIOCATORE E ANNO DI NASCITA	CAMPIONATO 82-83			
	SQUADRA	PRES	GOL	
Portieri				
Fabrizio LORIERI	1964 Prato	19	—	
Angelo RECCHI	1951 Cesena	25	—	
Walter ZENGA	1960	—	—	
Difensori				
Giuseppe BARESI	1958	27	—	
Giuseppe BERGOMI	1963	28	1	
Daniele BERNAZZANI	1963	11	—	
Graziano BINI	1955	18	2	
Fulvio COLLOVATI	1957	28	—	
Riccardo FERRI	1963	12	—	
Luca MEAZZA	1964	—	—	
Centrocampisti				
Salvatore BAGNI	1956	28	5	
Evaristo BECCALOSSO	1956	26	1	
Stefano CIVERIATI	1966	—	—	
Ludo COECK	1955 Anderlecht	—	—	
Enrico CUCCHI	1965	—	—	
Giampiero MARINI	1951	25	1	
Franco MONTI	1965	—	—	
Hansi MULLER	1957	22	4	
Giancarlo PASINATO	1956 Milan	33	7	
Massimo PELLEGRINI	1966	1	—	
Antonio SABATO	1958	22	—	
Attaccanti				
Alessandro ALTABELLI	1955	30	15	
Riccardo GORI	1963 Trento	25	3	
Francesco LAPA	1963 Rende	27	2	
Carlo MURARO	1955 Ascoli	15	—	
Aldo SERENA	1960 Milan	20	8	

Evaristo Beccalossi e Hansi Muller: due autentici talenti ma che per i critici non possono coesistere sul campo. Al contrario loro sono fermamente convinti d'essere una grande coppia

Nemiciamici

MILANO. Per qualcuno siamo davanti alla quadratura del cerchio, per altri al più divertente rompicapo dell'era calcistica moderna, per altri ancora alla follia, per certuni alle soglie della felicità. La famosissima «coesistenza» fra Beccalossi e Muller è ormai sul punto di trascendere i suoi meri significati calcistici per investire uomini di matematica, di psicologia, forse anche di psichiatria (vista la fine che è stata fatta fare a Marchesi). Insomma, si chiede il popolo, questi due possono scendere sul medesimo terreno di gioco nei medesimi 90 minuti o è meglio mettersi il cuore in pace? Il dilemma è stato posto nelle mani e nel cranio di Gigi Radice, il cui cervello ha cominciato a mulinare sin dal giorno dell'investitura («Anche in vacanza — ha detto — andavo a pescare e mi accorgevo di pensare a Beccalossi e Muller»). I due, a parte tutto, hanno finora dato prova di grande maturità e serietà. Benché punzecchiati e provocati hanno sempre tenuto i nervi a posto. Beccalossi avrebbe tanta voglia di

dire «ma perché prima mi hanno preso Prohaska e poi Muller, non potevano scegliere uno straniero diverso?» ma tace e rinnova disciplinatamente la sua disponibilità. Muller, che è uomo di classe nella vita come nel calcio, aspetta solo il momento della rivincita. Lui non ha dubbi; due buoni giocatori, se opportunamente schierati, possono fare solo il bene — non il male — di una squadra.

— Quanto puoi migliorare rispetto allo scorso campionato?

BECCALOSSI: «Posso migliorare del cento per cento, il mio non è stato certo un campionato felice».

MULLER: «Posso e voglio migliorare quel tanto che mi permetta di raggiungere i due obiettivi che mi sono posti, ovvero vincere lo scudetto o la Coppa Uefa e costituire assieme a Coeck la più forte coppia di stranieri del campionato. Due cose tutt'altro che impossibili».

— Qual è stato, nella passata stagione, il tuo momento più difficile, il tuo «minimo storico»?

BECCALOSSI: «Ho avuto soprattutto due momenti molto brutti: quando sbagliai due rigori consecutivi nella partita di Coppa contro lo Slovan e, in una delle prime giornate di campionato, nell'incontro casalingo contro il Genoa. Quel giorno non riuscivo a combinare niente e così, tanto per cambiare, fui sostituito».

MULLER: «Purtroppo il momento peggiore è venuto all'inizio, sin dalla partita d'esordio contro il Verona, quando mi feci male e dovetti lasciare il campo. Quell'infortunio ha condizionato tutta la mia stagione».

— La polemica quasi continua sul dualismo Beccalossi-Muller ha finito col nuocerti realmente?

BECCALOSSI: «Sì, ha innegabilmente influito molto sul mio rendimento e credo anche su quello di Hansi. Sono cose che finiscono, con l'entrarti nella testa e condizionarti anche se ti sforzi di non pensarci e se tenti di convincerti che in realtà sei davanti a una situazione monta-

ta e non reale».

MULLER: «Sì, mi ha nuociuto parecchio. Io ed Evaristo, alla fine, non ne potevamo più di rispondere a domande sullo stesso argomento. E pensare che fra di noi non ci sono mai stati problemi, abbiamo sempre cercato di dare il meglio. Se l'allenatore quest'anno riuscirà a trovarci una collocazione giusta tutto sarà finalmente superato».

— Perché si è parlato tanto dei vostri problemi di convivenza e molto meno di tutti gli altri problemi che affliggevano l'Inter?

BECCALOSSI: «Si vede che il mio nome torna comodo per fare bene i titoli... D'altra parte ormai ci sono abituato: tre anni fa scoppiò il presunto dualismo Beccalossi-Prohaska, due anni fa quello Beccalossi-Bagni, l'anno scorso Beccalossi-Muller...».

MULLER: «Beh, evidentemente i nostri sono nomi che fanno notizia. Ricordo che in Germania si discusse per anni sul dualismo fra Overath e Netzer e anche qui in Italia, se non sbaglio, c'è chi si è scannato a lungo sul dualismo Mazzola-Rivera. Certo sarebbe meglio non esagerare mai».

— Credete che il vostro «caso» sia stata la principale causa della cacciata di Marchesi?

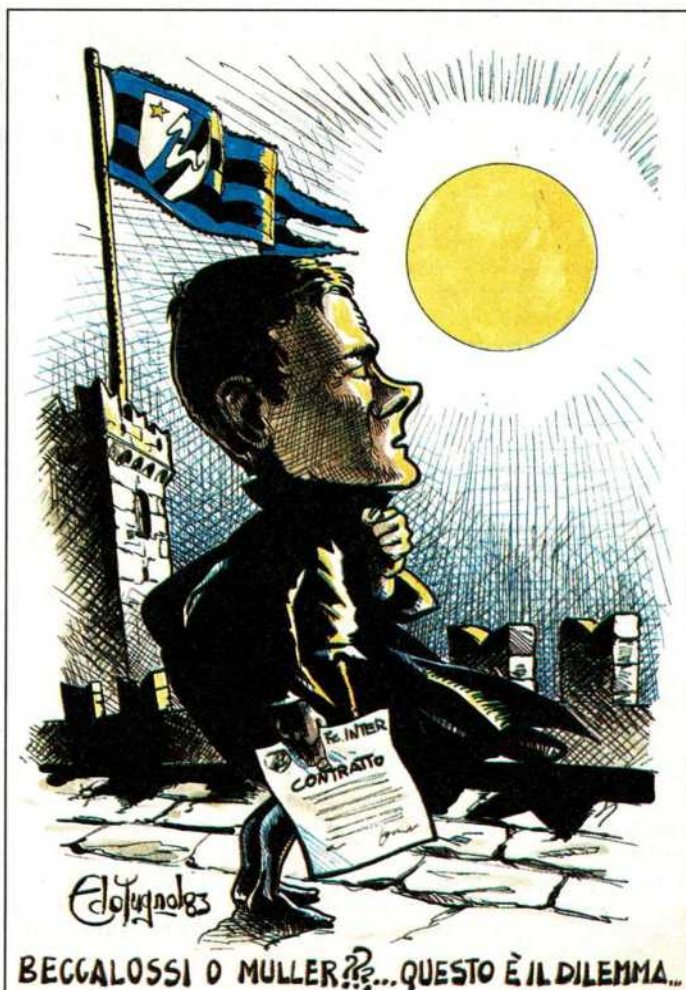
BECCALOSSI: «Credo proprio di sì. Penso che la colpa di Marchesi sia stata quella di non aver avuto il

IL PRONOSTICO DEI NERAZZURRI

Juventus campione

IL RUOLO che la critica sembra attribuire quest'anno all'Inter è quello di terza grande incomoda fra Roma e Juve. Un ruolo che la squadra nerazzurra accetta, casomai ritoccandolo con una piccola sfumatura: più che «terza incomoda», infatti, la pattuglia di Radice ci terrebbe ad essere «terza che gode». Per questo abbiamo fatto un mini-referendum fra tutti i giocatori della «rosa». È venuto fuori un voto di clamorosa sfiducia alla Roma Campione d'Italia e una previsione (forse scaramantica) di vittoria allo sprint della Juve sulla stessa Inter. I risultati (dando tre punti alla prima pronosticata, due alla seconda e uno alla terza) dicono: Juve 34 punti, Inter 33, Roma 26, Fiorentina 2, Sampdoria 1. Il che, tradotto in percentuale per gli amanti della statistica, assegna alla Juventus il 35,4% delle chances di scudetto, all'Inter il 34,3% e alla Roma il 27%. Outsider dell'anno, per i nerazzurri, dovrebbe essere la Sampdoria, davanti a Udinese, Milan, Torino e Fiorentina.

GIOCATORE	PRIMA	SECONDA	TERZA	OUTSIDER
ZENGA	Inter	Juventus	Sampdoria	Milan
BERGOMI	Roma	Inter	Juventus	Milan
BARESÌ	Juventus	Inter	Roma	Milan
BAGNI	Inter	Juventus	Roma	Sampdoria
COLLOVATI	Juventus	Inter	Roma	Udinese
BINI	Roma	Juventus	Inter	Fiorentina Sampdoria Udinese
COECK	Roma	Juventus	Inter	Sampdoria
MULLER	Inter	Fiorentina	Juventus	Milan
ALTOBELLI	Juventus	Roma	Inter	Sampdoria
BECCALOSSI	Roma	Juventus	Inter	Udinese Sampdoria
SERENA	Inter	Juventus	Roma	Udinese
MARINI	Inter	Juventus	Roma	Fiorentina
PASINATO	Inter	Juventus	Roma	Torino Sampdoria Udinese
MURARO	Juventus	Roma	Inter	Sampdoria
SABATO	Inter	Juventus	Roma	Fiorentina
RADICE	Roma	Juventus	Inter	Sampdoria



BECCALOSSI O MULLER??...QUESTO È IL DILEMMA...

coraggio di fare una scelta definitiva, anche se ho la convinzione personale che, se avesse potuto, avrebbe tenuto Muller e non me».

MULLER: «Non è stato l'unico motivo, ma sicuramente uno dei principali. Ovviamente se Beccalossi e io avessimo avuto una stagione più fortunata, ora Marchesi sarebbe ancora al suo posto».

— Cosa vorresti dall'altro che tu non hai?

BECCALOSSO: «Facile: le sue quaranta presenze in Nazionale».

MULLER: «Il... secondo piede. Evaristo, che è fondamentalmente mancino come me, è in realtà uno dei pochi, veri ambidestri di valore che ci siano in Europa. A questo proposito è un vero peccato che non gli sia mai stata offerta la possibilità di giocare in Nazionale come avrebbe meritato: se non altro avrebbe fatto un'esperienza che gli sarebbe tornata utile anche nell'Inter».

— Cosa potresti regalargli per migliorarlo?

BECCALOSSO: «Se Hansi la prende come una battuta, allora il piede destro».

MULLER: «Il tempismo con cui so servire la palla».

— Se si arrivasse a una staffetta come la prenderesti?

BECCALOSSO: «Radice ci ha già fatto capire che, vista la vastità della "rosa" e la molteplicità degli impegni, un po' di panchina toccherà a tutti. E come al solito mi adegua. Certo, non credo che mi potrei adattare ad un discorso di staffetta fissa, anche perché non avrebbe molto senso».

MULLER: «Sarebbe una soluzione assurda e improponibile. Un giocatore, salvo contrattempi o rare eccezioni, va valutato e utilizzato sull'arco dei novanta minuti».

— Qualcuno ha detto: Beccalossi e Muller non potranno mai giocare assieme in Italia. Forse in Brasile...

BECCALOSSO: «Cosa posso rispondere? Che a me piacerebbe molto giocare in Brasile. E credo che piacerebbe anche ai brasiliani».

MULLER: «Non è vero, possiamo giocare bene anche in Italia. L'importante è che quello che facciamo sia sempre posto al servizio della squadra».

— Che augurio ti fai per il prossimo campionato?

BECCALOSSO: «Mi auguro di poter giocare benissimo per poter cancellare tutti i brutti ricordi del mio recente passato. E lo auguro anche ad Hansi, naturalmente. Tanto più che, se giocassimo come davvero sappiamo fare, non esisterebbero più polemiche o rivalità».

MULLER: «A me, a Beccalossi, alla squadra, auguro di poter giocare il maggior numero possibile di partite nella formazione tipo. Senza che ogni domenica cambi qualcosa e si ricominci daccapo».

m. b.

I «GEMELLI DEL GOL»

Alessandro Altobelli e Aldo Serena tornano a giocare in coppia dopo la breve esperienza agli ordini di Bersellini. Il programma?

Tutti per uno

MILANO. Nel Paese della «gemellite», poche coppie da gol possono effettivamente smuovere la fantasia scatenata dal tandem Altobelli-Serena. Goleador principe fra gli italiani del campionato il primo (superato, lo scorso anno, solo dalla furia di Michel Platini), grande rivelazione del torneo cadetto il secondo (frenato nella corsa allo «Chevron» solo da parecchie partite saltate per infortunio e... da Giordano). Insomma, se due più due fa quattro, con Altobelli e Serena due più due dovrebbe fare almeno venti, tanti quanti sono i gol minimi che i tifosi e loro stessi si attendono. Agile, scaltro, completo tecnicamente Altobelli; potente, travolgente, gran colpitore di testa Serena; Gigi Radice, inventore a suo tempo dei... parti plurimi, strabuzza gli occhi e vede già in loro i Pulici e Graziani degli anni 80. Certo, la potenza da fuoco dell'Inter (per tanti anni vittima di cronica stiticità) ora sembra davvero garantita.

— Quanti gol vale potenzialmente la vostra coppia?

ALTOBELLI: «Tanti, anche se solo il campo può rispondere. Diciamo, comunque, non meno di venti».

SERENA: «Se l'obiettivo medio di un buon cannoniere è costituito da dieci gol a stagione, la nostra coppia ne vale almeno venti. Ma «Spillo» ne farà sicuramente più della media».

— Cosa significa, per te, avere vicino lui? E per lui avere vicino te?

ALTOBELLI: «Per me significa non essere più solo e quindi campare un po' meglio, cioè avere sempre due o addirittura tre avversari addosso che mi impediscono di muovermi. Ora le difese dovranno stare molto attente: «guardare» troppo me potrebbe significare dare via libera ad Aldo, che è uno sfondatore di grande talento. Dunque, il nostro sarà un soccorso (e un vantaggio) reciproco».

SERENA: «Lui ha un bagaglio tecnico direi quasi, perfetto: intelligenza tattica, dribbling, colpo di testa, capacità di colpire indifferente di destro e di sinistro, agilità. Non solo per me, ma per qualunque altro attaccante sarebbe facile giocargli vicino. Io che posso fare? Portargli via uomini e dargli una mano sui cross, soprattutto quelli alti, lì il mio peso si dovrebbe sentire».

— Perché vi hanno scoperto solo ora? In fondo avevate già giocato insieme.

ALTOBELLI: «Per la verità in pas-

sato non abbiamo avuto grandi occasioni per farci vedere bene. Già qualche campionato fa disputammo tre o quattro incontri insieme ma non fecero testo. Poi, sempre con Bersellini, andammo in campo altre diciassette o diciotto volte in coppia, ma furono più spezzoni di partite che partite intere e forse Serena, anche se lasciava già capire di essere potenzialmente un grande attaccante, non era ancora maturo per esplodere. Ora la gente che ci ha scoperto non ha fatto altro che fare «due più due»: grande campionato di Aldo nel Milan e ottimo campionato del sottoscritto nell'Inter. Mesi in coppia, non dovremmo fallire».

SERENA: «Prima, in fondo, non eravamo mai stati una coppia titolare fissa. Oltretutto quando avevamo l'opportunità di giocare assieme, Bersellini, non vedeva molto di buon occhio un attacco a due punte: scottato dai troppi gol subiti, aveva preferito optare per una punta sola e due mezzepunte. E così, per me, c'era davvero poco spazio. Solo in Coppa Italia mi diede fiducia e io me la cavai abbastanza bene. Comunque, ora, i tempi sono certamente più maturi per scoprirci veramente».

— Basteranno all'Inter i vostri gol per fare l'auspicato salto di qualità?

ALTOBELLI: «Sicuramente saranno utilissimi per sbloccare una certa situazione. Ma io credo che saranno altrettanto importanti i gol di Coeck, Beccalossi, Muller e Pasinato».

SERENA: «Credo che i nostri gol saranno solo una delle componenti della possibile rinascita della squadra. Altrettanto importanti saranno quelli — auspicati — dei grandi tiratori da lontano che abbiamo alle spalle, da Coeck a Muller, da Pasinato a Bagni. Diciamo che con la nostra forza di penetrazione dovremmo ottenere, quando non segniamo direttamente, di mettere in difficoltà le difese avversarie e quindi di costringerle a rilanci difficili che potrebbero trasformarsi in altrettanti inviti al tiro per le nostre «bombarde».

— Cos'ha in più questa Inter rispetto a quella dell'anno scorso?

ALTOBELLI: «Ha soprattutto Coeck, cioè un uomo con alle spalle sessanta partite internazionali, in grado di farci fare il vero salto di qualità. E poi quest'Inter, ha un'armonia che aveva perduto e tanta voglia di riscattarsi».

SERENA: «Io spero che abbia soprattutto un favorevole inizio di stagione. Se non ho capito male, i disagi dell'annata scorsa nacquero soprattutto da certi problemi di acclimatazione, dalle piccole delusioni delle prime partite (come quella col Bari). Venne a mancare la grinta e la spavalderia. Radice ci ha chiesto di essere spavaldi sin dalle prime uscite ufficiali, e noi cercheremo di farlo contento».

— Cosa vorresti rubare al tuo gemello per essere ancora più forte?

ALTOBELLI: «Qualche centimetro d'altezza e quindi la sua potenza nei colpi di testa».

SERENA: «Tutto, ma specialmente l'agilità e il tocco di palla in movimento».

— Cosa gli vorresti prestare di tuo?

ALTOBELLI: «L'esperienza e quella mia abilità di arrivare in area partendo da lontano».

SERENA: «Ben poco, se permettete io mi limiterei a... rubargli qualcosa. Se proprio insistesse gli potrei prestare due dita d'altezza, ma non di più».

— Chi sarà il compagno più importante per l'efficienza della vostra coppia?

ALTOBELLI: «Muller, Beccalossi, Coeck e, soprattutto, Pasinato: i suoi cross dovrebbero essere la nostra piattaforma di lancio».

SERENA: «Muller e Beccalossi, senza dubbio. Possiedono un lancio e un «invito» all'azione che farebbero la felicità di qualsiasi punta».

— Chi farà più gol di voi due?

ALTOBELLI: «Non ha importanza chi ne farà di più. Per quanto mi riguarda posso dire di sentire meno il peso della responsabilità (lo scorso anno se non segnavo io, chi segnava?) e dunque di potermi muovere con più tranquillità. E, in genere, più tranquillità significa più gol».

SERENA: «Sicuramente «Spillo». A proposito, quand'è che Bearzot capirà che è ora di dargli fiducia incondizionata anche in Nazionale? In Italia c'è forse una punta più completa di lui?».

— Che augurio vi fate?

ALTOBELLI: «Di fare un mucchio di reti. Radice ci dà fiducia e ce le chiede, noi abbiamo l'obbligo di ricambiare».

SERENA: «Di vincere lo scudetto o la Coppa Uefa. A quel punto vorrebbe dire che la coppia ha funzionato, no?».

m. b.

CONSEGUENZE DELLA SCELTA NATURALE DEL P.R.I.

Zanzara selvaggia

TUTTO È incominciato con la vittoria dei repubblicani alle politiche dell'83. Il Gigante Buono, che a furia di lavarsi le mani per averle pulite se le era ridotte a due moncherini, ebbe l'intuizione folgorante, forte dei consensi accumulati e delle preferenze raccolte. E cioè: presentarsi in parlamento con un'azione che consentisse al PRI di passare alla storia, per esempio, qualcosa sugli animali, ché gli strati emergenti, per la natura (intesa come rispetto dell'ambiente), farebbero qualsiasi cosa: è vero che l'edera alle elezioni aveva stravinto, il garofano aveva tenuto e la rosa, nonostante i radicali avessero fatto di tutto, in fondo almeno non era morta. «e poi gli animali sono meglio di noi umani: si lavano poco, per loro fortuna», disse il Gigante Buono guardandosi i suddetti moncherini. E Susanna annuì, pensando che se la campagna a favore degli animali fosse andata bene, la sua famiglia tutta ne avrebbe tratto non poco giovamento, per almeno tre buoni motivi. Primo, per il nome: ché di Agnelli se ne sacrificano troppi fin dai tempi di Abramo, poveri cristi. Poi per la Panda, che oltre alla WWF era ora che se ne occupasse anche Italia Nostra, da sempre feudo repubblicano. Terzo per il fratello Umberto: era un dovere dell'umanità salvaguardare un capo così raro di una specie in via di estinzione. Insomma: un po' come salvare gli uccelli rapaci, che stanno sulle balle a tutti però a non farlo ti guardano malissimo, soprattutto i falconi «Animalia: necesse est», disse Susanna. E i repubblicani, che hanno tutti studiato al liceo, annuirono. Anche Del Pennino, che aveva fatto solo le commerciali, ma ci aveva un cognome così intellettuale da fare invidia persino ad Arbasino.

BENE, DI QUESTO si era convinti: e cioè che bisognava rinforzare Italia Nostra e fare un'azione esemplare su un qualche animale. Ma bisognava che fosse qualcosa di eclatante. «De éclatante», disse Susanna. E i repubblicani, che hanno tutti studiato alla Sorbona, annuirono. Anche Fabio Roversi Monaco, neoeletto in Emilia, che per fortuna all'ultimo momento aveva optato per Monaco Principato, scartando quello di Baviera e salvando così la faccia e la lingua. «La

zanzara. Puntiamo sulla zanzara», disse il Gigante Buono. E non aggiunse altro. Tutti dapprima guardarono Susanna. Poi capirono che non era una boutade, quella di Spadolini (anche perché se no a che cosa era servita la Sorbona?). Doveva essere proprio la zanzara, quella vera, l'animale da salvare. «Salviamo la natura e naturalmente salviamo la zanzara. È naturale», disse Oddo Biasini. Poi, aggrottando le sopracciglia che sembrava l'inferno del Vietnam, aggiunse: «Scusatemi il "calambour"». Tutti scusarono il "calambour" (ma pochi scusarono Biasini) per il solito fatto della conoscenza delle lingue. «Va bene anche la zanzara, ma perché non altri volatili?», disse Pellicanò, ponendo l'accento sul pellicano. Appunto. «Perché la zanzara, non ci pensa nessuno. Saremmo i primi. È la più indifesa e la più perseguitata: faremo un figurone». Il Gigante Buono aveva parlato, forte della sua lungimiranza politica. Lui, nel partito, era il verbo fatto carne, anche se con un po' di esagerazione riguardo la carne. Non ci fu altro dibattito, questo ve

lo potremmo giurare e mettere per iscritto.

E COSÌ LA prima legge che approvò il nuovo governo laico — compiacente Bettino Craxi — nella calura estiva, fu proprio quella a favore delle zanzare. Non resta molto da dire, perché ciò che sta succedendo, cari amici e compagni di sventura, lo vedete anche voi. Oggi, 25 agosto 1984, a un anno da quella malaugurata seduta, ne viviamo le tragiche conseguenze. Notti di turni estenuanti passate ad allontanare questi orribili insetti dai corpi oramai deturpati dei nostri cari. Sciami di zanzare che assalgono i passanti isolati e, mai paghe, si fanno sempre più strafottenti: è dell'altra settimana la notizia di un assalto clamorosamente a segno alla sede nazionale dell'AVIS. E guai a ucciderne anche una sola: ieri, come sapete, una donna è stata trovata in possesso di una pistola antizanzara importata clandestinamente dagli USA. È stata processata per direttissima e, riconosciuta colpevole, ingabbiata in riva all'Idroscalo. Uno zampirone al mercato nero costa come una Volvo e un commercio di Vape può portarti finanche alla sedia elettrica. Per fortuna siamo alla vigilia di nuove elezioni e il partito repubblicano, grazie a questa improvvida trovata del suo Gigante Buono, verrà cancellato dopo breve ma pungente presenza dalla Nona Legislatura. O almeno così si spera, dato che la Doga lo dà — senti senti — vincente.

MA UNA NUOVA ombra si sta abbattendo sul nostro futuro. Si mormora che Pietro Longo, in caso di aumento (per altro poco probabile) di voti per il suo partito, abbia in mente di lanciare una campagna per la salvaguardia di un altro animale: il «certopithecus socialdemocraticus», una rarissima varietà di scimmia che pare gli somigli in qualche modo. Alcuni dicono addirittura sia lui stesso. Sulla salvaguardia potremmo anche essere d'accordo: è che si teme che ad essa Longo vorrebbe far seguire intense fasi di accoppiamento forzato per diffonderne la specie. E visto che si tratta di animale unico al mondo, questo «certopithecus» bisognerà che qualche donna si dia da fare, si sacrifichi, cioè per il bene della nazione. Allora la poveretta rimpiangerà, rimpiangeremo tutti, il tempo delle zanzare, forse. O forse il tempo ancora prima, in cui chi vinceva sapeva ancora vincere, senza voler strafare, come la Juventus che non si è mai lamentata per le zebre, anche quando ogni pedone, dai Parioli a Trastevere, si divertiva a camminarci sopra.

PER LA
LEGGE DEL MENGA
CHI HA LO SVINCOLANDO
SE LO TENGA



PIROVANO

l'università dello sci al passo dello Stelvio

dal 21 maggio 83 al 15 ottobre 83

**turni promozionali turni a riduzione
turni ordinari fine settimana**

L'INTERVISTA/DINO ZOFF

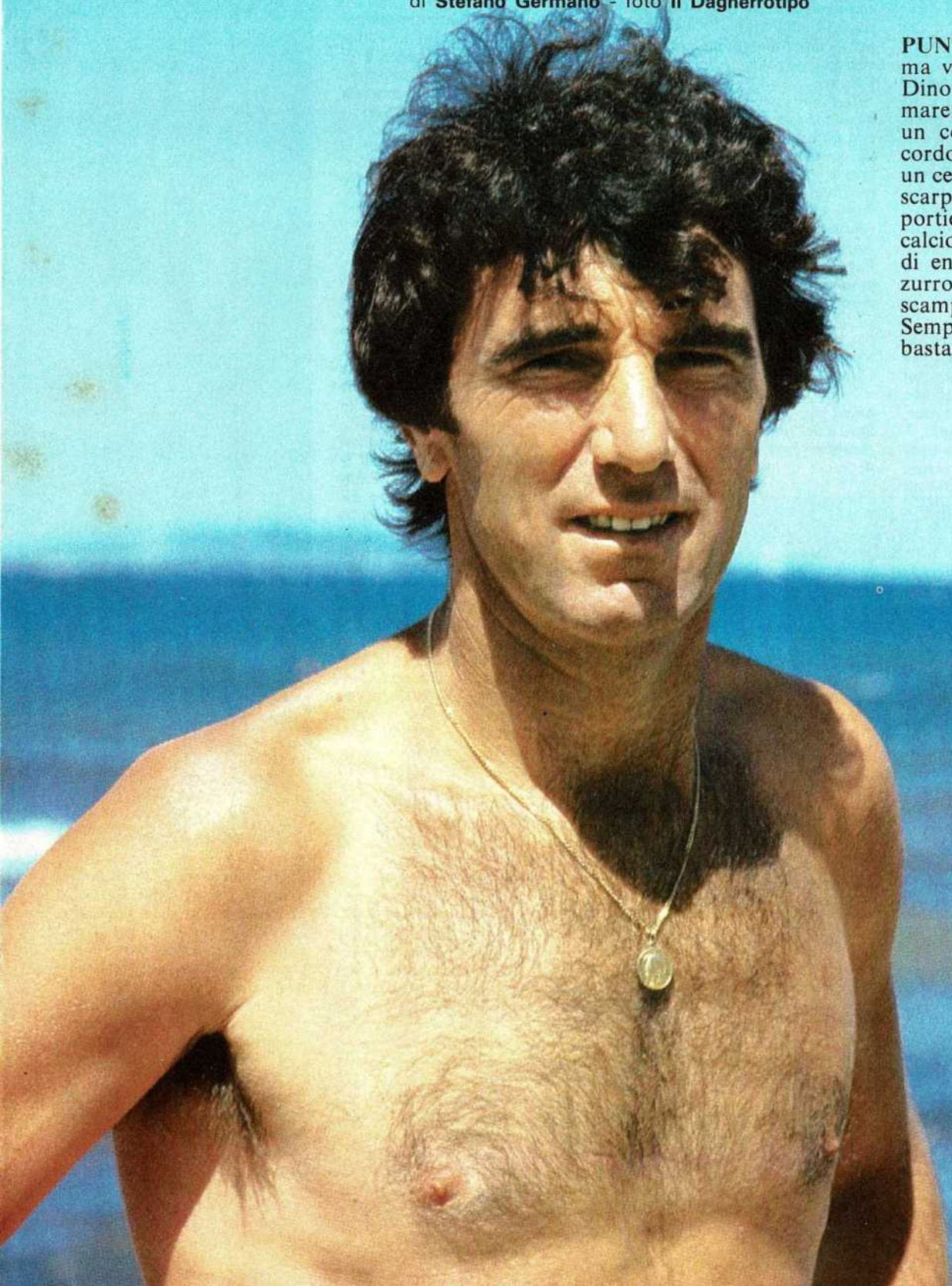
Per la prima volta da ventidue anni, l'ex portiere della nazionale è ancora in vacanza. E da questa sua dimensione di uomo qualunque è nato un revival fatto di ricordi, rimpianti, speranze e un pronostico sul campionato

Sapore di mare

di Stefano Germano - foto Il Dagherrotipo

PUNTA ALA. Per la prima volta dal sessantuno, Dino Zoff è ancora al mare: come si conviene ad un commendatore, d'accordo, anche se la cosa fa un certo effetto. Attaccati scarpe e guanti al chiodo il portierone ha salutato il calcio giocato e in attesa di entrare nello staff azzurro si gode gli ultimi scampoli di vacanza. Sempre popolarissimo, basta che arrivi in spiag-

segue



gia perché le mamme lo additano ai bambini e perché tutti, grandi e piccoli, gli si avvicinano e lo stringano d'assedio, carta e biro in mano, per una cerimonia — quella dell'autografo — che conosce a memoria e che ancor oggi dimostra quanto continui ad essere nel cuore della gente.

L'INTERVISTA. Allora commendatore: come si sta lontani dal calcio?

«Malissimo: io, infatti, ormai mi ero abituato a sudare mentre gli altri si godevano mare e montagna per cui trovarmi qui a non far niente mi fa sentire strano. Poi sono triste perché sono ancora talmente vicini gli anni in cui in giorni come questi cominciavo a preparare la stagione agonistica successiva che evidentemente non mi sono ancora abituato alla... pensione».

— Cosa le manca di più in giornate come queste?

«Il pensiero rivolto al futuro; la consapevolezza, cioè, che per ogni goccia di sudore caduta sul campo, di lì a poco ci sarebbe potuta essere una bella parata, oppure una sicura presa in più. E poi, per chi come me è sempre stato un protagonista, entrare

nell'anonimato è una cosa che riesce difficilissima. Per fortuna, però, tra qualche tempo riprenderò a lavorare perché star fermo mi è impossibile».

— Lei parlava di protagonismo: quali sono stati i momenti più belli e più brutti della sua carriera?

«Il più bello, o meglio il più felice è legato al mio esordio in Nazionale. Capito a Napoli nel '68 quando giocavo in quella squadra ed eravamo nella fase eliminatoria del Campionato d'Europa che poi ci saremmo aggiudicati: vinchemmo, ricordo, 2-0 contro la Bulgaria. Nell'occasione me la cavai piuttosto bene giocando una buona partita ed inserendomi con naturalezza e tranquillità in un ambiente per me nuovo di zecca. Il più brutto, invece, è legato alla mia carriera di portiere di club e anche questo è un esordio: nell'Udinese in serie A contro la Fiorentina a Firenze. Perdemmo 5-2 e molti pensarono per colpa mia tanto è vero che la domenica dopo rimasi fuori».

— Avviciniamoci nel tempo: cos'ha provato quando la Juve ha perso la finale di Atene in Coppacampioni?

«Un dolore enorme e una rabbia ancor più grande perché la conquista del titolo europeo per club sarebbe stato il più degno coronamento di una carriera che co-

munque mi ha dato delle grosse soddisfazioni. Quando ho visto il tiro di Magath chiudere la sua traiettoria in fondo alla rete ho pensato che ce l'avremmo ugualmente fatta a raddrizzare la situazione. Poi, mente il tempo passava, cresceva in me la rabbia per un risultato mai ottenuto, malgrado lo avessimo avuto a portata di piede per ben due volte».

— È stato quindi questo il suo momento più nero?

«Direi di no; il mio momento più difficile l'ho vissuto a Udine quando cominciai a giocare in Serie A. Allora ero giovanissimo e, quindi, non molto temprato per impegni ad un così alto livello».

— Dopo l'ultima partita con la Nazionale cos'ha provato?

«Una discreta soddisfazione per la mia prova ma anche tanto dispiacere per aver dovuto dire addio alla qualificazione per Parigi '84».

— La decisione di smettere è stata autonoma o le è stata sollecitata da qualcuno?

«Nessuno, e lo ripeto, nessuno mi ha sollecitato a chiudere la carriera; direi piuttosto che sono stato condizionato da qualcosa: ossia dalla mancata vittoria della Juventus in campionato e nella finale di Coppa dei Campioni oltre che dall'eliminazione dell'Italia dalla fase finale del Campionato Europeo. E poi non dimentichiamo la... carta d'identità!».

— Da quando ha smesso di giocare si sente più vecchio?

«Solo del tempo che è passato, nient'altro. La mia nuova natura di... pensionato non mi pesa più del necessario anche perché, in me, la gioia di vivere è rimasta sempre quella. Io, poi, sono pieno di entusiasmi per tutto ciò che è nuovo come l'incarico che mi è stato offerto di allenatore dei portieri della Nazionale e che, sono certo, mi coinvolgerà sino in fondo».

— A proposito di Nazionale, il 3-1 sulla Germania al «Bernabeu» ha chiuso definitivamente un ciclo?

«A mio parere, intesa come gruppo, la Nazionale è destinata a reggere ancora per parecchio anche se bisognerà cambiare qualcosa, apportare qualche ritocco. Il nucleo portante, però, resta quello e su esso bisognerà inserire i giovani migliori, cioè i nostri eredi».

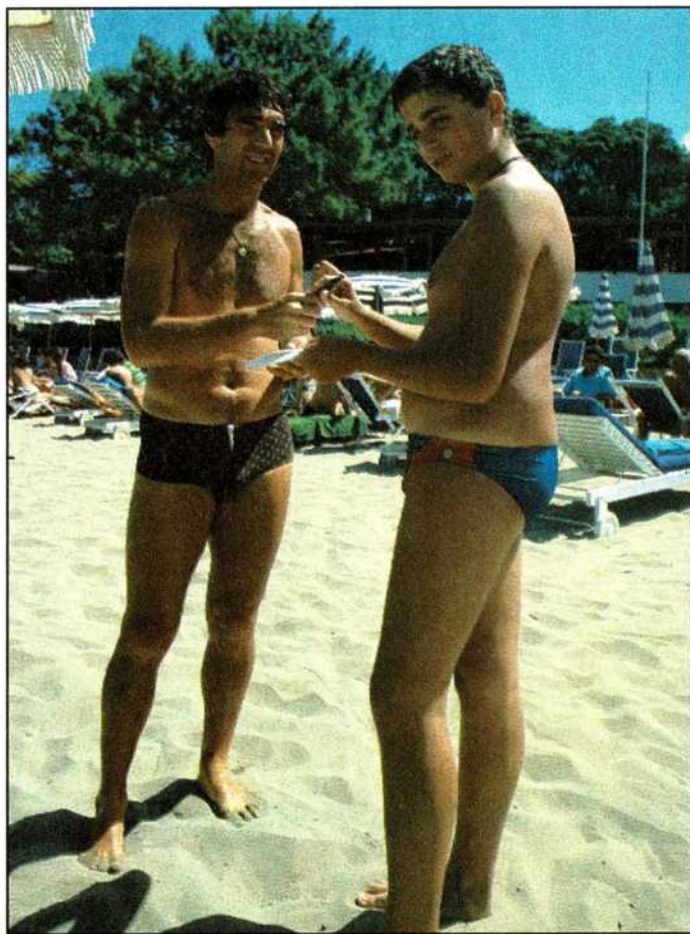
— Lei ha parlato di eredi: quali sono i suoi sia per la Nazionale sia per la Juve?

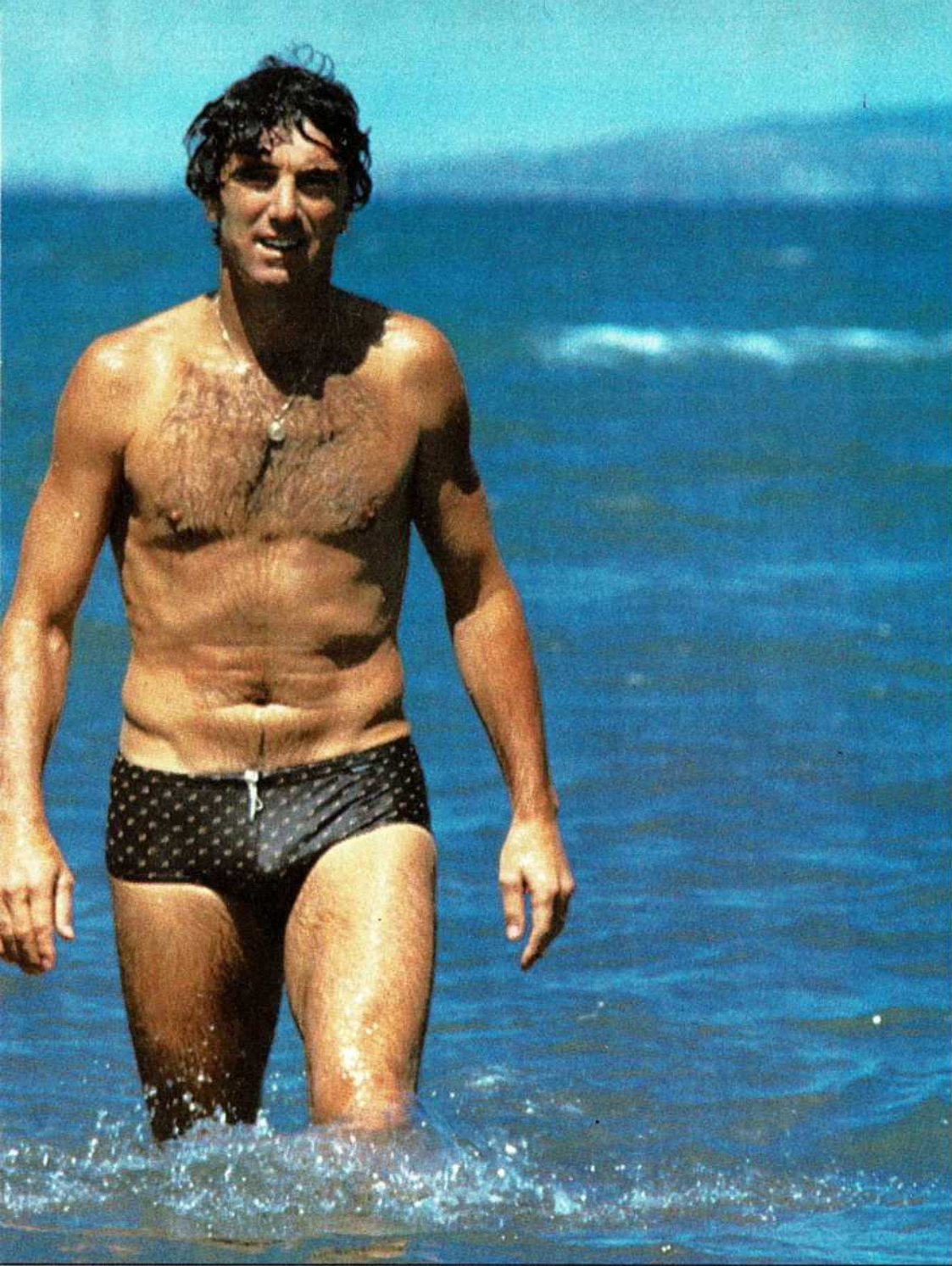
«Questa è la domanda che mi viene fatta più di frequente ma non c'è bisogno di risposta perché mi pare che Bordon, Galli e qualche altro abbia già dimostrato di possedere le qualità necessarie per succedermi in azzurro.

Per il bianconero, Trapattoni sa certamente il fatto suo. Certo, se mi chiederà qualche consiglio non glielo rifiuterò di certo, anche se la considererò sempre un'opinione espressa a livello personale».

— Quest'anno in Italia sono arrivati molti stranieri nuovi, soprattutto di scuola brasiliana: ne risentirà il rendimento dei portieri?

«Direi di no, anche se molti dei nuovi sono giocatori di grande classe che però direttamente oppure per tivù, conosciamo già. Certo è, ad ogni modo, che bisognerà che tutti stiano molto più attenti».





— Torniamo a lei: qual è stata la sua «bestia nera»?

«Direi che di bestie nere non ne ho mai avute, o meglio ne ho avute tante anche perché ho giocato tanto...».

— Per molti, la sua parata più bella resta quella con il Brasile al Sarrià quando inchiodò a terra il pallone del possibile 3-3: lei è dello stesso parere?

«Non conservo ricordi particolari di questa o di quella parata: a proposito della vicenda di Barcellona debbo dire che la stessa cosa la feci contro la Romania nel '72 e nell'occasione l'arbitro convalidò il gol».

— Parlando di Brasile-Italia sia-

mo tornati indietro di un anno: quando fu che vi accorgete che avreste potuto vincere il Mondiale?

«Superato il primo turno, quando battemmo l'Argentina cominciammo a vedere il problema sotto una diversa angolazione. Poi vennero il successo sul Brasile e quello sulla Polonia e fu proprio dopo quest'ultima vittoria che ci sentimmo infinitamente più tranquilli anche se ben sapevamo che, Francia o Germania, avremmo avuto un avversario difficile da battere».

— Dovendo definire la Nazionale di Spagna, quale aggettivo sceglierebbe: «di fuoriclasse»,

«di campioni», «di bravi ragazzi»?

«Direi di campioni, perché con campione si comprende tutto: qualità tecniche e doti umane».

— Durante i Mondiali, l'Italia intesa come nazione, si identificò nell'Italia intesa come squadra: perché?

«Per varie ragioni ma credo che la principale sia che lo sport è rimasto una delle poche cose pulite che ci siano al mondo; oppure perché, dopo averci dati per eliminati, siamo riusciti a risalire a galla; o anche, infine perché soprattutto con un popolo come il nostro che manca di senso delle proporzioni, passare dal-

l'abbattimento all'esaltazione è la cosa più semplice che ci sia».

— In tanti anni di attività lei ha giocato a fianco e contro atleti di ogni latitudine: chi l'ha impressionato di più?

«Fare una graduatoria di merito non è possibile: è per questo quindi, che faccio solo un nome, quello di Pelé, a mio parere un calciatore unico al mondo. Come lui non vi sarà più alcun campione».

— E tra i suoi compagni e colleghi chi lo ha impressionato di più sul piano umano?

«Anche qui faccio un solo nome e dico Segato, che mi ha aiutato moltissimo quando eravamo assieme all'Udinese e che la stessa partecipazione manifestata nei miei confronti la riservava a chiunque si rivolgesse a lui nei momenti difficili».

— Il campionato per finire: qual è il suo pronostico?

«Roma e Juve sono le mie favorite d'obbligo. Alle loro spalle vedo Inter e Udinese soprattutto se Zico darà tutto quello che può dare e se, soprattutto, i suoi compagni crederanno ciecamente in lui. Dopo queste quattro direi la Sampdoria».

s. g.

LA SUA CARRIERA

DINO ZOFF è nato a Mariano del Friuli il 28 febbraio 1942: ha debuttato in Serie A il 24-9-1961 (Fiorentina-Udinese 5-2) e in Serie B il 16-9-1962 (Cosenza-Udinese 1-0). Per meriti sportivi era stato fatto Cavaliere Ufficiale della Repubblica nel 1970 e il 25-10-1982, dopo la conquista del titolo di Campione del Mondo in Spagna, Pertini lo ha nominato Commendatore della Repubblica. Nella sua carriera Zoff ha vinto un Campionato del Mondo (1982), un Campionato Europeo (1968), sei scudetti con la Juventus (1973, 1975, 1977, 1978, 1981 e 1982), una Coppa Uefa (1977) e una Coppa Italia (1979). Questo il dettaglio di 956 partite giocate in ventidue anni di carriera: 570 partite in serie A; 74 in Serie B; 110 in Coppa Italia; 112 nella Nazionale A; 3 nella Nazionale giovanile; 37 in Coppa dei Campioni; 8 in Coppa delle Coppe; 41 in Coppa Uefa; 1 in Coppa Intercontinentale. Infine, questi i suoi primati: record delle presenze in Nazionale (112); record delle presenze in Serie A (570); record delle presenze consecutive (330: nelle undici stagioni juventine non ha mai saltato una gara); record di imbattibilità in Nazionale (1.144 minuti nel 1972-1974); record di imbattibilità in Coppa dei Campioni (399 minuti nel 1972-73); record di imbattibilità in campionato (903 minuti). □

LA NUOVA SERIE A/CATANIA

Rinforzatasi con gli arrivi di Sabadini, Torrisi e dei brasiliani Luvanor e Pedrinho, la squadra rossoazzurra è chiamata a difendere l'onore della Sicilia nel calcio

L'oro dell'Isola

di Alfio Tofanelli - foto FL

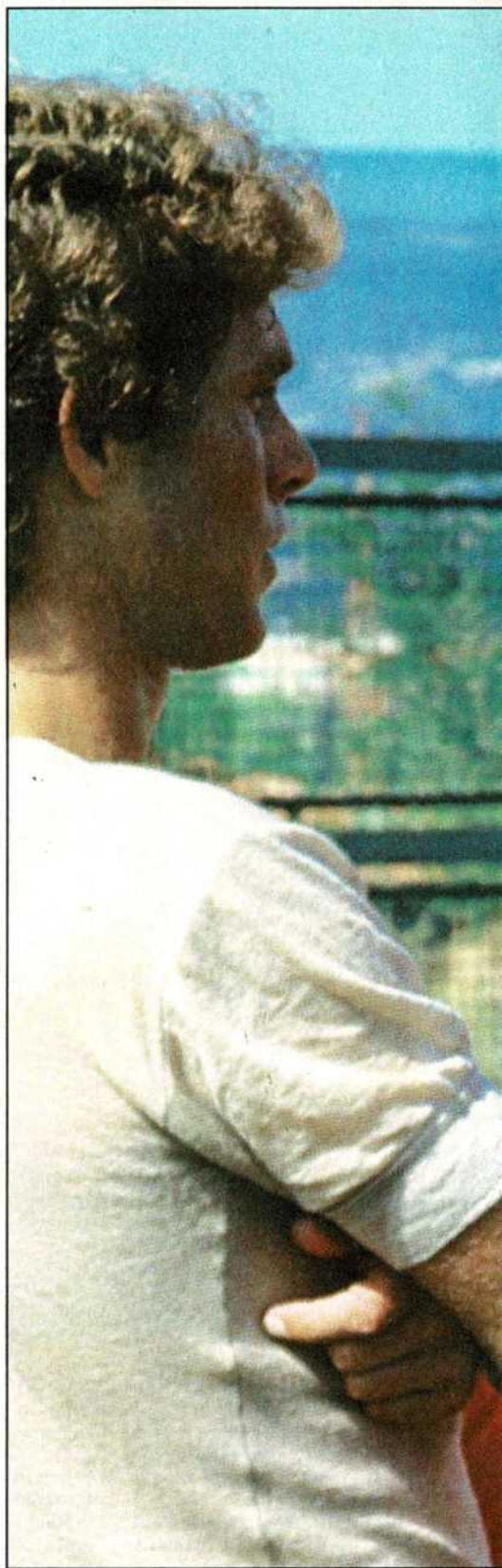
CATANIA. Il Catania nasce ricordando la B. Gianni Di Marzio fotografa il concetto con una frase lapidaria: «Il Catania da Serie A è nato il giorno della promozione, all'Olimpico». Idee chiare da innestare su un troncone antico, su garanzie collaudate. L'etichetta del Catania del nuovo corso è questa: può essere anche uno slogan, se vogliamo.

CORRETTIVI. Gianni Di Marzio punta su due fattori fondamentali: l'impenetrabilità e l'organizzazione difensiva; la forza caratteriale del gruppo, che sa far «spogliatoio» meglio di ogni altra squadra della Massima Divisione (almeno a detta del tecnico). Gli innesti sono venuti di conseguenza. «È chiaro — puntualizza il mister della promozione — che questa squadra aveva bisogno immediato di irrobustirsi qualitativamente.

La Serie A non è certo uno scherzo. E ancora di più la Serie A di quest'anno, che sicuramente risulterà il campionato più prestigioso e spettacolare di tutti i tempi. Sono partito dalla difesa: venti gol subito lo scorso anno offrono sicurezza, danno dei vantaggi di partenza. Ecco perché ho operato in modo da non cedere Sorrentino, che di questa difesa è la saracinesca».

— Una difesa con qualche «big» in più: diciamo Sabadini, ma soprattutto Pedrinho...

«Puntelli necessari perché non mi voglio sguarnire. Il salto di qualità ha imposto anche nuove scelte, perché i risultati avversi in B si possono recuperare con due vittorie consecutive, ma in A ogni punto perso ti obbliga a rincorse mozzafiato per rimettersi in carreggiata. La brevità del torneo non permette



Conquistata la promozione in Serie A dopo gli spareggi di Roma contro Cremonese e Como, il Catania guidato da Gianni Di Marzio si appresta ad affrontare il massimo campionato a dodici anni dall'ultima esperienza. La squadra siciliana presenta due volti nuovi molto interessanti, ovvero i brasiliani Luvanor (a fianco durante l'allenamento) e Pedrinho (sopra a colloquio con Di Marzio)



la minima possibilità di recuperi immediati». — Le novità più vistose, comunque, sono a centrocampo...

«Esatto. Il giorno in cui abbiamo acquistato Luvonor, regista coi piedi buoni e dalla fantasia innata, ho dovuto pensare ad un supporto. E così è venuto Torrisi, che mi offre una sicurezza assoluta. L'anno scorso avevo operato nella stessa maniera assicurando il

supporto necessario a Mastalli con l'innesto di Giovanelli. Ripropongo una coppia assortita nell'identica maniera, con Luvonor-Torrisi. L'ex-granata, fra l'altro, mi dà garanzie anche come peso atletico».

— Pedrinho: quale sarà il suo ruolo vero? «Sarà il nostro esterno sinistro, più offensivo che interdittivo. Bontà di palleggio, imprevedibilità, capacità di essere un leader: ci darà

la spinta necessaria per fornire qualche sorpresa».

SOSTANZA. L'unico rammarico di Di Marzio è il mancato acquisto di una punta in più. Alla corte del Catania doveva approdare Carnevale, poi finito al Cagliari. Così il mister rossoazzurro è ancora alla ricerca dell'ultimo ritocco per la sua scacchiera.

Cantarutti e Crialesi non possono bastare, anche se molte speranze del tecnico, per i gol, sono concentrate su Luvanor, abilissimo palleggiatore di mezzo, ma anche implacabile realizzatore dalla media distanza e dai sedici metri. Il discorso su Luvanor chiama in causa direttamente la sostanza tecnica del soggetto e, di riflesso, quella dell'intera squadra. «Luvanor è un grossissimo talento. In Brasile è considerato il miglior "Under 23". In fase di mercato era l'immediato rincalzo a Zico, Tita, Renato, cioè il fior fiore dei trequartisti brasiliani. Se non lo prendevamo noi era destinato al Flamengo e dal Flamengo, non scordiamolo è venuto in Italia un certo Zico. Luvanor sarà il futuro "faro" della Nazionale giallo-oro e quindi sarà anche il giocatore che ci darà quel peso tecnico da Serie A che fatalmente dobbiamo inseguire per sperare di rimanere a galla in una compagnia di valori eccezionali come quelli che il campionato esprimerà quest'anno».

PARAGONE. Luvanor «scoperto» per il calcio italiano da Gianni Di Marzio evoca un'altra «scoperta» del tecnico napoletano quand'era alla corte di Ferlaino. Ci riferiamo a Dieguito Maradona, che Gianni aveva visto palleggiare nel '78 sul terreno del Boca e aveva consigliato allo società azzurra. Di Marzio aveva suggerito un acquisto da mettere in area di parcheggio, prestandolo a qualche club europeo in attesa della riapertura del mercato straniero per il nostro calcio. Le indicazioni del tecnico cadde nell'indifferenza. Questa volta le cose si sono messe come Gianni voleva e ora il raffronto con Maradona viene spontaneo. «Prevedere il futuro di Luvanor è persino troppo facile. È un grossissimo talento naturale, salirà ai massimi livelli senza alcun dubbio. Certo che non è possibile, adesso, accostarlo a Dieguito: potrebbe risultare una controfigura sbiadita, ma potrebbe anche oscurarne la grandezza». Il volto del nuovo Catania dipende molto dall'esplosione del paulista. Su questo concordano anche i giocatori di più antica milizia rossoazzurra. Interpellati a rotazione e chiamati ad esprimersi in chiave di assoluta sincerità, Mosti, Sorrentino, Cantarutti e Mastalli hanno assicurato che il personaggio c'è tutto. Gioca calcio di qualità raffinata in scioltezza, con agilità incredibile e sapienza tattica. In più ha i guizzi imprevedibili del fuoriclasse autentico. «Sa cambiare il gioco con lanci millimetrici quando nessuno li aspetta, inventando fasi di gioco improvvise come fiammate. Chi sa far tali cose ha indubbiamente numeri superiori». Il giudizio è di Aldo Cantarutti, uno che dalla classe di Luvanor dovrebbe trarne i vantaggi massimi.

PEDRINHO. E poi c'è lui, Pedrinho. Nazionale nell'ultima spedizione europea della «Selecao», simpatia innata, spontaneità di modi e loquacità da intenditore. Il Catania gli chiede un ritocco essenziale in personalità. Pedrinho è pronto. Capisce già la nostra lingua, se la cava benissimo anche nelle risposte. «Il calcio italiano mi si addice perché io sono un tipo più europeo che brasiliano. Sono abituato a lottare, a impostare la partita sul piano agonistico. Le



PEDRINHO

marcature assillanti mi troveranno ottimo interprete e, per contro, non le temo più di tanto. A me piace giocare sulla fascia, con compiti offensivi. Costituirò la sorpresa sull'esterno, cercando anche il gol, che "me gusta mucho". Ho segnato anche nell'ultima tournée europea del Brasile, in Portogallo». La validità di Pedrinho è dimostrata dalla sua presenza nella «rosa» della Nazionale brasi-

liana nonostante l'alternarsi di tre commissari tecnici alla guida della Rappresentativa. L'anno scorso fu premiato come miglior giocatore di Rio, vincendo il ballottaggio con un certo...Socrates. «La sua prima dote, comunque, — dice Di Marzio — è la carica umana. Ha trovato già il modo di farsi amare da tutti e si è inserito nell'ambiente con una facilità sbalorditiva».

Il numero uno

RIVINCITA. Quest'estate abbiamo riscoperto un Di Marzio pieno di incentivi, grintoso e voglioso di Serie A. Credere nel Catania che ha forgiato secondo razionalità e logica è un po' inseguire la prospettiva di un clamoroso riscatto. Inutile nascondere: quella porta sbattutagli in faccia dal Napoli ha lasciato una ferita non ancora rimarginata. Per ritornare definitivamente a galla Di Marzio si è bagnato di umiltà a Lecce e ha poi affrontato la grande avventura della promozione alle falde dell'Etna. Il colpo gli è riuscito alla perfezione, adesso deve solo rifinire l'opera. Ecco spiegata la rinuncia alla panchina offertagli dal Palermo con tanto di principesco contratto, ecco spiegato anche il no al Torino, quando Luciano Moggi cercava l'alternativa a Bersellini, improvvisamente messo in discussione.

«Non potevo tradire la fede della gente catanese. Nella stagione scorsa tre trasferte a Roma, fra Lazio, Como e Cremonese, videro l'esodo di tantissimi tifosi. Molti sacrifici quei tifosi li hanno fatti perché credevano in me e nella squadra. Impossibile piantarli nel giorno del trionfo. Così sono rimasto, dopo aver chiarito alcuni equivoci con il presidente Massimino. Adesso sono contento di aver fatto questa scelta. Il Catania mi darà grosse soddisfazioni». Il proclama si ferma qui. Forse timoroso di essersi spinto troppo avanti, Di Marzio ripropone il tema affidandosi alla più studiata umiltà: «Il nostro deve essere un campionato che tende al quart'ultimo posto. Non c'è altra alternativa. La concorrenza è troppo forte. Ripeto che il prossimo sarà uno dei campionati più interessanti dell'intera storia della Serie A italiana. Il livello qualitativo generale si avvicina a vertici stratosferici. L'area scudetto, una volta riservata alla Juventus e alle sue rivali tradizionali, adesso si è ampliata fino a comprendere l'Udinese e la Sampdoria. La classifica diventerà corta. Il Catania punta a far bene in casa e a sfruttare il fattore sorpresa in trasferta. A 24 punti dovrebbe esserci la salvezza: una quota alla nostra portata. Ma non fatemi dire altro».

AMBIENTE. Da Catania rimbalzano notizie effervescenti. La campagna abbonamenti «tira» alla grande, la gente attende con trepidazione.

«Se il «Cibali» fosse stato ampliato, come avrebbe dovuto, il Catania sarebbe il boom stagionale, sottobraccio alle «grandi», economicamente parlando. Stiamo rappresentando l'intera Sicilia, questa promozione in A è ormai un fatto regionale. Dalla stessa Calabria avremo tifosi in grande numero, adesso che il Catanzaro è sceso in B. Da Napoli in giù il Sud siamo noi e questa sarà un'altra grossa incentivazione per tentare un campionato da combattere fino all'ultimissimo istante». Proprio al «Cibali», Di Marzio conta di costruire le fondamenta per la classifica di salvezza della sua squadra. Non dimentichiamo che l'anno scorso il Catania fu una delle due squadre dell'intera B a non perdere mai sul terreno amico (l'altra fu la Cavese) e Di Marzio ha altri precedenti in materia (un Genoa di quattro anni fa, per esempio). Venti punti in quindici partite casalinghe: il programma è questo. Altri cinque dovranno venire dall'esterno. E il gioco sarebbe fatto.

a. t.

CATANIA. Per lui si era parlato e scritto di Juventus. Madama doveva trovare l'erede di Zoff e Roberto Sorrentino stuzzicava l'interesse di Trapattoni. Poi è stato acquistato Tacconi e Sorrentino c'è rimasto un po' male. Ma ha assorbito in fretta. In quel di Bibbiena, sin dal primo giorno del ritiro, ha avuto un motivo in più per impegnarsi alla morte, per ritrovare le energie e lo scatto che in Serie B lo hanno portato ai vertici dell'interesse generale. «So che in buona parte il mancato trasferimento alla Juve è dipeso dal deciso no del Catania. E allora sono soddisfatto ugualmente. Vuol dire che questa è la società veramente «mia». Non sono un capitano occasionale, insomma...».

LA CARRIERA. A ventotto anni Sorrentino è nel pieno della maturità atletica e professionale. Si può dire che la sua carriera vera comincia adesso. I lunghi giorni delle delusioni e dei sogni da rincorrere sono definitivamente archiviati. È certo che per lui è stata dura, l'emersione. Dalle giovanili del Napoli al «giro della Campania»: Gladiatore, Nocerina, Paganese. Poi l'occasione d'oro, col trasferimento al Catania. E lì, all'ombra dell'Etna, la consacrazione. Campionati in crescendo, la Serie B raggiunta dopo una promozione sofferta, quindi la A. Il sogno che si avvera nel crepuscolo di un dolce pomeriggio romano, quando si chiudono gli spargi contro Como e Cremonese e per i trentamila saliti da Catania la Massima Serie non è più un miraggio. Quel giorno Roberto Sorrentino alzò le braccia al cielo e si immerse nell'abbraccio generale con le lacrime agli occhi. Il simbolo del Catania da Serie A è stato lui. Non a caso i rossoazzurri rappresentarono la miglior difesa del campionato, non a caso proprio Sorrentino divenne un uomo-mercato di fragorose proporzioni.

L'INTERVISTA. «Sono entrato in Serie A dalla porta principale. Meglio così. Un sogno accarezzato a lungo che finalmente potrò coronare».

— Ritieni di essere nei primi cinque portieri italiani?

«Non mi piace stilare classifiche del genere. Ritengo di essere un portiere che sa fare il suo mestiere. E tanto mi basta».

— Quest'anno avrai contro i vari Rossi, Zico, Platini, Blisset, Francis. Proprio nessuna tremarella?

«A ventotto anni sarebbe stupido avere timori riverenziali e sciocche paure. Davanti a me avrò anche la difesa di una squadra di Serie A, com'è quella del Catania attuale. Quindi...».

— Di Zoff potevi essere l'erede; Zoff è sempre il tuo modello preferito?

«Indubbiamente. Non solo come atleta, ma soprattutto come uomo. Un grandissimo campione di cui sarei contento ripetere un decimo delle gesta».

— La Juve ti terrà d'occhio; in fondo sei ancora nel «mirino» di Boniperti...

«Non credo. Tacconi è un grande personaggio, sicuramente resterà bianconero per un lunghissimo periodo. Il sogno-Juve credo proprio sia tramontato. Però è indubbio che aspiro ad un campionato super. E se Madama volesse ribussare a questa porta sarebbe sempre bene accetta».

— Un campionato che si preannuncia eccezionale. La tua favorita?

«Ancora e sempre la Juve. Ma sarà una grande lotta e ne vedremo sicuramente delle belle».

— Il Catania?

«Salvezza anticipata e qualche grossa soddisfazione. Con Sorrentino protagonista, naturalmente».

a. t.



SORRENTINO

LA «ROSA» DEL CATANIA

Allenatore: Gianni Di Marzio

GIOCATORE E ANNO DI NASCITA	CAMPIONATO 82-83		
	SQUADRA	PRES	GOL
Portieri			
Marco ONORATI	1964	4	—
Roberto SORRENTINO	1955	34	—
Difensori			
Giacomo CHINELLATO	1955	33	—
Francesco CIAMPOLI	1951	24	1
Massimo GREGORI	1964 Roma	—	—
Domenico LABROCCA	1952	5	—
Vincenzo MARINO	1960	15	—
G. MASTROPASQUA	1951	34	1
Luis PEDRINHO	1957 Vasco da G.	—	—
Claudio RANIERI	1952	31	1
Giuseppe SABADINI	1949 Catanzaro	15	1
Centrocampisti			
Ciro BILARDI	1953 Cavese	30	5
Antonio CRUSCO	1958	32	2
Maurizio GIOVANELLI	1958	30	1
Donizete LUVANOR	1961 Golas	—	—
Ennio MASTALLI	1958	37	7
Damiano MORRA	1955	32	—
Giuseppe MOSTI	1955	31	2
Mirco PAGANELLI	1960	15	—
Fortunato TORRISI	1955 Torino	21	4
Attaccanti			
Aldo CANTARUTTI	1958	33	10
Angelo CRIALESI	1958	37	5

Gambe di Tardelli, pi

Marco Tardelli, campione mondiale di calcio.



edi di Diadora.

Scarpa Diadora, campione in tutti gli sport.

Vi piacerebbe diventare un campione di calcio? Bene. Certo, ci vuole la stoffa. Però servono anche delle ottime scarpe. Tardelli usa le Diadora per avere i piedi più agili, protetti e scattanti. Fatelo anche voi. Magari non vincerete una Coppa del Mondo come lui, però senz'altro i vostri piedi staranno meglio sulla palla, invece di andare nel pallone. Il vostro sport preferito è un altro? Diadora fa scarpe anche per i campioni di atletica, basket, pallavolo, ciclismo, jogging, rugby, squash, pugilato, scherma, motociclismo, automobilismo.



Il ricordo della salvezza raggiunta l'anno scorso all'ultima giornata ha spinto la società a rinforzare i ranghi per evitare ulteriori paure. E così è arrivato Dirceu

Un canto brasileiro

NAPOLI. I primi soffi d'alito somigliano più a lievi e gioiosi sospiri che ad antipatici e superbi strilli, come la tradizione imponeva. Umiltà, concretezza, coraggio: il nuovo Napoli si specchia in tre vocaboli facili da pronunciare ma tremendamente difficili da mettere in pratica. Passata la paura, il Napoli ha voltato pagina. Sapone e lametta sulla facciata esterna: un colpo e via. Facce nuove, vita nuova. Ma dentro è cambiato il Napoli?

INTERROGATIVO. Di fronte alla domanda ecco mille bocche socchiuse. Il dubbio è proprio questo. Napoli non è più quella di una volta. Sole e mare non bastano più, per credere nella vita. Cambia tutto, per forza, e muta anche l'identikit del tifoso. Oggi più nessuno è disposto ad applaudire senza aver toccato con mano. San Tommaso è stato certamente uno dei precursori del mondo d'oggi. Vedere per credere, insomma. Lo dice anche Julianò. «Innanzitutto, una premessa: questo Napoli ha bandito gli slogan, così cari a tutti. E ha anche smesso di raccontare bugie. Avete visto al calcio-mercato? Eravamo partiti per acquistare pochi e collaudatissimi elementi, ma soprattutto con la consapevolezza di dover operare in silenzio, con discrezione. Bene, onestamente mi pare che abbiamo mantenuto le promesse. Ci siamo riaffacciati con una cera nuova, dopo

la brutta avventura dello scorso anno, e con una testa nuova. No, non è demagogia a buon mercato né uno zuccherino lanciato così, quasi senza criterio ai tifosi. Significherebbe tradire noi stessi. Le pare logico?». Gli occhi di Totò Julianò, vecchia bandiera, sembrano due tizzoni: neri come il carbone, si illuminano di speranza, un sentimento che nasce sempre da un'intima convinzione. Appoggiato alla porta dello spogliatoio riservato al Napoli, Julianò s'è lasciato andare a qualche confessione. «So che a Napoli più d'uno ci aspetta al varco. È una città difficile, la conosco troppo bene. Spesso vive di ricordi e di miti. Ecco, è questo il nodo che probabilmente stringe le legittime aspirazioni della gente. Bisogna liberarsi da certi pesi che sembrano cose belle. Chi pensa che il duo Ferlainò-Julianò abbia voluto sfidare la città scegliendo come allenatore Santin, un mister vergine, e mandando via Ramon Diaz preferendo puntare sul recupero di Krol è in malafede. Ma a chi gioverebbe rischiare così?». Il direttore generale pesa le parole alla ricerca di consensi che puntualmente trova nel gruppetto sistemato dietro i... taccuini. Per vedere il Napoli nuovo corso basta guardare proprio lui, Julianò. A parte la dizione faticosamente curata, un personaggio nuovo: molto più disponibile, certamente maturato dalla prima esperienza. Il calcio è una giostra ma è anche una scuola:



Facce vecchie e nuove nel Napoli 1983-84. Sopra la coppia di attaccanti formata da Claudio Pellegrini e Giovanni De Rosa, quest'ultimo proveniente dal Palermo; a fianco Luciano Castellini, il portierone che a 38 anni non mostra segni di cedimento; nella pagina accanto il brasiliano Dirceu, fortemente voluto da Julianò per dare un pizzico di fantasia in più (FotoCapozzi)



bisogna saperci stare in entrambi i casi. Julianò lo ha capito.

ALLENATORE AL DENTE. Accovacciato sulla panchina, il depliant del nuovo Napoli. Rino Santin, l'allenatore, è l'uomo che possiede tutti i requisiti che Napoli ha fissato come obiettivi generali. Modesto,



AGLI AMICI
E LETTORI
DEL 'GUERIN SPORTIVO

secondo e
simpatia

1 Dieci
10

lavoratore scrupoloso e carico di risorse umane, ragionevolmente coraggioso. Accolto nel Gotha con la stessa benevolenza che si riserva a un E.T. qualsiasi, l'allenatore che per toccare la felicità ha messo pochi litri di carburante nel serbatoio dell'auto sta incontrando sulla sua strada sguardi sempre più convinti, quasi sorpresi. Santin ha una

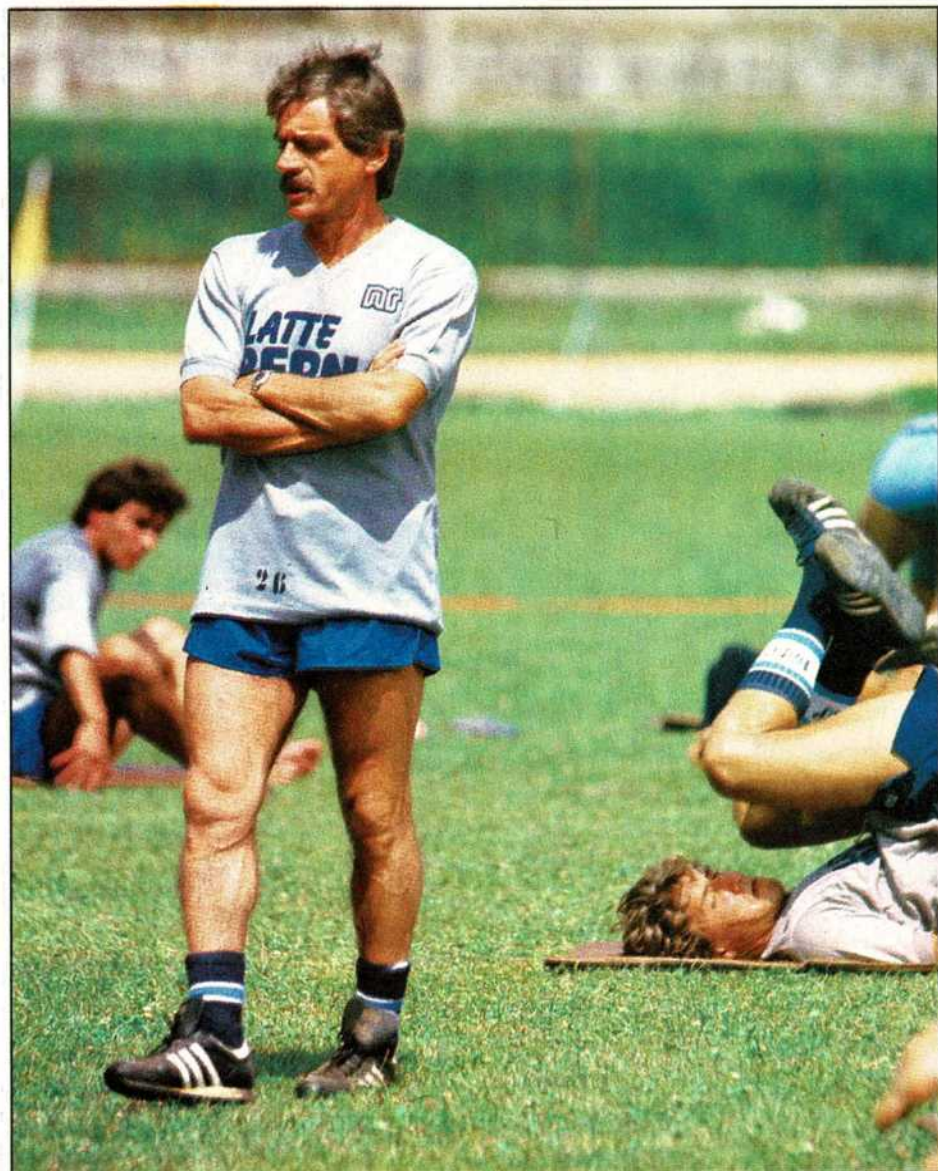
tabella con dieci comandamenti che ad ogni inizio di stagione fa la parte del biglietto da visita. Primo ordine: non mentire. Secondo: credere in te stesso. Terzo: rispetta il tuo compagno come tua mamma. Quarto: devi fermarti solo quando la testa e le gambe hanno due ritmi diversi. Quinto: l'uomo e il giocatore sono la stessa cosa. La professio-

nalità, innanzitutto. Sesto: non prenderti mai scherno dell'avversario in difficoltà. Settimo: diritti e doveri vanno messi entrambi sulla bilancia. Ottavo: non esagerare nelle richieste. Nono: al minimo stato di disagio parlane subito all'allenatore. Decimo: ama la maglia che indossi come te stesso. Come va il... catechismo, mister? Il

toscanello serrato tra l'indice e il medio della mano sinistra. La destra «in-tensione»: passano i ragazzi, per ognuno un grazie e una stretta di mano. Per Santin, la prima cosa è volersi bene. «Già, conta soprattutto questo in una famiglia. Ad essere sincero, quando all'inizio dicevo che il calcio è uguale in tutte le categorie lo facevo anche per darmi coraggio, ma non ero proprio convinto. Invece ora posso dire che avevo visto giusto. I divi esistono solo sulle pagine dei giornali». In altre parole alla specie di autoanalisi di incoraggiamento confessata prima, adesso in Pietro Santin è subentrata la certezza e la convinzione nelle proprie capacità ma soprattutto in quelle dei suoi uomini. Merito — dicono a Napoli i tifosi che seguono la preparazione della squadra — di serietà e profondo rispetto del lavoro altrui: finora, infatti, il Napoli si identificava in un'allegria anarchia mentre oggi punta invece su una meticolosa programmazione.

LA SQUADRA. Vamos a la playa sfuma,

LA «ROSA» DEL NAPOLI				
Allenatore: Pietro Santin				
GIOCATORE E ANNO DI NASCITA	CAMPIONATO 82-83			
	SQUADRA	PRES.	GOL	
Portieri				
Luciano CASTELLINI 1945		30	—	
Raffaele DI FUSCO 1961	Vicenza	7	—	
Difensori				
Simone BOLDINI 1954	Ascoli	24	2	
Giuseppe BRUSCOLOTTI 1951		17	—	
Antonio CARANNANTE 1965		—	—	
Carmino DELLA PIETRA 1963		—	—	
Moreno FERRARIO 1959		30	4	
Angelo FRAPPAMPINA 1956	Bologna	31	3	
Rudy KROL 1949		30	—	
Marco MASI 1959	Pistoiese	13	—	
Centrocampisti				
Luigi CAFFARELLI 1962	Cavese	22	5	
Pasquale CASALE 1959	Pisa	30	5	
Costanzo CELESTINI 1961		25	—	
Giuseppe CIMMARUTA 1963		—	—	
Paolo DAL FIUME 1955		26	3	
José DIRCEU 1952	Verona	29	2	
Ciro MURO 1964		—	—	
Attaccanti				
Giovanni DE ROSA 1956	Palermo	30	10	
Antonio DE VITIS 1964		1	—	
Claudio PELLEGRINI 1955		30	5	
Pietro PUZONE 1963	Cavese	18	—	



ormai. Anche il calcio amichevole pian piano se ne va. Fa toc-toc alla porta il risultato, maledetta coppia di numeri che domenicamente tiene col fiato sospeso tutte le case. Visto nelle prime partite, il Napoli ha destato una buona impressione: notevole il ritmo, già sufficientemente sincronizzati i collegamenti tra i reparti. Un pochino troppo curate le unghie: non graffiano. «A dire il vero è venuto fuori qualche problemino in avanti solo perché negli altri settori si è andati al di là delle previsioni. È una squadra che dà le garanzie sufficienti per non soffrire come l'anno scorso. Accorta in difesa, dinamica a centrocampo con terzini che fanno i mediani e viceversa, un pochino attardata in avanti ma non dimenticate le capacità di tiro di Dirceu e Casale. E poi aspettiamo con fiducia la «pantera» (De Rosa, già ribattezzato la pantera rosa, anche per il modo tutto particolare di camminare, n.d.r.) e Pellegrini, contropiedista eccezionale. E poi, ragazzi, immaginate cosa saranno capaci di fare Dirceu e Krol insieme?».

IL TULIPANO VOLANTE. Per ora, Rudy Krol fa il direttore d'orchestra dalla tribuna. A vederlo sembra un vigile. Un cenno per ognuno. Come va il Napoli, Rudy? Quando ti rimetterai completamente? Dove potrà arrivare questa squadra? Ogni giorno lo stesso rosario. «Il Napoli va bene. La squadra è forte, i ragazzi molto bravi, Santin è un ottimo allenatore. Io? Tutto va come deve. Non vedo l'ora di giocare». A distanza di tre mesi dal rovinoso infortunio, Krol è già uno del gruppo. Corre, anziché sgambettare, il ginocchio non gli crea problemi. «E pensare che gli altri ci hanno messo otto, nove mesi per recuperare dopo un'operazione simile. Questo ragazzo è veramente un marziano», sussurra Santin.

OBIETTIVI. Non è una squadra da sballo ma certamente ha le carte in regola per non disonorare il buon nome della città e, soprattutto, il gran cuore degli sportivi. «Se arriviamo nei primi sei posti, sarà un grosso risultato». Coro a due voci, regolarmente registrato presso il tribunale sportivo di Napoli: Giuliano e Santin sembra si conoscano da una vita. Certo, tutto dipende da un filo d'erba, una striscia di cuoio, addirittura una stringa di scarpa. Chiuso l'ombrellone, il Napoli è pronto a tuffarsi nella vita di tutti i giorni lavorativi. Coraggio e coscienza non gli mancano. Rispetto a ieri, sembra di essere saliti su una navicella e aver premuto il pedale del freno all'improvviso. «Napoli è come Rio», non si stanca di ripetere Dirceu, gioiello che viene spontaneo ribattezzare «Benigni», per la capigliatura e il particolare senso dell'humour. Il nuovo straniero avrà vinto lo scudetto della simpatia ma forse corre troppo con la fantasia. Comunque, pensandoci bene, a Napoli da troppo tempo hanno smesso di ridere la domenica. Fuorigrotta è il teatro giusto. E al solo pensiero, spuntano già i primi sorrisi mentre le biglie hanno appena cominciato a rotolare sul terreno. Per ora questo Napoli è una scommessa; diventerà una lieta novità?

Gianfranco Coppola

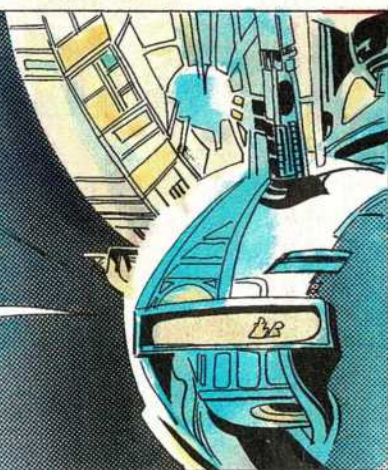
Pentathlon fantastico

Disegno di Paolo Ongaro - Testo di Pancirolli - Colore di Payne - 7. Puntata



MA CHE NE-
NIA E' QUESTA? IO
VOGLIO VEDERE GARE,
INVECE QUI SI INTREC-
CIANO AMORI,
SI RAPISCONO
DONNE...

MA IL RAPI-
TORE E' RON KILLER.
DERUBANDO LA DONNA
ALL'AVVERSARIO, FA UNA
PROVOCAZIONE E IL NEMI-
CO, ACCECATO DALL'IRA,
DIVENTA IMPRUDENTE
E FALLISCE!



E
QUESTO LO
CONSIDERI
SPORTIVO?

IO NON GIUDICO,
CERCO DI CAPIRE
L'ATLETA. C'E' CHI
MIRA AL RISULTATO E
BASTA... IN FONDO,
CONTA SOLO
QUELLO!



BAH...
STAREMO A
VEDERE...



TROVO STRANO CHE
STIANO FUGGENDO LUN-
GO IL SENTIERO DEI
MONTI ASPRI.

LE TRACCE SEMBRA-
NO PARLARE CHIARO:
QUALCUNO HA RAPITO
LARA E CAMPIONE DI
PROFUMO LO STA
INSEGUENDO!



SONO
MADIDO DI
SUDORE, PUZ-
ZO! MA PER
TE, LARA, QUE-
STO ED AL-
TRO...



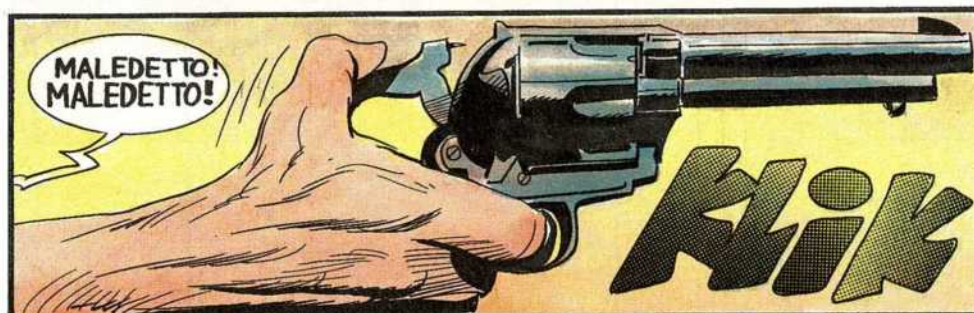
UNA
PISTOLA?!
POTREBBE
SERVIRMI!



E'
CARICA!

E ADESSO
CHE SEI
ARMATO,
RIPRENDITI
LA DONNA!
AH!AH!AH!







ADDIO, AMICI,
STO PER ANDARME-
NE... TONI... PRENDI
LA PISTOLA... VENDI-
CAMI E LIBERA LA-
RA... LARA...

AMICO...
NON ANDAR-
TENE PROPRIO
ORA CHE
COMINCI A
PUZZARE DA
UOMO...



ADDIO, KEMAL...
PER ME E'
FINITA... MI
DISPIACE DI
FARMI TROVARE...
COSI' SUDATO...
IN
DISORDINE...

NON PREOCCUPARTI,
NEL GIARDINO DEL
PROFETA RITROVERAI
TUTTI I TUOI
PROFUMI!



IL CONTE
TRENTOSI GLI AVEVA
DETTO: «UN GIORNO, IN UN
MONDO DIVERSO, CI SARA'
POSTO ANCHE PER I
DIVERSI!».

POVERAC-
CIO... PER UNA
VOLTA CHE SI
INCONTRA UN
UOMO CHE NON
PUZZA DI
MARCIO...

I
PROFUMI...
HO TENTATO...
HO TENTATO...
LA TENTATA
VENDITA!
ARGH!

EHI,
PISTOLEROS,
NON PIANGETE
TROPPO
I VOSTRI
COMPLICI!



LARA!
LARA
GANELLA!

AMICO,
ANCORA UN PASSO
E TI STENDO COME UN
CANE! SE VUOI LA DONNA,
CONQUISTATELA, MA BAT-
TITI DA UOMO A UOMO!



NON FARLO,
TONI! TI
AMMAZZERA'!

CHE IL PROFETA
M'ILLUMINI MA, PER NOI,
BATTERSI DA UOMO SI-
GNIFICA LOTTA E NON
SPARATORIA!

ALTERNATIVE POPOLARI ALL'ARISTOCRATICA «AZZURRA»

Il tempo delle vele

LO CONFESSO: sono uno sportivo di dubbia fede, uno di quelli che non si illuminano di immenso e nemmeno di azzurro. Per la favolosa barca, attualmente semifinalista in Coppa America, non passo notti insonni. L'Aga Khan Karim, il più importante sponsor di «Azzurra», è sul punto di mettermi nella lista nera dei disfattisti e degli antipatrioti. E anche l'avvocato Sordillo, quello che sul «Corriere della Sera» di qualche giorno fa ha scritto un commovente articolo in cui «azzurri» e «Azzurra» inaugurerebbero un'ideale staffetta tra pallone e vela, prenderà quanto prima seri provvedimenti contro chi resta insensibile al budget dei sette miliardi e passa. A Newport, da un paio di mesi, si è inaugurata una massiccia passerella di prestigiose aziende italiane che tutelano il nome di Azzurra. Ma gli Agnelli, i Montezemolo, i Pinin Farina, i Piaggio, e tutti gli altri fascinosi nomi del Consorzio Italiano, nulla possono contro il carisma del Principe Karim Aga Khan, presidente dello Yacht Club della Costa Smeralda, il circolo velico che ha lanciato la sfida italiana agli Stati Uniti in Coppa America.

L'AGA KHAN per chi non lo sapesse è discendente diretto di Ali, nipote e genero di Maometto. È il capo religioso di venti milioni di ismailiti che credono nell'immortalità dell'anima ma anche in un Paradiso fatto di fiumi di champagne su cui nuotano selezionate vergini adolescenti. Dicono che per affittare uno spicchio di Eden nella più verde ed esclusiva zona residenziale affacciata sull'Oceano il discendente di Ali e dunque di Maometto abbia speso sui 30.000 dollari al mese. A Newport i suoi vicini sono Rockefeller, i Ford, i Dupont, i rampolli delle più grandi dinastie finanziarie. In parole spicchiole l'Aga Khan è quello che ha ideato il miracolo economico azzurro, attraverso le straordinarie gesta del più illustre raffinato veliero italiano. Ma l'Aga Khan è famoso soprattutto per il suo regale insediamento in Costa Smeralda: un comprensorio unico al mondo con titanici investimenti per un migliaio di miliardi. Ultimamente gli è stato chiesto: «Altezza, quell'immane incendio nel cuore della Sardegna perché non lo ha spinto a sponsorizzare una piccola flotta aerea "made in Francia" specializzata in fiamme domabili con enormi getti d'acqua da far piovere incessantemente dal cielo?». Sua Altezza ha bruciato con uno sguardo di platino l'inopportuno cronista. E più tardi, durante una regata davanti allo specchio d'acqua di Baia Sardinia, fu udito mormorare: «Il mio mare pregiato, le mie coste da mille e una notte, non bruceranno mai».

QUALCUNO MI convinca che «Azzurra» non sia solo la barca della Costa Smeralda ma dell'Italia balneare intera, Rimini e Follonica comprese. E che dunque non appaia come sogno proibito di

migliaia e migliaia di proprietari di vele, ma un dodici metri da poter presto sfidare in qualche nostrana regata. Coraggio! Qui ci vogliono ulteriori consorzi velici e forse con un budget pubblicitario di appena un miliardo si può finalmente sconfiggere l'«Azzurra» dell'Aga Khan. Un mio amico lombardo, produttore di vernici, non vede l'ora di varare una competitiva imbarcazione battezzata «Amaranto». È un commerciante all'ingrosso di ortaggi si sta muovendo nella costa amalfitana per costruire un dodici metri da chiamare «Verde». Lo so, i due campioni delle vernici e degli ortaggi non discendono da Maometto e per adesso il loro carisma è sotto ogni livello di guardia. Ma perché, si chiedono, solo all'Aga Khan è consentito di ideare una strepitosa Arca di Noè dove fingere di mettere in salvo una nostra sempre più boccheggiante economia, e non si stimola invece qualche coraggiosa alternativa velica in questo Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori?

IL PRESIDENTE DEL comitato Coppa America del New York Yacht Clubsappia che è nostra italianissima intenzione partecipare nell'84 con tre barche: «Amaranto»,

«Verde», «Azzurra». Perché apparire inferiori all'Australia che alla Coppa America partecipa con tre imbarcazioni? Se «Azzurra», col suo budget da capogiro, sta a rappresentare la consorte industriale più aristocratica, ma se vince, ahimé!, deve tutto a Maometto, che «Amaranto» e «Verde» diventino l'espressione del Paese reale e del reddito medio. In fondo costeranno molto meno di Zico, e di Falcao-Cerezo. E fare il tifo per «Amaranto» e per «Verde» sarà permesso in diretta e non per divina intercessione di Sua Altezza il Principe Karim Aga Khan. Verniciati, verdurati, boscaioli, falegnami, addetti ai cantieri navali, unitevi! Che «Azzurra», la supermiliardaria imbarcazione dell'Aga Khan, abbandoni l'Oceano delle mitologie e delle finanziarie impunità. E questo per il bene di una vela per tutti. Di una vela reale. Di una vela possibile. Di una vela che non dissolva, ogni volta, nel sogno proibito.

EPIGRAMMI

1) Notizie da Porto Rotondo

Da filosofo truccata
la signora d'alto bordo
al suo Kant in fuoribordo
ordi erotica imboscata

2) La caduta dell'ultimo tabù

Grande la meraviglia
dell'albero maestro
guardone d'un incesto
tra il babordo e la chiglia.



A sei anni dal pauroso incidente, l'ex-centrocampista della Fiorentina torna ad essere un protagonista del calcio professionistico: è l'allenatore più giovane, promette spettacolo e cerca credenziali per un futuro tinto di viola

Vincenzo in campo

EMPOLI. La grande novità del campionato cadetto è lui, Vincenzo Guerini, mister dell'Empoli. A 29 anni è il più giovane allenatore del calcio professionistico, un record assoluto. È la sua grande occasione, da cogliere al volo per entrare a far parte del «Gotha» delle migliori «panchine» nazionali. Una sorta di rivincita contro il destino che a 22 anni lo costrinse ad interrompere la carriera di calciatore proprio nel momento in cui stava ottenendo tutto, un ruolo da protagonista nella Fiorentina, un posto in Nazionale. 27 novembre 1975: Vincenzo stava tornando da Ascoli, aveva giocato nella «Under 23», viaggiava in macchina con Caso. A pochi chilometri dal casello di Firenze un attimo di distrazione, la macchina che urla nel «guard-rail», un volo spaventoso, la gamba destra maciullata. Si copre il viso con le mani, Guerini, nel ricordare, «Attimi terribili, quelli, e lunghi giorni di sofferenza e di terrore successivi. Ho avuto a lungo la folle paura di perdere la gamba. La mia fortuna è stata quella di essere un calciatore sulla cresta dell'onda e di appartenere ad una società come la Fiorentina che fece di tutto per consegnarmi nelle mani dei migliori chirurghi. La gamba fu salvata in extremis ed ora sono qua, cammino ancora». E dopo l'incidente la solita storia di dolore e speranza: il doloroso ed interminabile calvario della convalescenza, con tutto un mondo che franava, annientandolo. Fino ad allora Vincenzo Guerini aveva vissuto solo per il calcio, prima nelle giovanili del Brescia, poi in prima squadra con le «rondinelle» ed infine, col trasferimento a Firenze, due stagioni con Radice e Mazzoni e la terza stroncata da quel pauroso volo sull'autosole. «Ritornai poco alla volta a vivere — racconta oggi Guerini — a riprendere morale e coscienza della nuova vita che mi attendeva solo grazie all'amore di mia moglie Anna, una donna eccezionale, alla quale devo riconoscenza eterna. E poi la Fiorentina, una società che sarà sempre nel mio cuore perché riuscì a lenirmi tutti i disagi del «dopo», compresi quelli puramente economici, gran parte dei quali furono risolti dall'intervento in prima persona di Italo Allodi, allora Direttore del Centro di Coverciano».

VOCAZIONE. Due anni vissuti nel dramma psicologico, viaggiando a tentoni nella nebulosa ricerca di un punto fermo da cui ripartire e ancora la Fiorentina a gettare l'ancora di salvezza. Furono il dirigente Ignesti ed il responsabile del settore giovanile, Egisto Pandolfini, a proporgli di fare l'allenatore degli allievi. «Un giorno splendido quando quella proposta arrivò, proprio nel momento in cui stavo battendo la testa contro il muro, non sapendo come risolvere il problema del mio futuro. Improvvisamente trovai la soluzione e capii che stavo uscendo da tutti i guai e da tutti i problemi».

— Allenatore per vocazione, quindi, più che per necessità... «Esattamente. Di punto in bianco mi resi conto che quella poteva essere la strada giusta per rimanere nel calcio e ritrovare me stesso e tutti i valori che credevo perduti. Oggi, a distanza di sei anni da quel giorno, devo dire che fare l'allenatore mi elettrizza, mi

soddisfa pienamente, mi fa sentire di nuovo protagonista e pieno di stimoli. Il calcio è ancora pane quotidiano e questa è la cosa più bella che potevo desiderare». Due anni con gli allievi regionali, due con la Berretti, due con la Primavera: un'escalation ricca di significati e di soddisfazioni. Il culmine è stato toccato lo scorso giugno, quando i «baby» viola si laurearono Campioni d'Italia Primavera. Vincenzo Guerini, quindi, affronta con lo scudetto sul petto l'affascinante avventura della serie B. L'altro scudetto, quello del calcio maggiore, appartiene al polo opposto, Nils Liedholm. Nel sottolineare il rilievo Vincenzo ha gli occhi lucidi, pieni d'entusiasmo.

SCETTICISMO. Profondamente realista per natura ed anche per necessità, Guerini si rende conto che è atteso alla prova con una buona dose di scetticismo. In giro dicono che 29 anni sono troppo pochi per

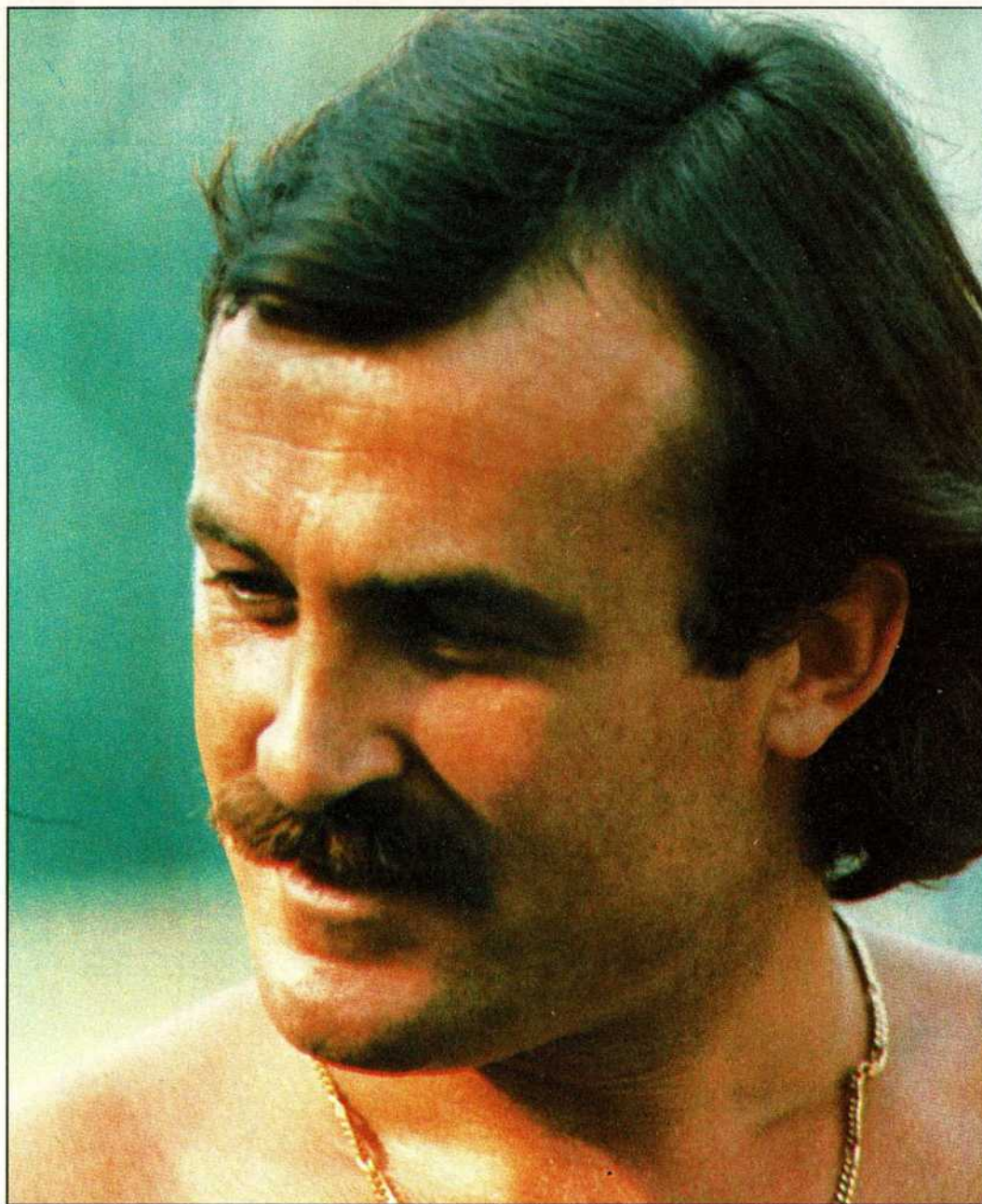
fare l'allenatore ad alto livello. Lui ne prende atto, con assoluta umiltà. «E vero, i dubbi ci sono ma appartengono solo agli altri, credete; per mio conto sono sicuro di quello che ho maturato in questi anni. Mi sento pronto, non ho remore di sorta. Ma non sono certamente presuntuoso. La gente storca la bocca ed è comprensibile, legittimo. In questo senso devo riconoscere che l'Empoli ha avuto tanto coraggio. Ma i dirigenti azzurri mi conoscono, hanno avuto fiducia in me, quindi non posso deluderli. La riconoscenza che provo per loro che mi hanno offerto su un piatto d'argento la più grossa opportunità della mia fresca carriera di allenatore devo dimostrarla sul campo, ottenendo quei risultati che sicuramente inseguirò».

— Qualcuno ti ha subito criticato per la «novità» dei tre allenamenti quotidiani...

«Me ne sono reso conto quando i giornali hanno forzato qualche titolo, a questo riguardo. Vorrei sgombrare subito il campo da possibili equivoci: nessuna «invenzione», per carità, il calcio non lo scopro certo io. Ho solo messo in pratica alcune convinzioni discusse coi giocatori e sperimentate nella Fiorentina dei giovani. Tre allenamenti al giorno non significano un cumulo di lavoro superiore alla norma. Ho semplicemente diviso per tre le tradizionali quattro ore quotidiane: fondo al mattino, pallone al pomeriggio, potenziamento alla sera. Nessuna «scoperta». In questo modo ritengo di aver diluito i tempi morti del lungo periodo preparatorio che poi sono quelli che pesano di più sui giocatori stancandoli psicologicamente».

CONVINZIONE. Con Guerini il colloquio corre via senza intoppi, l'interlocutore è preparato, convinto, carismatico. Non ha timore ad ammettere la sua volontà di impegno, la sua voglia matta di misurarsi sul campo contro antagonisti ancora tutti da scoprire. «Ho voglia di spaccar tutto e spesso mi autocostringo a mordere il freno. Questo mestiere me lo sento rugger dentro, mi affascina. Non ho pensieri per altre cose, in questo momento». Il verbo tattico-tecnico di Guerini si ispira al calcio olandese e tedesco. Le sue squadre devono correre, giocare di prima, fare spettacolo dinamico. Per convinzione profonda





Dopo sei anni di ottimo lavoro col vivaio della Fiorentina, Vincenzo Guerini (nella pagina a fianco al tempo felice della Serie A) torna nel calcio professionistico alla guida di un Empoli ambizioso

ripudia i «rocò», al Brasile dai tocchi in più preferisce la Germania essenziale e quadrata o l'Italia del vittorioso «mundial». «Il calcio è concretezza, non fumo. E lo spettacolo vero è dato dalla velocità di esecuzione accoppiata alla tecnica di base individuale. L'Olanda del '74, ecco, quella era la squadra che davvero faceva il miglior calcio che si sia mai visto al mondo». Queste affermazioni convincenti fanno scoprire in Guerini una sicurezza che rinnega i 29 anni coi quali affronta i rischi ed i pericoli di una carriera indubbiamente difficile ma soprattutto stimolante sul piano professionale e personale. «I sei anni passati alla guida delle squadre

giovani mi hanno permesso di frequentare il Supercorso di Coverciano e quindi osservare, acquistare, studiare, rubare qualcosa da tutti è servito a maturarmi, a darmi sicurezza professionale. Aggiungiamo le terribili esperienze passate che sono state decisive nel formarmi il carattere e darmi ampie dosi di coraggio. E così sono impegnato a dimostrare che un uomo, pur avendo avuto momenti difficili da superare, con la volontà, la voglia di fare, l'entusiasmo, può ancora emergere. Questa è la molla che mi spinge e al tempo stesso mi dà sicurezza». Concetti limpidi, quindi, in un uomo che denuncia con orgoglio la sua estrazione contadina di quella

parte d'Italia, la Val Trompia, ancor oggi ricca di lavoro, di determinazione, di carattere fermo e consapevole. E quindi un Guerini che nasce dall'operosità e dal profondo senso dell'onestà offre nella sua immagine la garanzia della voglia di imporsi al di là del fatto puramente economico al quale non dà importanza primaria di vita. «Vuoi sapere una cosa? Se mi dessero la garanzia di poter vivere come oggi, lavorando nel calcio ed avere soddisfazioni e successi, darei un calcio ai possibili lauti guadagni di questo mondo e farei la firma per rimanere così fino a sessant'anni».

IL CAMPIONATO. Adesso in-

combe la B, con le sue incognite, i suoi pericoli e la sua incertezza che la rendono imprevedibile, difficile da decifrare. «Sarà un campionato splendido, come sempre. La caratteristica della B attuale è quella dell'equilibrio ancor più accentuato, rispetto al passato di ieri. Una B che ritorna alle origini, con tutte le protagoniste su una stessa linea di partenza. Anche l'Empoli, che molti danno già come spacciato rappresenterà la squadra da corsa del torneo. Nessuno si illuda: tutti dovranno fare i conti con noi, anche se il traguardo alla nostra portata non può essere che quello della salvezza».

— È un Empoli che nasce per partire «sparato»?

«È un Empoli che nasce ben miscelato fra i suoi giovani di sicuro talento ed alcuni «anziani» che stanno dimostrando di essere perfetti ed esemplari professionisti. Attorno a Ciccillo Esposito e «capitan» Radio sto plasmando una pattuglia di gente da combattimento che non avrà mai scoramenti ed è già consapevole della lotta che dovrà sostenere, su tutti i campi ed in ogni partita».

— L'attività ufficiale ormai batte alle porte e l'Empoli è atteso alla prima verifica di Coppa Italia con molta curiosità. Vincenzo Guerini attende con impazienza il giorno di S. Siro, quando la sua pattuglia andrà a vedersela con l'Inter nel mitico tempio del calcio italiano. Sarà un giorno particolare?

«Quel giorno sentirò qualcosa in gola, lo confesso. Tornare a S. Siro sarà qualcosa di immenso, per me che vi ho giocato, e quindi mi farà riaffiorare ricordi incancellabili».

— Per Guerini sarà uno stimolo in più: S. Siro potrebbe anche attenderlo come protagonista su una panchina di serie A, chiaramente inquadrabile nel suo futuro. La A resta sogno proibito?

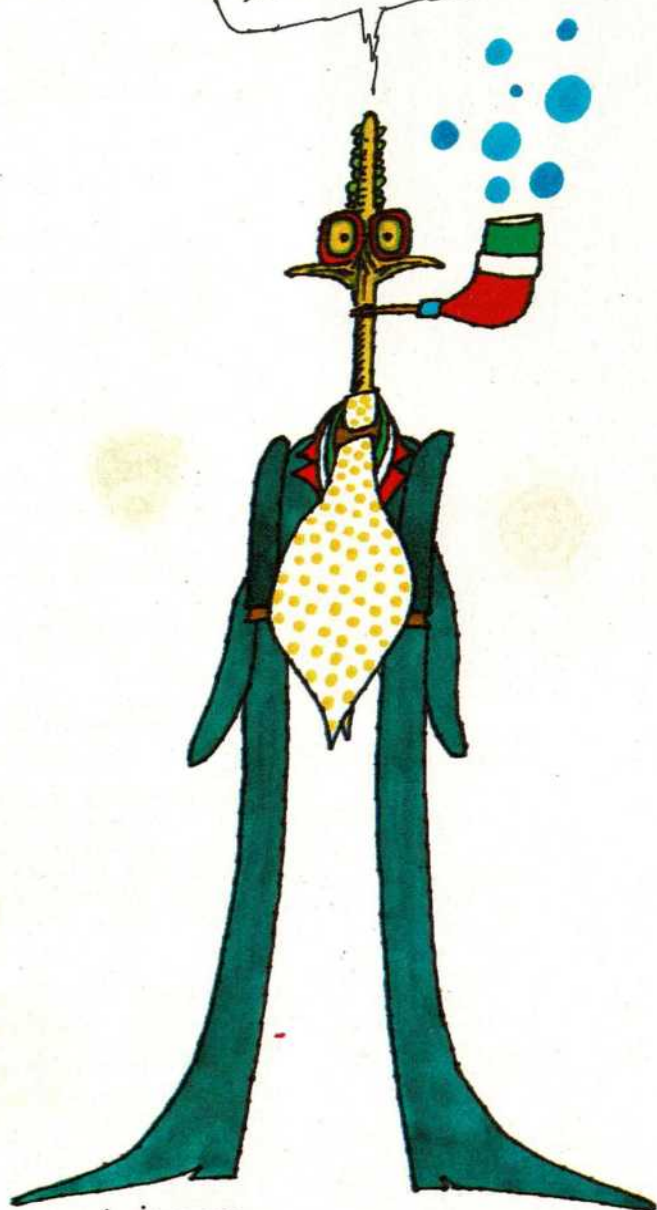
«Inutile negarlo: a 29 anni ho davanti a me ogni possibilità. Speriamo di afferrare quella giusta. L'Empoli mi ha offerto l'occasione più ghiotta che potessi sperare. E allora vado dentro fiducioso».

IN BOCCA AL LUPO, Vincenzo. E l'augurio minimo per il personaggio nuovo del calcio che sta per ripartire. L'augurio ufficiale, almeno. Quello ufficioso, da sussurrare a mezza voce, è che si realizzi il suo intimo sogno di sedere un giorno sulla panchina viola. Perché anche se non lo dice apertamente, per Guerini è quello il traguardo vero.

Alfio Tofanelli

I PROVERBI DEL PRESIDENTE

CHI AMMAZZA
L'AZIONE
ENTRA IN AREA
SENZA PALLONE



GIULIANO '83

ANTOGNONI:
GIOCA DA FERMO
PER NON VENIR MOSSO
IN FOTOGRAFIA



PARE CHE PANATTA
SI SIA RITIRATO

MA NON MI DIRE!

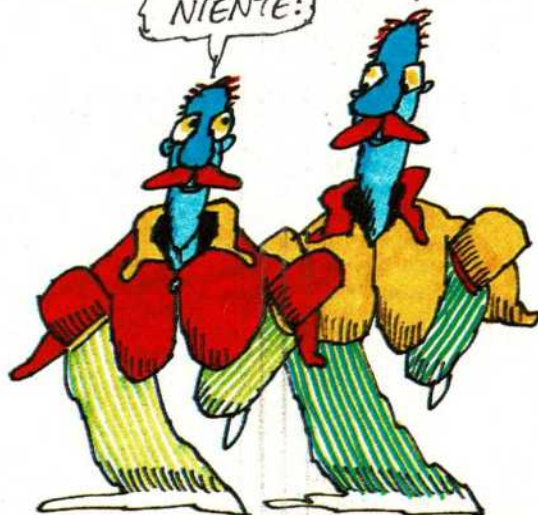
È LA VERITÀ

IO NON ME NE
SONO ACCORTO

FORSE PERCHÉ CONTINUA
ANCORA A VINCERE QUEL-
LO CHE AVEVA VINTO NEGLI
ULTIMI TRE ANNI

E CIOÈ?

NIENTE!



GIULIANO '83

DON TRAINER

QUANDO
GLI ANGELI
RIBELLI SI
RIBELLA-
RONO



DIO PIOMBO' SUL POSTO.
AFFERRO' LUCIFERO PER
UN'ALA



E LO SCARAVENTO'
ALL'INFERNO.



LUCIFERO FU UNA
CATTIVA
ALA



MA QUEL GIORNO FECE
UNA DISCESA MAGNI-
FICA!



GIULIANO '83

IL DOLLARO
SEMBRA SEMPRE SUL
PUNTO DI FERMARSI E
INVECE CONTINUA A COR-
RERE COME UN FULMINE

MA CHI CREDE
DI ESSERE,
MENNEA?



GIULIANO '83

IL MISTER, IN QUESTI
PRIMI INCONTRI ESTI-
VI, HA DETTO DI ES-
SERE MOLTO CONTENTO
DI NOI

TRANQUILLO.
ABBIAMO TUTTO
L'INVERNO PER
FARLO AR-
RABBIARE



NON GETTIAMO RIFIUTI IN CAMPO.
LE SCHIAPPE BUTTIAMOLE
NELL'INCENERITORE!





FotoPilati



FotoFL



FotoCalderoni



FotoCapozzi



FotoPilati

Cinque giocatori per cinque outsider: in alto Gentilini, difensore del Varese; sopra Agostinelli, centrocampista dell'Atalanta; a fianco (sopra) Mangoni, centrocampista dell'Arezzo; e sotto Amodio, difensore della Cavese; a destra Pircher, punta del Palermo

LA NUOVA SERIE B/LE OUTSIDER

Dopo aver esaminato le favorite e le matricole, è la volta delle squadre che possono fornire la classica sorpresa. Parliamo quindi di Arezzo, Atalanta, Cavese, Palermo, Varese e dei loro progetti

Chi c'è dietro l'angolo

di Alfio Tofanelli

TERZA TAPPA. del viaggio dentro la nuova Serie B. Abbiamo visto precedentemente le presunte favorite, quindi sono state analizzate le matricole, adesso è il turno delle probabili outsider. Dal mazzo delle dieci squadre ancora da esaminare, estraiamo cinque nomi, dopo molti ripensamenti: Arezzo, Atalanta, Cavese, Palermo e Varese.

IL PENTAPARTITO. Cinque possibili sorprese nella gerarchia di un campionato indecifrabile, che parte nel segno dell'incertezza assoluta. La nostra, infatti, è solo e semplicemente una discriminazione effettuata in base a molte componenti, ivi compresa quella dell'ambiente in cui le squadre (spesso rinnovatissime) vivono. In questo senso — tanto per esemplificare — va inteso il relativo credito concesso al Palermo, che è reduce da una stagione tribolata all'interno della squadra (il famoso «spogliatoio») e che deve dimostrare di aver assorbito tutto dopo le molte epurazioni e i diversi nuovi arrivi. La stessa Cavese, che pure l'anno passato arrivò ad un soffio dalla A, sembra trovare raffreddati i suoi tifosi, forse un tantino delusi dall'esito finale dello scorso torneo e non proprio galvanizzati dalla pur intelligente campagna-acquisti condotta da Ernesto Bronzetti.

AREZZO. Resistendo alle molte lusinghe di mercato per Mangoni, Traini e qualche

altro pezzo importante, il presidente Terziani ha pienamente soddisfatto il suo allenatore, Angelillo, irrobustendogli anche la «rosa» da cui il tecnico dovrà estrarre la formazione-tipo. L'Arezzo, quindi, parte molto rinforzato e anche parecchio accreditato. In difesa l'arrivo di Riva è anche scaramantico. Il forte difensore, infatti, è un vincitore di campionati per eccellenza, avendo già ottenuto promozioni in A con Udinese, Cesena e Pisa. Insieme con Riva ecco Pozza, stopper di grosse possibilità. Una difesa super, quindi, che ha mantenuto fra i pali Pellicano, uno dei migliori portieri della cadetteria. A centrocampio Angelillo ha inserito il solo Marmaglio, puntando alla conferma di rendimento della vecchia guardia, ancora capitanata da quel Neri che deve ripetere la favolosa stagione passata. Infine il ritocco essenziale in attacco. Via Sartori, deludente l'anno scorso, dentro l'ex veronese Sella, che potrebbe costituire con Traini una coppia penetrativa di sicura prolificità. Il rebus dell'Arezzo — secondo noi — è tutto qui. Se davvero Sella e Traini riusciranno a tradurre in moneta sonante (leggi gol) il complessivo peso tecnico indubbiamente sostanzioso dell'intera squadra, allora gli amaranto potrebbero anche inserirsi in un discorso assai importante.

IL MISTER. Angelillo ci riprova per la quarta volta. Per Arezzo, ormai, è diventato un'istituzione. Arrivò quando la barca faceva acqua da ogni lato, riuscì ad evitare una retrocessione in C2 e, immediatamente,

operò un rilancio che coincise con la promozione in B. L'anno scorso il campionato cadetto registrò un Arezzo da alta classifica. La flessione finale non rovinò lo splendido campionato. Stavolta «Lillo» tenta qualcosa di più importante. Ha il carattere e la voglia giusti per farlo.

ATALANTA. L'arrivo di Nedo Sonetti è stato indubbiamente l'acquisto più importante. Fortissimamente voluto da Franco Previtali, manager nerazzurro, Sonetti dovrebbe offrire all'Atalanta quel «quid» di convinzione in più per recitare un copione di spicco. Previtali ha inoltre operato sostanziosi ritocchi di telaio, acquistando Adelio Moro (un ritorno all'ovile) e Soldà, un libero di assoluta garanzia che dovrebbe dar tono e impenetrabilità al pacchetto di retroguardia. Per il resto è un'Atalanta conosciuta, ma con un anno in più per i suoi giovani di sicuro talento (Snidaro, per esempio, e Pacione), quindi destinata ad innalzare la cifra del rendimento generale. Magrin, Snidaro, Moro e Agostinelli formano un centrocampio fra i più forti dell'intera categoria. Filtro per la difesa, ma anche agile trampolino per l'attacco, dove Pacione e Mutti sono chiamati a confermare quello che di bello stavano cominciando a far vedere nella parte finale del campionato appena concluso. Personalmente riteniamo questa Atalanta capace di tutto.

IL MISTER. L'occasione ghiotta è tutta per

LA «ROSA» DELL'AREZZO				
Allenatore: Valentin Angelillo				
GIOCATORE E ANNO DI NASCITA	CAMPIONATO 82-83			
	SQUADRA	PRES.	GOL	
Portieri				
Maurizio CARBONARI	1961 Osimana	28	—	
Giuseppe PELLICANO	1954	34	—	
Difensori				
Emilio DOVERI	1955	25	—	
Alberto MINOIA	1960 Samb	27	3	
Giovanni POZZA	1961 Pisa	13	—	
Mariano RIVA	1953 Pisa	24	1	
Giuseppe ZANDONÀ	1955	35	1	
Alessandro ZANIN	1951	32	3	
Centrocampisti				
Antonio DI CARLO	1962 Carrarese	18	3	
Lorenzo FERRANTE	1959 Lecce	10	—	
Adriano MALISAN	1956	33	2	
Andrea MANGONI	1960	30	—	
Mauro MARMAGLIO	1962 Palermo	28	2	
Domenico NERI	1952	35	4	
Attaccanti				
Ezio SELLA	1956 Verona	13	—	
Pasquale TRAINI	1961	36	8	

LA «ROSA» DELL'ATALANTA				
Allenatore: Nedo Sonetti				
GIOCATORE E ANNO DI NASCITA	CAMPIONATO 82-83			
	SQUADRA	PRES.	GOL	
Portieri				
Mirco BENEVELLI	1955	38	—	
Paolo BORDONI	1963	—	—	
Difensori				
Maurizio CODOGNO	1954	25	—	
Daniele FILISETTI	1959	34	1	
G. MAGNOCAVALLO	1957	28	1	
Eugenio PERICO	1951	33	—	
Giampaolo ROSSI	1955	33	1	
Roberto SOLDÀ	1959 Como	35	—	
Centrocampisti				
Andrea AGOSTINELLI	1957	29	—	
Roberto DONADONI	1963	17	—	
Claudio FOSCARINI	1958	23	1	
Marino MAGRIN	1959	32	5	
Adelio MORO	1951 Cesena	15	2	
Domenico MORO	1962	20	1	
Giancarlo SNIDARO	1954	35	1	
Attaccanti				
Bortolo MUTTI	1954	37	5	
Marco PACIONE	1963	19	5	
Maurizio SANDRI	1959	24	4	

LA «ROSA» DELLA CAVESE				
Allenatore: Maurizio Bruno				
GIOCATORE E ANNO DI NASCITA	CAMPIONATO 82-83			
	SQUADRA	PRES.	GOL	
Portieri				
Maurizio MOSCATELLI	1955 Lazio	3	—	
Cesidio ODDI	1956 Cosenza	23	—	
Difensori				
Roberto AMODIO	1961 Napoli	13	—	
Renzo CASTIGNINI	1956 Taranto	34	2	
Giovanni GREGORIO	1957	26	—	
Viviano GUIDA	1955	31	—	
Antonio MAGLIOCCA	1963	9	—	
Roberto PIDONE	1954	33	—	
Centrocampisti				
Gian Piero GASPERINI	1958 Palermo	34	2	
Antonio INFANTE	1961	1	—	
Riccardo MARITONZI	1959 Foggia	25	2	
Giuseppe PAVONE	1950	27	2	
Giacomo PIANGERELLI	1957	33	1	
Enzo SCARPA	1961	15	2	
Antonio SCARPA	1964 Lazio	7	—	
Attaccanti				
B. DI MICHELE	1957	33	6	
Vanni MOSCON	1956 Taranto	8	—	
Claudio VAGHEGGI	1956 Napoli	14	—	
Nicola ZAGARIA	1964 Torino	—	—	

Sonetti, che anelava da tempo un trasferimento al Nord. La sua paura era quella di trovarsi appiccicata sulla pelle l'etichetta di «allenatore del Sud». Rotto il cerchio, eccolo proiettato verso traguardi ambiziosi. Questa Atalanta rispecchia il suo modo di concepire il calcio, è una giusta miscela di giovani e anziani. Sonetti conferirà la grinta necessaria per trovare la giusta mentalità. Nedo: se ci sei batti un colpo.

CAVESE. Ancora un nuovo corso. Ernesto Bronzetti è terribile, in queste cose. Ogni anno fa e disfa, puntualmente. Per ora ha sempre lavorato bene. Stavolta c'è stato un cambiamento in più: sulla panchina. Partito Santin, ecco arrivare Maurizio Bruno. Da queste parti il genovese aveva già allenato la Turris, molti anni fa. Bruno si è trovato davanti una squadra ribaltata. Nuovo il portiere (Moscatelli), nuova mezza difesa (Maritozzi e Amodio), molti ritocchi a centrocampo (Gasperini, Trudu, Costagiu e Sciarpa), la novità Vagheggi in attacco. Alle corte: è una Cavese da ristrutturare, anche se certi elementi-cardine (Piangerelli, Pidone e Pavone) sono rimasti e danno sufficienti garanzie di saldezza. Stando così le cose, comunque, è chiaro che si tratta di una Cavese tutta da scoprire: partenze come quelle di Cupini, Guerini, Tivelli, tanto per citare le più importanti, non si surrogano con facilità immediata. Intorno alla squa-

LA «ROSA» DEL PALERMO				
Allenatore: Gustavo Giagnoni				
GIOCATORE E ANNO DI NASCITA	CAMPIONATO 82-83			
	SQUADRA	PRES.	GOL	
Portieri				
Franco PALEARI	1955 Cavese	37	—	
Giacomo VIOLINI	1957	5	—	
Difensori				
Onofrio BARONE	1964	17	3	
Tebaldo BIGLIARDI	1963	27	—	
Mauro DI CICCIO	1952	22	—	
Giuseppe GUERINI	1958 Cavese	25	—	
Maurizio MIRANDA	1963	5	—	
Maurizio VENTURI	1957	32	1	
Giuseppe VOLPECINA	1961	35	—	
Centrocampisti				
Giovanni DE BIASI	1956 Brescia	30	2	
Massimo DE STEFANIS	1957	29	3	
Claudio FERNANELLI	1963 Como	—	—	
Valerio MAIO	1952 Bari	19	—	
Luciano MALAMAN	1962 Spal	5	—	
Giacomo MODICA	1964	2	—	
Carlo ODORIZZI	1954	30	1	
Attaccanti				
Francesco LA ROSA	1961 Casertana	25	6	
G. P. MONTESANO	1958	36	4	
Hubert PIRCHER	1959 Ascoli	24	2	

dra c'è comunque il solito entusiasmo e rinnovata fiducia. In fondo la Cavese comincia ad essere una cadetta di vecchio corso. Finiti gli anni del matricolato, adesso i biancoblu possono considerarsi dei veterani. E anche questo conta, in senso positivo.

IL MISTER. Quello di Maurizio Bruno è quasi un ritorno. È allenatore serio, scrupoloso, professionalmente ineccepibile, tecnicamente fra i più validi. Cercherà di fare «gruppo», darà alla squadra una fisionomia duttile, ma anche lineare, chiara. Personalmente cerca in Serie B una rivincita dopo l'esonero subito a Brescia lo scorso anno e la retrocessione avuta col Rimini due stagioni or sono. Ha tutte le possibilità per far bene.

PALERMO. Dei siciliani s'è già detto in apertura. Ai rosanero occorrerà soprattutto ritrovare serenità ambientale. Spariti certi presunti «bubboni», la squadra appare rigenerata e più fresca. Ma si trascina molti interrogativi e alcuni scetticismi dei tifosi, delusi da tanti anni di promesse mancate e indispettiti perché nell'anno della possibile promozione rosanero è andato in A l'odiato «cugino» catanese. Favalli ha compiuto miracoli tecnici al calciomercato: gli acquisti di Paleari e Guerini, per esempio, sono stati notevolissimi. Per un Lopez che non illuminerà più il centrocampo, ecco un Maio (cavallo di ritorno) che punta ad un revival di succosa sostanza tecnica. Perplesità suscita l'acquisto di Pircher, indubbiamente «ariete» per struttura fisica, ma non certo uomo-gol consacrato quanto a rendimento (vedi curriculum). Con Montesano al fianco pronto sempre a fornirgli palle-gol in abbondanza, può darsi che Pircher ripeta anche il miglior De Rosa. Il rebus sta tutto qui. Un Palermo, quindi, da scoprire poco per volta. Alternative ne ha a bizzeffe: può recitare un copione di lusso o la parte della comprimaria. I tifosi fanno gli scongiuri: importante è che non si ripetano le paure e i brividi di un anno fa.

IL MISTER. Alla guida di questa squadra

LA «ROSA» DEL VARESE				
Allenatore: Enrico Catuzzi				
GIOCATORE E ANNO DI NASCITA	CAMPIONATO 82-83			
	SQUADRA	PRES.	GOL	
Portieri				
Stefano CIUCCI	1965	—	—	
Domenico DELLI PIZZI	1955 Cesena	6	—	
Giacomo ZUNICO	1960	8	—	
Difensori				
Marco CECILLI	1960	15	—	
Aldo CERANTOLA	1950	36	1	
Roberto GATTI	1964	—	—	
Augusto GENTILINI	1961 Samb	31	1	
Paolo MISURI	1961	28	—	
Luca TOMASONI	1962 Parma	14	—	
Giuliano VINCENZI	1949	24	—	
Centrocampisti				
Gabriele BONGIORNI	1959	34	4	
Gianni CRISTIANI	1963 Fiorentina	—	—	
Sergio GALEAZZI	1965	—	—	
Paolo MAINATI	1965	—	—	
Luca MATTEI	1964	17	1	
Angelo ORLANDO	1965	—	—	
Franco SALVADE	1960	35	2	
Stefano STRAPPA	1959	35	3	
Attaccanti				
Gaetano AUTERI	1961	27	4	
Vincenzo DI GIOVANNI	1955	29	3	
Gianluca RUGHETTI	1965 Cesena	4	—	
Giampiero SCAGLIA	1963	25	2	
Franco TURCHETTA	1961	32	4	

desiderosa di rilancio un mister altrettanto bisognoso di riscatto: Giagnoni. Negli ultimi anni ci sono stati troppi punti oscuri nelle sue conduzioni. Retrocessioni, esoneri, campionati sbiaditi. Eppure l'uomo ha carattere ed è un tecnico fra i più preparati. Si è trattato sicuramente di jella nera. Adesso capita la grande occasione, alla guida di una squadra che è in Serie B, ma ha pur sempre un «pedigree» illustre. Il vecchio «Giagno» tenta il colpaccio. Ci riuscirà?

VARESE. Una volta tanto Colantuoni non ha fatto la rivoluzione. Soddisfatto (economicamente) dalla risoluzione di parecchie proprietà che ancora doveva risolvere a suo vantaggio (Mastalli, Mauti, Limido) e dalla cessione di un pezzo da novanta come Rampulla, il diabolico avvocato ha dato fiducia a Zunico fra i pali, sostituendo Braghin con Gentilini. Tutto il resto è rimasto immutato, fatta eccezione per la panchina sulla quale siede oggi Catuzzi che due anni fa aveva fragorosamente impressionato nel Bari dei ragazzini. È un Varese che parte con l'amalgama già sperimentato, con la voglia di ripetersi ai livelli di due stagioni or sono, quando per poco non sbancava il campionato e sicuramente rappresentò la squadra-leader della freschezza atletica e della fantasia. Cosa aggiungere? La risposta all'interrogativo del ruolo da ricoprire verrà immediatamente. A Varese sognano che sia una risposta d'élite.

IL MISTER. Catuzzi, ovvero la rivincita. Pare quasi un assurdo parlare di riscatto per un giovane come lui. Ma il bravo Enrico ha ancora in bocca il boccone amaro dovuto ingoiare a Bari, imprevedibilmente, forse adesso si è fatto un tantino più umile. Con il Varese che di giovani è pieno, certi metodi dovrebbero ritrovare fedele applicazione. Varese-Catuzzi: la simbiosi sembra perfetta.

a. t.

Per rinfrescare
i piedi accaldati

Gel Saltrati

Per deodorare
i piedi sudati

Gel Saltrati

Per riposare
i piedi stanchi

Gel Saltrati

Per alleviare
i piedi gonfi

Gel Saltrati

Per la cura e il
benessere quotidiani
dei vostri piedi
un prodotto moderno

Gel Saltrati

In ogni farmacia



Lo stadio di Montevideo, che ospitò i primi campionati del mondo nel 1930, è stato dichiarato «monumento del calcio mondiale» dai dirigenti della FIFA e ha celebrato la ricorrenza con un revival Uruguay-Perù

L'arzilla Centenario

MONTEVIDEO. Lo stadio Centenario di Montevideo che ospitò i primi campionati del mondo nel 1930 e, più recentemente il Mundialito 1980, è stato dichiarato dalla FIFA monumento al calcio mondiale. Alla presenza di varie personalità del mondo calcistico, si sono svolte manifestazioni che sono culminate in una partita amichevole tra Perù e Uruguay. Il presidente della FIFA, Joao Havelange, quello della Confederación Sudamericana de Fútbol e quello della CONCACAF, rispettivamente Teófilo Salinas e Joaquim Soria Terrazas, hanno assistito all'inaugurazione di una scultura che riproduce il manifesto della prima Coppa Rimet, disputata al Centenario. L'iscrizione dell'opera, realizzata dall'artista madrilenno Francisco Javier Nieva, dice: «Omaggio della FIFA, 18 luglio 1983». È così, il giorno del suo cinquantatreesimo compleanno, il glorioso stadio ha festeggiato la ricorrenza in modo davvero speciale.

PARLA HAVELANGE. Il presidente della FIFA è stato letteralmente assediato dai cronisti, e ha risposto a tutti con grande gentilezza. Ecco cosa ha detto sugli argomenti che interessano di più i lettori italiani, vale a dire sulla sede del Mondiale 1990. «Se l'Italia vuole candidarsi, può farlo benissimo, ma per il momento non c'è stato nessun passo ufficiale. Prenderemo in considerazione tutte le richieste, purché correttamente documentate».

— Ci risulta che qualche contatto, da parte italiana, c'è stato; cosa ne dice?

«Le assicuro che oltre il Messico, per ora, non c'è niente. Non posso parlare di designazione, se per ora non ci sono nemmeno i candidati. La decisione finale, per di più, richiede uno studio molto approfondito».

— Perché è stato scelto il Messico, per l'86?

«La Colombia, designata fin dal 1974, non aveva fatto praticamente nulla. Il Brasile si è rivelato privo dell'appoggio governativo. Canada e Stati Uniti ponevano grossi problemi a causa delle distanze tra i campi; anche le riprese televisive ne avrebbero sofferto. E poi, anche qui, mancava l'appoggio del governo. Solo il Messico aveva risposto in maniera soddisfacente alle condizioni chieste dalla FIFA». In queste dichiarazioni sta l'aspetto più interessante della festa



Il presidente della FIFA Joao Havelange (in alto) mentre pronuncia il discorso ufficiale. Sopra, un'inquadratura dello stadio Centenario, vanto di Montevideo

uruguayana. L'incontro fra Perù e Uruguay, infatti, ha detto ben poco; le due squadre sono ben lontane da un rendimento accettabile e le loro possibilità, in vista del Campionato Sudamericano, appaiono ridotte. La partita ha avuto soprattutto valore di rievocazione, perché lo

Stadio Centenario fu inaugurato, nel 1930, proprio da queste due formazioni. Allora finì 1-0 per la «Celeste», questa volta è stato 1-1, di fronte a una tifoseria che non ha ancora digerito la delusione per l'esclusione dai mondiali di Spagna.

Raul Tavani

URUGUAY-PERÙ 1-1

URUGUAY: Rodriguez; Esnal, Gutierrez; Montelongo, Agresta, Gonzalez; Cabrera, Barrios, Morena, Rabunal e Acosta.

PERÙ: Gonzalez Ganosa; Duarte, Requena; Ramirez, Velazquez, Rojas; Malasquez, Reyna, Caballero, Leguia, Navarro.

Spettatori: 55.000, per un incasso di 60 milioni.

Marcatori: Caballero al 26', Luzardo al 59'.

50 VOLTE ARKONADA

UN ANNO FA era tra i grandi accusati per il «fracaso» della nazionale nel mundial, ora è di nuovo un eroe. Merito suo, ma anche di Muñoz che ha confermato la fiducia datagli da Santamaría e prima ancora da Kubala, colui che lo fece esordire tra le «Furie Rosse» nel 1977 (amichevole con l'Ungheria). Grazie a questi uomini, che non manca mai di citare nelle interviste, Luis Arkonada (nella foto) ha ottenuto a fine maggio il record assoluto delle presenze nella nazionale spagnola strappandolo ad un altro portiere, il mitico Zamora. Prima di debuttare nella formazione maggio-

re, Arkonada aveva fatto parte della rappresentativa olimpica a Montreal nel 1976; con i «grandi» ha giocato 50 partite, fra cui le 3 degli Europei 1980 e le 5 dei Mondiali 1982. Un carnet destinato ad arricchirsi, considerando l'età ancora giovane del giocatore. E la migliore occasione

per farlo saranno gli Europei di Parigi dell'84 per i quali la Spagna ha praticamente già la qualificazione in tasca e nei quali partirà fra le favorite



L'EREDE DI PAUL BREITNER

BREITNER non ha voluto sentire ragioni, e alla fine si è imposto con la ben nota forza di carattere che tante soddisfazioni e tante... grane gli ha procurato in 13 anni di carriera. Agli organizzatori che gli proponevano questa o quella celebrità per il calcio d'inizio simbolico della sua partita d'addio, il barbuto centrocampista ha risposto: «Niente da fare; il festeggiato sono io e ho già deciso che questo onore toccherà al mio erede». Sulle prime si era pensato ad una commovente quanto inspiegabile forma di incoraggiamento per Lerby, che l'anno prossimo giocherà nel ruolo di Breitner, ma all'ingresso in campo dei protagonisti, invece del robusto danese si è presentata una figurina minuscola. A parte la statura, tutto era però in regola: i capelli biondissimi e una divisa del Bayern in miniatura con tanto di numero 8 sulla schiena. Condotto per mano dal padre, Max Ferdinand Breitner, classe 1981, si avviava a centrocampo per nulla intimorito dai 90.000 dell'Olympiastadion e dalle decine di fotografi che lo immortalavano; qui giunto, compiva l'incombenza tanto ambita (nella foto). Un'ipoteca sul futuro?

MENOTTI GIOCA A... BILARDO

I PROBLEMI VERI, per chi guida la nazionale di calcio argentina, non sono certo di natura tecnica: il parco giocatori è tradizionalmente ampio e ricco di talenti, tale da preoccupare tutt'al più per l'imbarazzo della scelta. Le grane, quelle grosse, si verificano sempre a livello ambientale. Lo sa bene Menotti, (nella foto) dopo otto anni di incomprensioni con i giornalisti, e se ne sta accorgendo anche il suo successore Bilardo; sì, perché il «Flaco», pur lavorando a migliaia di chilometri dalle amate sponde e in un ambiente tutt'altro che facile, non rinuncia a dire la sua su ciò che sono e dovrebbe essere il calcio argentino e la formazione chiamata a rappresentarlo. La stampa, una volta così ostile al tecnico vincitore del Mundial '78, sembra non chieda di meglio che riportare queste dichiarazioni con il massimo rilievo, e allora l'attuale CT finisce con l'incavolarsi. È successo il mese scorso, dopo che Menotti aveva deplorato il pessimo comportamento della selezione inviata al torneo di

Tolone (quello dove si è rivelato il brasiliano Luvonor); la sconfitta con il modesto Valladolid e il comportamento antisportivo di alcuni giocatori erano già stati stigmatizzati con durezza dalla stampa, e le dichiarazioni dell'ineffabile César Luis hanno fatto letteralmente traboccare il vaso. Bilardo si è scatenato ai microfoni di due radio locali, accusando il rivale di scarsa collaborazione e di incoerenza a tutti i livelli: in campo calcistico, dove spesso al calcio spettacolo teorizzato non corrisponde la realizzazione pratica; e nell'ambito politico, dove lo scorso anno Menotti alternava dichiarazioni sovversive ad affettuosi abbracci con il Generale Galtieri. Subito informato di questo sfo-



MARADONA CONTRO NÚÑEZ

PRECISIONE NECESSARIA: non abbiamo nulla contro il Barcellona, anzi. La «banda di Núñez» è una fonte così inesauribile di notizie stravaganti che non sapremmo davvero come ringraziarla. In attesa di risolvere l'angoscioso problema, ecco comunque l'ultima storiella, che ci sentiamo di definire tra le migliori anche per l'importanza della «spalla» che il vulcanico duce catalano ha scelto per il nuovo show. Si tratta nientemeno che di Maradona, reso furibondo dall'ormai famoso «affaire-Breitner». Il pibe de oro e il suo compagno Schuster erano stati invitati all'amichevole di Monaco per l'addio al prestigioso centrocampista del Bayern, ma alla loro richiesta di parteciparvi Núñez aveva risposto in termini ambigui con il chiaro intento di prendere tempo. In realtà, il «boss» non aveva la minima intenzione di lasciare che i suoi giocatori rischiassero le gambe pochi giorni prima dell'attesissima finale di Coppa con il Real Madrid, e pensava bene di spedire una lettera di rifiuto al Bayern senza consultare gli interessati. Non solo: per garantirsi meglio contro ogni sorpresa, si faceva consegnare il passaporto di Maradona con un pretesto e lo tratteneva «in osservazione». Invano Diego cercava di avere un colloquio chiarificatore; Núñez non si faceva mai trovare. Un bel giorno, l'argentino esplodeva in dichiarazioni di fuoco: «Sono stufo di Núñez e dei suoi ruffiani; farò di tutto per consentire al Barcellona di vincere la Coppa, ma se qualche dirigente si presenta da me dopo la partita per festeggiare gli tiro una scarpa in testa!». Dopo di che, si presentava alla sede del club e irrompeva nell'ufficio del capo, che aveva già saputo della poco esaltante definizione usata per i propri collaboratori e rimproverava aspramente Maradona. «Quanto alla partita di Breitner — aggiungeva — il Bayern è già stato avvertito della vostra assenza; ti faccio vedere la lettera». A questo punto, la scena madre: Núñez apre la porta per recarsi nell'ufficio attiguo e due dei dirigenti definiti «ruffiani», che stavano evidentemente origliando, cadono rovinosamente al suolo davanti allo stupefatto presidente e al suo inferocito interlocutore. Il seguito dell'incontro non è purtroppo riferibile nei suoi termini esatti, decisamente volgari anche per le orecchie di rudi calcifili abituati a tutto. La vicenda, comunque, ha compiuto una «Vuelta de España» da far invidia al miglior Hinault sia in velocità che in clamore, ed è ancor oggi una tra le preferite nei bar sport madrileni.

CAMPIONATI AL VIA / SCOZIA

Mentre sembra finalmente terminata la fuga dei giocatori scozzesi in Inghilterra, l'Aberdeen prenota scudetto e Coppa delle Coppe

Primo Dons

GLASGOW. Parte con una settimana d'anticipo rispetto all'Inghilterra, il campionato scozzese. Il periodo estivo non ha fatto registrare grossi trasferimenti né ingaggi da capogiro e pochi grossi giocatori hanno cambiato casacca o addirittura nazione. Sembra che finalmente il calcio scozzese abbia interrotto l'esportazione di uomini (soprattutto in Inghilterra) che da ormai parecchi anni aveva reso le sue squadre estremamente deboli e prive di tecnica. Solamente Charlie Nicholas ha lasciato il Celtic per trasferirsi all'Arsenal in quello che è rimasto l'unico colpo del mercato. La vittoria dell'Aberdeen in Coppa delle Coppe ha aperto gli occhi ai dirigenti delle società scozzesi i quali hanno optato per la scelta «nazionalistica» tenendosi tutti i migliori atleti e curando maggiormente le squadre.

ABERDEEN. Reduce dalla brillante stagione 82-83 che l'ha visto conquistare a Göteborg la Coppa delle Coppe a spese del Real Madrid e aggiudicarsi la coppa di Scozia nel match contro il Rangers, l'Aberdeen parte sicuramente da super-favorito per il campionato 83-84. Una volta considerati «provinciali», ora i «Dons» godono della stima e della considerazione da parte di tutti i più illustri esperti di football britannico e lo stesso selezionatore della nazionale, Stein, ha convocato diversi giocatori dell'Aberdeen: McGhee, McLeish, Rougvie, Strachan, Miller e Weir. Unico acquisto di una certa rilevanza effettuato dall'Aberdeen è quello riguardante il difensore Billy Stark prelevato dal St. Mirren per 80 mila sterline.

MERCATO. A parte quello di Stark, i principali trasferimenti del pre-campionato scozzese sono stati quelli di Ally McCoist, venduto dall'inglese Sunderland al Rangers per 200 mila sterline, di Brian McClair, dal Motherwell al Celtic per 100 mila sterline, di Rowan Alexander, dal Queen of South al St. Mirren per 40 mila sterline, di Andy Ritchie, dal Morton al Motherwell per 30 mila sterline, di Dondald Park, dal Partick Thistle all'Hearts per 35 mila sterline e di Jim Gillespie, girato dal Gand (Belgio) al Motherwell per 30 mila sterline dopo averlo acquistato dal Coventry.

s. t.



Foto Bob Thomas

L'estate scozzese non ha fatto registrare grossi colpi di mercato. L'unico trasferimento di un certo rilievo è stato quello di Billy Stark che è passato dal St. Mirren all'Aberdeen. Nella foto sopra, Stark colpisce di testa nel match St. Mirren-Celtic

IL CALENDARIO

- GIORNATA** (20 agosto): Aberdeen-Dundee; Hibernians-Celtic; Rangers-St. Mirren; St. John-Hearts; Dundee Utd-Motherwell.
- GIORNATA** (3 settembre): Aberdeen-St. John; Celtic-Rangers; Dundee-Dundee Utd; Hearts-Hibernians; St. Mirren-Motherwell.
- GIORNATA** (10 settembre): Celtic-St. John; Dundee Utd-Hibernians; Hearts-Rangers; Motherwell-Aberdeen; St. Mirren-Dundee.
- GIORNATA** (17 settembre): Dundee-Hearts; Hibernians-St. Mirren; Motherwell-Celtic; Rangers-Aberdeen; St. John-Dundee Utd.
- GIORNATA** (24 settembre): Aberdeen-Dundee Utd; Dundee-Celtic; Hibernians-Motherwell; Rangers-St. John; St. Mirren-Hearts.
- GIORNATA** (1 ottobre): Celtic-St. Mirren; Dundee-Rangers; Hearts-Aberdeen; Motherwell-Dundee; St. John-Hibernians.
- GIORNATA** (8 ottobre): Aberdeen-St. Mirren; Dundee Utd-Celtic; Hearts-Motherwell; Rangers-Hibernians; St. John-Dundee.
- GIORNATA** (15 ottobre): Celtic-Hearts; Dundee-Rangers; Hibernians-Aberdeen; Motherwell-St. John; St. Mirren-Dundee Utd.
- GIORNATA** (22 ottobre): Aberdeen-Celtic; Dundee-Hearts; Hibernians-Dundee; Rangers-Motherwell; St. John-St. Mirren.
- GIORNATA** (29 ottobre): Celtic-Hibernians; Dundee-Aberdeen; Hearts-St. John; Motherwell-Dundee Utd; St. Mirren-Rangers.
- GIORNATA** (5 novembre): Dundee Utd-Dundee; Hibernians-Hearts; Motherwell-St. Mirren; Rangers-Celtic; St. John-Aberdeen.
- GIORNATA** (12 novembre): Aberdeen-Rangers; Celtic-Motherwell; Dundee-Motherwell; Dundee-St. John; Hearts-Dundee; St. Mirren-Hibernians.
- GIORNATA** (19 novembre): Aberdeen-Hearts; Dundee-Motherwell; Hibernians-St. John; Rangers-Dundee Utd; St. Mirren-Celtic.
- GIORNATA** (26 novembre): Celtic-Dundee; Dundee Utd-Aberdeen; Hearts-St. Mirren; Motherwell-Hibernians; St. John-Rangers.
- GIORNATA** (3 dicembre): Aberdeen-Motherwell; Dundee-St. Mirren; Hibernians-Dundee Utd; Rangers-Hearts; St. John-Celtic.
- GIORNATA** (10 dicembre): Celtic-Aberdeen; Dundee-Hibernians; Hearts-Dundee Utd; Motherwell-Rangers; St. Mirren-St. John.
- GIORNATA** (17 dicembre): Aberdeen-Hibernians; Dundee Utd-St. Mirren; Hearts-Celtic; Rangers-Dundee; St. John-Motherwell.
- GIORNATA** (26 dicembre): Celtic-Dundee Utd; Dundee-St. John; Hibernians-Rangers; Motherwell-Hearts; St. Mirren-Aberdeen.

I COLORI DEL CAMPIONATO 83-84

 ABERDEEN	 CELTIC	 DUNDEE	 DUNDEE UNITED	 HEARTS
 HIBERNIANS	 MOTHERWELL	 RANGERS	 ST. JOHNSTONE	 ST. MIRREN

CAMPIONATI AL VIA/AUSTRIA

Il più importante acquisto dell'Austria Vienna è stato quello di Herbert Prohaska, rimpatriato dopo l'esperienza italiana e deciso a riconquistare lo scudetto

Ritorno con rabbia

VIENNA. Mai come quest'anno il calciomercato austriaco ha suscitato interesse. Grossi trasferimenti e arrivi di stranieri celebri hanno vivacizzato un torneo che ormai da troppo tempo sta vivendo «in naftalina», nella monotonia e disinteresse generale. E conferma di ciò è anche il pubblico che, nell'ultima stagione, ha quasi completamente disertato gli stadi, giungendo a livelli di affluenza accettabili soltanto in concomitanza di partite importantissime quali il derby-scudetto, Austria Vienna-Rapid Vienna.

PROHASKA. L'«italiano» Herbert Prohaska torna in patria con uno scudetto e una Coppa Italia in tasca. Dopo tre anni di militanza nel torneo tricolore di cui l'ultimo nella Roma e i primi due nell'Inter, il centrocampista austriaco ha fatto ritorno alla sua squadra d'origine, l'Austria Vienna. Con essa tenterà di riconquistare quel titolo che, dalla sua partenza, è sempre andato ai «cugini» del Rapid Vienna. Molti hanno considerato l'addio di Prohaska dall'Italia come una punizione per il giocatore, dimenticando che tra tutti gli stranieri giunti nella penisola, l'austriaco è stato, assieme al brasiliano Falcao, uno dei pochi ad aver ricevuto riconoscimenti. La sua partenza dall'Inter e in seguito dalla Roma è avvenuta solamente per scadenze di contratti.

AUSTRIA VIENNA. La compagine di Prohaska appare dunque la favorita alla conquista del titolo 83-84. Infatti, oltre a quelle di Herbert, i viennesi si sono assicurati le prestazioni dell'ungherese Tibor Nylasi, vero cervello del centrocampo con spiccate doti di attacco. Nylasi è il capitano della nazionale ungherese e molto utile potrà risultare la sua esperienza ai fini del gioco della squadra. L'Austria Vienna ha poi ceduto i nazionali Baumeister e Dihanic all'Innsbruck.

RAPID VIENNA. Difficilmente Krankl e compagni potranno ripetere l'exploit dello scorso anno pur essendosi notevolmente rinforzati grazie all'acquisto di Hagmayr dal Karlsruhe, Stadler dal Salisburgo e Brauner dal Wiener Sportklub.

STRANIERI. Due stranieri di



In Italia ha conquistato una Coppa Italia con l'Inter e uno scudetto con la Roma. Ora Herbert Prohaska (sopra) torna in Austria nella sua squadra d'origine: l'Austria Vienna. Con essa tenterà, di strappare il titolo ai cugini del Rapid, suoi rivali da sempre

nome sono emigrati in Austria: si tratta dell'olandese Hovenkamp, trasferitosi dall'AZ 67 all'Innsbruck e dell'argentino Fortunato che cerca una disperata «fortuna» nel FAV Vienna dopo le deludenti esperienze dapprima nel Perugia ed in seguito in Spagna, nel Las Palmas. Un terzo straniero sembra infine in arrivo. È un altro ungherese, Szokolaj, in trattative con lo Sturm Graz.

s. t.

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (20 agosto): Sturm Graz-Wiener Sportklub, Neusiedel-Austria Vienna, Austria Salisburgo-SSW Innsbruck, SV St. Veit-VÖEST Linz, Linzer ASK-Austria Klagenfurt, FavAC Vienna-Union Wels, Rapid Vienna-Eisenstadt, Admira/Wacher-Grazer AK.

2. GIORNATA (27 agosto): Wr. Sportklub-GAK, Eisenstadt-Admira/Wacher, Wels-Rapid, Klagenfurt-FavAC, VÖEST-LASK, Innsbruck-St. Veit, Austria-Salisburgo, Sturm-Neusiedl.

3. GIORNATA (3 settembre): Neusiedl-Wr.

Sportklub, Salisburgo-Sturm, St. Veit-Austria Vienna, LASK-Innsbruck, FavAC-VÖEST, Rapid-Klagenfurt, Admira/Wacher-Wels, GAK-Eisenstadt.

4. GIORNATA (11 settembre): Wr. Sportklub-Eisenstadt, Wels-GAK, Klagenfurt-Admira/Wacher, VÖEST-Rapid, Innsbruck-FAC, Austria-LASK, Sturm Graz-SV St. Veit, Neusiedl-Salisburgo.

5. GIORNATA (17 settembre): Salisburgo-Wr. Sportklub, St. Veit-Neusiedl, LASK-Sturm, FavAC-Austria, Rapid-Innsbruck, Admira/Wacher-VÖEST, GAK-Klagenfurt, Eisenstadt-Wels.

6. GIORNATA (24 settembre): Wr. Sportklub-Wels, Klagenfurt-Eisenstadt, VÖEST-GAK, Innsbruck-Admira/Wacher, Austria-Rapid, Sturm-FavAC, Neusiedl-LASK, Salisburgo-St. Veit.

7. GIORNATA (1 ottobre): St. Veit-Wr. Sportklub, LASK-Salisburgo, FavAC-Neusiedl, Rapid-Sturm, Admira/Wacher-Austria, GAK-Innsbruck, Eisenstadt-VÖEST, Wels-Klagenfurt.

8. GIORNATA (8 ottobre): Wr. Sportklub-Klagenfurt, VÖEST-Wels, Innsbruck-Eisenstadt, Austria-GAK, Sturm-Admira/Wacher, Neusiedl-Rapid, Salisburgo-FavAC, St. Veit-LASK.

9. GIORNATA (15 ottobre): LASK-Wr. Sportklub, FavAC-St. Veit, Rapid-Salisburgo, Admira/Wacher-Neusiedl, GAK-Sturm, Eisenstadt-Austria, Wels-Innsbruck, Klagenfurt-VÖEST.

10. GIORNATA (22 ottobre): Wr. Sportklub-VÖEST, Innsbruck-Klagenfurt, Austria-Wels, Sturm-Eisenstadt, Neusiedl-GAK, Salisburgo-Admira/Wacher, St. Veit-Rapid, LASK-FavAC.

11. GIORNATA (29 ottobre): FavAC-Wr. Sportklub, Rapid-LASK, Admira/Wacher-St. Veit, GAK-Salisburgo, Eisenstadt-Neusiedl, Wels-Sturm, Klagenfurt-Austria, VÖEST-Innsbruck.

12. GIORNATA (5 novembre): Wr. Sportklub-Innsbruck, Austria-VÖEST, Sturm-Klagenfurt, Neusiedl-Wels, Salisburgo-Eisenstadt, St. Veit-GAK, LASK-Admira, FavAC-Rapid.

13. GIORNATA (12 novembre): Rapid-Wr. Sportklub, Admira/Wacher-FavAC, GAK-LASK, Eisenstadt-St. Veit, Wels-Salisburgo, Klagenfurt-Neusiedl, VÖEST-Sturm, Innsbruck-Austria.

14. GIORNATA (19 novembre): Wr. Sportklub-Austria, Sturm-Innsbruck, Neusiedl-VÖEST, Salisburgo-Klagenfurt, St. Veit-Wels, LASK-Eisenstadt, FavAC-GAK, Rapid-Admira/Wacher.

15. GIORNATA (26 novembre): Admira/Wacher-Wr. Sportklub, GAK-Rapid, Eisenstadt-FavAC, Wels-LASK, Klagenfurt-St. Veit, VÖEST-Salisburgo, Innsbruck-Neusiedl, Austria-Sturm.

16. GIORNATA: e prima di ritorno (3 dicembre): Wr. Sportklub-Sturm, Austria-Neusiedl, Innsbruck-Salisburgo, VÖEST-St. Veit, Klagenfurt-LASK, Wels-FavAC, Eisenstadt-Rapid, GAK-Admira/Wacher.

NOTA. Tutte le altre giornate del girone di ritorno si disputano in primavera dell'84. L'inizio verrà dato presumibilmente verso la fine di febbraio o i primi di marzo (dipende dall'esito delle partite di qualificazione per gli Europei in Francia).

FotoBriguglio

OLANDA

Orfano di Crujff, trasferitosi al Feyenoord, e di Kjeft, emigrato in Italia, molto difficilmente l'Ajax potrà ripetere l'exploit dello scorso anno

Lancieri spuntati

AMSTERDAM. Il trasferimento di Johan Crujff dall'Ajax al Feyenoord non è stato solo il boom di una campagna acquisti-vendite virtualmente inesistente, ma anche la più forte ipoteca della squadra di Rotterdam di succedere a quella di Amsterdam nell'albo d'oro del campionato olandese. Per la verità, all'Ajax hanno sperato a lungo di tenerlo: di fronte però alle richieste davvero esose del fuoriclasse, anche Ton Harmsen, presidente del club di Amsterdam, ha dovuto alzare la bandiera bianca e dir di no al giocatore più rappresentativo e popolare di tutta la storia del calcio di queste parti. E con Crujff sul mercato è stata una processione di squadre che volevano assicurarsene le prestazioni: alla fine ha vinto il Feyenoord che, se dovesse farcela a prendere anche Johnny Rep, diverrebbe davvero la formazione maggiormente favorita per il successo finale.

INVESTIMENTO. L'arrivo di Crujff al Feyenoord ha avuto come immediato riscontro l'aumento delle vendite degli abbonamenti il che ha fatto dire ai dirigenti che, anche se avanti nell'età, S.M. Giovanni 1° è pur sempre un ottimo investimento. Sul piano finanziario senz'altro; su quello tecnico sarà il campo a dirlo. Se con Crujff il Feyenoord è diventato il favorito, per tamponare la perdita del suo fuoriclasse (e tentare di restare nel giro delle grandi o presunte tali), l'Ajax, perso il danese Laudrup che giocherà in Italia, si è assicurato il giovane Ronald Koeman del Groningen il cui compito, però, appare davvero difficile visto che dovrà sostituire Soren Lerby trasferito al Bayern. A proposito di cessioni, quest'anno l'Ajax non potrà più contare sulle prestazioni di Wim Kieft (lui pure giocherà in Italia, nel Pisa) e di Piet Schrijvers, a detta di molti il miglior portiere olandese ceduto al Pec Zwolle: al posto di Kieft è arrivato l'austriaco Geselich mentre nessun volto nuovo è giunto per Schrijvers, il che ha fatto arrabbiare e non poco Aad de Mos, allenatore dei «lancieri», che «sente» di avere per le mani una squadra largamente meno competitiva di quella dello scorso anno.

OCCHIO AL GRONINGEN. Ceduto Ronald Koeman all'Ajax, il Groningen si è assicurato il fratello Erwin che giocava nel PSV e, per un pugno di lenticchie, il nazionale indonesiano

Fandi Ahmad, il primo giocatore del sudest asiatico che giocherà in Europa. Lo stesso club ha poi acquistato il portiere Harry Schellere dal retrocesso Nec Nijmegen e dallo Sparta — squadra che non fa più di 3000 spettatori a partita — il terzino Adrie Van Tiggelen che dovrebbe mettere a posto la difesa. Pochi i movimenti per l'AZ '67, solo due anni fa campione d'Olanda ma oggi ancora alla ricerca di un'inquadratura che ricordi, nel gioco e nei risultati, quella dei suoi maggiori successi. Dall'undici di Alkmaar, che ha preso l'inglese Loggie dal Lierse e Martin Haar, dall'Haarlem, difficile che arrivino buone notizie anche se l'avvento di Piet de Visser sulla panchina che era di Han Eykenbroek è stato salutato con notevoli entusiasmi.

UTRECHT. Barry Hughes, il più popolare allenatore di tutto il campionato olandese, è la sola novità dell'Utrecht.

Wim Raukamp

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (20 agosto): Helmond S.-Fortuna S.; Volendam-Feyenoord; PEC Zwolle-Haarlem; Willem II-Groningen; Utrecht-Ajax; DS '79-Go Ahead Eagles; Sparta-AZ '67; Excelsior-PSV; Den Bosch-Roda.
2. GIORNATA (24 agosto): Fortuna S.-Den Bosch; Feyenoord-Helmond S.; Haarlem-Volendam; Groningen-PEC Zwolle; Ajax-Willem II; GA Eagles-FC Utrecht; AZ '67-DS '79; PSV-Sparta; Roda-Excelsior.
3. GIORNATA (28 agosto): Excelsior-Den Bosch; Roda-Sparta; PSV-DS '79; AZ '67-Utrecht; GA Eagles-Willem II; Ajax-PEC Zwolle; Groningen-Volendam; Haarlem-Helmond Sport; Feyenoord-Fortuna S.
4. GIORNATA (31 agosto): Sparta-Excelsior; DS '79-Roda; Utrecht-PSV; Willem II-AZ '67; PEC Zwolle-GA Eagles; Volendam-Ajax; Helmond S.-FC Groningen; Fortuna Sittard-Haarlem; Den Bosch-Feyenoord.
5. GIORNATA (4 settembre): Sparta-Den Bosch; Excelsior-DS '79; Roda-Utrecht; PSV-Willem II; AZ '67-PEC Zwolle; GA Eagles-Volendam; Ajax-Helmond Sport; Groningen-Fortuna S.; Haarlem-Feyenoord.
6. GIORNATA (10 settembre): DS '79-Sparta; FC Utrecht-Excelsior; Willem II-Roda; PEC Zwolle-PSV; Volendam-AZ '67; Helmond Sport-GA Eagles; Fortuna Sittard-Ajax; Feyenoord-Groningen; Den Bosch-Haarlem.
7. GIORNATA (18 settembre): DS '79-Den Bosch; Sparta-Utrecht; Excelsior-Willem II; Roda-PEC Zwolle; PSV-Volendam; AZ '67-Helmond Sport; GA Eagles-Fortuna Sittard; Ajax-Feyenoord; Groningen-Haarlem.
8. GIORNATA (25 settembre): Utrecht-DS

'79; Willem II-Sparta; PEC Zwolle-Excelsior; Volendam-Roda; Helmond Sport-PSV; Fortuna Sittard-AZ '67; Feyenoord-GA Eagles; Haarlem-Ajax; Den Bosch-Groningen.

9. GIORNATA (2 ottobre): Utrecht-Den Bosch; DS '79-Willem II; Sparta-PEC Zwolle; Excelsior-Volendam; Roda-Helmond Sport; PSV-Fortuna S.; AZ '67-Feyenoord; GA Eagles-Haarlem; Ajax-Groningen.

10. GIORNATA (15 ottobre): Willem II-Utrecht; PEC Zwolle-DS '79; Volendam-Sparta; Helmond Sport-Excelsior; Fortuna S.-Roda; Feyenoord-PSV; Haarlem-AZ '67; Groningen-GA Eagles; Den Bosch-Ajax.

11. GIORNATA (23 ottobre): Willem II-FC Den Bosch; Utrecht-PEC Zwolle; DS '79-Volendam; Sparta-Helmond Sport; Excelsior-Fortuna S.; Roda-Feyenoord; PSV-Haarlem; AZ '67-Groningen; GA Eagles-Ajax.

12. GIORNATA (30 ottobre): PEC Zwolle-Willem II; Volendam-Utrecht; Helmond Sport-DS '79; Fortuna S.-Sparta; Feyenoord-Excelsior; Haarlem-Roda; Groningen-PSV; Ajax-AZ '67; Den Bosch-GA Eagles.

13. GIORNATA (6 novembre): PEC Zwolle-Den Bosch; Willem II-Volendam; Utrecht-Helmond S.; DS '79-Fortuna S.; Sparta-Feyenoord; Excelsior-Haarlem; Roda-Groningen; PSV-Ajax; AZ '67-GA Eagles.

14. GIORNATA (19 novembre): Volendam-PEC Zwolle; Helmond Sport-Willem II; Fortuna S.-Utrecht; Feyenoord-DS '79; Haarlem-Sparta; Groningen-Excelsior; Ajax-Roda; GA Eagles-PSV; Den Bosch-AZ '67.

15. GIORNATA (27 novembre): Volendam-Den Bosch; PEC Zwolle-Helmond S.; Willem II-Fortuna S.; Utrecht-Feyenoord; DS '79-Haarlem; Sparta-Groningen; Excelsior-Ajax; Roda-GA Eagles; PSV-AZ '67.

16. GIORNATA (4 dicembre): Helmond S.-Volendam; Fortuna S.-PEC Zwolle; Feyenoord-Willem II; Haarlem-Utrecht; Groningen-DS '79; Ajax-Sparta; GA Eagles-Excelsior; AZ '67-Roda; Den Bosch-PSV.

17. GIORNATA (11 dicembre): Helmond S.-Den Bosch; Volendam-Fortuna S.; PEC Zwolle-Feyenoord; Willem II-Haarlem; Utrecht-Groningen; DS '79-Ajax; Sparta-GA Eagles; Excelsior-AZ '67; Roda-PSV.



Foto Bob Thomas

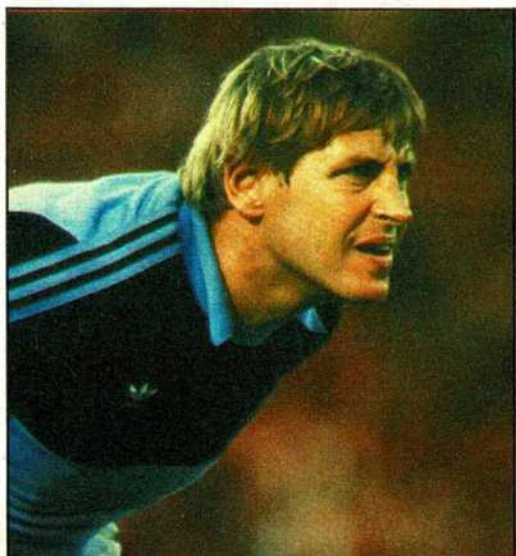
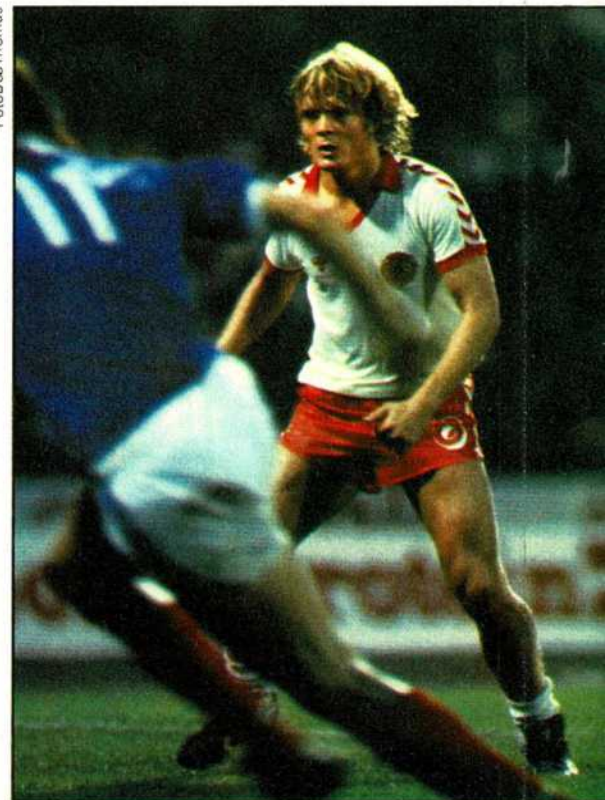


Foto Bob Thomas



Il Campionato 83-84 non sarà facile per l'Ajax. In un colpo solo ha infatti perso Crujff (in alto a sinistra con la nuova maglia del Feyenoord), il portiere Piet Schrijvers (a fianco) e Lerby (sopra)

CAMPIONATI AL VIA/UNGHERIA

Un fatto inquietante rende incerto il prossimo torneo: tutti i giocatori più famosi stanno emigrando all'ovest. Tra questi Nylasi, Szokolaj, Poczik e Varadi

La grande fuga

BUDAPEST. Il calcio ungherese naviga in acque torbide. Dopo la delusione subita al Mundial spagnolo nel quale la nazionale magiara venne eliminata alla prima fase pur avendo sconfitto 10-1 il Salvador, in Ungheria è scoppiato il caos. Scandali, arresti, retrocessioni, fughe di giocatori, insomma tutti sperano che il campionato 83-84 possa finalmente essere il torneo della resurrezione del football ungherese.

MERCATO. Ma ecco che se da una parte si parla di risanamento, dall'altra i fatti sembrano contraddire questa tesi. Molti famosi giocatori ungheresi stanno progressivamente abbandonando la squadra d'origine per emigrare all'ovest nelle altre nazioni. Il caso emblematico è quello di Tibor Nylasi, vera bandiera della nazionale e del Ferencvaros che ha firmato un contratto con la squadra austriaca dell'Austria Vienna della quale farà parte dall'inizio della prossima stagione. E ancora dal Ferencvaros sembra ormai certa la partenza di Szokolaj che dovrebbe anch'esso andare a far parte di una compagine austri-

ca: lo Sturm Graz. Dai neocampioni del Raba Eto è «fuggito» invece Poczik che è stato acquistato dai belgi dell'Anversa. Il Raba è comunque corso ai ripari facendo suo il centravanti ventiduenne del Beckescsaba, Kurucz. Toth, trentaquattrenne difensore dell'Ujpest e della nazionale si è trasferito nel campionato cipriota così come il centravanti del Vesz, Varadi (30 anni) che sta trattando con una squadra francese. Tornando all'Ujpest bisogna comunque segnalare l'acquisto dell'attaccante del PECS, Lorincz (29 anni) che dal torneo 83-84 vestirà la casacca della formazione di Dosza.

GLI ALLENATORI. Un grosso trasferimento si è avuto anche per ciò che riguarda i tecnici. Si tratta dell'arrivo sulla panchina del Vesz di Kalman Meszoly, allenatore della nazionale al Mondiale di Spagna, che ha sostituito Illovsky. Alla guida dell'Ungheria è stato posto Gyorgy Mezei.

FAVORITI. Grande favorito per la conquista del titolo 84 è il

Ferencvaros il quale, a parte la «fuga» di Nylasi e Szokolaj, appare la compagine meglio organizzata. Inoltre la squadra di Budapest deve far dimenticare la pessima stagione dello scorso anno nella quale non riuscì nemmeno a piazzarsi nelle prime posizioni. Tra le altre compagini i campioni del Raba Eto potrebbero tentare un tris senza precedenti.

Istvan Horwath

IL CALENDARIO

- GIORNATA (20 agosto):** Ferencvaros-DUTK; Volán-Csepel; Rába Eto-Tatabánya; Vesz-Nyregyhaza; Szeol-Ujpesti-Dózsa; MTK-Honvéd; Haladás-Pecs; Zalaegerszeg-Videoton.
- GIORNATA (24 agosto):** Pecs-MTK; Videoton-Volán; Csepel-Ferencvaros; Ujpesti Dózsa-Haladás; Honvéd-Szeol; Tatabánya-Zalaegerszeg; DVTK-Vasas; Nyregyhaza-Rába Eto.
- GIORNATA (27 agosto):** Vasas-Pecs; Rába Eto-Videoton; Ferencvaros-Nyregyhaza; Volán-Tatabánya; Haladás-Honvéd; MTK-Ujpesti Dózsa; Zalaegerszeg-DVTK; Szeol-Csepel.
- GIORNATA (3 settembre):** DVTK-Volán; Tatabánya-Ferencvaros; Csepel-Vasas; Honvéd-Rába Eto; Ujpesti-Zalaegerszeg; Videoton-Haladás; Pecs-Szeol; Nyregyhaza-MTK.
- GIORNATA (10 settembre):** Ujpesti Dózsa-Honvéd; Vasas-Ferencvaros; Szeol-Tatabánya; Rába Eto-Pecs; Haladás-DVTK; MTK-Videoton; Volán-Nyregyhaza; Zalaegerszeg-Csepel.
- GIORNATA (17 settembre):** Nyregyhaza-

Ujpesti Dózsa; Tatabánya-Vasas; Ferencvaros-Rába Eto; Honvéd-Zalaegerszeg; Videoton-Szeol; DVTK-MTK; Csepel-Haladás; Pecs-Volán.

7. GIORNATA (24 settembre): Honvéd-Ferencvaros; Ujpesti Dózsa-Vasas; Tatabánya-Videoton; Volán-Rába Eto; Haladás-Nyregyhaza; Zalaegerszeg-Pecs; MTK-Csepel; Szeol-DVTK.

8. GIORNATA (1 ottobre): DVTK-Ujpesti Dózsa; Nyregyhaza-Honvéd; Pecs-Tatabánya; Ferencvaros-Haladás; Vasas-Zalaegerszeg; Videoton-Csepel; Volán-MTK; Rába Eto-Szeol.

9. GIORNATA (5 ottobre): Ferencvaros-Ujpesti Dózsa; Vasas-Honvéd; Rába Eto-DVTK; Haladás-Volán; Csepel-Pecs; Videoton-Nyregyhaza; Tatabánya-MTK; Szeol-Zalaegerszeg.

10. GIORNATA (15 ottobre): Ujpesti Dózsa-Rába Eto; Honvéd-Videoton; MTK-Vasas; Pecs-Ferencvaros; DVTK-Tatabánya; Volán-Szeol; Zalaegerszeg-Haladás; Nyregyhaza-Csepel.

11. GIORNATA (29 ottobre): Vasas-Volán; Ferencvaros-Zalaegerszeg; Rába Eto-MTK; Csepel-Ujpesti Dózsa; Pecs-Bp. Honvéd; Haladás-Tatabánya; Szeol-Nyregyhaza; Videoton-DVTK.

12. GIORNATA (5 novembre): Ujpesti Dózsa-Videoton; Honvéd-Csepel; Tatabánya-Nyregyhaza; Szeol-Vasas; MTK-Ferencvaros; DVTK-Pecs; Zalaegerszeg-Volán; Haladás-Rába Eto.

13. GIORNATA (12 novembre): Nyregyhaza-Zalaegerszeg; MTK-Szeol; Vasas-Haladás; Volán-Ferencvaros; Videoton-Pecs; Csepel-Rába Eto; Ujpesti Dózsa-Tatabánya; Honvéd-DVTK.

14. GIORNATA (19 novembre): Tatabánya-Honvéd; Rába Eto-Zalaegerszeg; Haladás-MTK; Ferencvaros-Szeol; Videoton-Vasas; Volán-Ujpesti Dózsa; Pecs-Nyregyhaza; DVTK-Csepel.

15. GIORNATA (26 novembre): Vasas-Rába Eto; Ferencvaros-Videoton; Ujpesti Dózsa-Pecs; Honvéd-Volán; Zalaegerszeg-MTK; Szeol-Haladás; Csepel-Tatabánya; Nyregyhaza-DVTK.

Gli impegni della nazionale ungherese:
7/9: **UNGHERIA-GERMANIA OVEST** (amichevole)

12/10: **UNGHERIA-INGHILTERRA** (campionato europeo)

26/10: **UNGHERIA-DANIMARCA** (campionato europeo)

3/12: **GRECIA-UNGHERIA** (campionato europeo)



Nonostante le partenze di Tibor Nylasi e Szokolaj, il Ferencvaros (sopra) è sicuramente la squadra favorita alla conquista del titolo 83-84

TURCHIA

La principale caratteristica del torneo 83-84 è costituita dall'enorme numero di jugoslavi giunti nelle squadre: sei allenatori e dieci giocatori

Gli invasori

ISTANBUL. Scatta il 20 agosto prossimo la ventottesima edizione del campionato turco. Vi partecipano 18 compagini delle quali cinque sono di Istanbul. Per tale motivo vi saranno giornate in cui nella capitale turca si dovranno disputare tre partite in un solo giorno. Oltre al campione uscente, il Fenerbahçe, fanno sede a Istanbul il Galatasaray, il Beşiktaş, il Saryer e il Karagümrük. Quest'ultima proviene dalla Serie B pur essendo una vecchia conoscenza del calcio turco: era retrocessa in seconda divisione nel 1964. Oltre ad essa dalla seconda serie sono salite il Denizlispor, l'Orduspor, e il Gençlerbirliği. Il Denizlispor è alla sua prima esperienza in Serie A. Ricordiamo che, nella passata stagione, sono retrocesse il Samsun, il Mersin (che comunque ha vinto la Coppa di Turchia e parteciperà quindi alla Coppa delle Coppe), l'Altay e il Gaziantepspor.

GLI JUGOSLAVI. Molti affermano che il campionato turco 83-84 sarà un torneo di stampo prettamente jugoslavo poiché, nelle 18 formazioni in gara, figurano ben sei allenatori e addirittura dieci giocatori provenienti dalla terra slava. Sono esattamente Stankovic, allenatore dei campioni del Fenerbahçe, ex tecnico della Stella Rossa di Belgrado, Ivic, guida del Galatasaray dopo le panchine di Hajduk e Ajax e Milic, tecnico del Beşiktaş da circa tre stagioni. Per quanto riguarda i giocatori, il Fenerbahçe ha fatto rimpatriare dallo Schalke 04 (Germania ovest) il centrocampista Ilyas Tufekci, ha acquistato il francese del Lilla, Engin Verel e due giocatori jugoslavi: Repcic, dello Sloboda e Karalic, già in forza al Bursaspor. Anche il Galatasaray ha due atleti slavi: si tratta di Hodcic e Seydic che già la passata stagione militavano in prima squadra. Il Beşiktaş ha invece fatto suoi due jugoslavi dello Sloboda: Resovic e Sekerbogovic. Gli altri sono giocatori di minore importanza.

IL MOTIVO. L'immigrazione quasi in massa di atleti jugoslavi ha un fine ben preciso: rendere più spettacolare e ricco di gol il torneo turco che lo scorso anno, su 34 giornate e 306 partite, aveva totalizzato solamente 636 reti.

Reha Erus



Ecco i personaggi che caratterizzeranno il torneo turco 83-84. In alto, Ilyas Tufekci, rimpatriato nel Fenerbahçe dopo l'esperienza tedesca nello Schalke 04; sopra a sinistra, il francese Verel, anch'egli del Fenerbahçe e a destra Ivic, allenatore del Galatasaray

IL CALENDARIO

1. GIORNATA (21 agosto): Fenerbahçe-Boluspor; Karagümrük-Galatasaray; Saryer-Orduspor; Ankaragücü-Gençlerbirliği; Adanaspor-Adana Demirspor; Kocaelispor-Bursaspor; Denizlispor-Sakaryaspor; Antalyaspor-Besiktas; Trabzonspor-Zonguldakspor.

2. GIORNATA (28 agosto): Galatasaray-Adanaspor; Beşiktaş-Denizlispor; Gençlerbirliği-Karagümrük; Adana Demirspor-Anka-

ragücü; Orduspor-Antalyaspor; Sakaryaspor-Saryer; Zonguldakspor-Kocaelispor; Boluspor-Trabzonspor; Bursaspor-Fenerbahçe.

3. GIORNATA (4 settembre): Karagümrük-Adana Demirspor; Beşiktaş-Saryer; Fenerbahçe-Zonguldakspor; Ankaragücü-Galatasaray; Adanaspor-Gençlerbirliği; Kocaelispor-Boluspor; Denizlispor-Orduspor; Antalyaspor-Sakaryaspor; Trabzonspor-Bursaspor.

4. GIORNATA (11 settembre): Saryer-Adana Demirspor; Galatasaray-Denizlispor; Gençlerbirliği-Antalyaspor; Adanaspor-Boluspor; Orduspor-Fenerbahçe; Sakaryaspor-Kocaelispor; Zonguldakspor-Ankaragücü; Bursaspor-Karagümrük; Trabzonspor-Besiktas.

5. GIORNATA (18 settembre): Fenerbahçe-Antalyaspor; Karagümrük-Orduspor; Beşiktaş-Adanaspor; Ankaragücü-Sakaryaspor; Adana Demirspor-Bursaspor; Kocaelispor-Saryer; Denizlispor-Trabzonspor; Zonguldakspor-Galatasaray; Boluspor-Gençlerbirliği.

6. GIORNATA (25 settembre): Galatasaray-Bursaspor; Beşiktaş-Karagümrük; Saryer-Fenerbahçe; Gençlerbirliği-Zonguldakspor; Adanaspor-Sakaryaspor; Orduspor-Ankaragücü; Denizlispor-Kocaelispor; Antalyaspor-Trabzonspor; Boluspor-Adana Demirspor.

7. GIORNATA (2 ottobre): Saryer-Gençlerbirliği; Galatasaray-Antalyaspor; Ankaragücü-Boluspor; Adana Demirspor-Denizlispor; Kocaelispor-Besiktas; Sakaryaspor-Fenerbahçe; Zonguldakspor-Karagümrük; Bursaspor-Adanaspor; Trabzonspor-Orduspor.

8. GIORNATA (9 ottobre): Karagümrük-Ankaragücü; Fenerbahçe-Kocaelispor; Beşiktaş-Sakaryaspor; Gençlerbirliği-Galatasaray; Adanaspor-Trabzonspor; Orduspor-Adana Demirspor; Denizlispor-Saryer; Antalyaspor-Zonguldakspor; Boluspor-Bursaspor.

9. GIORNATA (16 ottobre): Galatasaray-Orduspor; Saryer-Antalyaspor; Ankaragücü-Adanaspor; Adana Demirspor-Besiktas; Kocaelispor-Karagümrük; Sakaryaspor-Gençlerbirliği; Zonguldakspor-Boluspor; Bursaspor-Denizlispor; Trabzonspor-Fenerbahçe.

10. GIORNATA (30 ottobre): Gençlerbirliği-Kocaelispor; Orduspor-Zonguldakspor; Denizlispor-Ankaragücü; Antalyaspor-Adanaspor; Boluspor-Sakaryaspor; Karagümrük-Saryer; Fenerbahçe-Galatasaray; Beşiktaş-Bursaspor; Adana Demirspor-Trabzonspor.

11. GIORNATA (13 novembre): Karagümrük-Antalyaspor; Fenerbahçe-Adana Demirspor; Ankaragücü-Saryer; Kocaelispor-Galatasaray; Zonguldakspor-Besiktas; Trabzonspor-Gençlerbirliği; Adanaspor-Denizlispor; Orduspor-Boluspor; Bursaspor-Sakaryaspor.

12. GIORNATA (20 novembre): Beşiktaş-Boluspor; Galatasaray-Trabzonspor; Saryer-Adanaspor; Gençlerbirliği-Fenerbahçe; Adana Demirspor-Kocaelispor; Sakaryaspor-Zonguldakspor; Denizlispor-Karagümrük; Antalyaspor-Ankaragücü; Bursaspor-Orduspor.

13. GIORNATA (27 novembre): Fenerbahçe-Karagümrük; Beşiktaş-Galatasaray; Gençlerbirliği-Orduspor; Adanaspor-Kocaelispor; Sakaryaspor-Adana Demirspor; Antalyaspor-Denizlispor; Zonguldakspor-Bursaspor; Boluspor-Saryer; Trabzonspor-Ankaragücü.

14. GIORNATA (4 dicembre): Fenerbahçe-Denizlispor; Karagümrük-Sakaryaspor; Ankaragücü-Besiktas; Adana Demirspor-Zonguldakspor; Kocaelispor-Antalyaspor; Orduspor-Adanaspor; Boluspor-Galatasaray; Bursaspor-Gençlerbirliği; Trabzonspor-Saryer.

15. GIORNATA (11 dicembre): Galatasaray-Adana Demirspor; Beşiktaş-Gençlerbirliği; Saryer-Bursaspor; Ankaragücü-Fenerbahçe; Adanaspor-Karagümrük; Kocaelispor-Trabzonspor; Sakaryaspor-Orduspor; Denizlispor-Zonguldakspor; Antalyaspor-Boluspor.

16. GIORNATA (18 dicembre): Beşiktaş-Fenerbahçe; Saryer-Galatasaray; Karagümrük-Boluspor; Gençlerbirliği-Denizlispor; Adana Demirspor-Antalyaspor; Orduspor-Kocaelispor; Zonguldakspor-Adanaspor; Bursaspor-Ankaragücü; Trabzonspor-Sakaryaspor.

17. GIORNATA (25 dicembre): Karagümrük-Trabzonspor; Fenerbahçe-Adanaspor; Ankaragücü-Kocaelispor; Adana Demirspor-Gençlerbirliği; Orduspor-Besiktas; Sakaryaspor-Galatasaray; Antalyaspor-Bursaspor; Zonguldakspor-Saryer; Boluspor-Denizlispor.

La fortuna. Volubile come sempre, più veloce che mai.

Anche il Totocalcio diventa elettronico. Con il prossimo campionato infatti entrerà gradualmente in funzione il progetto del CONI per l'automazione del gioco più popolare d'Italia.

Questo avvenimento vede la Honeywell Information Systems Italia protagonista di tutta l'elaborazione dei dati con **DPS4**, un calcolatore interamente italiano, progettato a Pregnana Milanese e prodotto a Caluso.

Il progetto Honeywell Totocalcio può oggi essere considerato il più avanzato a livello mondiale nel campo dei concorsi a pronostici.

Non per questo la fortuna diventerà meno volubile, ma sicuramente

diventerà molto, molto più veloce nell'individuare i suoi favoriti e nel determinare l'ammontare del premio.

L'efficienza del sistema basato su 31 elaboratori Honeywell DPS4 è infatti tale da poter teoricamente dare risposta a tutte le domande non appena si sia conclusa l'ultima partita.

Ancora una volta l'elaborazione dei dati si dimostra un prezioso alleato dell'efficienza, della precisione, della rapidità. E crediamo proprio che questa volta non ci sia italiano che non si auguri di sperimentarlo in prima persona, con un bel tredici senza più notti insonni prima di sapere quanto vale.



Conoscere e risolvere insieme.

Honeywell

Honeywell Information Systems Italia

Conoscere Honeywell



CANOTTAGGIO/MONDIALI JUNIORES

Acqua azzurra, acqua cara

di Donato Martucci - foto Beppe Briguglio

Giovani promettenti ma costi proibitivi:
è questa la realtà di una
disciplina che, anche in Paesi ricchi
come gli Stati Uniti, stenta a
trovare un'adeguata disponibilità di mezzi

Acqua azzurra, acqua cara

VICKY È composta, pulita, accogliente: il suo bacino dell'Al-lier, che non è tra i più perfetti d'Europa a causa di un vento che spesso lo disturba, ha ospitato i Campionati Mondiali di Canottaggio per juniores 1983. A queste prove sono ammessi vogatori (e vogatrici) al limite dei 18 anni. Ma chi si illude di imbattersi in frotte di ragazzini deve presto ricredersi. Gli juniores della Repubblica Democratica Tedesca — faceva notare il Commissario Tecnico Thor Nilsen, un norvegese che sta rivoluzionando il Canottaggio italiano — hanno una statura media di un metro e 90. E non si deve pensare che gli altri, compresi i nostri, siano dei nani. Il fatto è che il Canottaggio cerca sempre più individui estremamente dotati, capaci di assoggettarsi ad allenamenti quasi feroci. Una volta messi su gli equipaggi adatti, ogni Federazione deve poi affrontare il problema dei costi. La spedizione dei canottieri è onerosa quant'altra mai, visto che bisogna trasferire sul posto non soltanto gli uomini, ma anche le barche. Ed ecco quindi che soltanto chi ha speranza di classificarsi in maniera ottima affronta il viaggio. La disponibilità dei mezzi non è tuttavia proporzionata al reddito dei vari Paesi. Ad esempio i ricchi Stati Uniti d'America, che non hanno una struttura centralizzata dello sport, o l'Australia o la Nuova Zelanda, stentano per trovare i mezzi necessari. Questa maledizione del trasporto pesa come un deterrente sullo sviluppo dello sport del remo. Perciò, in occasione delle regate preolimpiche, programmate per la fine di settembre sul Lago Casitas in California, la Federazione Internazionale ha chiesto che gli equipaggi invitati trovino sul posto le imbarcazioni. Un espediente simile, che è molto economico, può ammettersi tuttavia soltanto in caso di gare non troppo impegnative. Quando sono in palio titoli importanti, gli atleti debbono avvalersi della loro barca, alla quale sono abituati ed affezionati.

GIOVENTÙ. È bello il parco di sosta degli atleti sul prato del bacino di Vichy, con le torri dei remi di riserva, con i tecnici

indaffarati intorno agli scafi sottili. Nessuno può negare che il canottaggio sia uno sport per eletti, precluso per esempio ai paesi del terzo mondo. Uno skiff, sia di legno o di materiale sintetico, costa dai due ai tre milioni, un otto ne vale almeno quattordici. Un solo remo viene pagato dalle 250 alle 300 mila lire. Di tutte queste cose la felice e spensierata gioventù qui convenuta da 26 Paesi non si rende conto. Ma i dirigenti, che hanno responsabilità di diversa natura, sono preoccupati. Lo stesso Presidente della Federazione Internazionale, lo svizzero Thomaj Keller, ha pubblicamente denunciato le sue perplessità, avanzando anche l'ipotesi che i campionati Juniores, da annuali che sono, diventino biennali.

D.D.R. Non bastassero tutte queste pene, che rendono meno felice la festa, ecco sopravvenire, pesante come un incubo, la dittatura di una nazione che vince quasi tutte le gare, e lascia pochissimo spazio agli avversari. Si tratta della Repubblica Democratica Tedesca, alias DDR, che anche a Vichy ha dominato il campo. Qualcuno dice che i Campionati juniores mettono a confronto le «cucciolate» annuali dei singoli paesi. Ad esempio, la «cucciolata» italiana di quest'anno risulta inferiore a quella del 1982: «cucciolate» poco felici hanno avuto Gran Bretagna, Olanda e Danimarca. Ma la produzione della DDR risulta sempre ottimale, e lascia presagire il mantenimento di una superiorità che turba persino una grande potenza del remo, quale è l'Unione Sovietica. Ormai da tempo le medaglie accessibili nelle prove di canottaggio sembrano soltanto quelle d'argento e di bronzo. Ecco perché gli Abbagnale, che per due anni hanno sfatato quell'incantesimo, sono così popolari ed amati.

MOSTRO. Che cosa possiamo fare, noi italiani, insieme con gli altri Paesi che considerano il canottaggio uno sport essenzialmente dilettantistico? Ci accontentiamo di quello che possiamo strappare all'ingordo mostro teutonico. Da noi, come ha bene spiegato il presidente d'Aloja, esistono 230 società di canottaggio: almeno la metà di queste non fanno sport, ma si danno ad attività salottiere e di gioco.

Eppure hanno diritto al voto, e conservano i vantaggi, assai ragguardevoli, che la legge riconosce ai sodalizi sportivi. Saranno circa una dozzina invece i circoli che danno un contributo di uomini alle nazionali. Con un così esiguo numero di atleti la Federazione affronta impegni gravi, che vanno dai Campionati europei ai Giochi Olimpici. È vero che con l'avvento di Nilsen la Federazione si è dato un

assetto scientifico, e cura i suoi tecnici istruendoli con sistemi moderni. È vero che ha trovato anche un professor La Mura (zio ed allenatore degli Abbagnale), al quale tutti riconoscono straordinarie qualità. Ma è anche vero che le nostre società, come quelle di altri Paesi occidentali, condizionano sovente la loro attività agonistica agli interessi particolari, senza inchinarsi riverenti dinanzi alle



esigenze della Federazione. Nella DDR le società obbediscono come soldati alle direttive nazionali, e non accampano diritti sugli atleti, così come questi ultimi non aprono la bocca quando i capi danno gli ordini. «È un altro modo di intendere lo sport», mi diceva un collega inglese che segue da sempre il canottaggio. E neppure i sovietici possono darsi una struttura

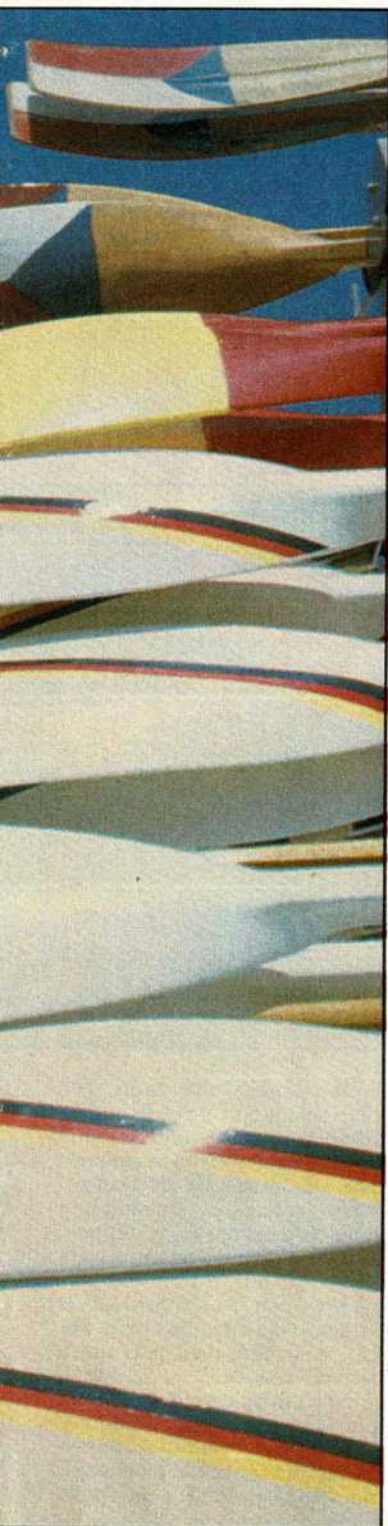
analoga: il loro paese è immenso, e composto di nazionalità eterogenee, che spesso non parlano neppure la stessa lingua.

TRADIZIONE. La DDR raccoglie 17 milioni circa di cittadini di ceppo e lingua comuni, non ha difficoltà di trasporti, vista la ristrettezza del territorio, vanta un'antica e forte tradizione sportiva, scuole universitarie per le varie discipline,

istruttori di stato, eccetera. Per battere la DDR i nostri Paesi dovrebbero quanto meno modificare le strutture statuali. E almeno il 70 per cento degli italiani, per fortuna, non condivide questo proposito. Preferiamo quindi essere liberi, anche se perdiamo qualche gara. Ma nello stesso tempo la Federazione Canottaggio, che da qualche anno ha cambiato sistema, spe-

ra di farci vincere di più, pure restando liberi. Cominciamo ad avere anche noi i laboratori scientifici, molti istruttori italiani stanno salendo di tono, sotto la guida del grande Nilsen. Il quale non è risparmiato dagli attacchi degli invidiosi, ma sta offrendo al canottaggio italiano gli esempi e gli schemi per un notevole salto di qualità.

d. m.



A sinistra, la torre dei remi di riserva. In alto, i festeggiamenti per la vittoria dell'otto della Germania Est. Sopra, un modo per trovare la concentrazione. Qui a fianco, le ragazze azzurre del «quattro di coppia» che hanno conquistato il bronzo a Vichy

Un anno dopo i Mondiali e uno prima delle Olimpiadi, l'Europa scende in acqua anche per misurarsi con il pianeta USA. Buone prospettive per gli azzurri mai tanto in forma

I conti in vasca

SARANNO IL FLAUTO d'oro di Severino Gazzelloni e le evoluzioni di Luciana Savignano a dare il via alla sedicesima edizione del Campionato Europeo degli sport natatori, in qualità di ospiti d'onore della cerimonia di apertura di questa manifestazione che vedrà impegnati, dal 20 al 27 agosto, oltre duemila atleti in rappresentanza di 29 nazioni. L'apertura agonistica toccherà poi alla pallanuoto e ai tuffi, in attesa che il 22 prendano il via le gare di nuoto, che vedranno in vasca alcuni dei migliori campioni a livello mondiale. Due soprattutto saranno gli uomini da tenere d'occhio: il sovietico Vladimir Salnikov e il tedesco occidentale Michael Gross, che sono i due soli europei a detenere record mondiali, rispettivamente nei 400 e 1500

stile libero e nei 200 sempre stile libero. Il russo è ormai entrato nella leggenda, dal giorno in cui, alle Olimpiadi di Mosca, infranse il muro dei 15' nei 1500 stile libero, ovvero nuotò sotto il minuto tutte e quindici le frazioni di cento metri. Per quanto riguarda il tedesco, le gare romane saranno un'occasione di rivincita. Gross, infatti, rivelatosi nella stagione 1981, fallì l'appuntamento con gli Europei di quell'anno a Spalato, anche se va detto che la rivincita potrà essere solo morale: quella effettiva già l'ha avuta contro gli americani ai Mondiali di Guayaquil l'estate scorsa. Se non bastasse, Gross si è ripetuto quest'anno strappando il record delle quattro vasche al nuotatore più veloce el mondo, l'americano Rowdy Gaines. Se questi

due saranno le stelle indiscusse della manifestazione (con possibili se non probabili ritocchi ai rispettivi limiti) anche gli altri atleti non sono certo di secondo piano, rappresentando il meglio dell'attuale nuoto europeo. Non è neppure da escludere qualche deciso attacco al pianeta America, visto che le differenze nei tempi, almeno in alcune specialità, si sono ormai ridotte nell'ordine dei centesimi di secondo.

GLI ITALIANI. Mai come questa volta, e non solo per il fatto di giocare in casa, la pattuglia dei nuotatori italiani si presenta agli Europei con concrete possibilità di affermazione. A Spalato cogliemmo due uniche medaglie (un argento e un bronzo) grazie a Franceschi nei 200 e nei 400 misti: ora abbiamo almeno quattro nuotatori che si presentano al via in zona medaglia, vale a dire lo stesso Franceschi, Revelli, Divano e Rampazzo. L'attacco italiano, ridotto in cifre, vanta ben 28 possibili finalisti dei quali 10 ampiamente in corsa per le piazze premiate. La punta di lancia azzurra sarà Giovanni Franceschi che, soprattutto nei 400 misti, Franceschi non fa mistero di puntare all'oro, e le sue possibilità sono ancora aumentate dopo la notizia che l'URSS non farà partecipare Serghei Fesenko, vincitore delle due ultime edizioni (Jonkoping 1977 e Spalato 1981), argento a Mosca e bronzo ai Mondiali. Nella specialità, oltre che per l'oro, Franceschi ha concrete chances per puntare all'europeo e addirittura al mondiale del brasiliano Prado, che ha già battuto due volte alla Coppa Latina. Pierpaolo Revelli, miglior prestazione, quinta di ogni tempo, nei 200 delphino ha davanti a sé, per l'oro, il tedesco Gross, mentre Maurizio Divano può centrare il bronzo nei 400 misti. Anche nel settore staffette gli azzurri possono avere delle ambizioni, ovvero raggiungere nella 4x200 quella medaglia che è sempre sfuggita alle ultime bracciate: quinti a Mosca e a Berlino, quarti a Spalato e a Guayaquil.

DONNE. Il settore non ammette discussioni: è dominio delle ormai famose Valchirie della

SALNIKOV (URSS) / FotoOlimpia

REVELLI (ITALIA) / FotoPapi

Germania Est che, tanto per dire, detengono nove dei quattordici primati mondiali. Nel settore la lotta sarà spesso limitata alla medaglia di bronzo. Unica eccezione, l'olandese Annemarie Verstappen, che a Guayaquil l'estate passata osò infrangere il dominio germanico con l'oro nei 100 e l'argento nei 200 stile libero. Per noi, a livello medaglie potrà battersi la sola Savi Scarponi, con il viatico dei tre argenti colti alle Universiadi di Edmonton. A una finale, comunque, possono aspirare anche la giovanissima Monica Olmi e la Dalla Valle.

I PRIMATI DA BATTERE

RECORD EUROPEO RECORD ITALIANO

GARE MASCHILI

STILE LIBERO

100	Voite (DDR)	49"58	Guarducci	51"21
200	Gross (RFT)	1'48"28(*)	Revelli	1'51"47
400	Salnikov (URSS)	3'48"32(*)	Rodella	3'56"73
1500	Salnikov (URSS)	14'54"56(*)	Papparella	15'33"17

DORSO

100	Richter (DDR)	55"95	Franceschi	58"44
200	Zabolotnov (URSS)	2'00"42	Falchini	2'05"47

DELFINO

100	Gross (RFT)	54"00	Rampazzo	55"18
200	Gross (RFT)	1'58"22	Revelli	1'59"22

RANA

100	Moerken (RFT)	1'02"86	Lalle	1'03"81
200	Wilkie (G.B.)	2'15"11	Avagnano	2'19"60
200 misti	Sidorenko (URSS)	2'02"85	Franceschi	2'04"09
400 misti	Sidorenko (URSS)	4'21"97	Franceschi	4'22"87

STAFFETTE

4x100 SL	URSS	3'21"48		3'24"10
4x200 SL	URSS	7'23"50		7'27"92
4x100 Mista	URSS	3'42"86		3'50"07

GARE FEMMINILI

STILE LIBERO

100	Krause (DDR)	54"79(*)	Persi	57"98
200	Krause (DDR)	1'58"23(*)	Lasi	2'04"28
400	Krause (DDR)	4'08"25	Felotti	4'18"29
800	Strauss (DDR)	8'29"61	Felotti	8'45"34

DORSO

100	Reinisch (DDR)	1'00"86(*)	Foralosso	1'04"20
200	Sirch (DDR)	2'09"91(*)	Carosi	2'18"34

DELFINO

100	Pollak (DDR)	59"46	Savi Scarponi	1'01"10
200	Geisler (DDR)	2'08"03	Savi Scarponi	2'14"21

RANA

100	Geweniger	1'08"60(*)	Dalla Valle	1'12"25
200	Katiuschite (URSS)	2'28"36(*)	Zambruno	2'36"38
200 misti	Geweniger (DDR)	2'11"73(*)	Savi Scarponi	2'16"65
400 misti	Schneider (DDR)	4'36"10(*)	Savi Scarponi	4'49"11

STAFFETTE

4x100 SL	DDR	3'42"71(*)		3'55"91
4x100 Mista	DDR	4'05"88(*)		4'18"14

N.B. - I primati europei contraddistinti da un asterisco (*) sono anche primati mondiali.



ESTIARTE (SPAGNA) / FotoDuffy



temperato dal rientro di De Magistris, il CT Lonzi si era proprio posto come obiettivo di verifica questi Europei per vedere se potrà realizzarsi un nuovo ciclo sul tipo di quello nato dalle ceneri di Monaco '72, culminato in un titolo mondiale (Berlino 1979), contornato da una serie ininterrotta di piazzamenti in zona medaglia, prima di spegnersi nel naufragio olimpico di Mosca '80, per raggiunti limiti di usura. Per quanto riguarda le altre squadre del Gruppo A, Jugoslavia e Romania sono alle prese con una fase di rinnovamento (e gli slavi devono sostituire elementi come Lozica, Trifunovic, Mustur e Rudic) e non paiono in grado di inserirsi nella lotta di vertice. Un discorso a parte merita l'Ungheria; i magiari, che vantano a livello europeo dieci successi su quindici edizioni, sono un una fase critica: il loro miglior giocatore, Farago, è tuttora in lite con la federazione, e la loro panchina in tre anni ha visto succedersi ben cinque tecnici. Restano l'Olanda e la Spagna. La prima è squadra di difficile valutazione, capace sia



GEWENINGER (DDR) / FotoOlimpia



SPERANZE. Quale sarà il consuntivo del nuoto azzurro? Difficile prevederlo, ma valga come augurio un'ultima notazione: per la prima volta possiamo vantare tre nomi nella classifica «Top Ten» mondiale di ogni epoca, Paolo Revelli, Giovanni Franceschi e Cinzia Savi Scarpioni. Il resto dovrà dircelo la vasca dello Stadio del Nuoto di Roma.

PALLANUOTO. Parlare di Campionati Europei per la pallanuoto è, se non proprio un errore, quanto meno un'imprecisione: la limitazione continentale, infatti, comporta l'esclu-

sione di due sole nazionali degne di nota (anche se mai di rango eccelso); gli USA e Cuba, ragione per cui questi campionati sono in pratica un'edizione di contrabbando dei Mondiali o, se si vuole, delle Olimpiadi. Equidistante dai Mondiali 1982 (Guayaquil) e dalle Olimpiadi 1984 (Los Angeles), questo torneo sarà ad un tempo di verifica e di previsione, con l'accortezza, per la seconda voce, di valutare adeguatamente il fatto che gli USA giocheranno l'Olimpiade in casa. Secondo tradizione i favori del pronostico dovrebbero andare alla formazione cam-

pione in carica, vale a dire i tedeschi occidentali allenati dal romeno, benché ormai naturalizzato, Nicolai Firoiu, vincitore a Spalato nel 1981 ma non può certo essere sottovalutato il fatto che la Russia, già vincitrice, sia pure in casa, a Mosca '80 e seconda a Spalato 1981, ha vinto i Mondiali di Guayaquil l'estate scorsa. Terza citazione, altrettanto d'obbligo, per l'Italia che, oltre a godere del fattore campo, ha ormai a disposizione una squadra affiatata, quella stessa che all'edizione precedente era in pratica esordiente e si qualificò sesta. Impostando il rinnovamento, successivamente

di grandi prestazioni che di sconcertanti battute e vuoto; gli iberici sono invece legati agli estri di Manuel EstiarTE, da molti indicato come il miglior giocatore mondiale, che tuttavia è alle prese con il servizio militare e non si sa se potrà rendere al meglio. Al tirar delle somme, quindi, la zona medaglie dovrebbe essere questione limitata agli azzurri, ai russi e ai tedeschi. In questa stessa vasca l'attuale allenatore, Gianni Lonzi, colse l'oro olimpico nel 1960: che sia di buon auspicio? Vale la pena di sperare.

Alfredo Maria Rossi

BASEBALL/IL PUNTO SUGLI EUROPEI

Frutto di meticolosa preparazione tecnica e psicologica, il titolo continentale s'identifica in una nuova Nazionale che ha le sue armi vincenti nella sicurezza e nella precisione

Stella azzurra

RIVEDIAMO gli Europei a mente fredda: l'avvenimento merita un'analisi un po' più approfondita e distaccata perché raramente, in passato, ci era stata offerta l'opportunità di vedere una squadra giostrare in campo con altrettanta sicurezza e precisione. All'appuntamento con l'Olanda (le altre squadre non contano), gli azzurri ci sono arrivati al meglio della condizione tecnica e psicologica e anche se alcuni, come Guggiana e Lo Nero, col passare degli incontri hanno mostrato alcune flessioni di rendimento (ma il secondo è più che giustificato visto che giocare da ricevitore tutti i giorni non è impegno da poco), tutti gli altri, se non sono andati migliorando, come minimo si sono mantenuti sul medesimo standard.

GRANDE DIFESA. Quando una squadra, in nove partite, chiude a 958 di media difesa significa che può contare su giocatori di assoluta levatura mondiale; se poi pensiamo che dei dodici errori commessi dagli azzurri ben sei sono da addebitare a Caldarella, ossia ad una seconda linea, risulta evidente che, in quanto a guanto e tiro, gli uomini di Mansilla hanno dimostrato di saperli fare. D'altra parte, sono ben undici gli

azzurri indenni da errori e tra questi Bianchi, Carelli, Gagliano, Trinci e Cortese fanno parte del nove titolare.

ATTACCO DEVASTANTE. Forte in difesa, l'Italia si è dimostrata tale anche in attacco: 375 la media-battuta complessiva con 15 fuoricampo di cui tre a testa per Bianchi (suo il più importante, quello della vittoria sull'Olanda nel terzo match), Carelli e Rovezzi. Il quale Rovezzi, tra tutti i bomber di Mansilla, è stato quello che ha chiuso con la media più alta a quota 500: il che significa un valido ogni due turni!

MOUND DI FERRO. Dei vari lanciatori utilizzati, nessuno ha fallito la prova: Farina si è aggiudicato le prime due partite con l'Olanda (e in quella di Firenze, Cundari lo ha rilevato al meglio) e Romano la terza, la più importante. Anche gli altri pitcher cui ha fatto ricorso Mansilla, ad ogni modo, se la sono cavata al meglio e tra tutti, una volta di più, il più elegante è apparso Lou Colabello che, con venti eliminati al piatto in due incontri, ha superato di due lunghezze Romano e di sei Farina. Ottimo anche il suo pgl (0.60) contro l'1.40 di Romano e il 2.81 del «rosso». E adesso vediamo le altre squadre.

OLANDA. Era arrivata in Toscana pensando di rinnovare i successi colti ad Harlem due anni fa e a Seul lo scorso anno. Le è però andata male perché, questa volta, si è trovata di fronte un'Italia non solo meglio strutturata di quella battuta in Olanda e in Corea, ma molto più accortamente guidata sul piano tattico. Apparsi deficitari nel box di battuta (ma contro Farina e Romano c'era poco da correre per chiunque), gli «orange» hanno lasciato parecchio a desiderare anche sul monte di lancio e nella conduzione tecnica nella quale Jim Stoekel, poco meno che perfetto un anno fa, ha commesso parecchi errori quest'anno: ma di fronte, non dimentichiamolo, c'era tutta un'altra Italia. Letteralmente annichilito dalle mazze azzurre nella prima partita, anche nella seconda Bart Volkerijk si è dovuto inchinare di fronte ad un line up di potenza davvero devastante; molto migliore la prova di Hijzelendoorn nella terza malgrado nemmeno lui abbia potuto finire l'incontro: se non altro, però, in questo modo non è risultato lui il lanciatore perdente ma il giovane Kruijs su cui Roberto Bianchi, al decimo inning, ha ottenuto il fuoricampo vincente. Attesa con grande preoccupazione per la sua forza nel box, dove Charlie Urbanus si proponeva come il distruttore della difesa azzurra, alla prova dei fatti l'Olanda è apparsa...cliente per nulla terribile e lo stesso Urbanus ha segato l'aria più e più volte ingannato dalle curve di Farina, dal cuore di Mike Romano e dagli slider di Felice Cundari, il ragazzino nato in Calabria ma cresciuto al baseball negli Stati Uniti che, quando è stato chiamato alla prova più difficile (l'ultima ripresa della prima partita) non solo non l'ha fallita ma si è comportato con la calma e la determinazione di un uomo di ben maggiore esperienza. E se un giorno anche abbastanza vicino lo vedremo in Major League nessuno se ne deve meravigliare: quello che ha messo in mostra a Firenze ha detto chiaramente che possiede ottime qualità. Battuta senza remissione sul campo, l'Olanda ha cercato di salvare, il salvabile innescando polemiche senza ragione ma non ha ottenuto nulla:



tra i campioni in carica e l'Italia, infatti, questa volta la differenza (notevole) era a tutto vantaggio dei nostri.

BELGIO. Era arrivato in Toscana con la qualifica di terza forza dopo Italia e Olanda e tale classifica ha mantenuto. Una volta campione continentale, la formazione fiamminga ha dimostrato di non aver perso del tutto l'antico valore anche se appare lontana anni luce, sul piano del rendimento, sia dagli azzurri sia dai «tulipani». Dopo averlo visto giocare alcune volte, l'impressione che il Belgio ha suscitato è che pratici un baseball decisamente «datato» nel senso che, così, si giocava venti e più anni fa. Dopo essere stato, nei Cinquanta, squadra di vertice, attualmente il Belgio è decisamente rientrato nei ranghi: siccome però i fiamminghi sono gente seria, adesso che sono di nuovo tornati sul campo dopo un'assenza sin troppo lunga, è lecito attendersi che, poco alla volta, migliorino: a Firenze e Grosseto, per lo meno, si è avuta questa sensazione.

SPAGNA. Fu la prima squadra a «scoprire» gli oriundi, Becerra soprattutto, un lanciatore cubano che avendo anche il passaporto spagnolo, poteva giocare

GLI AZZURRI IN CIFRE

NOME	MB	HR	PBC	E	MD
Bianchi	486	3	15	0	1000
Borghino	250	0	1	0	1000
Caldarella	308	0	4	6	647
Carelli	385	3	8	0	1000
Cortese	381	1	8	0	1000
Costa	154	0	2	3	893
Cundari	0	0	0	0	0
D'Amato	0	0	0	0	1000
Di Marco	333	1	1	0	1000
Farina	0	0	0	1	750
Gagliano	414	2	7	0	1000
Guggiana	483	2	13	1	909
Lo Nero	310	0	8	0	1000
Orrizzi	412	0	4	0	1000
Romano	0	0	0	0	1000
Rovezzi	500	3	14	1	977
Sartori	0	0	0	0	1000
Trinci	343	0	3	0	1000
Turcio	0	0	1	0	0

Dopo l'Europeo (a fianco Dave Farina), gli azzurri (nella foto in alto) ora puntano alle Olimpiadi di Los Angeles





tra la «furias rojas» e non è senza ragione che la sua presenza nella squadra spagnola sia coincisa con i migliori risultati conseguiti dai... nonni dei ragazzi oggi affidati ad Hamilton Richardson, un antillano di notevole esperienza che, richiesto di insegnar baseball agli iberici, se ne è assunto l'onere. Con scarsi risultati sino ad ora, ma lui assicura che verranno e della stessa opinione è anche Miguel Seguin, neo presidente federale, il cui avvento alla più alta carica ha coinciso con un notevole rilancio del baseball se non altro sul piano promozionale. Per vincere le partite, però, servono uomini validi, ma qui Richardson ha poco da correre: e sino a quando il campionato spagnolo sarà organizzato come è ora (cinque gruppi rappresentanti le più importanti regioni ossia Catalogna, Navarra, Paesi Baschi, Andalusia, Castiglia con le varie squadre che si incontrano tra di loro e chi vince, più la squadra campione di B, dà vita ad una poule finale) è difficile che si realizzi il salto di qualità che Seguin auspica.

SVEZIA. Ai tempi della guerra nel Vietnam, in maglia gialla giocavano, regolarmente naturalizzati, alcuni americani bianchi e di colore, obiettori di

coscienza. Passati gli anni e finito il conflitto nel Sudest asiatico, adesso la Svezia propone solo giocatori nati e cresciuti in casa che, per quanto riguarda gli impegni ad alto livello, sono ancora all'abbicci o poco più. Hanno però tanta volontà; sono sportivi a ventiquattro carati e questo va tutto a loro merito. Oltre che far felice De Coubertin (i cui principi, però, appaiono più superati della veletta per le donne e del gibus per gli uomini). Tuttavia per il momento hanno scarse possibilità.

FRANCIA. Ci si domanda perché mai accettino di far tante brutte figure! I transalpini sono stati la squadra materasso del torneo e hanno regolarmente...beccato da tutti: 36-0 dall'Olanda; 32-0 dall'Italia, tra l'altro, ma anche Belgio, Svezia e Spagna contro di loro sono andati a nozze. Il livello tecnico del loro gioco è quello di una mediocre squadra di serie C: e per di più appaiono tronfi di prosopopea e dilaniati da notevoli polemiche sia a livello di nazionale che di club e di federazione.

Stefano Germano

IL CAMPIONATO A PAGINA 83

IL TECNICO/JIM MANSILLA Nato per vincere

JAMES MANSILLA è il tecnico che ha condotto la Nazionale italiana alla riconquista del titolo continentale, un'impresa storica per il baseball italiano che suggella, così, il raggiungimento del traguardo olimpico. Proveniente dalla Miami Dade University dove era assistente di Demie Mainieri, uno dei migliori istruttori del baseball dilettantistico, Mansilla è approdato in Italia nel '71 come giocatore del Rimini e sull'Adriatico, Jim si è fermato per due anni. Ricevitore di gran classe, esprimeva le sue doti migliori nel box di battuta con legnate di tremenda potenza. Quando tornò negli USA lasciò un ricordo talmente buono che i dirigenti riminesi, nel '78, al momento di scegliere un nuovo manager, pensarono proprio a lui che in quegli anni continuava a lavorare con Mainieri nella squadra dell'Università della Florida. Mansilla accettò con entusiasmo e i risultati del suo lavoro sono ancora nell'album dei ricordi più belli della compagine riminese: due scudetti e una Coppacampioni oltre ad un baseball-spettacolo che si esaltava nelle prestazioni di Mike Romano ed Eddie Orrizzi, proprio mentre nasceva l'astro di Beppe Carelli.

QUESTO È JIM. Calmo, cordiale, perfetto conoscitore dei segreti del gioco, Mansilla è stato chiamato ben presto nello staff delle squadre nazionali: prima come coach (partecipò alla sfortunata edizione degli ultimi europei, ad Haarlem, nell'81), poi come responsabile del Club Italia, la squadra composta dai migliori talenti del baseball azzurro che esalta i progressi tecnici compiuti dalla scuola italiana in questi ultimi anni. Finché ha dovuto lavorare come assistente, Mansilla ha svolto il suo compito con estremo impegno, sempre ligio alle direttive del responsabile e ora che è lui il «boss», può liberamente applicare quei concetti tecnici che sono il fondamento del suo gioco: potenza nel box, perfetta esecuzione dei fondamentali e continua pressione sull'avversario. La sua «perla» tecnica risale alla Coppacampioni del '79, quando alternò più volte il mancino Colabello ed il destro Orrizzi sul monte di lancio ed in prima per affrontare, rispettivamente, i battitori destri e mancini della Parmalat: una mossa inusitata che fruttò però l'affermazione nella Coppa continentale per club. Ora Mansilla ha saputo amalgamare in un complesso vincente questa nazionale europea, superando vari problemi: la mancanza di un interbase, di un seconda base e le difficoltà del monte. Ha scelto gli uomini migliori espressi dalla Serie Nazionale e, soprattutto, ha dato ai suoi ragazzi quella tranquillità e quella sicurezza che hanno permesso di affrontare i «tulipani» senza l'assillo psicologico che praticamente da sempre ha costituito per i nostri giocatori un vero e proprio complesso d'inferiorità.

Enzo Di Gesù

AUTO/LA NUOVA SPORTIVA TALBOT

È scattante, grintosa, con un'ottima tenuta di strada e consumi da non disprezzare. Si rivolge a un pubblico giovanile anche per il prezzo contenuto

A tempo di Samba

ROMA. I monti della Tolfa sono dei rilievi collinari alle spalle di Civitavecchia, a circa una settantina di chilometri da Roma. Nelle giornate in cui il cielo è terso e la foschia non avvolge con il suo tocco delicato tutto ciò che trova, si possono scorgere arrivando dalla Sardegna con il traghetto. Personalmente ne conoscevamo l'esistenza per avere letto varie volte il loro nome sulle cartine automobilistiche ma mai avevamo potuto ammirare tutta la loro

uscita sul mercato affollato di concorrenti con questa Samba Rallye, proposta interessante ed economica per chi possiede ancora il «gusto» di guidare sportivamente con una macchina che può adattarsi.

IL MOTORE. La casa d'oltralpe si è affidata ad un propulsore assai collaudato come l'X25 che equipaggia la piccola Peugeot 104 SR — un affare tutto in famiglia, insomma che, con delle modifiche di alimentazione

kmh. Se invece si alleggerisce il piede, i consumi diventano accettabili anche per le tasche di un giovane (non dimentichiamo che la Talbot con questa autovettura si rivolge proprio a un tale tipo di acquirente). Si toccano quindi 5.5 litri per 100 km a 90 kmh fino a 9.8 litri per 100 km in città.

LA LINEA. È quella arciconosciuta della versione base. Due strisce laterali e la scritta «Rallye» dovrebbero in una cer-

genti, provvisti di poggiatesta.

AGILE E SCATTANTE. La prova era imposta su un percorso completo. Duecentotrenta chilometri molto vari sono stati sufficienti per poter apprezzare a pieno i pregi di questa berlina. In autostrada la Talbot Samba Rallye si è dimostrata, orrenza, macchina che, se c'è da viaggiare speditamente non ti lascia... per strada; ciò è dovuto infatti alla quinta marcia che permette un'ulteriore accelerazione. Siamo riusciti a raggiungere — in barba ai limiti — una velocità di 180 kmh, quattro chilometri orari in più di quelli dichiarati dalla casa. Sui dolci pendii dei monti della Tolfa e sulle provinciali che si snodano tutt'intorno al lago di Bracciano, poi, la vettura transalpina ha potuto dare il meglio di sé. Particolare attenzione bisogna porre nella guida, in quanto lo scatto è una delle sue doti principali. In curva le traiettorie sono assai precise e non è necessario intervenire con manovre correttive. Bisogna tuttavia tenere presente, quando la si imposta, di un leggero effetto sottosterzante dovuto soprattutto alla trazione anteriore, che si può facilmente contrastare sia con lo sterzo che con l'acceleratore. Tutta la sua potenza la Samba Rallye la dimostra sui percorsi montani dove riesce a scaricare tutti i suoi grintosissimi 90 cavalli. In frenata, infine, la macchina risponde in modo soddisfacente senza sbandare: l'impianto frenante è quindi molto buono, anche se sarebbe stato preferibile che i freni a disco fossero, visto il tipo di macchine, su tutte e quattro le ruote e non solo sulle anteriori.

DIFFICILE EREDITÀ. Negli obiettivi espressamente dichiarati dalla Talbot per questa autovettura, c'è quello di poter raccogliere, possibilmente, il successo di mercato che, a suo tempo, ebbe la Simca Rallye 2. E poiché le cifre che ci sono state fornite parlando di un buon numero di vendite iniziali in Francia, non è da escludersi che altrettanto possa accadere qui da noi. Il prezzo è già interessante, anche perché non è da tutti i giorni «imbattersi» in un'auto che, con queste caratteristiche, può essere ritirata per 9.248.000 lire, I.V.A. compresa.

Francesco Ufficiale

LA SCHEDA TECNICA

Cilindrata cc.: 1219
Potenza cv: 90
A giri min.: 6700
Coppia kgm: 10.5
A giri min.: 5400
Alimentazione: 2 carburatori doppio corpo Weber DCOE con dash-pot
Cambio n. rapporti: 5 + RM
Freni disco/tamburo
Velocità max: (KM/H) 176
Consumo: l. per 100 km
A 90 kmh: 5.5
A 120 kmh: 8.7
Ciclo urbano: 9.8
Prezzo listino: IVA compresa 9.248.000



caratteristica bellezza. La possibilità di questa «scoperta» c'è stata fornita dalla Talbot con la prova dell'ultima sua novità, la Samba Rallye, versione sportiva della vettura più piccola della gamma della fabbrica francese.

UTILITARIA DA CORSA. Una regola non scritta, ma che si rifà alle leggi del marketing assai ferree (perché se non si vende non si... lavora) dice che, quando un'automobile destinata al grande pubblico come la Samba, incontra un discreto successo di vendite, è importante fornire alla clientela anche una versione «corsaiola» dalle caratteristiche tecniche assai spinte. A questa filosofia «spicciola» si è affidata anche la Talbot che è

(due robusti doppio corpo Weber 40 DCOE) hanno elevato il «top» della potenza fino a 90 cavalli (molto sbandierati «chez Talbot») che vengono raggiunti a 6700 giri/minuto. Una potenza quindi che, per i 1219 centimetri cubici di cilindrata, non è affatto da disprezzare. Con questi significativi dati tecnici, ci si potrebbe legittimamente chiedere se i consumi siano o no penalizzati. Ovviamente quando si spinge a fondo l'acceleratore, con la conseguente entrata in funzione dei due carburatori doppio corpo, l'indicatore del livello del carburante va giù che è un... dispiacere guardarlo! Vale a dire, in termini strettamente numerici, che si può arrivare fino a 8.7 litri per 100 km a 120

maniera rendere più aggressiva la carrozzeria. Forse si sarebbe potuta rendere meglio agli occhi della gente la vocazione grintosa della macchina, giustificata da quanto c'è sotto il cofano, aggiungendo una coppia di fari antinebbia incastrati nell'ampio spoiler anteriore. All'interno la strumentazione è molto «spartana» (abbiamo trovato troppo poco visibile il contagiri, elemento indispensabile per chi ha velleità di rallyman, per tenere sempre sott'occhio la potenza erogata dal motore). Ma poiché chi vuole correre non è che si preoccupi più di tanto del comfort di marcia, può andare bene anche la scarsa dotazione di bordo. Notevoli infine sono i nuovi sedili avvol-

matchball
LA RIVISTA DEL TENNIS GIOVANE

In edicola ogni 14 giorni
servizi interviste risultati
e foto a colori
da tutto il mondo

FORMULA UNO/GRAN PREMIO D'AUSTRIA

Nel momento cruciale del campionato, la Ferrari segna il passo per una serie di disavventure tecniche. Non tutto è perduto, però, se la fortuna deciderà di schierarsi col «Cavallino» nella rincorsa alla Renault

Prima che sia troppo Prost

AL 48. GIRO, dei 53 del circuito di Zeltweg, la Ferrari ha visto sfumare buona parte delle sue possibilità di rimonta. Un primo posto ai danni della Renault di Alain Prost avrebbe mantenuto intatte le aspirazioni mondiali del cavallino di Maranello. Il suo pilota meglio piazzato in classifica generale, invece, è stato costretto al ritiro al 27. giro: il motore di Patrick Tambay ha ceduto proprio al momento di entrare ai box per il rifornimento. E René Arnoux, che a pochi giri dal termine inseguiva il doppio obiettivo di avvicinarsi a Prost e di scavalcare il compagno di squadra, è riuscito solo nel

secondo intento. Il francese della Ferrari si è trovato a dover completare la corsa senza la quarta marcia, agguantando un piazzamento d'onore che rilancia Prost verso la conquista del titolo mondiale. A Maranello non demordono, forti della indiscutibile superiorità tecnica della 126 C3, ma è indubbio che la fortuna dovrà giocare il suo ruolo nella rincorsa alla Renault: da qui al 15 ottobre, nei quattro Gran Premi che mancano alla fine del Mondiale, la Ferrari non potrà più permettersi errori o disavventure. E d'obbligo aggiungere, tuttavia, che troppi «se» proteggono la fuga di Alain Prost. □

G.P. D'AUSTRIA, undicesima prova del mondiale di F1, circuito di Zeltweg: 1. Alain Prost, Francia, Renault, alla media di 223,494 km/ora; 2. René Arnoux, Francia, Ferrari, a 6"835; 3. Nelson Piquet, Brasile Brabham, a 27"659; 4. Eddie Cheever, USA, Renault, a 28"395; 5. Nigel Mansell, Gran Bretagna, Lotus, a un giro; 6. Niki Lauda, Austria, McLaren, a due giri.

CLASSIFICA MONDIALE PILOTI: 1. Prost 51 punti; 2. Piquet 37; 3. Arnoux 34; 4. Tambay 31; 5. Rosberg 25; 6. Watson 18; 7. Cheever 17; 8. Lauda 12; 9. Laffite 11; 10. Alboreto 9; 11. De Cesaris e Mansell 6; 13. Surer e Patrese 4; 15. Sullivan 2; 16. Cecotto e Baldi 1.

CLASSIFICA MONDIALE COSTRUTTORI: 1. Renault punti 68; 2. Ferrari 65; 3. Brabham 41; 4. Williams 36; 5. McLaren 30.

LA PROSSIMA GARA: 28 agosto, Gran Premio d'Olanda, circuito di Zandvoort.



Foto Colombari



Foto Villani

La Renault RE 40 di Alain Prost (foto sopra) ha tagliato il traguardo di Zeltweg in prima posizione dopo aver superato la Ferrari di René Arnoux in difficoltà al 48. giro. Il pilota francese si avvicina così al titolo mondiale che insegue da tre anni. Nella foto a sinistra, il podio del G.P. d'Austria, con Arnoux, Prost e Piquet, gli stessi piloti che conducono la classifica generale del mondiale di F1

VETRINA DELLA SETTIMANA

PER LA PRIMA volta nella sua storia, la Repubblica di San Marino è stata teatro di una gara iridata di motocross. La penultima prova del Mondiale si è disputata nell'impianto della Baldasserona e ha presentato un motivo di enorme interesse, per la classe 500, con la sfida tra lo svedese Hakan Carlqvist (foto a destra) su Yamaha e il belga André Malherbe su Honda. Vincendo una manche ciascuno, i due capoclassifica hanno mantenuto le posizioni, ma lo svedese ha aumentato il suo distacco in graduatoria generale portandolo a 17 lunghezze (247 i punti contro i 230 di Malherbe). Lo sprint finale per l'assegnazione del titolo iridata si avrà domenica 21 agosto, in Olanda. □



Foto Prandi



Foto Bob Thomas

Martina Navratilova (sopra) ha vinto il Torneo di Los Angeles battendo in finale Chris Evert per 6-1, 6-3



Francesco Moser ha vinto in volata il Gran Premio di Vignola (foto sopra a sinistra), prova di selezione per il campionato mondiale. Roberto Visentini (a destra, sul podio) si è aggiudicato la «Ruota d'oro», gara nella quale era rimasto infortunato Giuseppe Saronni. Tornato alle corse, l'iridata si è imposto nel primo «Circuito degli Assi» del Sestriere, superando sul traguardo Baronchelli, Moser e Visentini



● A LESA, in provincia di Novara, la Svezia ha colto il quinto successo (un record) nella Coppa Valerio di tennis, il campionato europeo a squadre «under 18» maschile. Questa la classifica finale: 1. Svezia, 2. Spagna, 3. Cecoslovacchia, 4. Italia. In Coppa Sofia, l'equivalente femminile della Coppa Valerio disputata a Santander in Spagna, l'Italia si è aggiudicata il titolo europeo per il secondo anno consecutivo. Ecco la classifica: 1. Italia, 2. Cecoslovacchia, 3. Gran Bretagna, 4. Svezia.

● LA PADANIA ripropone, per la terza edizione, il Trofeo Internazionale «Città di Milano» per mongolfiere. La manifestazione è organizzata dal Gruppo Sportivo Ingersoll-Rand con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e si svolgerà dal 16 al 18 settembre. La competi-



Foto Tedeschi

La Nazionale italiana di pallavolo ha vinto il Torneo Internazionale di Frejus, terminando la serie di incontri a punteggio pieno. L'allenatore Silvano Prandi ha approfittato dell'occasione per sperimentare sestetti sempre inediti, ma su tutti, ancora una volta, si sono imposti Negri, Bertoli e Lazzeroni. Nella foto, l'azzurro Errichiello in battuta

zione si svolgerà a Bacedasco Terme e all'aeroporto di Ca' Trebbia in provincia di Piacenza. Il 18, infine, volo in formazione su Milano con decollo da Parco Sempione.

LUTTI. È morto a Bressanone l'avvocato Giuliano Nostini, uno dei più forti schermidori italiani di tutti i tempi. Nostini, più volte campione italiano, e fratello del presidente della Federschierma, nel 1936 era stato campione olimpionico nel fioretto a squadre e pluricampione del mondo negli Anni 50. A Cremona si è spento per un male incurabile l'ex campione italiano d'atletica Mario Fraschini. Negli Anni 1959-1962 Fraschini vinse 4 titoli nazionali nei 400 e 3 negli 800. Aveva partecipato alla staffetta 4 x 400 negli Europei 1958 e alle Olimpiadi del 1960.

Alla ripresa, la lotta per il titolo si trasforma in rebus. E su tutti sventa ancora una volta il «vecchio» Mike, che dopo dieci anni di militanza italiana non smette di stupire

L'antico Romano

PASSATA l'ubriacatura europea, ributtiamoci anima e corpo nel campionato, un campionato — dirlo è doveroso — più bello che mai visto che, di otto squadre, ben cinque possono aspirare al titolo: Parmalat, Nordmende e Mabro in testa a pari percentuale (708) oltre a Polenghi e Barzetti rispettivamente a 666 e 625! Il big match della settimana scorsa era il triplice scontro tra riminesi e nettunesi in riva all'Adriatico, conclusosi con tre vittorie per gli uomini di Sandy Valdespino che oggi appaiono come la squadra in migliori condizioni: peccato solo che abbiano perso un po' di terreno all'inizio, perché altrimenti ci sarebbe da guardare con attenzione anche a loro in vista della lotta per lo scudetto.

MICHELE SUPERMAN. Ancora una volta gli onori della cronaca spettano a Mike-Michelino-Romano che, dopo essersi aggiudicato la partita che ha lanciato contro Sartori (solo un valido concessio!) nel terzo incontro, schierato da interbase, all'ottavo inning ha picchiato il doppio che ha consentito alla sua squadra di aggiudicarsi, per 4-3, l'intera posta in palio. A questo punto, la palma di «most valuable player» gli spetta una volta ancora con ogni diritto: ma in quante altre occasioni, in passato, Romano ha meritato la stessa qualifica? Certo è che di fuoriclasse come lui, dalle nostre parti, se ne sono visti davvero pochi. E questo, unito al fatto che è in Italia da oltre dieci anni, dovrebbe suggerire alla Federbeneck di fare qualunque cosa pur di poterlo portare, da italiano beninteso, a Los Angeles il prossimo anno. È di gente come lui, infatti, che il nostro baseball ha bisogno sia sul piano tecnico sia soprattutto, su quello morale e dell'immagine.

BRUTTO NETTUNO. A Grosseto, parlando con i nettunesi che erano nel clan della Nazionale, si avvertiva il timore che, alla ripresa del campionato, i tirrenici si sarebbero potuti presentare in condizioni precarie. Dopo quanto la Polenghi ha combinato a Rimini, ciò che era un dubbio è divenuto una certezza: e buon per Mirra che Miller e Randle continuano a macinare gioco e rendimento secondo... abitudine! Solo che senza lanciatori (sia Sartori sia D'Amato sono apparsi... alla frutta o quasi) vincere diventa

terribilmente difficile anche per una squadra dalla volontà e dalle tradizioni del Nettuno.

VALDESPINO-MIRACOLO. Sandy Valdespino, tecnico cubano di scuola Yankees, sta facendo davvero grosse cose con una squadra — la Papà Barzetti — che vive in pratica degli exploit di due tre giocatori come massimo (Romano, Martinez e Carelli), oltre che dell'enorme serietà di Lou Colabello. Da tutti gli altri, Valdespino sta ottenendo il massimo, compreso quel Lamberto che, arrivato a stagione largamente iniziata, ha sollevato Martinez dal problema di salire sul mound nella seconda partita restituendolo totalmente al gioco difensivo dell'esterno e alla sua enorme potenza in battuta.

DOPPIA BUFALA. Mabro e

Parmalat, quando si è trattato di pescare nel mercato USA il lanciatore americano, non hanno certamente avuto la mano felice: sia Dettore sia Rammerswaal, alla prova dei fatti, si stanno dimostrando molto peggiori di quanto era lecito attendersi. Il primo — ammesso che mai, nella sua carriera, sia stato un big — è arrivato in Italia, in età da... pensione e decisamente fuori allenamento, per cui ogni sua prova appare inattendibile; il secondo continua a non rendere secondo le aspettative, malgrado la Parmalat gli abbia fatto un contratto (a rendimento) che dovrebbe motivarlo a dare sempre il meglio di sé.

BOLOGNA SOGNA... L'equazione — lanciatori è sempre stata la più difficile da risolvere, in quanto la maggior parte della

forza di una squadra risiede proprio nel «mound». C'è però chi fa eccezione e nella fattispecie questa squadra è la Nordmende che, per nulla eccezionale nei pitcher (nessuno, infatti, è un vincente sicuro) è talmente potente nel box di battuta da potersi disinteressare del rendimento di chi sale sul monte. Nell'ultimo week end, contro l'Olivieri, il migliore tra tutti i lanciatori schierati da Vic Luciani è apparso Avallone (sic!); bene, malgrado Mirabelli e Talarico nell'incontro di sabato pomeriggio e Radaelli in quello di sabato sera abbiano tutt'altro che favorevolmente impressionato, la potenza che i bolognesi hanno espresso con la mazza è stata tale da annullare le prove certamente non esaltanti dei loro pitcher. Ed è grazie a questa caratteristica che oggi a Bologna sognano... tricolore, anche se venerdì e sabato prossimo, a Nettuno, contro un avversario dal dente avvelenato, non avranno certamente molto da divertirsi.

PROBLEMI PER IL «DUCA». Aldo Notari, fedele al detto secondo cui «squadra che vince non si cambia», ha confermato tutti i suoi. Ma questa volta ha sbagliato i conti, in quanto sono molti quelli che continuano a mancare la prova. Farne i nomi non ha molto senso: Rammerswaal, ad ogni modo, è l'esempio più significativo (anche se è un nuovo) di come non si deve giocare in una formazione di vertice. Rimessa in corsa dal triplice kappà che il nettuno ha subito a Rimini, la Parmalat deve darsi una ridimensionata e Notari deve chiedere ai suoi il massimo dell'applicazione e della modestia.

Stefano Germano

L'INVITATO/ROBERTO BIANCHI

Tu vuoi far l'americano

ROBERTO BIANCHI è nato a Milano il 2 marzo 1963, pesa 80 chili ed è alto 1,79. Ricevitore ed esterno, tira e batte di destro. Con il fuoricampo vincente, alla decima ripresa della terza partita, ha battuto l'Olanda e proiettato la squadra azzurra nell'orbita olimpica: un'impresa storica che segna una nuova era per il baseball italiano e l'ideale passaggio di testimone da Giorgio Castelli al suo successore come miglior talento prodotto dalla scuola italiana. Battitore nato, Bianchi sta mantenendo le molte promesse dell'esordio: fin dai suoi primi passi nelle giovanili della Fortitudo Bologna, i tecnici scommettevano sul suo futuro. Fisico perfetto, tanta voglia di riuscire, coordinazione esemplare che, nel box, gli consente di scaricare tutta la massa muscolare sulla pallina: queste le sue caratteristiche. Basta osservarlo mentre picchia la palla per rendersi conto che si tratta di una vera forza della natura: aspetta il lancio con estrema concentrazione poi, mentre la palla inizia la sua traiettoria, si carica come una molla che, di colpo, esplode in uno swing violentissimo che genera legnate tremende, proprio come quella che ha messo in ginocchio gli olandesi: «solo un grande campione poteva battere un fuoricampo come quello in una situazione così difficile — spiegava con tanta amarezza il manager olandese Stoeckel a fine gara — la nostra forza era la calma e la freddezza, ma quel vostro ragazzo ci ha insegnato qualcosa: complimenti...». È stata, quella, una legnata che ha fatto impazzire i tifosi che gremivano lo Jannella di Grosseto, felici per questo fuoricampo «tutto italiano» firmato da un campione che anche il grande baseball professionistico ci invidia. Nel corso delle varie trasferte con la Nazionale ed il Club Italia, infatti, Bianchi è stato più volte visionato dagli «scout» dei Pro ed i Baltimore Orioles si sono già fatti avanti due volte per ingaggiare questo gioiello maturato sotto le Due Torri: niente da fare, però: prima di pensare al professionismo, c'è da raggiungere, insieme ai compagni del Club Italia, il traguardo di Los Angeles 84. A questo proposito, Roberto si è personalmente impegnato col presidente della Federbaseball: poi, forse, potrà pensare alle lusinghe del grande baseball d'oltre oceano. Frattanto, ripensando a quel fantastico fuoricampo di Grosseto, c'è ancora da finire il campionato con la Nordmende una squadra in crescendo che guarda lontano e che punta molte delle sue future ambizioni su questo bomber fatto in casa. Poi sarà ancora la volta del Club Italia, che in autunno si recherà in trasferta in Cina Popolare, quindi la stagione 84 con un campionato in cui Bologna punterà allo scudetto e, per finire, l'avventura olimpica: per Roberto Bianchi, astro nascente del baseball italiano, gli appuntamenti non mancano di certo.

Enzo Di Gesù

RISULTATI E CLASSIFICHE

POULE SCUDETTO
9. GIORNATA. RISULTATI: Nordmende-Olivieri 10-0, 5-3, 13-4; Mabro-Autovanti 12-2, 10-7, 9-3; Scavolini-Parmalat 10-11, 1-9, 6-10; Papà Barzetti-Polenghi Lombardo 7-0, 8-2, 4-3.

CLASSIFICA	G	V	P	%
Nordmende	24	17	7	708
Mabro	24	17	7	708
Parmalat	24	17	7	708
Polenghi Lombardo	24	16	8	666
Papà Barzetti	24	15	9	625
Olivieri	24	7	17	291
Scavolini	24	6	18	250
Autovanti	24	1	23	042

PROSSIMO TURNO: Parmalat-Mabro; Autovanti-Papà Barzetti; Polenghi Lombardo-Nordmende; Olivieri-Scavolini.

POULE RETROCESSIONE
9. GIORNATA. RISULTATI: Tele Elefante-Telemontecarlo 0-10, 2-9, 19-29; Milan Lat-Akuel 4-6, 4-5, 13-3.

CLASSIFICA	G	V	P	%
Telemontecarlo	24	21	3	875
Banca Subalpina	24	13	11	542
Akuel	24	12	12	500
Milan Lat	24	11	13	458
Nuova Stampa	24	9	15	375
Tele Elefante	24	6	18	250

PROSSIMO TURNO: Telemontecarlo-Milan Lat; Akuel-Nuova Stampa; Banca Subalpina-Tele Elefante.

Cambiano abbinamenti, allenatori, americani, promozioni. Immutabile e coerente con se stesso resta il settore dei direttori di gara. Ancora una volta il campionato si svolgerà sotto il segno del «potere grigio»

Il libero arbitrio

NOTIZIE AL CURARO post-ferragostane (con bomba finale), dalle sedi (in ebollizione) delle squadre. Percudani non sarà il rappresentante italiano in America. Aveva chiesto trentaduemila dollari, la Lega non glieli ha dati. Dwight Jones non sarà l'americano del Simac, perché Cleveland gli ha dato un contratto. Radovanovic non ama l'Italia soltanto per il gioco (e per i dollari) ma vuol vivere qui per imparare la gastronomia e aprire un ristorante italiano nella sua Sarajevo. Il nuovo contratto-tipo predisposto dalla Lega non agevola certo la conclusione delle trattative con gli americani. Naturalmente, tutte le società debbono ricorrere anche a scritture private per avere l'okappa degli «USA» contattati. McGregor, allenatore dell'Italcable, fa gli onori di casa a Los Angeles alla moltitudine di italiani che si recano in California a caccia di americani. McGregor è reduce da Taiwan, dove in quell'imponente torneo vinto dalla Vanderbilt University, una sua raccogliatrice rappresentativa italiana ha ottenuto una lusinghiera medaglia di bronzo, davanti — per esempio — alle nazionali del Giappone e della Nuova Zelanda.

TALENT-SCUOT. Uno dei principali informatori di Valerio Bianchini negli Stati Uniti è Mike Leoni, simpaticissimo handicappato originario di Avellino che funge da «talent scout» per numerose squadre professionistiche. È stato lui che ha detto all'allenatore Campione d'Italia di non perdere tempo e di prendere subito Jim Chones «perché, in questo momento, elementi migliori di lui non decidono certo di venire in Italia». Ad esempio James Ray, l'uomo di cui tanto si parla in questi giorni (e che fu offerto in giugno alla Mangiaievi) nell'ultimo anno ha giocato quarantacinque partite per Denver (dieci minuti a gara) con tre punti di media. Fra l'altro ha sempre sofferto seri problemi alle ginocchia. Quanto a Van Breda Kolff, il quale ha dichiarato che «avrebbe potuto restare ancora nei Nets, ma ha preferito venire in Italia», va precisato che nei Nets, nell'ultimo anno, ha giocato solo tredici deludentissime partite, con un punto di media e una insignificante percentuale del... 35 per cento. Logico che a un certo punto lo abbiano tagliato.

MAGLIE. L'Udinese — spieghiamo un arcano — si chiama «535» perché la Gedeco vende programmi d'investimenti che riguardano i giovani per le cinque classi delle elementari, le tre delle medie inferiori e le cinque delle medie superiori. Nella squadra milanese Cappellari ha tardato il ritorno dall'America non per l'acquisto del pivot, ma per commissionare «in loco» le nuove maglie «made in USA». La formazione ferrarese del Mangiaievi si è trasferita da Pievepelago a Fiumalbo per gli allenamenti, in quanto mai più la bella palestra della seconda località sarebbe stata concessa (se al Bel Paese si toglie la faida di campanile, cosa resta?) a giocatori di stanza nell'altra cittadina. E Petazzi, che la sa lunga, ha avvisato dall'America che — con tanti scagnozzi alla caccia dei pochi pivot disponibili in agosto — era meglio rivolgersi al bosniaco già su piazza, al quale mai e poi mai i piemontardi di «Warriors» — possiamo proclamarci testimoni garbati — avevano pensato.

NETS. Roy Hinson sfumato «in extremis» per Trieste e Forlì perché bloccato dai soliti Cavaliers di Cleveland con contratto poliennale. La Yoga Bologna iellata: Bergonzoni in gesso, Borghese e Jacopini infortunati, allenamenti (fatalmente) in formato ridotto. Operato di menisco Grattoni (Carrera). Arrivato Scot May per la Berloni, che pensa a Larry Spriggs o Clarence Kea, sul quale però i diritti sono passati a Venezia. Ma ecco la grande «bomba»: arrivano i New Jersey Nets che a Torino e Roma giocheranno contro la nazionale sovietica. E se dovesse esserci Tkacenko, immaginate che scintille nello

scontro al limite dei 125 chilogrammi con Dawkins?

ALLARME. Siamo ormai alla fine di agosto, molte squadre hanno già sostenuto i primi incontri e tentato di risolvere le prime «grane» (quelle che — secondo un'eterna legge — si ripresentano poi, immancabili, nel bel mezzo dell'inverno). Nel tentativo di migliorare, sono stati cambiati molti (e fin troppi) allenatori; si sono effettuati trasferimenti di giocatori, mutamenti di stranieri. Sono arrivate nuove sigle, sono nate nuove promozioni, ogni settore — insomma — ha cercato e cerca di portare la sua pietruzza al miglioramento del basket. L'unico settore che non ha fatto un tubo, che è rimasto quello di prima, che ritroveremo così come l'abbiamo lasciato in aprile (e magari peggiorato) è quello degli arbitri. Sì, per la prima volta in dieci anni si tentò nella stagione scorsa di instaurare qualche innovazione; le lezioni di McCann, le riprese al videotape, eccetera. Benissimo, abbiamo plaudito e plaudiamo. Ma ci rendiamo anche conto — tutti noi — che si tratta di un'inezia, di due sassolini nell'acqua stagnante in un paio di lustri, e niente più. Dice: «Cambia qualcuno nella commissione che designa gli arbitri». Ma nella sostanza non cambia assolutamente nulla. Sono sempre ed eternamente in maggioranza gli uomini del potere votaiolo. Gli arbitri faranno ancora i risultati; le designazioni faranno ancora le classifiche. Questo, in pieno agosto, è il vero dato allarmante. Il basket non ha paura di niente. Hanno tentato di gonfiare degli sport che, se si pagasse il biglietto, non raccoglierebbero cento spettatori per domenica. Il basket invece non ha bisogno di essere gonfiato.

Nel basket il biglietto si paga e dopo il calcio, ma prima, molto prima di tutti gli altri sport — il basket conta i suoi paganti a decine di migliaia. Se è gratis, la gente si «interessa» anche alla (indubbiamente bellissima) fanfara dei Bersaglieri. Se si tratta di pagare lire fitte per andarla a sentire, vorremmo proprio vedere quanti sarebbero presenti. Qui sta la differenza. Dunque il basket tira forte. Eppure, per i suoi arbitri, per una delle sue componenti principali non si fa niente di niente. Tra qualche settimana, saremo ancora a Vitolo e Duranti, a Fiorito e Martolini. E se li becchi in trasferta, hai molte chances di scrivere punti due. Se li becchi in casa, le molte chances passano alla tua avversaria. Siamo solo alla metà di agosto, ma diciamolo subito e diciamolo ancora: i risultati, le classifiche, li farà ancora «Potere Grigio». Che è quello stesso, identico di prima! Oppure, per interessarsi di basket, bisogna per forza essere fessi e credere che gli asini volano?

MUSICA. Già si possono stilare le prime classifiche. Ha incassato più di tutti il grande Celada, che dell'introito è poliedrico mago (dicono che abbia introitato grano perfino nell'affare Campanaro, che riguardava la linea di Reggio Calabria, stazione di Catanzaro). Lo segue a ruota Porelli, che ha piazzato anche Govoni, e qualcun altro sistemerà ancora. Poi ci sono Fadini, Cappellari e altri venditori insigni, che magari avrebbero anche comprato «ma che comprar degg'io, se qui giochier non v'è»? Ed è sicuro, d'altra parte, che in Italia la maggior parte dei protagonisti domenicali (pochi quest'anno i turni feriali) sono più «giochieri» che giocatori veri e propri. Dove il termine sta ad indicare che si esaltano soprattutto nel certame del ventisette del mese, mentre negli altri giorni sono più che altro «travet-del-canestro». A giudicare dalle statistiche, la maggior parte dei nostri giovanotti la «mette poco». E non è che la «metterà» di più — stàtene certi — perché a Nantes abbiamo vinto la medaglia d'oro. Dell'Associazione Giocatori, delle sue pressanti rivendicazioni (che l'anno scorso pareva dovessero addirittura sfociare in uno sciopero) non si è più saputo nulla; dell'amministrazione della giustizia, che l'anno

A NEW YORK CON MANCINI E LA ROCCA

L'agenzia ALBATROSS di Sanremo, in collaborazione con il GUERIN SPORTIVO, organizza una gita a New York con volo di linea in Jumbo Jet dal 12 al 19 settembre in occasione del mondiale MANCINI-ROMERO e dell'incontro tra LA ROCCA e l'americano CHEATHAM in programma il 15 settembre al Madison Square Garden. Ecco i dettagli dell'iniziativa.

Prezzo contenuto in L. 1.365.000 con partenza da Milano e L. 1.440.000 da Roma. Chiusura iscrizioni il 24 agosto. Prenotazioni biglietti per la riunione: prezzi da 20 - 30 - 50 - 75 - 100 dollari. Per informazioni più dettagliate telefonare ore ufficio: Agenzia ALBATROSS - 0184/88.43.93 o 88.00.55.

scorso fece spesso e volentieri scompisciare dalle risa, nessuno ha avuto sentore che sia cambiata in meglio; e tutto il resto è su questa medesima musica. Perché dunque farsi il sangue cattivo e strologare su quello che potrebbe essere e non è?

MONTI. In quest'ultima decade del mese di agosto, cominciano i grandi appuntamenti agonistici. Il Bancoroma Campione d'Italia prepara la giostra, e in sostanza vien data l'ultima pennellata al meeting della Valtellina, questa regione che — grazie a Pini — ha trovato un enorme rilancio cestistico, dopo i favolosi primordi propiziati tre lustri or sono dal mitico Anastasi. Proprio il «Valtellina Circuit» ha iniziato ospitando i «prospetti» olimpici americani a Caspoggio e Sondalo. Adesso ospita addirittura sei squadre di A, e si appresta a metterle in gara in un esagonale d'eccezione. Il 1983 è davvero un anno eccezionale per il basket italiano: al suo successo — diciamo la verità — mancava l'allineamento della montagna. Si era avuto quello della provincia, poi quello delle metropoli. La montagna era ancora «out». Ebbene adesso abbiamo anche la montagna. Non si sa proprio cosa volere di più. A sorpresa, ma in maniera clamorosa, la Valtellina si è inserita ad alto livello. Darle il ben tornato e additarla ad esempio è compito ben gradito.

SORPRESE. D'estate, come i camaleonti cambiano pelle, così le squadre di basket cambiano nome. E sempre avvenuto e sempre avverrà. Eppure c'è ancora, fra gli operatori del settore, chi si sorprende. Ed è la scoperta dell'acqua calda! Blocarono i trasferimenti al dieci maggio, e in pieno luglio molti si sorpresero perché non cambiavano squadra le «grandi firme». E come avrebbero potuto? Adesso alcune squadre cambiano nome e c'è chi fa le sue meraviglie. Eppure è inevitabile, noto, prestabilito. Si sa benissimo, quando si firma un «abbinamento», che durerà una media di tre anni, e che lo sponsor — raggiunti i suoi obiettivi, o tentate comunque tutte le vie promozionali tramite il basket — ha il dovere di mutar «canale». È nel gioco delle parti, è una clausola non scritta ma ormai consolidata dalla prassi che in tanti e tanti lustri dovrebbe aver messo tutti al di fuori di ogni sorpresa. Invece, ogni volta, sono sempre in molti a fare le meraviglie. Anzi, più lungo è stato l'abbinamento, più ci si sorprende. Quando invece ci si dovrebbe caso mai sorprendere del fatto che sia stato così lungo. Né i risultati conseguiti entrano in alcun modo. La Squibb

non annunciò la scissione dell'abbinamento quando era ancora in corsa per la conquista della Coppa dei Campioni, che poi in effetti vinse? La conferma o la disdetta dell'abbinamento ubbidiscono a considerazioni di carattere economico che non hanno niente a che vedere coi risultati, col sentimentalismo e con altre faccende del genere. Del resto, la prassi insegna che i tifosi impiegano quindici giorni a far l'orecchio al nuovo nome. Se poi ci sono anche delle immediate vittorie, l'assuefazione è ancor più rapida. Ma che qualcuno ancora si sorprenda perché gli abbinamenti cambiano, o paventi per questo fatto chissà quali drammi per il basket, questo sì che è davvero sorprendente!

GETTONE. Molte squadre vanno arrangiandosi con «giocatori-di-parccheggio», che poi saranno successivamente cambiati. Si tratta di «americani-gettone», che servono per far fronte alle più immediate esigenze di calendario e che saranno poi sostituiti con altri più validi al momento opportuno. La Simac, ad esempio, deve affrontare tra non molto la coppa Intercontinentale e bisogna pure che Peterson arruoli un americano purchessia per essere al completo. Certo, dovesse poi questo Tale, per un miracolo della sorte, risultare «ad hoc», niente eviterebbe di tesserarlo. Ma sarà bene non dimenticare che alla Coppa Intercontinentale si può prender parte con chi si vuole. Poi, per il nostro campionato, ci sarà ancora tempo per decidere. E anzi, come noto, si potrà decidere anche dopo, nel senso che si potrà cambiare uno straniero fino al termine dell'andata.

SPRECHI. Una delle note più confortanti da questa «estate-del-basket» viene dalla constatazione che ormai non è vero che in Italia manchino gli impianti, è vero invece che ce ne sono di ottimi anche nelle località più decentrate e meno grandi. Non è vero dunque, come si diceva una volta, che in Italia è difficile fare sport, perché mancano gli impianti. Nossignori, oggi di impianti ce ne sono abbastanza. Se pertanto il numero dei tesserati non cresce sensibilmente, la colpa è solo dei «sopraccioni» che non si adoperano abbastanza e che sprecano tempo (e denari) in attività gratificanti solo per loro, ma del tutto inutili per il nostro basket. Non trovino scuse, pertanto. Hanno i miliardi e gli impianti. Se non fanno decollare il basket di base (come invece è decollato il basket di vertice) la colpa è soltanto loro!

Aldo Giordani

TOTIP E TRIS

di Marco Montanari

1. Corsa - CESENA (Trotto). Se riesce ad assumere subito l'iniziativa, Spry (Gruppo 1) diventa automaticamente il cavallo da battere. Nel caso invece l'allievo di Marietto Rivara trovasse qualche ostacolo, possono spuntarla Barbaverde e Nashville (Gruppo 2). Occhio comunque anche a Eloquente (Gruppo 1) e Vasari (Gruppo X).

2. Corsa - MONTECATINI (Trotto). Grazie al numero 2 di steccato, Abelsa (Gruppo 1) pretende i favori del pronostico. Per l'accoppiata sono da seguire Ardengo (Gruppo X) e Aspettami (Gruppo 2).

3. Corsa - ROMA (Trotto). Sulla carta è un match fra Akbox (Gruppo 1) e Apunto (Gruppo 2). Il primo, affidato a Romolo Ossani, avrà il vantaggio di partire in prima fila; il secondo, con alla guida Carletto Bottoni, è comunque in grado di ribaltare il pronostico.

4. Corsa - TRIESTE (Trotto). Anche se relegato in seconda fila, Ionio delle Rose (Gruppo 2) è il nostro favorito. Più difficile scegliere il secondo fra Bolscoi (Gruppo 1), Zaia (Gruppo X) e Boscoscuolo (Gruppo 2).

5. Corsa - FOLLONICA (Trotto). Abs di Jesolo (Gruppo 1) non si discute, anche perché partendo col numero 3 avrà modo di agire come meglio crede. Per la seconda moneta non è improbabile un acuto di Ant (Gruppo X).

6. Corsa - TARANTO (Trotto). Il doppio chilometro non dovrebbe essere un problema per Ajax di Migliore (Gruppo 1), che in questa occasione dovrà guardarsi soprattutto da Molino (Gruppo X).

SISTEMA INTEGRALE 2 TRIPLE E 4 DOPPIE			
CONCORSO N. 34 DEL 21-8 1983 TOTALE COLONNE N. 144 LIRE 43.200	1	1	2
	2	1	X 2
	3	1	
	4	X 2	
	5	1	2
	6	1	2
	7	2	
	8	1	X 2
	9	1	
	10	X	
	11	1	
	12	X	

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA: X-2; 2-X; 1-X; 2-2; 1-X; 1-X. Ai 9 vincitori con 12 punti vanno L. 13.621.000; ai 264 vincitori con 11 punti vanno L. 650.000; ai 2.834 vincitori con 10 punti vanno L. 60.000.

TRIS/CELESTE AEDO

VENERDI sera appuntamento al «Savio» di Cesena per la seconda Tris stagionale in programma sull'anello romagnolo. Saranno 16 i cavalli al via, con un primo nastro che si presenta piuttosto agguerrito.

AREOS. Regolare ma non molto tenace. Lo escludiamo.

CUCCUREDDU. Il doppio chilometro non è proprio il suo forte, ma se dovesse restare in posizione potrebbe dire la sua.

ARDISIA. Potente e in buon ordine, ha però qualche problema coi nastri.

VEZETO. Nelle Tris trova quasi sempre modo di mettersi in luce. Questa volta, comunque, affronta compito arduo.

NASHVILLE. Vincitore a sorpresa della Tris bolognese lo scorso maggio, se la prende dritta può ripetersi.

DAVIGNAB. Anche se la forma non è proprio al massimo, l'allievo di Walter Castellani è da tenere presente soprattutto per un piazzamento.

ACETICA. I mezzi non le mancano certo: a corsa regolare può mettere tutti d'accordo.

AEDO. Il pupillo di Walter Baroncini va molto forte e può puntare tranquillamente alla vittoria.

ANTONIOZ. La posizione d'avvio è problematica: preferiamo trascurarlo.

DUT UN FUN. Relegato al largo della seconda fila non conta molto.

ANDOMAR. Discreto passista ma con qualche problema: forse le corse a inseguimento non fanno per lui.

COMMISSARIO. Nelle Tris non ha mai avuto fortuna: potrebbe continuare la serie negativa...

ARTEGNA. Preferisce i percorsi all'avanguardia, però sa cavarsela anche girando al largo. Sorpresa.

ADIGE D'ASSIA. La partenza coi nastri e l'handicap di 20 metri

sembrano tagliarlo fuori.

ARTHENO. Ultimamente è calato parecchio di tono: non conta.

BETHANY BE FAST. Regolare e in discreta forma, non ama però i percorsi all'esterno.

3 CAVALLI: Aedo (8), Nashville (5) e Acetica (7).

4 CAVALLI: Aedo (8), Nashville (5), Acetica (7) e Cuccureddu (2).

6 CAVALLI: Aedo (8), Nashville (5), Acetica (7), Cuccureddu (2), Davignab (6) e Artega (13).

PREMIO ROMOLO OSSANI (metri 2.060/2.080)		
CAVALLO	DISTANZA	GUIDATORE
1 Areos	2.060	Ar. Trivellato
2 Cuccureddu	2.060	An. Clementoni
3 Ardisia	2.060	G. Andreoni
4 Vezeto	2.060	F. Scardovi
5 Nashville	2.060	G. Fabbri
6 Davignab	2.060	W. Castellani
7 Acetica	2.060	M. Monti
8 Aedo	2.060	W. Baroncini
9 Antonioz	2.060	G. Rossi
10 Dut un Fun	2.060	G. Grandi
11 Andomar	2.080	P. Molari
12 Commissario	2.080	M. Baroncini
13 Artega	2.080	L. Bechicchi
14 Adige d'Assia	2.080	P. Fuoti
15 Artheno	2.080	G. Bongiovanni
16 Bethany Be Fast	2.080	V. Ballardini

LA TRIS DELLA SCORSA SETTIMANA a Montegorgio è stata vinta da Arte Migliore che ha preceduto Tronco e Giove. Alla combinazione vincente 6-2-17 sono andate L. 2.741.821.

Una rassegna universale, che ha imposto grandi personaggi, da Carl Lewis a Mary Decker, da Calvin Smith a Marita Koch alla Kratochvilova, ma che ha esaltato anche gli azzurri, primi con Cova, secondi con la 4x100, terzi con Mennea

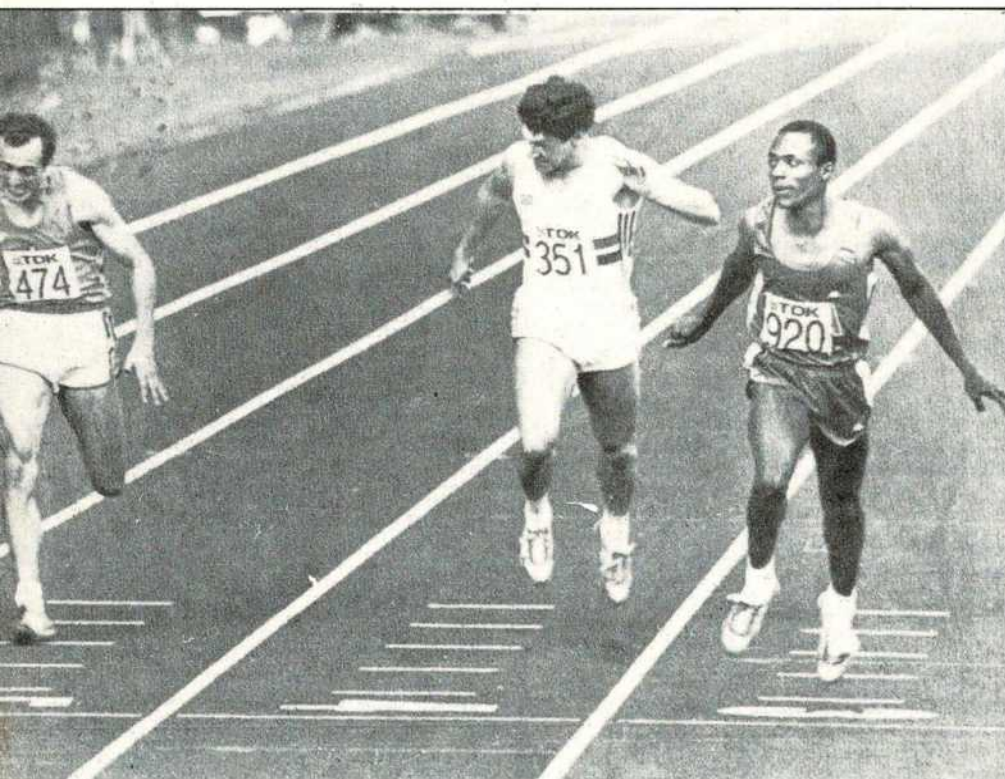
L'Italia che corre

di Adalberto Bortolotti - foto Guido Zucchi

HELSINKI. Permettete, amici, a un vecchio cronista di estrazioni olimpiche, prima di essere fagocitato dall'irresistibile Moloch che si chiama calcio, di tornare per una volta ai vecchi amori e di parlarvi di questi primi campionati mondiali di atletica, politicamente voluti da un grande dirigente di casa nostra, quel Primo Nebiolo sovente contestato perché non compreso, nel senso che riesce a vedere più avanti degli altri e quindi ad anticipare gli eventi con lampeggianti intuizioni. È stata, in sostanza, quella di Helsinki un'Olimpiade ancora più bella,

concorrenti perché frutto di una mentalità che è figlia della pratica attiva. In questo senso, la scelta di Helsinki è stata perfetta e ci auguriamo che, al secondo tuffo, Roma sappia esserne degna. Noi italiani, vecchio discorso, siamo più tifosi che sportivi, anche se qualcosa si muove e fa sperare in un'inversione di tendenza. Molto potranno fare, in questo senso, impianti più adeguati alla domanda di sport che sorge impetuosa dai giovani. Molto, credo, potrà fare anche l'emulazione che automaticamente scaturisce dalle grandi imprese. E quindi sia reso

i commoventi 200 di un Mennea acciaccato e tuttavia indomito, piegato soltanto dagli sprinters Usa, ma capace, in condizioni proibitive, di riaffermare una stupefacente leadership europea, a tre anni da Mosca e con un ritiro agonistico in mezzo. Siamo temporaneamente in crisi nei concorsi, salti e lanci, ma straordinariamente vivi nel settore più spettacolare. Resteranno nel ricordo gli ultimi ottanta metri di Albertino Cova, il piccolo, elettrico ragioniere brianzolo, in grado di imporre il suo sublime senso tattico ai corridori naturali, ma disennati, d'Africa e ai perfezionatissimi prodotti di laboratorio usciti da quella cucina inesauribile di campioni che è la Germania orientale. La progressione aerea di Cova, che ha portato milioni di telespettatori, in buona parte profani, a correre al suo fianco quello sprint mozzafiato, è da incorniciare. Mi è parsa la sublimazione di un dono prettamente italiano, l'arte di arrangiarsi. Davanti a Cova sparavano le loro ultime risorse formidabili macchine atletiche; ma lui aveva tutto calcolato, lesinato i centimetri e i conti gli tornavano alla perfezione nell'ultimo metro, quando già Schildauer accennava ad alzare il braccio nel trionfo, non avvedendosi dell'omettino baffuto che gli giocava, all'esterno, l'atroce beffa. Potrete rivedere, in queste pagine, le fasi del quadruplice sorpasso, fissate dal magico obiettivo di Guido Zucchi, anch'egli strappato al calcio per questa parentesi d'eccezione. Cova viene avanti come tirato da un filo invisibile e la sua carica si esaurisce giusto sul traguardo. A quel punto si sono già persi per strada i neri corridori d'Africa, capaci di ritmi incredibili ma soffocati dal sottile gioco d'alchimie di una gara tattica. C'è rimasto Vainio, fenicottero sofferente, portato in avanti dal boato della folla; e sono rimasti i due tedeschi Est, ormai convinti di aver spezzato ogni resistenza. Cova li trafigge in un lampo e si volge a fissare la delusione, stampata sui loro volti esausti.



La finale dei 200 maschili: Calvin Smith (a destra) s'involta, Mennea brucia Wells ed è terzo

perché rispetto alle più recenti edizioni dei Giochi non ha dovuto fare i conti con i boicottaggi vari e ha quindi potuto contare su un numero di Paesi partecipanti quasi doppio rispetto a Mosca: il business e gli sponsor sono più forti delle ricusazioni ideologiche e De Coubertin si rivoltò pure nella tomba, questa è la realtà.

RELIGIONE. Pochi Paesi al mondo come la Finlandia hanno il culto dell'atletica: le gare hanno così goduto di una partecipazione ideale, calda e però mai fastidiosa, rispettosa della fatica psichica e fisica dei

onore a Cova, a Mennea, agli staffettisti, a tutti gli azzurri che hanno tenuto degnamente il passo in così qualificato e universale contesto. Da Helsinki è venuta la conferma di un'Italia sportivamente agguerrita, dimentica di antichi complessi. Un'Italia che corre, e Dio volesse che dallo sport l'immagine si trasferisse alla realtà quotidiana.

BILANCIO. Da Helsinki l'Italia esce con tre medaglie, una d'oro una d'argento e una di bronzo. Tutte sono venute dalle corse: gli indimenticabili diecimila di Cova, la 4x100,

VELOCITÀ. Vincere i diecimila nella terra dei favolosi uomini-renna della grande leggenda atletica è certo impresa da consegnare agli archivi dorati. Ma anche la velocità si è tinta d'azzurro, malgrado la tensione abbia giocato pessimi scherzi a Pavoni. La staffetta è volata sulla scia del quartetto americano: seconda al mondo, prima fra gli umani, se è vero che Lewis e soci sono cittadini di un altro pianeta. Quella frenetica galoppata conclusiva ha fatto sorgere

segue a pagina 91



Il gesto di trionfo di Alberto Cova (in alto) sul traguardo dei 10.000 metri che l'hanno laureato campione del mondo. Alle sue spalle, il finlandese Vainio. Nelle altre tre immagini, la sequenza della volata vincente del fondista azzurro: Cova, a sinistra, supera nell'ordine il tanzaniano Shahanga, Vainio e i due tedeschi orientali Kunze e Schildauer. Alberto Cova è nato a Inverigo il 1. dicembre 1958, gareggia per la Pro Patria dal 1979 ed è allenato da Giorgio Rondelli. Agli Europei di Atene del 1982 aveva vinto il titolo continentale nei 10.000 metri



FINALE DEI 100 M. FEMMINILI



FINALE DEI 400 OSTACOLI MASCHILI



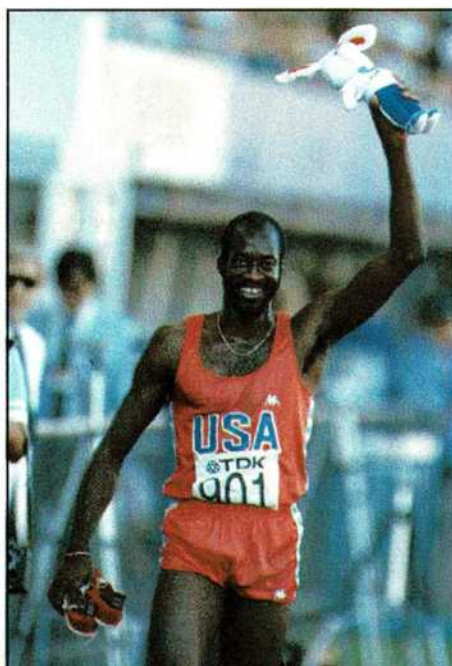
MARY DECKER E TATIANA KAZANKINA NEI 1.500 M.



MARLIES GOEHR

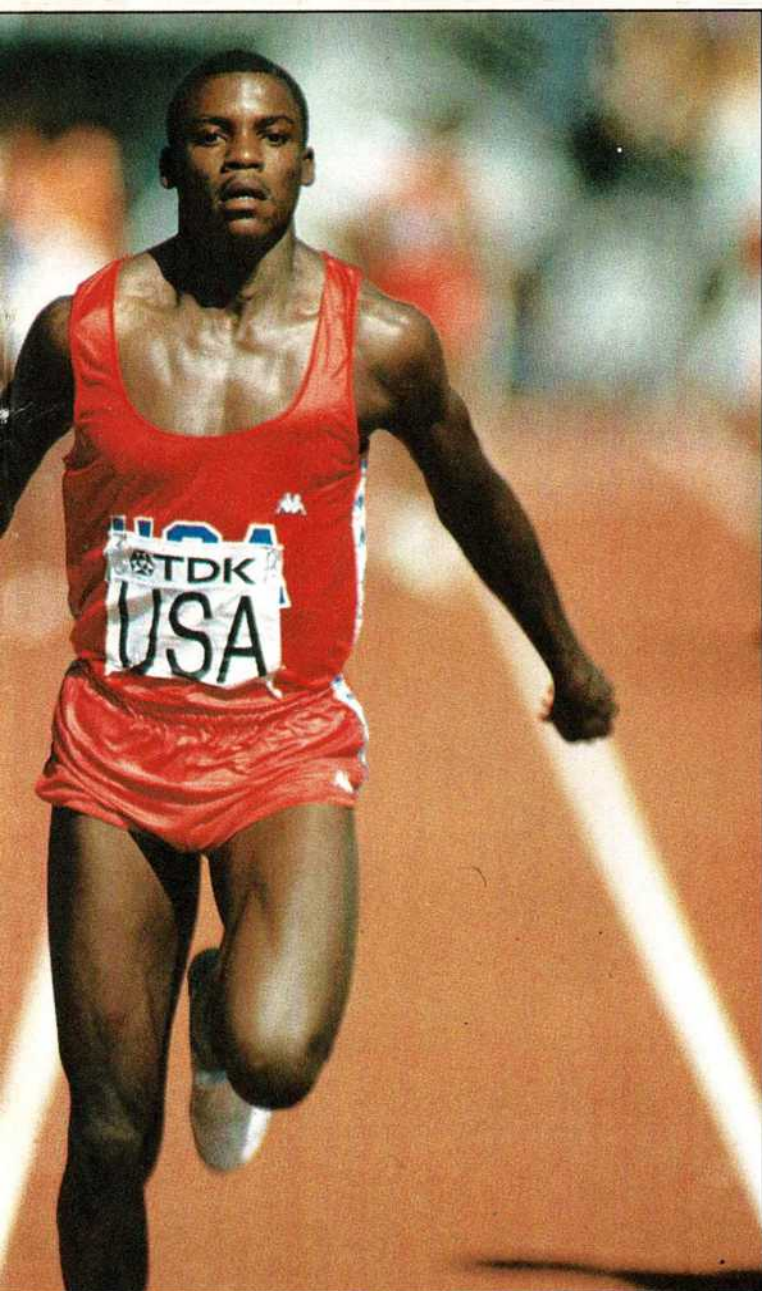


Marlies Goehr vince i 100 metri mentre Evelyn Ashford si accascia per uno stiramento. Edwin Moses si aggiudica l'ottantesima gara consecutiva ed esulta davanti al pubblico finlandese. Mary Decker precede la sovietica Kazankina nei 1.500 metri. «Superman» Carl Lewis si impone nei 100 e guida la staffetta USA al titolo e al record del mondo. Marita Koch vince tre ori e un argento, malgrado la forma non perfetta mentre la cecoslovacca Jarmila Kratochvilova impone nei 400 e negli 800 la legge della potenza, con contorno di primato mondiale

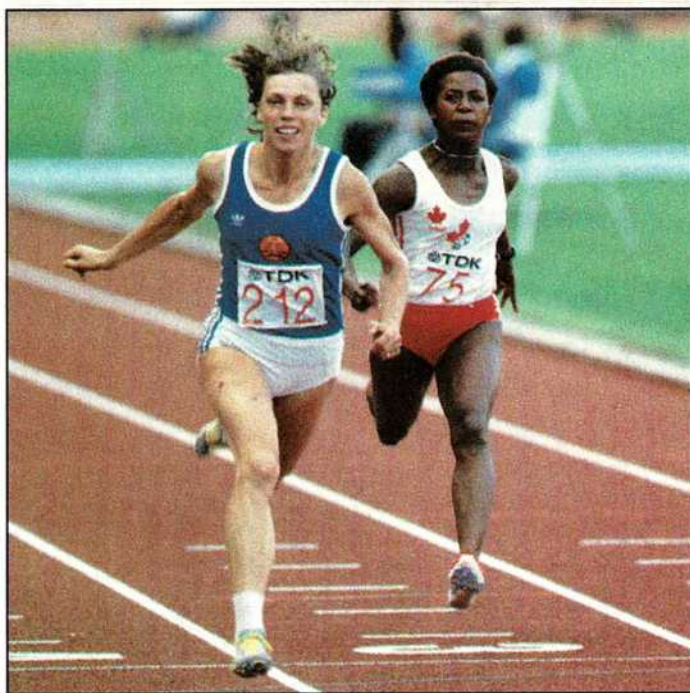


EDWIN MOSES





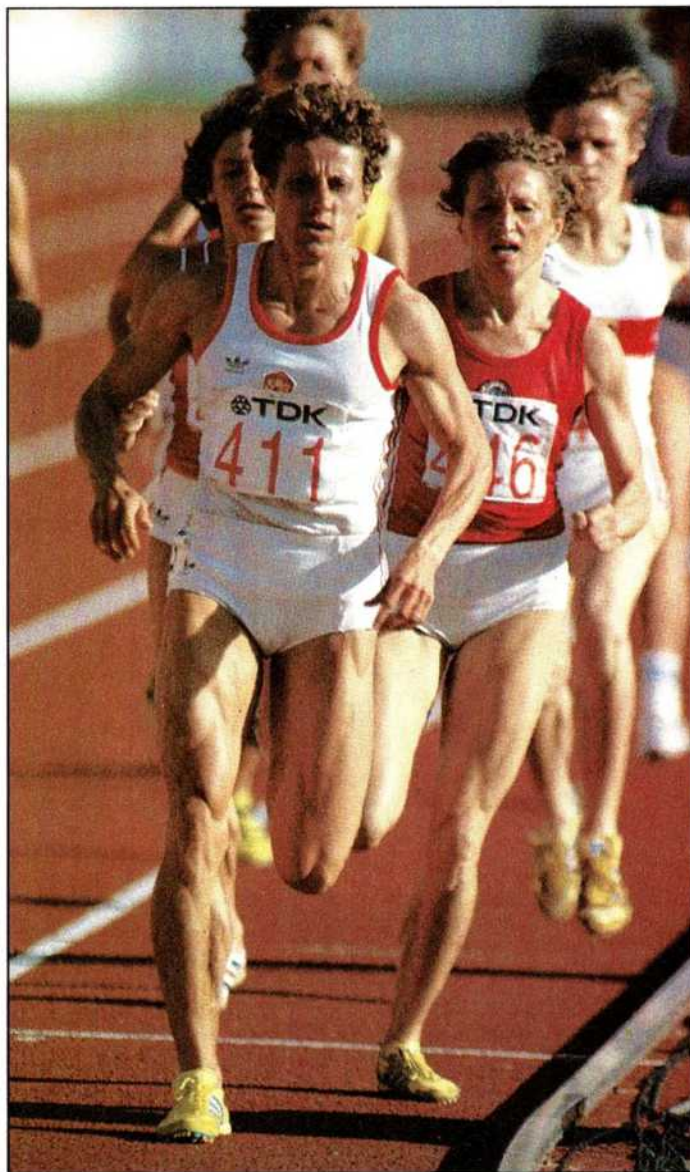
CARL LEWIS TAGLIA IL TRAGUARDO DELLA 4x100



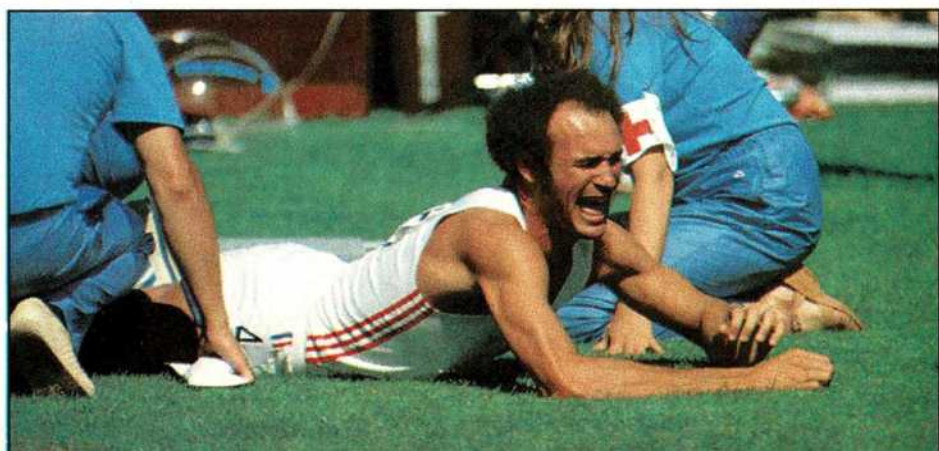
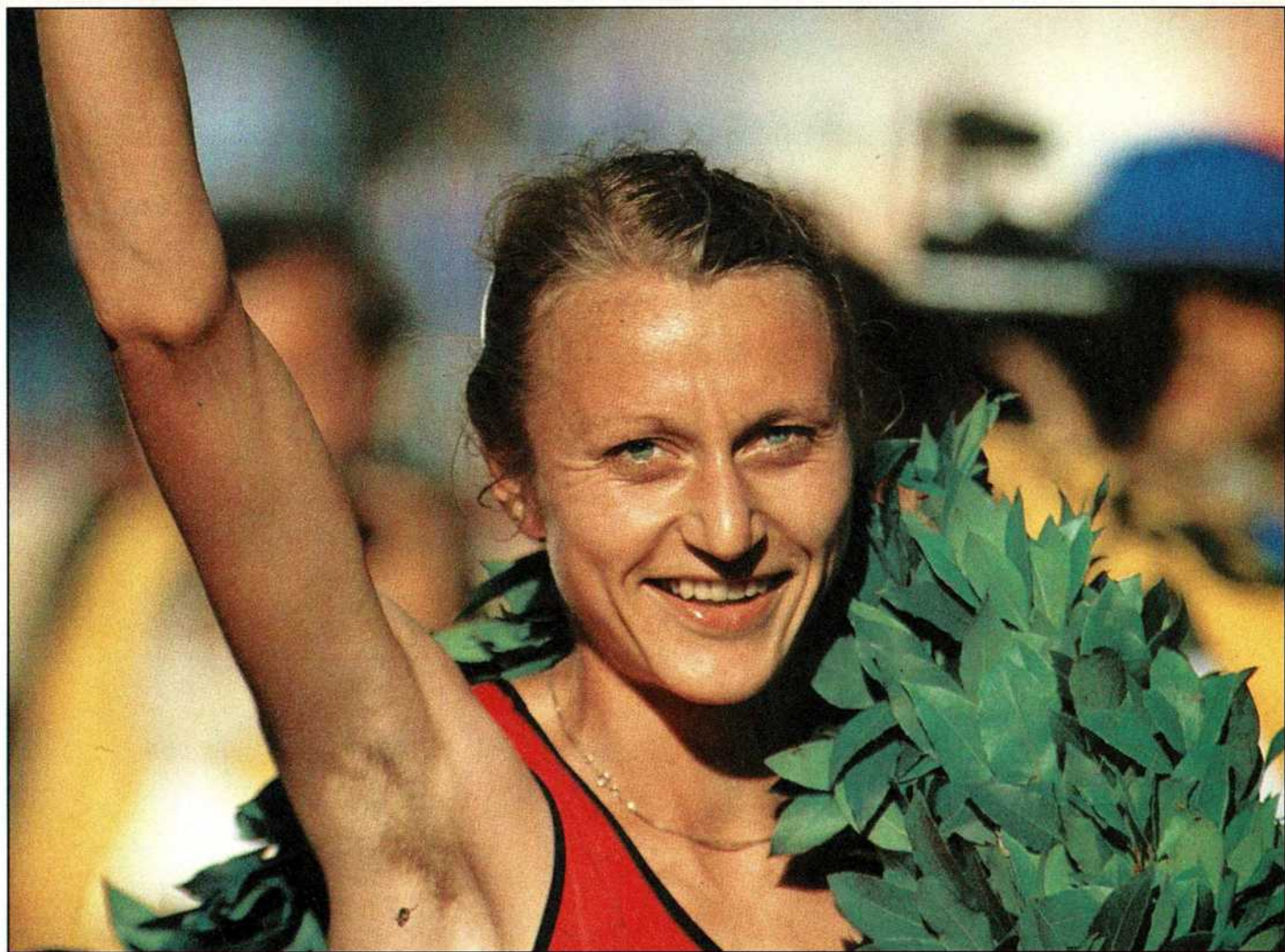
MARITA KOCH



FINALE DEI 100 M. MASCHILI



JARMILA KRATOCHVILLOVA



La vincitrice della maratona Grete Waitz (in alto), prima medaglia d'oro a Helsinki. Sopra e a fianco, gli infortuni di Evelyn Ashford, Sara Simeoni e Alberto Juantorena

da pagina 86

insensati ottimismo attorno a Mennea, al punto che un risultato sensazionale (il terzo posto nei 200) è stato accolto con malcelata delusione. Insieme con la pioggia e l'abbassamento di temperatura, Pietro si è riscoperto le lombaggini e i suoi 31 anni segnati da dure battaglie. Ha sofferto in semifinale, ma all'ultimo atto è stato splendido, più forte della sua precaria condizione, in grado ancora di imporsi — esattamente come a Mosca — al potentissimo gallese Wells nella categoria Europa. Gli USA non schieravano più Lewis, il ragazzo dell'Alabama già pago dei suoi tre ori, ma Calvin Smith era fuori concorso e Quow era pur sempre il campione americano sulla distanza. Nella stessa gara, era settimo, ma finalista, Simionato: due azzurri nei primi otto al mondo, risultato non soltanto storico, ma semplicemente impensabile, considerati i rapporti di forza. In finale, nelle corse, erano finiti anche la stoica Agnese Possamai, la solita Gabriella Dorio tradita in finale anche da un pizzico di presunzione (quella corsa tutta allo scoperto...) il piccolo, grande Antibio,

Scartezzini e la 4x400. L'Italia corre e corre veloce, perlomeno sulle piste di tartan.

PERSONAGGI. È stata una rassegna di formidabili personaggi. Già abbiamo detto del marziano Carl Lewis, che ha vinto due ori quasi contemporanei passando da una frazione-record di staffetta alla pedana del lungo, il giorno dopo aver inchiodato tutti nella corsa più classica e fasciosa, i cento metri. La dolce Mary Decker ha infranto due volte il dominio delle russe, in gare tradizionalmente loro, 3.000 e 1.500. La prorompente Kratochvilova ha aperto nuovi orizzonti ai 400 e 800, anche se è difficile scorgere un residuo di grazia muliebri nella sua mascolina falcata, lo stesso Calvin Smith ha conquistato due ori (staffetta veloce e 200), più l'argento nei 100 onorando il suo fresco record. Non ha vinto il cinese Zhu Jianhua, che sino ai 2 metri e 29 era sembrato di altra categoria, volando oltre l'ostacolo per una sorta di lievitazione, sconosciuta a ogni tecnica. Poi si è bloccato di colpo e il russo di turno, il meno atteso anche dai suoi, ha imposto i diritti della scuola. Alto e asta vedono i russi superati spesso nei record, ma raramente nelle competizioni dirette. Sul piano medaglie, la più

grande è stata Marita Koch, già in lieve appannamento: ha vinto ben tre ori (200, 4x100, 4x400) più un argento (100), dove si è inchinata alla Goher: ma qui, e nei 200, è mancata la gazzella Ashford, pugnalata da uno strappo in fase di rimonta. Le medaglie non portate dalla Ashford hanno determinato la resa degli Stati Uniti alla DDR: otto ori contro dieci dei tedeschi Est. Ma va detto che gli americani hanno presentato una scandalosa batteria di mezzofondisti, con la sola eccezione di Scott, secondo nei 1500 dietro un inglese, che non è stato Ovet, ma Cram. Negli 800, nei 5.000 e nei 10.000, USA a rotoli: Robinson, Marea, Padilla e Salazar si sono presentati in condizioni deprecabili. Male anche gli africani, che non hanno vinto neppure una gara. Quando a Monaco, 1972, vidi un meraviglioso Aki-Bua vincere una gara squisitamente tecnica come i 400 ostacoli, al nuovo limite mondiale sembra che il continente nero avesse infranto una barriera e si avviasse a travolgere tutto, specie nella corsa prolungata. Invece le rinunce e le polemiche hanno duramente falciato un grande patrimonio naturale. Di qui a Los Angeles c'è un anno per risorgere.

Adalberto Bortolotti

COSÌ SUL PODIO DI HELSINKI

GARE MASCHILI

GARA	ORO	ARGENTO	BRONZO
100	Lewis (Usa) 10"07	Smith (Usa) 10"21	King (Usa) 10"24
200	Smith (Usa) 20"14	Quow (Usa) 20"41	Mennea 20"51
400	Cameron (Jam) 45"05	Franks (Usa) 45"22	Nix (Usa) 45"24
800	Wuelbeck (Ger) 1'43"65	Druppers (Ola) 1'44"20	Carvalho Cruz (Bra) 1'44"27
1.500	Cram (GB) 3'41"59	Scott (Usa) 3'41"87	Aouita (Mar) 3'42"02
5.000	Coghlan (Irl) 13'28"53	Schildhauer (DDR) 13'30"20	Vainio (Fin) 13'30"34
10.000	Cova 28'01"04	Schildhauer (DDR) 28'01"18	Kunze (DDR) 28'01"26
3.000 siepi	Ilg (Ger) 8'15"06	Maminski (Pol) 8'16"03	Reitz (GB) 8'17"75
110 hs	Foster (Usa) 13"42	Bryggare (Fin) 13"46	Gault (Usa) 13"48
400 hs	Moses (Usa) 47"50	Schmid (Ger) 48"61	Kharlov (Urss) 49"03
4 x 100	Usa 37"86	Italia 38"37	Polonia 39"01
4 x 400	Urss 3'00"79	Germania Occ. 3'01"83	Gran Bretagna 3'03"53
Alto	Adveenko (Urss) 2,32	Peacock (Usa) 2,32	Zhu Jianhua (Cina) 2,29
Asta	Bubka (Urss) 5,70	Volkov (Urss) 5,60	Tarev (Bul) 5,60
Lungo	Lewis (Usa) 8,55	Grimes (Usa) 8,29	Conley (Usa) 8,12
Tripla	Hoffmann (Pol) 17,42	Banks (Usa) 17,18	Agbekaku (Nig) 17,18
Peso	Sarul (Pol) 21,39	Timmermann (DDR) 21,16	Machura (Cec) 20,98
Disco	Bugar (Cec) 67,72	Delis (Cuba) 67,36	Valent (Cec) 66,08
Martello	Litvinov (Urss) 82,68	Sedykh (Urss) 80,94	Kwasnmy (Pol) 79,42
Giavellotto	Michel (DDR) 89,48	Petrano (Urss) 85,60	Kula (Urss) 85,58
Decathlon	Thompson (GB) 8666	Hingsen (Ger) 8561	Wentz (Ger) 8478
Marcia 20 km	Canto (Mes) 1.20'49"	Pribilinec (Cec) 1.20'59"	Evsikov (Urss) 1.21'08"
Marcia 50 km	Weigel (DDR) 3.43'08"	Marin (Spa) 3.46'42"	Iung (Urss) 3.49'03"
Maratona	De Castella (Aus) 2.10'03"	Balacha (Eti) 2.10'27"	Cierpinski (DDR) 2.10'37"

GARE FEMMINILI

100	Goehr (DDR) 10"97	Koch (DDR) 11"02	Williams (Usa) 11"06
200	Koch (DDR) 22"13	Ottey (Jam) 22"19	Cook (GB) 22"37
400	Kratochvilova (Cec) 47"99	Kocembova (Cec) 48"59	Pinigina (Urss) 49"19
800	Kratochvilova (Cec) 1'54"68	Gurina (Urss) 1'56"11	Podkopaeva (Urss) 1'57"58
1.500	Decker (Usa) 4'00"90	Zajtseva (Urss) 4'01"19	Podkopaeva (Urss) 4'02"25
3.000	Decker (Usa) 8'34"62	Kraus (Ger) 8'35"11	Kazankina (Urss) 8'35"13
100 hs	Jahn (DDR) 12"35	Knabe (DDR) 12"42	Zagortcheva (Bul) 12"62
400 hs	Fesenko (Urss) 54"14	Ambroze (Urss) 54"15	Fiedler (DDR) 54"55
4 x 100	DDR 41"76	Gran Bretagna 42"71	Giamaica 42"73
4 x 400	DDR 3'19"73	Cecoslovacchia 3'20"32	Urss 3'27"57
Alto	Bykova (Urss) 2,01	Meyfarth (Ger) 1,99	Ritter (Usa) 1,95
Lungo	Daute (DDR) 7,27	Cusmir (Rom) 7,15	Lewis (Usa) 7,04
Peso	Fibingerova (Cec) 21,05	Knorscheidt (DDR) 20,70	Slupianek (DDR) 20,56
Disco	Opitz (DDR) 68,94	Murashova (Urss) 67,44	Petkova (Bul) 66,44
Giavellotto	Lilak (Fin) 70,82	Whitbread (GB) 68,14	Verouli (Gre) 65,72
Eptathlon	Neubert (DDR) 6714	Paetz (DDR) 6662	Vater (DDR) 6532
Maratona	Waitz (Nor) 2.28'09"	Dickerson (Usa) 2.31'09"	Smekhnova (Urss) 2.31'13"

IL MEDAGLIERE PER NAZIONI

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Germania Est	10	7	5
Stati Uniti	8	9	7
Unione Sovietica	6	6	11
Cecoslovacchia	4	3	2
Germania Ovest	2	5	1
Gran Bretagna	2	2	3
Polonia	2	1	1
Finlandia	1	1	1
Giamaica	1	1	1
ITALIA	1	1	1
Australia	1	0	0
Irlanda	1	0	0
Messico	1	0	0
Norvegia	1	0	0
Cuba	0	1	0
Etiopia	0	1	0
Olanda	0	1	0
Romania	0	1	0
Spagna	0	1	0
Bulgaria	0	0	3
Brasile	0	0	1
Cina	0	0	1
Grecia	0	0	1
Marocco	0	0	1
Nigeria	0	0	1

I PLURIMEDAGLIATI

UOMINI. Lewis (Usa): 100, lungo e 4x100 (oro); Smith (Usa): 100 (argento), 200 (oro), 4x100 (oro); Mennea (Ita): 200 (bronzo), 4x100 (argento); Schildhauer (DDR): 5.000 e 10.000 (argento); Schmid (Ger): 400hs (argento), 4x400 (argento).

DONNE. Koch (DDR) 200, 4x100, 4x400 (oro), 100 (argento); Kratochvilova (Cec) 400,800 (oro), 4x400 (argento); Decker (Usa): 1.500 e 3.000 (oro); Goehr (DDR) 100, 4x100 (oro); Pinigina (Urss): 400 e 4x400 (bronzo).

I RECORD BATTUTI

MONDIALI. 4x100 maschile: Usa (King, Gault, Smith, Lewis) 37"86. Primato precedente: Usa 38"03. 400 femminili: Kratochvilova (Cec) 47"99. Primato precedente: Koch (DDR) 48"16.

ITALIANI. 3.000 femminili: Possamai 8'37"96 (prec. Gargano 8'46"31); 4x100 maschile: Tili, Simionato, Pavoni, Mennea 38"37 (prec. Lazzeri, Caravani, Grazioli, Mennea 38"42). Maratona: Poli 2.11'05" (prec. Poli 2.11'19").

APPUNTAMENTO IN TV

IL PRIMO appuntamento della settimana è sulla rete Uno, alle 18,45 di mercoledì, con «Disco Fresh». Sulla rete Due, alle 13,15, c'è invece «Stereo Estate», alle 23,20, sesta puntata di «Alla conquista del country». Consueto appuntamento delle 18,30 su Canale 5 con «Popcorn» mentre, sulla RAI Tre, lo «Speciale Orecchio» delle 23,50 propone un incontro con Claudio Lolli. Su Telemoncarlo, alle 20,30, va in onda uno speciale su Claudio Baglioni, un concerto registrato al Teatro Tenda di Roma nel 1979. Giovedì, alle 21,25, la rete Due propone «Incontri musicali Alberobello '83», con Tiziana Rivale, Bruno Lauzi ed Eduardo De Crescenzo. Su Canale 5 due gli appuntamenti della giornata: quello delle 18,30 con «Popcorn» e quello delle 20,25 con «Jukeboxstar», che prevede la partecipazione di Marcella, Massimo Bubola, Ivani Graziani, Gepy & Gepy, Jo Squillo e Gary Low. Sulla

rete Tre, alle 22,20, seconda puntata di «Passa Parola», programma musicale con Ombretta Colli e Giampiero Allosio, mentre alle 23,15 lo «Speciale Orecchio» propone un musicale dell'orchestra Testaccio. Venerdì 19 agosto ritorna l'appuntamento con «Disco Fresh» (rete Uno, ore 18,45) e quello con le vetrine di «Azzurro '83» (rete Due, ore 13,15) che questa settimana propongono la squadra del cavallo verde, con Drupi, Tiziana Rivale. Sempre sulla rete Due, alle 18,50, va in onda «Sport in concerto», programma condotto da Nino Benvenuti e da Francesca Marciano che presenta ogni giorno una disciplina sportiva e ospiti musicali: oggi è la volta della canoa e, per la musica, di Marco Ferradini e di Edoardo Vianello. Su Canale 5 è la volta di «Popcorn Week-end» (ore 18,30) mentre il gustoso appuntamento del venerdì con il «Concertone» della rete Tre (ore 22,10) presenta i Journey. Di seguito, sempre sul terzo canale nazionale, va in onda lo «Speciale Orecchio» che ha

come ospite Eduardo De Crescenzo. Sabato è la volta, sulla rete Uno, alle 20,30, di «Sotto le stelle», il varietà del sabato sera che presenta il concerto dal vivo di Nada e gli interventi musicali di Franco Califano, degli Accademia, di Cino D'Eliso e di David Byrne, eminenza grigia dei «Talking Heads». Sulla rete Due, «Sport in concerto» (ore 18,50) propone i Milk and Coffee e Mario Acquaviva, in una puntata dedicata al pattinaggio a rotelle. Canale 5 propone alle 18,00 la replica di «Jukeboxstar» mentre la rete Tre trasmette, alle 16,00, «Rockconcerto», programma musicale in diretta da Loreley, in Germania. Sul palcoscenico passano gli U2, Dave Edmunds, lo scatenato trio degli Stray Cats, la Steve Miller Band e Joe Cocker. La seconda parte del «Rockconcerto» va in onda, sempre sabato 20 agosto, alle 20,00, mentre la terza parte alle 22,10. Sempre sabato, ma su Telesanternò, va in onda «Musica &...», musical che presenta Antonello Venditti, Eugenio Bennato, Ombretta Colli.



CARLOS SANTANA



STRAY CATS



JO SQUILLO



JOE COCKER



EDUARDO DE CRESCENZO

SANTANA

«Vorrei conoscere la discografia dei SANTANA».

ANDREA GOTTI - MILANO

«Sono un appassionato di CARLOS SANTANA e ti sarei molto grato se pubblicassi la sua discografia».

LUIGI PAZZAPAGLIA - PONTECORVO (FR)

«Vorrei conoscere la discografia di CARLOS SANTANA e i due suoi migliori LP».

SILVIO PUPPO - NOVARA

La discografia di CARLOS SANTANA in veste di «solista» comprende i seguenti 33 giri: «Oneness» (CBS - 1979), «The swing of delight» (2LP CBS - 1980), «Havana moon» (CBS - 1983). In coppia con altri artisti ha inciso: «Live» (CBS - 1972 - Con Buddy Miles), «Love, devotion & Surrender» (CBS - 1973 - Con John McLaughlin), «illuminations» (CBS - 1974 - Con Alice Coltrane). Come leader della sua band, ha inciso: «Santana» (CBS - 1969), «Abraxas» (CBS - 1970), «Santana 3» (CBS - 1971), «Caravanserai» (CBS - 1972), «Welcome» (CBS - 1973), «Greatest hits» (Antologia - CBS - 1974), «Borboletta» (CBS - 1974), «Lotus» (3LP CBS - 1975), «Anagosa» (CBS - 1976), «Festival» (CBS - 1977), «Moonflowers» (2LP CBS - 1977), «25 Hits» (2LP Antologica - CBS - 1978), «Inner secrets» (CBS - 1978), «Marathon» (CBS - 1979), «Zebop» (CBS - 1981), «Shango» (CBS - 1982), «Abraxas» e «Caravanserai» sono i due migliori albums.

POOH

«Vorrei sapere dove si possono trovare i 33 giri dei POOH esclusi gli ultimi due».

GIANLUCA IACHINI - PORTO S. ELPIDIO (AP)

Per reperire la primissima produzione discografica dei Pooh ti potresti rivolgere ad uno dei seguenti indirizzi: C.G.D. - Messaggerie Musicali - Ufficio Stampa - Via M.F. Quintiliano, 40 - 20138 MILANO; DIMAR - Corso d'Augusto, 49 - 47037 RIMINI; MILLERECORDS - Via del Mille - 00132 ROMA.

TUXEDOMOON

«Vorrei conoscere la discografia dei TUXEDOMOON».

MARINA FIORINI - ROMA

La discografia dei TUXEDOMOON comprende le seguenti opere: «Tuxedomoon E.P. 1» (1978 E.P. 45), «Subterranean modern» (33 giri 1978), «Can you hear me? Live at the Deaf Club» (33 giri 1979), «Scream with a view» (E.P. 45 1980), «Hallmate» (33 giri 1980), «Desire» (33 giri 1981), «Joeboy in Rotterdam» (33 giri 1981), «Divine/Beart Staggard ballet» (33 giri 1982), «Ghosts of Christmas Past. Chantons Noël» (33 giri 1982), «Time to lose» (E.P. 45 1982), «Suite en Sous Sol» (2 E.P. 1982), «No tears» (in uscita 33 giri 1983).

Scrivere a Luigi Romagnoli «Guerin Sportivo» - Via dell'Industria 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

GLI SPETTACOLI

BANCO: il 18 agosto a Visso (Macerata), il 19 a Sant'Andrea Conza (Avellino), il 20, il 21 e il 22 in Sicilia.

IVAN GRAZIANI: il 19 agosto ad Ascea Marina (Salerno), il 20 a Celano (L'Aquila).

ANDREA MINGARDI: il 18 agosto a Castelfranco Emilia (Bologna).

GINO BRAMIERI: il 18 agosto a Darfo Boario (Bergamo), il 19 a Riccione, il 20 a Torre San Patrizio (Ascoli Piceno), il 21 a Chianciano (Siena).

GIGI SABANI: il 19 agosto a Viareggio.

RICCHI E POVERI: il 19 agosto a Salerno, il 20 a Ischia (Napoli), il 21 e il 22 in Calabria.

DARIO BALDAN BEMBO: il 18 agosto a Caserta, il 19 a Foggia, il

20 e il 21 a Potenza, il 23 a L'Aquila. PIERANGELO BERTOLI: il 18 agosto a Sanremo (Imperia), il 20 a Saint Vincent (Aosta).

IVAN CATTANEO: il 20 agosto a Folgaria (Trento).

MIGUEL BOSE: il 18 agosto a Lignano Sabbiadoro, il 19 a Dico-

mano (Firenze), il 20 a Sestri Levante e il 21 al Lido di Camaiore (Lucca).

VIOLA VALENTINO: il 19 agosto a Messina, il 22 a Termoli Imerese (Palermo) e il 23 a Giarre (Catania).

RICCARDO FOGLI: il 20 agosto a Fiuggi (Frosinone).



MIGUEL BOSE



PIERANGELO BERTOLI

33 GIRI

ANDY J. FOREST
Hog wild
(Appaloosa 036)



Americano che svolge la sua attività tra gli States e l'Italia, Andy Forest è un ottimo armonista, cantante e compositore, tra i più attivi nell'ambito dei concerti e, quando possibile, sul fronte discografico. Ma in quest'ultimo ambito le difficoltà sono spesso insormontabili, perché il blues in Italia non «tira» più di tanto, le case discografiche non ci credono molto e allora bisogna sforzarsi nel cercare tutti gli spazi disponibili. A Forest è stata offerta la possibilità di realizzare «Hog Wild» dalla piccola ma agguerrita etichetta Appaloosa, che si è affidata per la distribuzione alla sezione spettacoli dell'Arci. È un modo, che ci auguriamo efficace, per tentare di aggirare l'ostacolo, cercando comunque di lavorare senza lasciare gli intenti che animano un musicista come Forest. Il disco, realizzato insieme con un ottimo gruppo di musicisti americani, è caratterizzato da un blues di ottima fattura, in gran parte scritto dallo stesso Forest, vibrante nelle ritmiche e di buon livello, nel quale l'armonista e cantante riesce a sfruttare le sue doti vocali e musicali. E, soprattutto, non è assolutamente un disco datato come potrebbe sembrare dalla parola blues che, mai come in questo caso, è di una vitalità incredibile. Così se vi capiterà di assistere ad un concerto di Forest, sarete sorpresi dalla sua forza. Ci auguriamo che riesca a continuare in questo lavoro di rilettura dei classici e di proposta del suo mondo musicale.

KROKUS
Headhunter
(Arista 39163)

Al loro quarto LP il gruppo dei Krokus sta ottenendo un buon seguito di pubblico anche negli Stati Uniti e, trattandosi di un gruppo del continente europeo, non c'è che rallegrarsi di questo successo. I cinque musicisti, capita-



nati dal cantante Marc Storace, sono ormai arrivati ad un grado di affiatamento notevole. «Headhunter» è un altro saggio delle capacità di offrire hard rock a megawatts del gruppo che oltre a proporre materiale originale ha inserito anche una perla del buon Randy Bachman, «Stayed awake all night», un brano presentato con grinta quasi «bestiale». Nonostante negli ultimi anni abbia forse perso qualche colpo, il fenomeno dell'hard è più vivo che mai e i gruppi da qualche tempo in attività, come i Krokus, sono tra i portabandiera di questa sonorità ad alto livello, metallico ovviamente.

LONDON SYMPHONY ORCHESTRA
Zappa vol. I
(Barkin Pumpkin 38820)



Il sogno del maestro Zappa si sta realizzando. Ecco il primo volume del progetto da tempo accarezzato e che ora sembra diventare realtà: una grande orchestra di prestigio che suona le composizioni del baffuto chitarrista. Registrato nel gennaio di quest'anno l'album presenta la London Symphony Orchestra al gran completo, diretta da Kent Nagano, giovane ed affermato direttore d'orchestra. L'unione della musica di Zappa con una grande orchestra è quanto mai efficace, proprio perché Zappa è uno dei pochi musicisti di indiscussa cultura sulla scena internazionale e il suo ardimento nel tuffarsi in questa impresa è ammirevole. È bene chiarire come questo primo volume (l'altro è previsto per l'autunno) meriti un ascolto attento e meditato, trattandosi infatti di musica che ha pun-

ti di contatto molto profondi con il mondo sinfonico e contemporaneo piuttosto che con il rock, comunque variegato, al quale il chitarrista e compositore è abituato. In fondo questa è l'ennesima prova della genialità di questo artista, un uomo del nostro tempo, impegnato sempre nello studio e nell'esplorazione di varie culture. Come quando, negli anni Sessanta, colse tutti di sorpresa dichiarando che uno dei suoi maestri era niente meno che Edgar Varese, un compositore contemporaneo.

ARETHA FRANKLIN
Get it right
(Arista 39171)



Alla maniera delle grandi, Aretha Franklin continua a sfornare dischi che sono piccoli gioielli, per la grande interpretazione, per scelta del repertorio, per arrangiamenti ed esecuzione. «Get it right» presenta in gran parte brani scritti da Marcus Miller e da Luther Vandross, i due principali artefici della parte musicale dell'intero album. Con loro ci sono musicisti di razza, personaggi al livello della grande cantante di colore: Nat Adderley jr., Paulinho Da Costa e così via, tutti tesi alla realizzazione di un album che è, ancora una volta, il felice esempio di come si riesca ancora a fare della ottima musica e di come la Franklin cerchi, ogni volta, di stimolare sempre più l'ascolto. Gli otto brani del disco sono lo spaccato del mondo musicale e della cultura di una tra le più grandi cantanti che gli Stati Uniti abbiano mai avuto. L'augurio è di riuscire ad ascoltarla presto anche in Italia, dove, a quanto sembra, terrà alcuni concerti il prossimo autunno.

LOREDANA BERTÉ
Lorinedita
(Cgd 20367)

Come noto, qualche tempo fa Loredana Berté ha

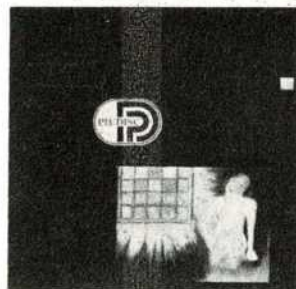
IL «33» DELLA SETTIMANA

RICKIE LEE JONES

Girl at her volcano

(Più Disc Warner Bros 923805)

In Italia fece una fugace apparizione la scorsa estate, per un concerto che non ottenne il seguito di pubblico che meritava (era il giorno della finale dei Mondiali di calcio e dei Rolling Stones a Torino). Tuttavia Rickie Lee Jones è un cavallo di razza, di quelli che non sono le meteore del momento, ma che vantano anni di attività e che, soprattutto, sono perfettamente inserite in un contesto culturale e sociale di ottimo livello, nel senso che hanno spesso affrontato di persona i fermenti artistici di questi ultimi tempi. In un Paese come gli Stati Uniti, poi, non seguire le mode per proporre invece un personale modo di intendere la musica e di essere artisti oggi porta inevitabilmente a pagare di persona. Così «Girl at her volcano», questo «Più disc» che è un piccolo 33 giri con sette pezzi, focalizza bene la personalità della Jones, presentando anche due brani registrati in concerto. Considerata a volte come l'erede al femminile di Tom Waits, questa musicista e cantante del «colle-



ga» ha la stessa derivazione culturale: i suoi brani sono piccoli mondi dai quali viene estrapolata, in un contesto al quale noi europei non siamo abituati, una poetica molto originale, lirica sì ma anche «vissuta», ricca cioè di esperienza, di vita. In questo disco della Jones ci sono tutte quelle caratteristiche che l'hanno fatta grande nei due precedenti LP, con il suo piano che cesella atmosfere particolari, quella voce che sembra scaturire da una personalità tanto affascinante quanto ammaliante. Questo mini LP ne è la dimostrazione più concreta e la speranza è che anche l'Italia si accorga presto di questo fenomeno statunitense.

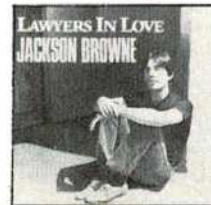
cambiato etichetta, passando dalla CGD alla CBS, per la quale sta realizzando un nuovo LP sotto la guida del produttore Ivano Fossati. Così la CGD ha pensato bene di raccogliere in un album alcuni brani rimasti inediti, ovvero inutilizzati per la produzione discografica.



ca che la Berté ha realizzato nel corso di questi anni. Sono nove brani, datati dal 1975 al 1980, con ottimi autori ed una sempre grintosa cantante che in questa raccolta rende appieno l'immagine artistica di un personaggio in grado di affrontare canzoni anche di un certo impegno. Un disco che, per chi ama la cantante, è una curiosità interessante, come spesso succede all'estero (dove questi LP sono di norma), e con un livello artistico di un certo spessore.

45 GIRI

Mentre sta per uscire il suo nuovo LP, Jackson Browne offre un gustoso assaggio con «Lawyers in love» (Asylum) un brano che presenta una volta di più la gran forma del cantautore californiano con un bell'impatto sonoro e quella voce, inconfondibile, che comincia ad essere apprezzata anche in Italia. Il retro è «Say it isn't true». Se il buongiorno si vede dal mattino, è lecito attendersi dall'album qualcosa di esplosivo. È un trio di ragazzi di colore che presentano un brano tra i più richiesti nelle radio private: sono gli Shalamar che con «Dead give away» si inseriscono sulla scia di Michael Jackson e di quella fusione di buon effetto. Discreti cantanti, gli Shalamar si esprimono al meglio in questo singolo molto ballabile e spumeggiante. Sul retro «I don't



want to be the last to know». Personaggio televisivo che ha legato il suo nome a trasmissioni di successo, Sammy Barbot è uno dei protagonisti di «Sotto le stelle '83». «Non sarai più sola» (Wea) è la sigla del programma, un brano forse meno incisivo degli altri di Barbot, ma sempre di sicura presa soprattutto per un programma del piccolo schermo: Barbot canta discretamente e il brano è di certo dignitoso. Il retro è tratto sempre dal programma in questione: «Di di no».



IL NUOTO che conta dopo tantissimi anni fa il suo ritorno a Roma, che dal 20 al 27 agosto ospita il Campionato Europeo. La RAI sarà presente in modo massiccio garantendo quotidianamente un paio di ore di diretta. Sabato 20 e domenica 21 spazio alla pallanuoto con l'Italia impegnata rispettivamente con la Jugoslavia e la Romania (sempre alle 18,00 sabato sulla Rete Uno, domenica sulla Rete Due). L'atletica leggera continua a vivere il suo momento magico. Calato il sipario sul Campionato del Mondo di Helsinki, Londra celebra la Coppa Europa maschile (sabato alle 15 sulla Rete Uno, domenica alle 15,00 sulla Rete Due). Interessanti anche i meeting di Zurigo (appuntamento alla rubrica «Mercoledì Sport») e di Pisa (da seguire nel corso di «Sportsette»). Il pugilato propone uno scontro tra Martinese e Carrino, valevole per il titolo italiano superleggeri (sabato in coda al Tg-notte), mentre la pallacanestro, a Rimini, mette in scena una spettacolare sfida tra il Bancoroma e le All Stars (giovedì in coda al Tg-notte). Gli appassionati di trotto potranno assistere ad una prova del campionato italiano guidatori (venerdì in coda al Tg-notte). Infine ciclismo: domenica si corre il Giro dell'Umbria (alle 15,00 sulla Rete Tre), ma da mercoledì, Telemontecarlo ogni giorno si collegherà con Zurigo per il campionato mondiale.

BOXE: CARRINO (FOTO) SFIDA MARTINESE



Sabato 20

RETE 1

15,00 Atletica leggera. Coppa Europa maschile, da Londra.

18,00 Pallanuoto. Campionato Europeo: Italia-Jugoslavia, da Roma.

RETE 2

TgNotte Pugilato. Martinese-Carrino, valevole per il titolo italiano pesi superleggeri, da Cesena.

ITALIA UNO

13,00 Pugilato.

TELE-ELEFANTE

14,30 DDA: Dirittura d'Arrivo. 11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache dirette e registrate dagli ippodromi.

19,00 Tele match-ball.

20,00 Rotociclo. Settimanale di ciclismo a cura di Fabrizio Bianchi.

22,15 Echomondo Sport.

22,30 Ciclismo.

Domenica 21

RETE 1

22,30 Domenica sportiva

RETE 2

15,00 Atletica leggera. Coppa Europa maschile, da Londra.

18,00 Pallanuoto. Campionato Europeo: Italia-Romania, da Roma.

20,00 Domenica sprint.

RETE 3

15,00 Ciclismo. Giro dell'Umbria.

19,15 Sport Regione.

20,30 Sport tre.

CANALE 5

10,45 Basket N.B.A.

12,15 Football americano.

ITALIA UNO

13,00 Grand Prix. Settimanale di pista, strada, rally. Conducono in studio Andrea De Adamich e Bobo Cambiaghi.



EUROPEI DI NUOTO

TELE-ELEFANTE

14,00 Echomondo sport.

14,30 DDA dirittura d'arrivo.

11.700 secondi di sport e spettacolo con telecronache, dirette e registrate dagli ippodromi.

22,30 Ciclismo; Giro dell'Umbria.

Lunedì 22

RETE 1

16,00 Nuoto. Campionato Europeo di nuoto, da Roma: tuffi.

18,00 Nuoto. Campionato Europeo, da Roma.

CANALE 5

23,30 American ball.

TELE-ELEFANTE

15,30 Baseball.

20,00 Sport e brivido. Gli sport più spettacolari nei loro aspetti più divertenti.

Martedì 23

RETE 1

16,00 Nuoto. Campionato Europeo, da Roma: tuffi femminili.

18,00 Nuoto. Campionato Europeo, da Roma.

CANALE 5

23,30 Pugilato

TELE-ELEFANTE

20,00 Tele match-ball.

Mercoledì 24

RETE 1

16,00 Nuoto. Campionato Europeo, da Roma: finale tuffi.

18,00 Nuoto. Campionato Europeo, da Roma.

22,30 Mercoledì sport. Atletica leggera: meeting internazionale di Zurigo.

TELEMONTECARLO

17,00 Ciclismo. Campionato Mondiale, da Zurigo in Eurovisione

CANALE 5

23,30 Tennis.

ITALIA UNO

24,00 Pugilato.

TELE-ELEFANTE

20,00 Sport e brivido. Gli sport più spettacolari nei loro aspetti più divertenti.

Giovedì 25

RETE 2

18,00 Nuoto. Campionato Europeo, da Roma.

22,45 Sportsette. Atletica leggera: meeting internazionale di Pisa.

TgNotte Pallacanestro. Bancoroma-All Stars, da Rimini.

RETE 3

16,30 Podismo. Manifestazione internazionale, da La Matesina.

TELEMONTECARLO

20,00 Ciclismo. Campionato Mondiale da Zurigo in Eurovisione.

22,50 Ciclismo. Campionato Mondiale, da Zurigo in Eurovisione.

CANALE 5

23,30 Replica basket N.B.A.

TELE-ELEFANTE

20,00 Per mare a vela. Rubrica di sport nautici.

22,30 Autorally show. A cura di Roberto Carena, conduce in studio Bobo Cambiaghi. Servizi esclusivi: Rally d'Argentina (mondiale); Rally di Madeira (europeo, Portogallo); Rally di Agrigento (nazionale).

Venerdì 26

RETE 2

18,00 Nuoto. Campionato Europeo, da Roma.

RETE 3

TgNotte: trotto. Campionato Italiano guidatori trotto, da Montegorgio.

TELEMONTECARLO

17,00 Ciclismo. Campionato Mondiale da Zurigo in Eurovisione.

20,00 Ciclismo. Campionato Mondiale, da Zurigo in Eurovisione.

CANALE 5

23,30 Vela e golf.

TELE-ELEFANTE

14,00 Per mare a vela.

19,00 Autorally show. Replica.

20,00 Sport e brivido. Gli sport più spettacolari nei loro aspetti più divertenti.

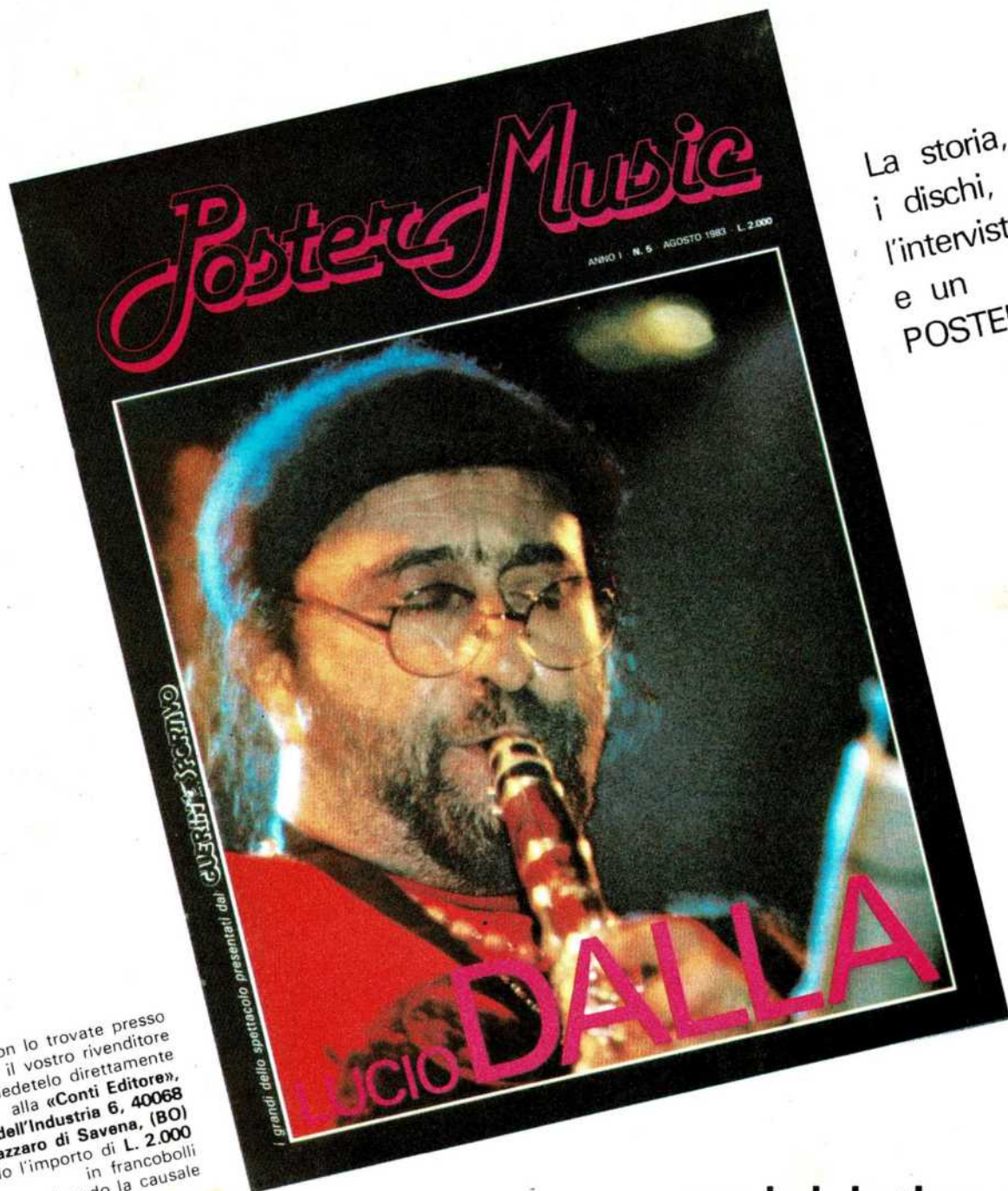
GUERIN SPORTIVO - Il settimanale di tutti gli sport fondato nel 1912
Anno LXXI Numero 33 (451) 18-23 agosto 1983
ADALBERTO BORTOLOTTI direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori all'estero del nostro giornale. **Argentina:** Viscontea Distribuidora S.C.A. Calle la Rioja 1134/56, Buenos Aires; **Arabia Saudita:** Al-Khazindar Establ. P.O. Box 157, Jeddah; **Austria:** Morawa & CO., Wollzeile, 11, 1010 Wien 1; **Australia:** Speedimex Australia PTY. Ltd., 160-166 - Sussex - Street - Sidney; **Belgio:** Agence & Messageries de la Presse S.A., Dept. Publications 1, Rue de La Petite-Île 1070 Bruxelles; **Brasile:** Livraria Leonardo da Vinci Ltda., Rua Sete de Abril, 127, 2º Andar, S.22, San Paulo; **Canada:** Speedimex Distribution Inc., 155 Deerhide Crescent, Unit 5, M9M-2Z2, Toronto, Ont.; **D.P.E.** Distribution de Presse Europeen Inc., 9875 L'Esplanade, H3L-2X2, Montreal, Que.; **Danimarca:** Dansk Bladdistribution, V/Mogens Schroeder 5, Rosenborgsgade 1130 Copenhagen; **Francia:** C.C.E.I., 107, rue Réaumur, 75002 Paris; **Francia del Sud:** Presse Diffusion S.A., Rue de Millo, Monaco Principato; **Germania:** W.E. Saarbach G.m.b.H., Postfach 10 16 10, Follerstrasse, 2, 5000

Koeln, 1; **Grecia:** The American, Book & News Agency 387, Vouliagmenis Avenue, Ilioupolis-Athens; **Inghilterra:** Spotlight Magazine D.L. 1, Benwell Road-London n. 7-7AX; **Lussemburgo:** Messageries Paul Kraus 11, rue Christophe Plantin, Boite Postale 2022, 1022 Luxembourg; **Malta:** Miller Distributors Ltd., M.A. Vassalli Street, Valletta; **Olanda:** Van Dittmar B.V., Oostelijke Handelskade 11, 1019 Amsterdam; **Portogallo:** Armando Loureiro Pereira LDA., Rua Rodrigo De Fonseca 135-5 E, Lisboa 1; **Spagna:** Sociedad General Espanola de Libreria, Avenida Valdeleaparra s/n, Alcobendas-Madrid; Sociedad General Espanola de Libreria, Calle Avila 129, Barcelona-5; **Svezia:** Presam A.B. Foreign 11289, Stockholm; **Svizzera:** Kiosk A.G., Maulbeerstrasse, 11, Bern; Naville S.A. - Service Presse Case Postale, 38-42, Avenue Vibert, 1227 Carouge; Schimidt-Agence AG., Sevogelstrasse, 34, 4002 Basel; **Svizzera Canton Ticino:** Melisa S.A., Via Vegezzi 4, 6901 Lugano; **Sud Africa:** L. Edicola Mico Pty. Ltd., Fanora House 41 Kerk Street, Johannesburg; **Stati Uniti:** Speedimex U.S.A. Inc. 23-16 40th Avenue, Long Island City, N.Y. 11101; **Uruguay:** D.I.S.A., Julio Herrera Y Obes 1626-28-30, Montevideo; **Venezuela:** Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

Articoli foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

è in edicola



Se non lo trovate presso
il vostro rivenditore
richiedetelo direttamente
alla «Conti Editore»,
via dell'Industria 6, 40068
San Lazzaro di Savena, (BO)
inviando l'importo di L. 2.000
in francobolli
e specificando la causale

una iniziativa del

GUERIN SPORTIVO

dedicata ai grandi dello spettacolo

SECONDA EDIZIONE!

UN GRANDE
SUCCESSO
EDITORIALE

L'abbiamo definito «il più bel libro su Gilles Villeneuve» e il consenso di tanti e tanti lettori ci ha dato ben presto ragione. In meno di due mesi, la prima edizione di «Gilles vivo» è andata esaurita ed ora è pronta la seconda. Adesso il volume sarà reperibile anche nelle migliori librerie, dove sarà venduto al prezzo di 25.000 lire. Per i nostri lettori, invece, «Gilles vivo» continuerà ad essere disponibile al prezzo di 20.000 lire (e 18.000 per i soci del Club Autosprint), comprese le spese postali e di spedizione



OFFERTA SPECIALE

Vi prego di inviarmi all'indirizzo indicato n. copie del volume «GILLES VIVO» al prezzo di **20.000** lire ciascuna (spese di spedizione comprese)

Pago anticipatamente in uno dei seguenti modi:

- ☐ Allego assegno circolare o bancario
- ☐ Allego ricevuta di vaglia postale
- ☐ Allego ricevuta di versamento sul conto corrente postale n. 244400 intestato a: **CONTI EDITORE S.p.A. - Via dell'Industria, 6 40068 S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)**
(È OBBLIGATORIO INDICARE LA CAUSALE DEL VERSAMENTO)

NOME E COGNOME

VIA

NUMERO

CAP

CITTÀ

PROVINCIA

SI PREGA DI NON INVIARE DENARO CONTANTE - NON SI EFFETTUANO SPEDIZIONI CONTRASSEGNO

PER
RICEVERE
«GILLES VIVO»
COMPILARE
QUESTA
SCHEDA,
RITAGLIARLA
E SPEDIRLA
INDIRIZZANDO
AD:

AUTOSPRINT

Sezione Libri

VIA DELL'INDUSTRIA, 6
40068 S. LAZZARO
DI SAVENA (BO)